Scheda ambito di paesaggio. PEDEMONTANA OCCIDENTALE

AP 4

SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

4

PEDEMONTANA OCCIDENTALE

COMUNI DI:

AVIANO (parz.), BUDOIA (parz.), CANEVA (parz.), CASTELNOVO DEL FRIULI, CAVASSO NUOVO, FANNA, FORGARIA NEL FRIULI, FRISANCO, MANIAGO (parz.), MEDUNO, MONTEREALE VALCELLINA (parz.), PINZANO AL TAGLIAMENTO, POLCENIGO (parz.), SEQUALS, TRAVESIO

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da Archivio partecipato PPR-FVG
Foto di pag. 1 Meduno frazioni, Livia Comandini, Archivio CRAF

SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

4

PEDEMONTANA OCCIDENTALE

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO

Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG

Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione generale

ELABORAZIONI DI:

Sara Bensi
Anna Carpanelli
Lucia De Colle
Chiara Piano
Roberta Petrucco
Giuliana Renzi
Laura Sgambati
Lucio Taverna
Antonella Triches
Giuliano Veronese
Pierpaolo Zanchetta

ERPAC- Servizio catalogazione formazione ricerca (Rita Auriemma, Lauretta Berlasso, Valeria Cipollone, Mabel Englaro, Paolo Tomasella, Michela Villotta, Roberto Del Grande, Giorgia Gemo, Lucia Sartor)

Analisi e gestione dell'informazione territoriale

Alberto De Luca
Massimo Rollo
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso

Martina Vidulich

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt
Elena Missio

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero

Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio

Direttore Direzione generale Caterina Bon Valsassina

Servizio V tutela del paesaggio del Ministero

Dirigente Roberto Banchini

Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale

Direttore Ilaria Ivaldi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio

Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio SABAP FVG

Stefania Casucci

Annamaria Nicastro

Università degli Studi di Udine
COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

ELABORAZIONI DI:
Franca Battigelli
Alma Bianchetti
Andrea Guaran
Mauro Pascolini
Lucia Piani
Maurizia Sigura
Gian Pietro Zaccomer
Luca Cadez
Nadia Carestiato
Luca Di Giusto
Elena Maiulini
Enrico Michelutti
Mirko Pellegrini
Sandra Petris
Marta Taborra
Agnese Di Lena
Matilde Sabidussi
Monica Sbrugnera

Consulenze esterne
Serena Marcolin
Hanno contribuito :
Biblioteca civica "mons. Giuseppe Lozer", Budoia
Biblioteca del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia "Livio Paladin", Trieste
Civici Musei di Udine
CRAF, Centro di ricerca e archiviazione della fotografia, Spilimbergo
Diocesi di Concordia-Pordenone
ERPAC, Servizio catalogazione, formazione e ricerca, Passariano di Codroipo
Fondazione Friuli, Udine
Galleria civica d'arte "Celso e Giovanne Costantini", Castions di Zoppola
Museo provinciale della Vita contadina "Diogene Penzi", San Vito al Tagliamento
Provincia di Pordenone
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Società Filologica Friulana, Udine

comuni di:

AVIANO (parz., 7.165,23 ha), BUDOIA (parz., 3.153,36 ha), CANEVA (parz., 3.148,96), CASTELNOVO DEL FRIULI (2.259,28 ha), CAVASSO NUOVO (1.064,85 ha), FANNA (1.012,78 ha), FORGARIA NEL FRIULI (2.900,56 ha), FRISANCO (parz., 1.853,60 ha), MANIAGO(parz., 2.041,88 ha), MEDUNO (3.110,30), MONTEREALE VALCELLINA (parz., 3.266,14 ha), PINZANO AL TAGLIAMENTO (2.176,91 ha), POLCENIGO (parz., 4.118,09 ha), SEQUALS (2.781,88 ha), TRAVESIO (2.879,46 ha)

Superficie dell'Ambito di paesaggio:

42.933,28 ha

4. Pedemontana occidentale

INDICE

INTRODUZIONE ..... pag. 7

1. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DELL'AMBITO ..... pag. 9

1.1 CARATTERI IDRO – GEOMORFOLOGICI ..... pag. 9

1.1.1 Vulnerabilità ambientali ..... pag. 13

1.2 CARATTERI ECOSISTEMICI E AMBIENTALI ..... pag. 17

1.2.1 Vulnerabilità ambientali: ..... pag. 23

1.3 CARATTERI EVOLUTIVI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE ..... pag. 30

1.4 SISTEMI AGRO-RURALI ..... pag. 44

1.4.1 Caratterizzazione ..... pag. 44

1.4.2 Elementi strutturali ..... pag. 45

1.5 ASPETTI ICONOGRAFICI, IMMATERIALI, IDENTITARI ..... pag. 48

1.6 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ LOCALI ..... pag. 54

1.6.1 Aspetti socio-economici ..... pag. 54

1.6.2 Il coinvolgimento delle comunità locali ..... pag. 57

2. INTERPRETAZIONE ..... pag. 64

2.1 INVARIANTI STRUTTURALI ..... pag. 64

2.1.1 Per gli aspetti idro-geomorfologici ed ecosistemici-ambientali e per la costruzione della rete ecologica ..... pag. 64

2.1.2 Per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali ..... pag. 68

2.1.3 Per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta ..... pag. 72

2.2 DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE ..... pag. 73

2.3 AREE COMPROMESSE O DEGRADATE E ALTRE AREE A VULNERABILITÀ AMBIENTALE/IDROGEOLOGICA ..... pag. 74

2.4 VALORI E CRITICITÀ SWOT ..... pag. 78

2.5 MORFOTIPI ..... pag. 82

3. OBIETTIVI DI QUALITÀ ..... pag. 86

3.1 OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LA RETE ECOLOGICA ..... pag. 86

3.2 OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LA RETE DEI BENI CULTURALI ..... pag. 87

3.3. OBIETTIVI DI QUALITÀ DELLA RETE DELLA MOBILITÀ LENTA ..... pag. 87

4. DISCIPLINA D'USO ..... pag. 88

4.1 NORME DI TUTELA E DI VALORIZZAZIONE ..... pag. 88

4.1.1 Indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica ..... pag. 88

4.1.2 Indirizzi e direttive per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali ..... pag. 91

4.1.3 Indirizzi e direttive per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta ..... pag. 93

4.2 ABACO DEI MORFOTIPI ..... pag. 95

4.3 ABACO DELLE AREE COMPROMESSE O DEGRADATE E ALTRE AREE A VULNERABILITÀ AMBIENTALE/IDROGEOLOGICA ..... pag. 122

Introduzione

Gli ultimi lembi di pianura, la fascia pedemontana, le alture dell'altipiano del Cansiglio-Cavallo e ancora il sistema particolare di colli che prendono forma, lasciati i magredi, fino al limite del Tagliamento, sono gli elementi che costituiscono i luoghi e i paesaggi di questo ambito che risale dai limiti occidentali verso nord-est.

Paesaggi particolari figli di opposti punti di visuale: dal basso verso le improvvise bastionate che s'innalzano rapidamente a costituire barriere fisiche e al tempo stesso immateriali, ma pure a costituire legami con le terre che oltre il bordo si dilatano negli altipiani carsici; oppure dall'alto verso le ampie distese che si aprono alla vista verso la cerchia dei monti a nord, la pianura, e più giù a raggiungere la laguna e il mare. Luoghi privilegiati per comprendere la complessità del mosaico paesaggistico dell'intere regione.

Nell'ambito convivono paesaggi montani costituti da boschi, prati e pascoli, e da originali complessi malghivi collocati nel fondo di ampie doline o sulle dorsali che si affacciano alla pianura o sui magri pascoli frutto di faticosi spietramenti; con paesaggi dove i vigneti si confondono con i frutteti e con le coltivazioni di una agricoltura che riprende il passato per nuove vocazionalità.

La linea degli insediamenti lungo la pedemontana, segnata dai castelli che dalle alture si traguardano l'un l'altro, racconta una storia fatta di duro lavoro dove l'acqua ha alimentato mulini, opifici e officine fabbrili che ancora oggi segnano il paesaggio.

Introduzione

Criteri di delimitazione

a) I fenomeni di territorializzazione affermati nella storia di cui permangono i segni	● ● ○
b) I caratteri dell'assetto idro-geomorfologico	● ● ●
c) I caratteri ambientali ed ecosistemici	● ● ●
d) Le figure territoriali di aggregazione dei morfotipi	● ● ○
e) Gli aspetti identitari e storico culturali	● ○ ○
f) L'articolazione amministrativa del territorio e i relativi aspetti gestionali	● ○ ○

A segnare la delimitazione di quest'ambito è la geomorfologia dei luoghi che sono definiti dall'alta bastionata che si eleva dalla pianura occidentale nei gruppi del Cansiglio-Cavallo per poi, con altezze minori, degradare nelle formazioni prealpine e collinari segnate dalle valli del Cosa e dell'Arzino e chiudersi ad est fino alle pendici del monte Cuâr includendo l'altopiano di Monteprât che si affaccia sul Tagliamento. Il territorio è caratterizzato da diffusi fenomeni di carsismo contrassegnato sia da evidenti manifestazioni morfologiche di superficie che ipogee, sia dando origine a un sistema idrico sotterraneo molto complesso che qui, ad esempio, va ad alimentare, per una parte, le sorgenti del Livenza tra Polcenigo e Sarone.

I comuni che fanno parte di quest'ambito si trovano ad avere un territorio suddiviso tra una parte più propriamente montana e collinare e una parte pianeggiante con le caratteristiche tipiche dell'alta pianura, fatto questo che ha comportato la divisione del territorio comunale tra l'ambito pedemontano e quelli relativi alla pianura occidentale. Inoltre, i comuni fanno parte di tre UTI (Unioni Territoriali Intercomunali) anche se possono vantare una esperienza amministrativa comune maturata nell'ambito della Comunità montana del Friuli occidentale.

Il sistema insediativo presenta notevoli permanenze di carattere storico nei borghi e nei centri che si posizionano lungo i crinali o sui poggi e ripiani o sui gradoni a solatio collegati al sistema viabilistico storico pedemontano, costituendo così un sistema territoriale omogeneo. Vanno ricordati anche i particolari insediamenti temporanei in quota, legati all'attività residuale malghiva, collocati o nel fondo di ampie doline o sui pascoli magri e impietriti, in particolare nella dorsale Cansiglio-Cavallo che vede di contrasto anche i nuovi insediamenti e le infrastrutture relative alla stazione turistica montana estiva ed invernale del Piancavallo.

Il contatto con il vicino Veneto ha di fatto determinato una influenza sugli spetti linguistici e culturali facendo di quest'area una zona interessante per la contaminazione della la matrice storica friulana, della cultura tradizionale e dei modelli organizzativi di sfruttamento delle risorse agricole e forestali. Nelle aree più elevate il fenomeno dell'abbandono sta condizionando il paesaggio con forti manifestazioni di rinaturalizzazione degli spazi aperti.

Ingresso del Bus de la Lum

L'anticlinale di rampa frontale del monte Jouf, vista dalle pendici del Castello di Montereale Valcellina: in basso la strada statale per Maniago

Incisione del torrente Cosa nella formazione calcarea cretacica.

Sorgente del Gorgazzo

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.1 Caratteri idro – geomorfologici

Quest'ambito si estende laddove le Prealpi Carniche incontrano la pianura dal fiume Tagliamento al confine col Veneto, ovvero laddove dove i massicci carbonatici mesozoici incontrano le rocce paleogeniche ed i depositi miocenici di molassa, che a loro volta si immergono al di sotto dei depositi quaternari di pianura, il tutto regolato da una dinamica evoluzione tettonica.

L'assetto di quest'area dipende, quindi, da un complicato sistema di pieghe e di faglie, essendo situata a cavallo del fronte miocenico superiore quaternario della catena Sudalpina orientale, costituito da sovrascorrimenti sudvergenti con direzione tra NE-SO e ENE-OSO. Anche se dominata dagli effetti dell'evento Neoalpino, l'evoluzione tettonica risente in varia misura delle eredità geometriche e reologiche di una successione di eventi estensionali-transtensionali nel Mesozoico e contrazionali nel Paleogene. Tutti questi eventi deformativi si sono esplicati nel campo della deformazione fragile (Zanferrari et alii, 2008) con la creazione di numerosi sovrascorrimenti e conseguenti contatti tettonici.

Esempio eclatante di queste deformazioni è l'anticlinale di rampa del monte Jouf, anticlinale asimmetrica di raggio chilometrico, che rappresenta la piega frontale sud-vergente di un'unità tettonica in prevalenti calcari cretacei sovrascorsa sul flysch eocenico e sulle molasse mioceniche tramite la Linea di Maniago (Carulli, 2006), il disturbo tettonico regionale più esterno del fronte affiorante delle Prealpi Carniche. Grazie alla profonda erosione operata dalle acque del torrente Cellina al suo sbocco nell'alta pianura friulana è nettamente visibile verso oriente la gamba meridionale della struttura, verticalizzata fino al ribaltamento degli strati verso la base, mentre seguendone la continuità verso monte, cioè a nord, si osserva che la loro inclinazione diminuisce fino a raggiungere l'orizzontalità.

I calcari cretacici nella parte settentrionale dell'ambito, oltre che per l'aspetto prettamente paleontologico dato dagli importanti affioramenti fossili di Rudiste, sono sede anche di importanti e spettacolari fenomeni carsici: l'abbondante piovosità annua e le caratteristiche dei calcari (alto tenore in carbonato di calcio, potenza della stratificazione, giacitura in genere poco inclinata, presenza di famiglie di fratture persistenti) li rendono ben carsificabili, con spettacolari morfologie.

Si riconoscono le aree carsiche delle Prealpi Carniche meridionali e l'altopiano del Cansiglio–Cavallo dove la dissoluzione dei calcari cretacici forma straordinarie morfologie quali grotte, abissi e doline. In superficie appare la tipica morfologia del "carso a blocchi" caratterizzata dall'affiorare dei massi rocciosi dalle forme massicce e arrotondate, con fori, solchi e crepacci. Il territorio è segnato dalla presenza di numerose doline, ravvicinate tra loro, spesso allineate lungo direttrici preferenziali che coincidono con la direzione della principali fratture e faglie. Sul fondo delle doline si possono aprire pozzi e tra questi ricordiamo l'Abisso del Col della Rizza, che con i suoi 800 metri di profondità ed uno sviluppo di quasi 4 km, rappresenta la grotta più profonda del Cansiglio e il Bus de la Lum (15/153FR), che consiste in unica voragine profonda 185 m con uno spettacolare ingresso ellittico a pareti subverticali ricoperte da fitta vegetazione, diventato Monumento Nazionale ai Caduti della Seconda Guerra Mondiale per essere stato usato come foiba durante gli eventi bellici.

Al carsismo sono legate anche le copiose sorgenze delle acque sotterranee che alimentano il fiume Livenza (Gorgazzo, Molinetto e Santissima), poste alla base del massiccio Cansiglio-Cavallo. Tale massiccio è caratterizzato da un'idrografia superficiale pressoché assente e da una idrografia sotterranea sviluppata sino a quote molto basse, tipica degli stadi maturi del ciclo carsico. Le acque vanno a costituire le falde ipogee che alimentano verso ovest il lago di S. Croce e verso est nella pianura friulana le sorgenti di Gorgazzo, Santissima e Molinetto. Le direttrici di infiltrazione ed i percorsi ipogei delle acque, che in più occasioni si è tentato di individuare mediante tracciamenti, rimangono ancora in parte sconosciuti.

Tutte queste sorgenti sono carsiche ascendenti o "vauclusiane", ovvero devono la loro origine allo sbarramento imposto dal contatto tettonico fra i calcari del massiccio e le formazioni a permeabilità inferiore (conglomerati miocenici) originato dal sistema di faglie inverse dell'unità strutturale della Linea di Caneva – Maniago (Slejko et alii, 1987), detta anche di Polcenigo

– Maniago (Carulli, 2006) o di Caneva (Zanferrari et alii, 2008) e dal sovrascorrimento del Cansiglio.

La sorgente del Gorgazzo (61/36FR), non è una sorgente permanente, per cui potrebbe essere chiamata "sorgente vauclusiana di troppo pieno", in quanto lunghi periodi con assenza di piogge provocano l'abbassamento della superficie piezometrica al di sotto della quota di sfioro. Quando invece l'alimentazione della falda supera lo svuotamento, l'acqua percorre i canali carsici e risale in superficie all'interno del sifone, che caratterizza questa scaturigine. La Santissima ed il Molinetto, invece, sono entrambe sorgenti per soglia di permeabilità sottoposta, in quanto il complesso "meno permeabile" si trova sottoposto al complesso idrogeologico carsificato "più permeabile". A differenza del Gorgazzo, non vi è un sifone ascendente o perlomeno non è visibile, dal momento che il detrito di falda ne copre l'uscita. Queste diverse caratteristiche fanno comprendere i differenti regimi sorgivi: la sorgente del Gorgazzo è caratterizzata da un regime molto irregolare con picchi di portate elevati, che si normalizzano dopo poche ore; la Santissima e il Molinetto presentano oscillazioni del livello idrico più contenute con tempi di esaurimento della piena più lunghi.

Il Gorgazzo, localmente chiamato "el Buso", è nascosto fra alberi e rocce, le cui acque limpide e gelide dalla colorazione azzurra e dagli innumerevoli riflessi vengono così descritte da Marinelli nel 1877: "Prendete il colore dello smeraldo, quello delle turchesi, quelli dei berilli, gettateli in un mare di lapislazzuli, in modo che tutto si fonda e ad un tempo conservi l'originalità sua propria ed avrete la tinta di quella porzione di cielo liquido che si chiama il Gorgazzo!".

La Santissima o Sorgente della Livenza, parzialmente captata, presenta più polle sorgentifere, alla base massiccio roccioso, e si riversa in un ampio bacino palustre in parte bonificato.

Infine a meridione vi è l'area sorgentifera del Molinetto le cui emergenze alimentano un corso d'acqua a sua volta ricettore delle acque provenienti dalla Santissima e dal Gorgazzo. Tutto il polje della vallata sorgentifera presenta caratteristiche idro-geomorfologiche miste tra una palude e una conca pedemontana a bassa quota.

Le manifestazioni carsiche continuano a caratterizzare tutto l'ambito, laddove vi è la presenza dei calcari cretacici, con zone ad alta concentrazione di fenomeni come il gruppo del monte Ciaurlec, il bacino del torrente Cosa ed il monte Pala.

Tra questi particolarmente interessanti sono la Forra del torrente Cosa e le Grotte di Pradis.

La Forra del torrente Cosa è una delle più belle forre della Regione, scavata nei calcari cretacici, altamente carsificabili, con forme di erosione e di carsismo. Morfologicamente molto interessante, è lunga circa 1 km, delimitata da pareti alte anche 250 - 300 m lungo le quali sono evidenti le strutture tipiche dell'erosione fluviale, mentre nell'alveo, interessato da piccole cascate e marmitte, si aprono diverse cavità a galleria

La conformazione del terreno di origine carsica e l'azione corrosiva dell'acqua portata dal torrente Cosa hanno prodotto una spettacolare rappresentazione naturale, che vede nelle Grotte Verdi di Pradis (grotta turistica 8/116FR) motivo di ulteriore attrattiva. Si tratta di alcune brevi gallerie carsiche, una delle quali è ancora attiva e rappresenta un punto di assorbimento delle acque del Cosa durante le piene.

Un'altra particolare manifestazione geomorfologica si trova nel lembo orientale di quest'ambito ed è il lago di Cornino. Si tratta di un lago impostatosi in una depressione interna ad un antico corpo di frana innescatesi circa 10.000 anni fa, probabilmente durante la fase di ritiro del ghiacciaio tilaventino. Non possiede né immissari né emissari, ma la circolazione idrica sotterranea è tale da consentire comunque un rapido ricambio delle acque. Da qui la sua particolare trasparenza e le scarsissime variazioni di temperatura nel corso dell'anno (generalmente oscillano tra i 9-11° C). Il lago è alimentato sia da perdite di subalveo del fiume Tagliamento sia da una circolazione idrica sotterranea carsica del sovrastante altopiano calcareo del monte Prat, che attraverso le sue doline e inghiottitoi assorbe le acque meteoriche. Per le sue specificità naturalistiche è Riserva Naturale Regionale.

Al confine con l'ambito dell'Anfiteatro morenico affiora il primo contrafforte roccioso pre-Quaternario nei pressi del ponte di Pinzano, ad arcata unica sospesa sul greto del Tagliamento, che collega le due scoscese rive rocciose: a monte e a valle di questo breve tratto in roccia l'alveo di piena si espande, acquistando notevoli ampiezze. Il

ponte individua e sottolinea un elemento morfologico di primaria importanza noto come Stretta di Pinzano. Si tratta di un'incisione fluviale molto profonda sviluppata a spese della successione miocenica superiore qui rappresentata da prevalenti bancate conglomeratiche, potenti più di 10 m, intercalate a banchi metrici di sabbie debolmente cementate.

La successione si presenta inclinata ripidamente verso Sud in ragione delle intense compressioni alpine subite durante il Miocene sup. e il successivo Pliocene. Con tali premesse ed evidenze, alcuni autori ritengono che il solco fluviale si sia approfondito contemporaneamente al sollevamento e all'inclinazione della successione miocenica.

In quest'ambito l'attività antropica riveste un ruolo rilevante per quanto concerne l'attività estrattiva, in particolare del cosiddetto "marmorino" e la regolamentazione del bacino idrografico del torrente Cellina. Il "marmorino" litologicamente è un calcare che costituisce una rarità tra i giacimenti di carbonato di calcio a livello europeo, sia per le caratteristiche chimico-fisiche del materiale (tenore di $CaCO_3$>99,6%), che per l'attitudine alla lavorazione del minerale estratto. Questo, opportunamente polverizzato, trova largo impiego nei campi dell'industria chimica, farmaceutica, alimentare, ecc.. Pochi carbonati in altre parti del mondo hanno caratteristiche simili, ma ancor più rari sono quelli che abbinano all'elevato tenore in $CaCO_3$ un minimo contenuto in metalli pesanti e magnesio, come quello qui estratto.

Tra gli interventi antropici, infine, è da citare la regolamentazione del bacino idrografico del torrente Cellina, che allo sbocco in pianura, in località Ravedis, sottende un bacino montano di 446 kmq, in cui ricade il recente invaso di Ravedis finalizzato principalmente alla laminazione delle piene, oltre a fungere da serbatoio per gli usi irrigui ed idroelettrici.

Un suggestivo tratto del percorso turistico attrezzato realizzato nella forra.

Conglomerati di Pinzano

Particolare della diga di Ravedis

Sorgente della Santissima

1.1.1 Vulnerabilità ambientali

- Nell'ambito sono presenti aree sismogenetiche, legate all'evoluzione della catena Sudalpina orientale, il cui fronte sta migrando verso meridione e incorporando settori sempre più esterni dell'avampaese, rappresentato dalla quasi totalità della pianura. Di conseguenza la sismicità è distribuita prevalentemente lungo la fascia prealpina e decresce in modo vistoso nell'avampaese.

- In particolare il catalogo DISS dell'INGV individua in quest'area quattro sorgenti sismogeniche che da ovest ad est sono: la ITIS 124_Cansiglio, collegata ad un unico evento sismico del 18/10/1936 ma che ha subito gli effetti più forti anche durante il terremoto bellunese del 1873; la ITIS125_Polcenigo-Montereale, collegata anch'essa ad un unico terremoto del 29/6/1873; la ITIS108_Maniago e la ITIS109_Sequals, considerata una sorgente silente in quanto non è attualmente possibile associarle alcun terremoto né storico né strumentale.

- Possibilità di eventi alluvionali eccezionali: i bacini imbriferi dei torrenti Cellina, Meduna, Colvera e Cosa sono talmente vicini che, a meno di eccezionali nubifragi localizzati, le precipitazioni atmosferiche provvedono ad irrorarli, si può dire, in modo omogeneo. Quindi, in genere, allorché uno di questi torrenti è in piena, più o meno lo sono anche gli altri. La presenza degli invasi produce, quindi, un'attenuazione degli eventi di piena stessi, pur non avendo del tutto scongiurata la possibilità di eventi eccezionali (P.A.I.L. – AdBVE, 2010).

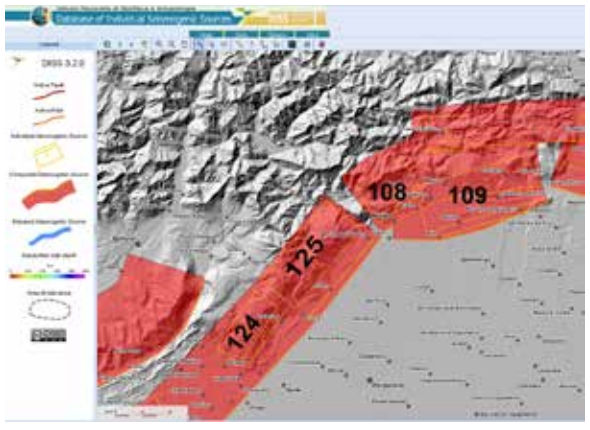
- Elevata vulnerabilità intrinseca della falda nellearee con fenomenologia carsica (carsismo), nelle aree con rocce fessurate o blandamente carsificate (acquifero fessurato) per la più o meno diretta veicolazione di un qualsiasi potenziale inquinante.

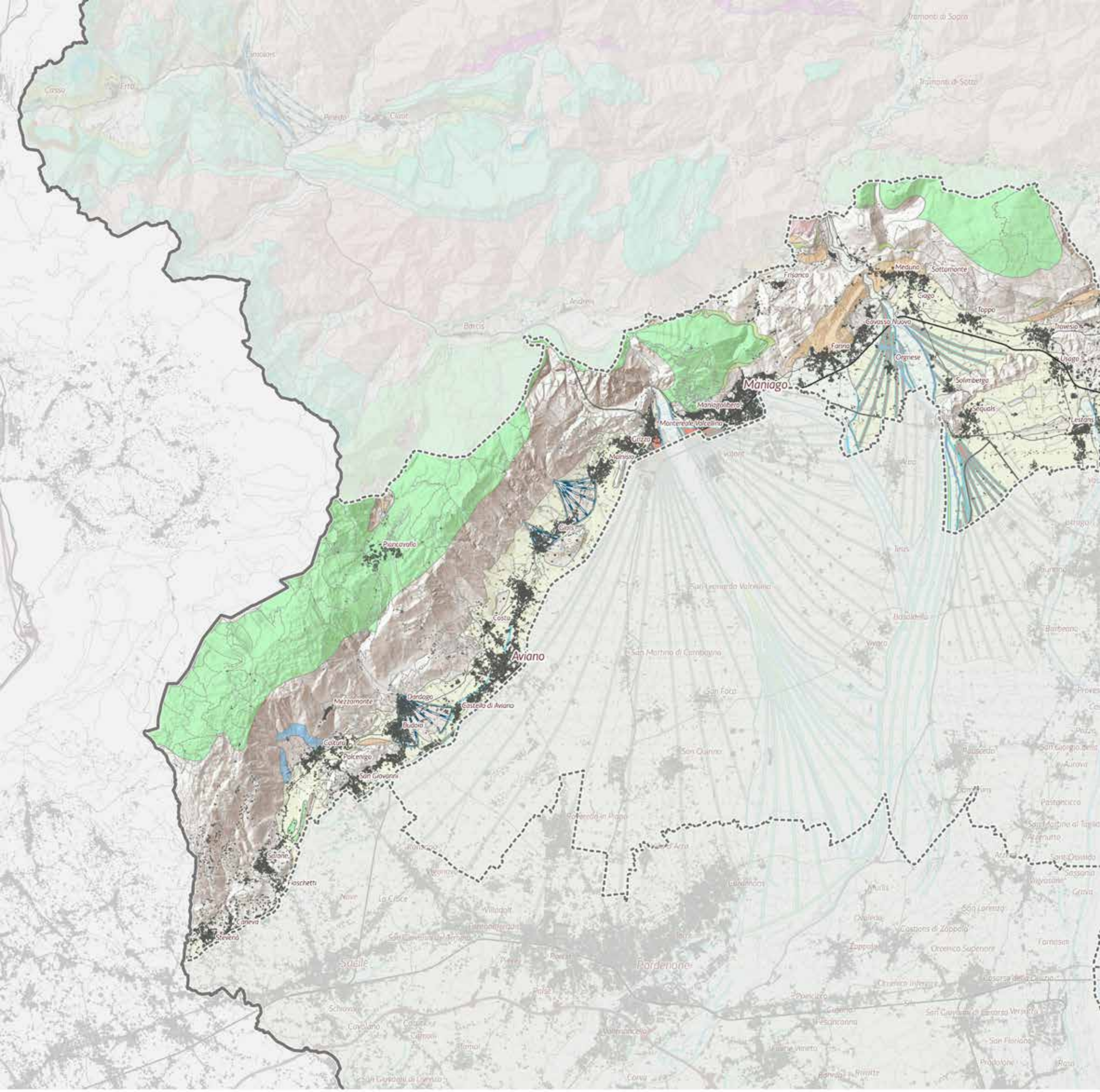
- Presenza di sinkhole, cioè sprofondamenti attivi o dei quali si ha una memoria storica o di chiara evidenza geomorfologica, che possono potenzialmente rappresentare un pericolo a causa della loro rapidità evolutiva. Tali morfologie sono tipiche delle aree carsiche.

Il lago di Cornino incastonato nella paleofrana

Catalogo DISS

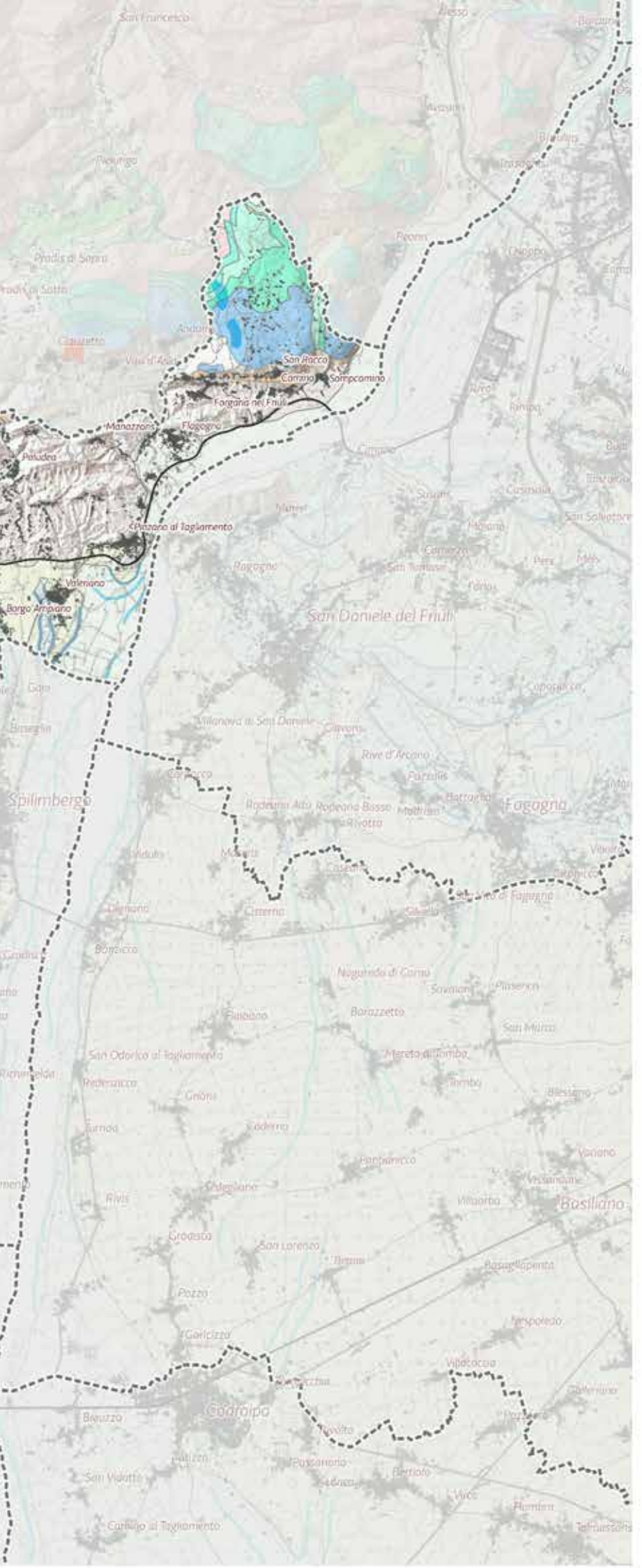
Vista panoramica (da nord) sulla Stretta di Pinzano, transito obbligato di tutte le abbondanti acque drenate dall'articolato bacino idrografico montano del Tagliamento-Fella





Tramonti di Sopra
Tramonti di Sotto
Cassa
Erto
Pinedo
Claut
Andreis
Barcis
Frisanco
Meduna
Sottomonte
Giaga
Toppo
Travesio
Cavassa Nuova
Fanna
Orgnese
Usago
Maniago
Solimbergo
Maniagolibero
Montereale Valcellina
Sequals
Lestans
Grizzo
Mainisso
Giais
Piancavallo
Costa
Aviano
Mezzomonte
Dardago
Castello di Aviano
Budoia
Caltura
Polcenigo
San Giovanni
Sarone
Fiaschetti
Caneva
Stevena
Sacile
Pordenone
San Leonardo Valcellina
San Martino di Campagna
San Foca
San Quirino
Roveredo in Piano
Villa d'Arco
Cordenons
Murlis
Ovaledo
Zoppola
Castions di Zoppola
Orcenico Superiore
Orcenico Inferiore
Pescincanna
Vallenoncello
Corva
Rivarte
Bannia
Pasiancicco
Sassonia
Vivaro
Barbeano
Pausedo
Pozzo
Aurava
Gravia
Fornasini
Casarsa della Delizia
San Giovanni di Casarsa
San Floriano
Prodolone
Rosa
Schiavoi
Cavolano
Tamai
Nave
La Croce
Villadolt
Cantoniferrata
Porcia
Palse
Vivaro
Tiezzo
Pasiano
Arzenutto
Sant'Osvaldo

Caratteri idro-geo-morfologici



Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

Linee Morfologiche

- Conoidi
- Orlo Terrazzo maggiore di 2 m
- Linee Morene Anfiteatro
- Linea delle Risorgive

Tessiture

- Sedimenti limoso-argillosi talora con sabbie e ghiaie subordinate
- Sedimenti ghiaioso-sabbiosi talora con limi subordinati
- Sedimenti sabbioso-limosi talora con ghiaie subordinate
- Sedimenti ghiaiosi talora con sabbie e limi subordinati
- Sedimenti sabbiosi talora con ghiaie e limi subordinati
- Sedimenti ghiaiosi, con sabbie e limi in percentuali varie, spesso inglobanti blocchi

Unita Lito-Crono-Stratigrafiche

- FR - FR
- PF - PF
- 12b - Dolomie cariate - Triassico sup.
- 13a - Fm. del Monticello - Triassico sup.
- 13b - Dolomia di Forni - Triassico sup.
- 13c - Dolomia Principale Laminiti di Rio Resartico - Triassico sup.
- 14 - Calcare del Dachstein - Triassico sup.
- 15a - Calcari grigi del Friuli Calcare di Stolaz Calcari a Crinoidi - Giurassico inf.
- 15b - Calcare di Chiampomano Fm. di Soverzene Encrinite di Fanes Encrinite del Monte Verzegnis Fm. di Igne - Triassico sup. p.p. - Giurassico inf.
- 15c - Calcare del Vajont - Giurassico medio
- 16a - Calcari di Polcenigo Calcari ad Ellipsactinie - Giurassico sup.
- 16b - Fm. di Fonzaso Rosso Ammonitico superiore Biancone o MaiolicaCalcare di Soccher - Giurassico sup. - Cretacico inf.
- 17a - Scaglia rossa selcifera e variegata Breccie di Grignes Calcare di Volzana Calcari del fadalto Calcari di Andreis - Cretacico inf. - Eocene inf.
- 17c - Calcari di M. Cavallo Calcareniti del Molassa Calcari di Aurisina Fm. dei calcari del Carso triestino p.p. Calcari di M.te San Michele - Cretacico sup.
- 20a - Brecce di Peonis Arenaria di Preplans Fm. di Val Tremugna Marna di Bolago Gruppo di Cavanella Arenaria di San Gregorio Marna di Monfumo Fm. del M. Baldo - Oligocene sup. - Eocene medio
- 21 - Conglomerati alluvionali poligenici ed eterometrici ad abbondante matrice e cemento carbonatico - Pleistocene inf. e medio
- 23 - Depositi glaciali el settore meontano e dell'anfiteatro morenico del Tagliamento - Pleistocene sup.
- 24 - Sedimenti fluvioglaciali ed alluvionali della pianura - Pleistocene sup.
- 25 - Sedimenti alluvionali del settore montano - Plestocene sup. - Olocene
- 26 - Sedimenti alluvionali del settore montano della pianura e litoranei - Olocene - Attuale
- 27 - Sedimenti palustri e lacustritalora torbosi - Olocene - Attuale
- 28 - Detriti di falda recenti d attuali - Olocene - Attuale

Foresta del Cansiglio (Foto di S. Zanini)

Malga Col dei S'cios (Foto di M.Cassol)

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.2 Caratteri ecosistemici e ambientali

Caratteri generali: L'ambito è caratterizzato da comunità floristiche e faunistiche costituite da specie provenienti da quattro regioni biogeografiche: centroeuropea, illirico-balcanica, alpina e mediterranea, con un buon contingente di specie endemiche.

Gli elementi naturali e seminaturali sono ben rappresentati nell'ambito e fungono da raccordo tra l'area montana e planiziale della Regione.

Le **comunità vegetali naturali e seminaturali** sono costituite prevalentemente da boschi di latifoglie (appartenenti alle categorie forestali Aceri-frassineti e Aceri tiglieti, Corileti, Faggete, Orno-ostrieti e Ostrio-querceti, Querco carpineti e carpineti, Rovereti e Castagneti) e da prati-pascoli secondari che formano ampie aree aperte nella fascia prealpina esterna e nella zona planiziale, soprattutto lungo le golene dei fiumi dove troviamo anche formazioni forestali golenali.

A causa dell'elevata permeabilità del substrato prevalentemente calcareo, in questo ambito di paesaggio sono rare le zone umide rappresentate dai greti torrentizi e fluviali, dalle pozze d'alpeggio delle malghe della zona prealpina, dall'area di risorgiva del fiume Livenza e della torbiera di Sequals.

I boschi maggiormente diffusi nel massiccio carsico del Cansiglio e nella fascia montana delle Prealpi occidentali sono le faggete illiriche; si tratta di boschi puri di faggio, latifoglia ecologicamente favorita in questo ambito dal clima oceanico e dal substrato calcareo.

L'abete rosso è presente invece solo sporadicamente in alcune zone della fascia montana mescolato al faggio e all'abete bianco a formare i piceo-abieteti e gli abieti-piceo-faggeti. In alcuni settori, come nella foresta del Cansiglio, l'abete rosso è stato favorito da impianti artificiali oppure da scelte selvicolturali a scapito dell'abete bianco anche se sono presenti lembi pregevoli di pecceta naturale che vegetano nelle doline carsiche di maggiori dimensioni assieme a interessanti formazioni a salici nani *Salix reticulata* e *Salix retusa.*

Il carpino nero, spesso associato a frassino minore, forma estesi orno-ostrieti lungo la fascia più esterna e termofila dei rilievi prealpini, al margine dell'alta pianura pordenonese e su suoli molto superficiali; nell'ambito vi sono anche alcuni orno-ostrieti primitivi ben rappresentati nelle forre dei torrenti Cosa e Cellina.

Nella ridotta zona collinare occidentale, su substrato flyscioide del cenozoico, e nella fascia basso montana troviamo boschi di latifoglie miste mesofile ascrivibili agli acero-frassineti, ai rovereti-castagneti e ai querco-carpineti collinari che, in prossimità della pianura e dei centri abitati, sono contaminati dalla specie esotica invasiva *Robinia pseudoacacia.*

Altre formazioni boscate presenti nell'ambito sono quelle che si osservano nelle golene lungo i principali fiumi dell'ambito, Cellina, Meduna e Tagliamento. Si tratta principalmente di formazioni rade a salici e pioppo nero spesso disturbate dalla presenza di specie esotiche invasive come *Amorpha fruticosa* e *Robinia pseudoacacia*.

Oltre ai boschi, un altro elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità è rappresentato dai prati-pascoli e dalle praterie calcifile secondarie derivanti da disboscamento e mantenuti con lo sfalcio o il pascolo. Le formazioni erbacee rappresentano le comunità vegetali più rare e minacciate e sono presenti soprattutto nel settore centro occidentale. Essi si distinguono in base alla composizione floristica e alle fasce altitudinali andando a costituire diversi habitat di interesse comunitario. Nei fondo valle su substrato profondo sono presenti i prati da sfalcio concimati denominati arrenatereti mentre sui substrati ben drenati di alcuni rilievi prealpini e dei terrazzi fluviali, si trovano "magredi", praterie magre dei suoli carbonatici ricche di specie endemiche.

Le formazioni prative secondarie sono in stato di progressivo abbandono con conseguente incespugliamento e avanzamento delle neoformazioni forestali. In particolare nella fascia collinare–montana esterna, su pascoli abbandonati o prati soggetti a trattamenti discontinui si sviluppano cenosi arbustive in cui domina il ginepro comune, spesso accompagnato

dalla rosa di macchia e da rovi che svolgono un ruolo chiave nel mantenimento della biodiversità soprattutto come habitat di specie ornitiche legate a ambienti aperti.

Nella fascia di territorio tra Polcenigo e Budoia si trova un sistema di siepi di pregio, formate da varie specie di latifoglie come l'acero campestre, l'orniello, l'olmo campestre, il carpino nero, il nocciolo e la sanguinella, che vanno a descrivere un paesaggio a campi chiusi di notevole importanza ecologica.

La **flora di interesse conservazionistico** comprende specie rare incluse nell'allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE come la Briofita *Buxbaumia viridis*, che vegeta su legno marcescente nelle foreste umide e ombreggiate del piano montano e subalpino, la Peonia *Paeonia officinalis subsp. banatica*, specie a gravitazione illiricapresente in rare località nell'ambito di chiarie boschive di ostrieti e faggete termofile della fascia collinare e prealpina, la Campanulacea *Adenophora liliiflora,* che predilige ambienti ecototonali e di forra e *Gladiolus palustris*, specie di prato sia umido che asciutto ma non concimato, che si trova anche nelle praterie magre prealpine.

Tra le altre specie incluse nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE si ricorda il Raponzolo di roccia *Physoplexis comosa* endemismo delle Alpi e Prealpi orientali.

Tra le specie incluse nell'allegato V della Direttiva 43/92/CEE si annovera la Genziana maggiore *Genziana lutea,* specie legata a prati aridi calcifili e utilizzata a scopi officinali, il Bucaneve *Galanthus nivalis* che vegeta nel sottobosco delle faggete e dei boschi di latifoglie mesofile, il Pungitopo *Ruscus aculeatus* presente negli ostrio-querceti termofili; nella foresta del Cansiglio sono presenti due rare specie di felci, *Lycopodium annotinum* a distribuzione circumboreale presente nelle peccete delle doline e *Cystopteris sudetica* che predilige boschi ben conservati di stazioni fresche e rappresentano un ottimo indicatore ecologico assieme al raro Lichene epifitico *Lobaria pulmonaria.*

In alcune pozze d'alpeggio si trova vegetazione idrofitica a *Potamogeton natans* con cinture di piante erbacee anfibie come *Eleocharis palustris.*

Nella torbiera di Sequals vivono specie botaniche a rischio d'estinzione come l'endemica *Euphrasia marchesettii,* le Ciperacee *Rhynchospora alba* e *Rhynchospora fusca,* specie di lista rossa rarissime in tutto il territorio italiano nonchè la piccola pianta carnivora *Drosera rotundifolia.*

La **comunità faunistiche** che troviamo in questo ambito, caratterizzato da elevata naturalità e quasi totale assenza di disturbo antropico, sono ricche di specie tipiche dei boschi degli ambienti montani e prealpini, ma non mancano anche elementi più termofili, legati agli spazi aperti, nella parte più meridionale dell'ambito.

Le vaste aree boscate sono importanti corridoi ecologici per i grandi carnivori di interesse comunitario come l'Orso e la Lince, ma anche per altri mammiferi come il Gatto selvatico. Le vaste faggete ospitano numerose specie di uccelli in particolare Picidi come il Picchio nero, Turdidi, Silvidi e Paridi. Numerose le specie di invertebrati di allegato II della Direttiva 92/43/CEE, tra cui il raro coleottero cerambicide di interesse prioritario *Rosalia alpina*, legato alla presenza di boschi con alberi vetusti e senescenti. Nei boschi vasti e maturi del Cansiglio vive il Gallo cedrone al margine del proprio areale di distribuzione; presenti anche la Civetta nana, l'Allocco degli Urali e la Civetta capogrosso al limite occidentale del loro areale di distribuzione. Tra i mammiferi il Moscardino è presente a tutte le quote, giungendo fino al limite della vegetazione arborea. Infine merita ricordare l'ingente presenza nella foresta del Cansiglio del Cervo, specie non di interesse comunitario, che brucando ripetutamente le giovani piante di abete rosso e faggio sta influenzando negativamente la dinamica dei popolamenti forestali soprattutto nella fase di rinnovazione.

Nei prati-pascoli prealpini, in particolare sulla catena del Monte Cavallo-Col Nudo e sulla fascia pedemontana pordenonese, è presente il Gallo forcello al limite più meridionale e occidentale del suo areale di distribuzione; sui versanti più caldi, caratterizzati da alternanza di prati e rupi, vivono uccelli di ambienti temperati che si fermano su questi rilievi e non si spingono verso le Alpi interne come la Coturnice, il Re di quaglie, il Succiacapre e l'Averla piccola nonché le rare farfalle di interesse conservazionistico *Euphydryas aurinia*, P*arnassius apollo, Parnassius mnemosyne* e *Erebia calcaria*. Presenti anche l'Aquila reale, il Grifone che è stato reintrodotto nella Riserva naturale regionale del Lago di Cornino, il Falco pellegrino, il Gheppio, il Gufo reale,il Falco pecchiaiolo e il Biancone che trovano un habitat ideale nel mosaico di prati, boschi e ambienti rocciosi.

Forra del Cellina (Foto di A. Di Daniel)

Lago di Cornino (Foto di F. Genero)

Le acque dei principali torrenti dell'ambito sono popolate da alcune specie di allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE come lo Scazzone *Cottus gobio,* il Barbo comuneBarbusplebeius e il Gambero di fiume *Austropotamobius italicus meridionalis.*

Nelle grotte e cavità carsiche, in particolare sul massiccio del Cansiglio e nelle forre dei torrenti Cosa e Cellina si segnalano popolazioni di pipistrelli come il Miniottero comune e una ricca fauna di invertebrati endemici troglobi.

Gli anfibi si presentano complessivamente con basse consistenze a causa dell'elevata permeabilità dei substrati calcarei, tranne alcuni importanti siti di riproduzione nell'area di risorgiva del fiume Livenza, nella torbiera di Sequals e nei greti torrentizi e fluviali.

Le specie più termofile come l'Ululone dal ventre giallo *Bombina variegata*, il Tritone crestato *Triturus carnifex* e la biscia dal collare *Natrix natrix* sono distribuite al margine meridionale dell'ambito spesso nelle pozze d'alpeggio, mentre le specie ad elevata valenza ecologica come il Rospo comune, la Salamandra pezzata e la Rana di Latastepenetrano all'interno delle valli.

I rettili sono invece maggiormente diffusi nell'ambito grazie agli ambienti caldi e aperti; tra questi si ricorda la convivenza in zona prealpina di tre specie di vipere, il Marasso *Vipera berus*, la Vipera dal corno *Vipera ammodytes*, specie di interesse comunitario legata ai macereti e la *Vipera aspis francisciredi* che invece vive nei fondovalle e nei macereti arbustati più termofili.

Altre specie di rettili inserite nell'allegato IV della Direttiva Habitat presenti nell'ambito sono il Colubro liscio *Coronella austriaca* che frequenta anche ambienti di ecotono, margini di prati e macereti, il Saettone *Zamenis longissimus*, la Lucertola muraiola *Podarcis muralis* e il Ramarro occidentale *Lacerta bilineata.* Importante la presenza della Lucertola di Horvath *Iberolacerta horvathi*, segnalata nella Riserva Naturale Forra del Cellina.

Tra i molluschi di direttiva si ricorda la presenza di Chiocciola *Helix pomatia* e *Vitrea minellii.* specie di StillomatophoroZonitidae endemica del Cansiglio e delle Alpi Carniche

Le **Aree protette** si estendono su 8.734 ha di territorio pari a circa 20% della superficie dell'ambito; sono presenti 1 ZPS (parte), 8 ZSC , 2 Riserve naturali regionali, 1 biotopo e 1 parco comunale; 3 A.R.I.A recepite nei PRGC e 1.136 ha di prati stabili tutelati ai sensi della LR 9/2005 (Tab. 1).

Nome	Superficie in ambito (ha)
ZPS IT3311001 Magredi di Pordenone (parte)	1389,74
ZSC IT3310006 Foresta del Cansiglio	2713,18
ZSC IT3310002 Val Colvera di Jof (parte)	204,68
ZSC IT3310003 Monte Ciaurlec e forra del torrente Cosa (parte)	724,63
ZSC IT3310004 Forra del Torrente Cellina (parte)	175,28
ZSC IT3310008 Magredi di Tauriano (parte)	26,63
ZSC IT3310007 Greto del Tagliamento (parte)	611,00
ZSC IT3320015 Valle del medio Tagliamento (parte)	391,80
Riserva naturale regionale del Lago di Cornino (parte)	292,54
Riserva naturale della Forra del Cellina (parte)	176,75
Area di reperimento del Livenza	858,59
Biotopo torbiera di Sequals	12,00
Parco comunale dei Landris	95,58
A.R.I.A. n.5 Monte Ciaurlec e Forra del torrente Cosa	699,70
A.R.I.A. n.6 Forra del torrente Colvera	195,98
A.R.I.A. n. 7 Meduna e torrente Cellina (parte)	367,94
Prati stabili tutelati	1136,00

Tab.1: superfici delle aree tutelate presenti. Le diverse tipologie di aree sono parzialmente sovrapposte

La superficie dell'ambito è stata attribuita alle seguenti categorie di uso del suolo (RE1 – Uso del suolo della rete ecologica regionale)

Categoria	Sup. ha	%
A1-aree naturali e seminaturali	32680	76,12
A2-tessuto rurale di tipo estensivo	2194	5,11
A3-tessuto rurale semiestensivo	2616	6,09
A4-tessuto rurale semintensivo e intensivo	1638	3,81
A5-aree antropizzate	3805	8,86
Totale superficie ambito	42933	100

Tab.2: Superfici occupate dalle 5 categorie di uso del suolo e loro percentuale sulla superficie totale dell'ambito

Sono di seguito descritte la consistenza e distribuzione delle categorie per illustrare la **struttura ecologica del mosaico paesaggistico** e sono evidenziati alcuni elementi di antropizzazione con misure ed indici per rendere possibile il confronto tra gli ambiti.

Aree ed elementi di origine antropica (RE2 - Barriere infrastrutturali potenziali della rete ecologica regionale). Nell'ambito ci sono 3.805 ha di aree antropizzate (categoria A5 di uso del suolo), pari all'8,86% della superficie dell'ambito cioè un valore vicino alla media regionale che è del 10%. Tali aree contribuiscono comunque solo per uno 0,48% al valore complessivo regionale delle aree antropizzate.

Le aree urbanizzate dell'ambito sono distribuite linearmente a monte delle pianure aride secondo due archi: uno con andamento SW-NE tra Caneva, Polcenigo, Aviano, Maniago e Meduno, l'altro tra il conoide del Cellina e il letto del Tagliamento tra Toppo, Pinzano e Forgaria. I sistemi insediativi storici delle Prealpi carniche danno luogo ad una grande varietà di forme territoriali (analizzate nel capitolo 1,4; vedi anche, in particolare M. Baccichet 2003). A fronte dello sviluppo dei centri pedemontani sulla ex SP29 gli insediamenti minori soffrono di abbandono. La parte SW del sistema presenta saldature tra gli insediamenti mentre la parte NE ha mantenuto ampi varchi tra gli abitati dei

quali il più esteso è determinato dal corso del Livenza, in questo primo tratto caratterizzato da fenomeni di risorgenza e ristagno delle acque. Ambienti idonei alla connettività degli spazi aperti sono presenti ai due lati della ex SP29, e, in prossimità degli insediamenti, sino al confine dell'ambito segnato dalla linea ferroviaria Sacile Gemona.

Tra gli utilizzi produttivi di aree inserite in contesti prevalentemente ricchi di valori naturali si segnala innanzitutto lo sfruttamento intensivo del marmorino, nelle cave di Caneva e Sarone, estese per circa 3 Km alla base sud orientale del Cansiglio. La misura del livello di interferenza ecologica espressa dall'indice di frammentazione da infrastrutture (IFI), è pari a 0,29 Km/Kmq; è un valore inferiore alla media regionale (0,36 Km/Kmq). Nella composizione dell'indice hanno rilevo tutte le tipologie considerate, in particolare le strade ex provinciali e la ferrovia mentre sono assenti le autostrade. La densità delle infrastrutture viarie è 0,51 km/kmq, valore inferiore alla media regionale che è di 0,63 km/kmq .

Elementi lineari	km	km/mq	IFI	ID
Ferrovie*	41,34	0,09	0,29	0,51
Strade*	177,00	0,41		
Strade Forestali	109,00	0,25		
Rete elettrica	419,78	0,97		
Alta altissima	99,92	0,23		
Medio bassa	293,87	0,68		

*Tab. 3: Elementi lineari di origine antropica considerati, *valori ri- calcolati a fine IFI, IFI e indici di densità.*

Con una densità di 0,25 km/kmq di strade forestali l'ambito è al terzo posto tra quelli montani della Regione. Alcune forme di fruizione ne fanno vettori di disturbo diretto per la fauna (tetraonidi), in aree altrimenti difficilmente raggiungibili.

Vista la presenza di grandi rapaci nella riserva naturale del Lago di Cornino e nel limitrofo Parco delle Dolomiti friulane le linee elettriche costituiscono una tipologia di barriera infrastrutturale che può incidere sulla mortalità di alcune specie per folgorazione e per collisione. Sono presenti 0,23 Km/Kmq di linee elettriche ad alta ed altissima tensione (220 kV), situate soprattutto lungo un tratto parallelo al Tagliamento e 0,68 Km/Kmq di linee a media e bassa tensione che invece seguono l'andamento lineare dell'area urbanizzata; i dati sono in linea con le medie regionali.

Piancavallo è il principale polo sciistico, a 3,5 km dalla ZSC del Cansiglio, e la sua presenza può rappresentare una barriera allo spostamento di specie faunistiche più esigenti; a livello locale l'utilizzo ormai quasi costante dell'innevamento artificiale, può produrre effetti quali-quantitativi sul sistema idrico. La pratica del fuoripista conduce a disturbo diretto alle specie faunistiche.

Rete idrografica: il territorio è compreso all'interno di due bacini idrografici, il bacino del Tagliamento e del Livenza. Il primo delimita il confine orientale dell'ambito mentre il secondo interessa una piccola porzione della fascia pedemontana orientale. Nell'ambito è presente una ricca rete di torrenti prealpini anche di significativa bellezza e portata, tra i quali il Cellina, il Colvera e il Cosa, che incidono profondamente gli orizzonti rocciosi calcarei ed allo sbocco nella pianura disperdono le proprie acque nelle ghiaie alluvionali. Le sorgenti carsiche del Livenza, localizzate nella pedemontana orientale, in comune di Polcenigo, sono alimentate da acque del settore prealpino della dorsale Cansiglio-Cavallo, con ulteriori apporti derivanti dal bacino del Cellina; esse alimentano una zona umida (Palù) compresa nei comuni di Polcenigo e Caneva.

In generale la qualità biologica dei corsi d'acqua diminuisce dopo l'attraversamento degli abitati, ma la capacità autodepurativa può ristabilire le condizioni ecologiche perdute. Lo sbarramento a scopo irriguo sul Meduna, presso l'abitato di Meduno, produce un severo impatto sugli equilibri ecologici del fiume e sui popolamenti acquatici animali e vegetali. Anche lo sbarramento della diga di Ravedis sul Cellina, realizzato soprattutto per regimare le acque ma anche per scopi irrigui, altera il normale deflusso stagionale ed il trasporto solido. In entrambi i casi il prelievo delle acque ha causato una diminuzione delle portate nel sistema sorgentizio di pianura. Sul torrente Cosa sono presenti traverse idrauliche che producono discontinuità significative separando le popolazioni ittiche. La fauna ittica prevalente è salmonicola.

La presenza di canali artificiali è relativamente limitata, alcuni tratti sono interrati, tuttavia possono essere di ostacolo ai movimenti della fauna sensibile a causa di sponde rilevate sul piano di campagna, recinzioni, regimi idrici non idonei e passaggi limitati. Il canale artificiale Sequals-Istrago, attraversa un lembo coltivato della ZPS "Magredi di Pordenone", nel comune di Sequals, caratterizzato nella parte settentrionale da prati stabili, siepi, e filari; l'opera possiede sponde in calcestruzzo rilevate dal piano di campagna ed in parte recintate, esso si sviluppa per un tratto in parallelismo alla strada pedemontana formando una doppia barriera.

Tessuto rurale e pascoli (RE1 – Uso del suolo della rete ecologica regionale). La stretta fascia pianeggiante ai piedi dei rilievi prealpini vede un significativo utilizzo per usi agricoli ma è anche sede di numerosi insediamenti urbani. La porzione orientale del territorio è compresa nell'alta pianura del fiume Tagliamento rimaneggiata, in parte, anche dal torrente Cosa.

La variabilità dei substrati, il diverso grado di evoluzione dei suoli nonché la presenza di terrazzi fluviali intervallati da colli, conche e corsi d'acqua, ha creato nell'ambito pregevoli agroecosistemi di tipo estensivo, ancora esistenti nei Comuni di Polcenigo e Budoia (5,11% della superficie complessiva dell'ambito). La presenza nella fascia pedemontana di ambienti rurali di questo tipo è continua, anche se particolarmente ridotta in alcuni comuni, tra i quali Travesio e Maniago; essi costituiscono un cuscinetto ecologico per gli ambienti a maggior naturalità attenuando gli effetti del forte contrasto ambientale prodotto dai seminativi sulle aree di maggiore pregio naturalistico. Le aree coltivate in modo non estensivo (10% della superficie complessiva dell'ambito) sono distribuite lungo l'intera zona pianeggiante con una netta prevalenza nella porzione fra il Cellina ed il Tagliamento, a sud di Sequals, dove

formano aggregazioni compatte costituite da seminativi e vigneti.

Nell'ambito sono presenti alcune malghe monticate situate lungo i versanti meridionali dei rilievi della dorsale Cansiglio-Cavallo, nei territori comunali di Caneva, Polcenigo, Budoia ed Aviano (Pasut e Pittino,2013), la superficie complessiva misura 759 ha (453 ha pascolo magro, 306 ha pascolo pingue).

Aree naturali e seminaturali (RE3 - Densità degli ambienti naturali della rete ecologica regionale). Il territorio è caratterizzato da una buona presenza di ambienti seminaturali (32.680 ha della categoria A1 di uso del suolo, pari a circa il 76% della superficie dell'ambito) la cui diversificazione è collegata alle numerose variazioni geomorfologiche; i rilievi sono costituiti in prevalenza da formazioni calcaree, ma anche da substrati flyscioidi oppure conglomeratici (Colli di Polcenigo e Sequals); nella fascia pedemontana i substrati sono soprattutto di origine colluviale. I popolamenti vegetali appartengono su base fitogeografica principalmente al settore avanalpico (alta pianura e anfiteatro morenico) più ricco di specie termofile.

Nella fascia pedemontana, anche se antropizzata, sono ancora presenti aree agricole con elementi quali filari e siepi aventi funzioni ecologiche favorevoli alla fauna. Nelle parti interne dei rilievi prealpini su substrati conglomeratici, sono presenti lembi boschivi dominati da carpino bianco (carpineti tipici), mentre su suoli di origine flyscioide, in ambienti di forra, si possono rinvenire formazioni similari nelle quali al carpino si affianca il frassino maggiore, come specie dominante. Meno esigenti in termini di umidità edafica appaiono i carpineti con ostria che vegetano nei versanti meridionali su suoli sciolti. Nella porzione pianeggiante del comune di Pinzano al Tagliamento. Esistono piccole superfici contigue di boschi a dominanza di farnia, afferenti ai querco-carpineti planiziali, potenzialmente attribuibili ad habitat di interesse comunitario. Nei primi tratti dei versanti montuosi e sui colli le condizioni ecologiche diventano meno favorevoli alla farnia ed il carpino bianco aumenta la sua partecipazione in quantità significative costituendo dei querco-carpineti collinari, presenti su ridotte superfici nei comuni di Budoia, Aviano, Castelnovo del Friuli, Pinzano e Polcenigo dove inoltre è presente un lembo di rovereto tipico collinare. Complessivamente queste ultime tipologie boschive coprono una superfice modesta (800 ha, 2% della categoria A1 dell'uso del suolo) e sono tutte attribuibili all'habitat di interesse comunitario "Querco carpineti illirici (Erythronio-Carpinion)"; il 22% di questo habitat è posto in aree tutelate.

I castagneti si distribuiscono lungo i rilievi collinari, su suoli di origine carbonatica oppure flyscioide, le formazioni sono diversificate e relativamente abbondanti (3.731 ha, 11% categoria A1 dell'uso del suolo); esse sono attribuibili ad uno specifico habitat di interesse comunitario di cui il 3% ricade in aree tutelate.

Nei versanti meridionali più caldi affacciati alla pianura, su suoli di origine carbonatica, sono presenti estesi boschi composti soprattutto da Carpino nero, Orniello e Roverella (circa 7.100 ha, 22% della categoria A1 dell'uso del suolo).

In situazioni ecologiche diverse da quelle precedenti, su suoli solitamente di origine flyscioide, con buona disponibilità idrica, in posizioni fresche di basso versante, crescono nei comuni di Frisanco, Meduno e Forgaria, giovani boschi composti principalmente da acero montano e frassino maggiore (1.547 ha, 5% categoria A1 dell'uso del suolo). Essi sono ottimi indicatori della qualità ambientale e sono riconosciuti come habitat di interesse comunitario prioritario di cui 2% compreso in aree protette (ZSC Val Colvera di Jof, ZSC Forra del torrente Cellina).

Nella fascia altitudinale compresa tra i 400 m ed 1.600 m circa, su substrati calcarei dei settori interni, crescono abbondanti boschi di faggio (6.726 ha, 21% categoria A1 dell'uso del suolo) che caratterizzano il paesaggio montano. Una porzione rilevante di queste faggete (6.597 ha) è attribuibile all'habitat di interesse comunitario Boschi illirici a Fagussylvatica (Aremonio–Fagion), di cui il 34% è compreso in aree tutelate (29% nella ZSC Foresta del Cansiglio).

Nel territorio sono presenti su substrati calcarei, nel piano submontano, alcuni lembi di pineta di Pino nero oppure di Pino Silvestre (171 ha) e la partecipazione di latifoglie. Queste formazioni forestali sono attribuibili ad uno specifico habitat di interesse comunitario di cui il 50% è compreso nella ZSC Val Colvera di Jouf.

Le formazioni boschive caratteristiche dei suoli periodicamente inondati sono collegate al sistema fluviale del Tagliamento oppure del torrente Cosa; queste tipologie forestali a dominanza di Pioppo nero e Salice bianco oppure di Ontano nero, sono divenute rare nel territorio regionale e nell'ambito coprono complessivamente una superficie assai piccola (6 ha); esse sono attribuibili ad uno specifico habitat di interesse comunitario prioritario. Un ulteriore habitat forestale fluviale piuttosto raro e di interesse comunitario è costituito da quelle formazioni la cui esistenza è determinata dalla stabilità del livello della falda e sono caratterizzate da Pioppo bianco e Salice bianco in proporzioni assai variabili. La superficie interessata da questo habitat è complessivamente pari a 91 ha, distribuita in prevalenza nei comuni di Polcenigo, Montereale Valcellina, Cavasso Nuovo e lungo il torrente Cosa a cavallo di Pinzano al Tagliamento, Castelnovo del Friuli, Travesio e Sequals.

Nelle golene del Tagliamento, Cosa e Meduna sono presenti saliceti golenali (71 ha) a *Salix eleagnos* con l'eventuale presenza dell'Olivello spinoso *rhamnoides*; una parte della superfici è attribuibile ad uno specifico habitat di interesse comunitario di cui il 15% è all'interno della ZSC Greto del Tagliamento. Questo habitat si alterna a porzioni di golena nuda (495 ha) oppure colonizzata da vegetazione erbacea pioniera, le quali concorrono a conservare l'importante funzione di collegamento ecologico e via di dispersione per popolazioni animali e vegetali.

Particolare importanza per la conservazione della diversità biologica, rivestono gli ambienti prativi naturali e seminaturali. Tra questi, le praterie aride (magredi) rappresentano una fondamentale componente. Nella zona pedemontana la superficie interessata a prato arido misura complessivamente 383 ha (1% categoria A1 dell'uso del suolo), in essa sono riconoscibili tipi distinti di prato, quelli più poveri di specie (64% della superficie) localizzati sui suoli primitivi delle golene del Tagliamento e Meduna, ed i prati più evoluti e ricchi in specie, posti in contesti agricoli di tipo intensivo, soprattutto nelle

campagne di Sequals, Pinzano, Cavasso Nuovo, Fanna oppure nelle aree agricole estensive nel territorio comunale di Budoia. Queste comunità erbacee sono afferenti ad uno specifico habitat di interesse comunitario (62A0) di cui il 17% è all'interno delle aree tutelate dell'alta pianura pordenonese. Ulteriori superfici prative riferibili a questo habitat sono comprese nelle ZSC Foresta del Cansiglio (50 ha) e Monte Ciaurlec e forra del torrente Cosa (119 ha).

Una ulteriore categoria prativa è rappresentata dai prati da sfalcio caratterizzati dall'abbondante presenza della graminacea *Arrhenatherum elatius.* La ricchezza in specie di questi prati è condizionata dalle cure colturali adottate, che nelle situazioni migliori consistono in moderate concimazioni e numero di sfalci contenuto. Essi sono diffusamente distribuiti nella porzione pianeggiante del territorio (720 ha, 2% categoria A1 dell'uso del suolo) e sono maggiormente presenti nelle aree agricole di tipo intensivo dei comuni di Meduno, Sequals, Travesio, Cavasso Nuovo e Fanna; nella porzione occidentale invece si possono ancora incontrare nelle aree agricole di tipo estensivo. Questa comunità vegetali e gli habitat di interesse comunitario ad esse attribuibili (6510) sono diversificati. La superficie complessiva è rilevante (3.195 ha, 10% categoria A1 dell'uso del suolo). A margine di queste superfici oppure su piccole frane si incontrano numerose aree a vegetazione arborea e arbustiva rada, probabilmente originate da un processo di spontaneo rimboschimento, la superficie complessiva misura 2.434 ha (7% categoria A1 dell'uso del suolo). Una porzione di questi ambienti (35 ha) è stata attribuita ad uno specifico habitat di interesse comunitario di origine secondaria, caratterizzato dalla presenza di Ginepro comune su pascoli o prati abbandonati nella ZSC Foresta del Cansiglio (5130).

Le aree umide sono molto ridotte, rare ed isolate, tuttavia conservano un notevole pregio naturalistico e partecipano in modo rilevante alla conservazione della diversità biologica. Superfici limitate a prato umido (0,6 ha) e torbiera bassa alcalina a Carex davalliana (1 ha) sono rinvenibili nei comuni di Sequals, Pinzano e Travesio. Questi ambienti danno rifugio a specie rare e sono attribuibili a specifici habitat di interesse comunitario (7230). Nonostante siano per buona parte

(64%) all'interno di aree tutelate la loro conservazione non è priva di minacce.

Nel territorio esistono inoltre piccoli specchi d'acqua di origine antropica che rivestono particolare importanza per la fauna. Nella ZSC Greto del Tagliamento esistono alcuni specchi lacustri (1,54 ha) creati da scavi in golena, mentre nella ZSC Foresta del Cansiglio sono presenti numerose pozze di alpeggio favorevoli agli anfibi.

Emergenze:

- Aree aperte: prati-pascoli, praterie calcifile primarie e secondarie, prati umidi

- Boschi mesofili di forra come ad esempio lungo il Torrente Artugna e il Torrente Colvera

- Aree umide come, ad esempio, la Torbiera di Sequals, le sorgenti del fiume Livenza e i sistemi fluviali e torrentizi

- Grotte e fenomeni di carsismo epigei e ipogei

- Fauna di grotte e cavità carsiche (invertebrati troglobi e chirotteri)

-. Foresta del Cansiglio

- Presenza di specie faunistiche rare legate agli spazi aperti come la farfalla *Erebia calcaria* o al limite del loro areale di distribuzione come il Gallo cedrone

- Lago di Cornino con importante colonia di Grifoni

- Aree agricole estensive caratterizzate dalla presenza di elementi dell'agroecosistema come prati da sfalcio, siepi, filari e boschetti (campi chiusi)

- Estesi terrazzi fluviali del fiume Meduna in Comune di Sequals

- Sito del Palù di Livenza iscritto nelle liste del patrimonio mondiale dell'UNESCO

- Parco rurale di San Floriano con gestione dei prati pingui coltivati a marcite

Forra del Torrente Cosa (Foto di M.Cassol)

Pavimenti calcarei (Foto di M.Cassol)

Foresta del Cansiglio (Foto di D. Di Gallo)

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.2 Caratteri ecosistemici e ambientali

1.2.1 Vulnerabilità ambientali:

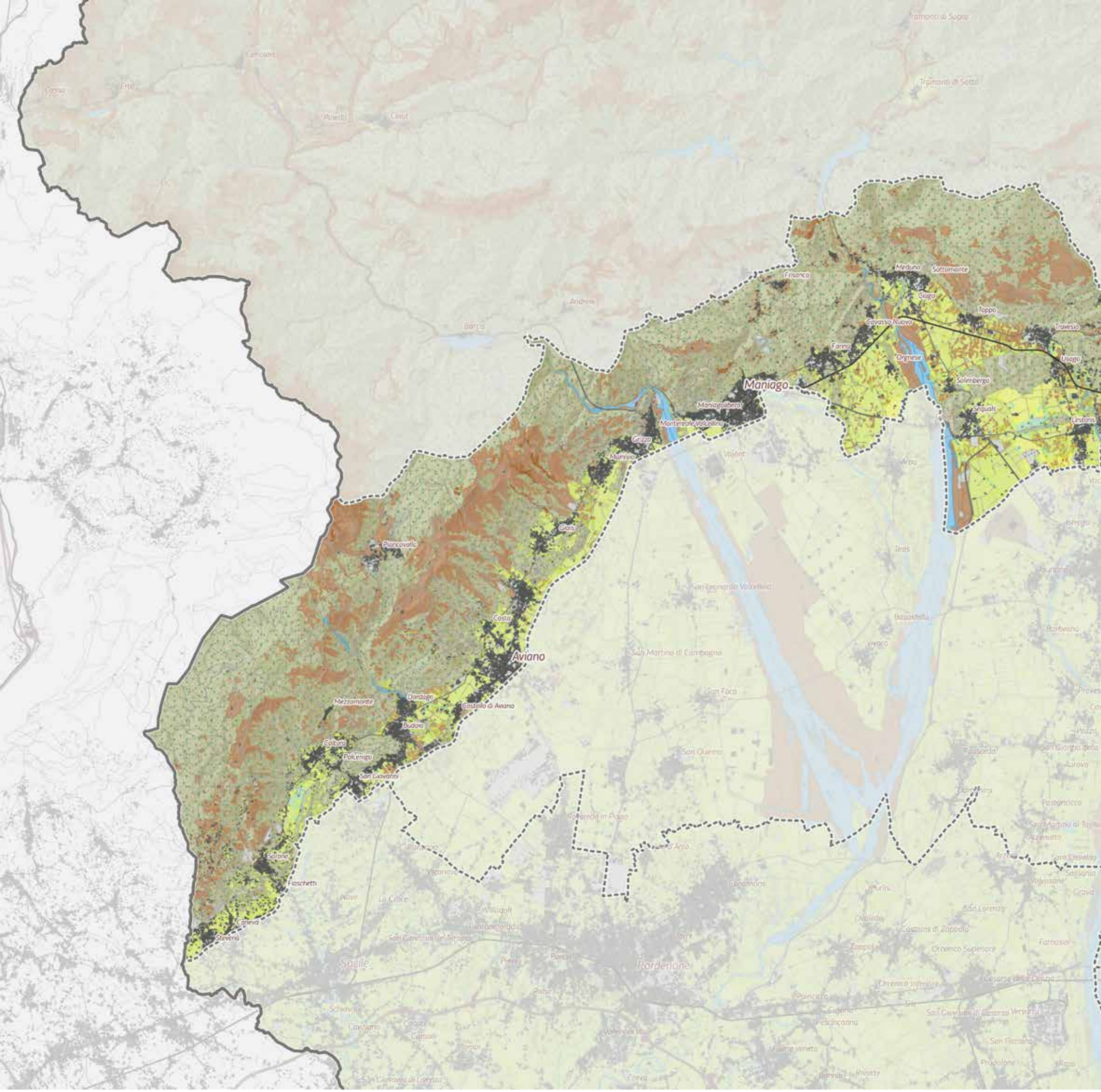
- Habitat prativi e specie legati agli ambienti aperti e alle radure la cui conservazione necessita di una gestione attiva connessa alle attività zootecniche e agricole di montagna

- Tendenza alla conversione a seminativo dei prati da sfalcio della fascia planiziale e collinare

- Corsi d'acqua già soggetti a prelievi e sbarramenti e pertanto sensibili a ulteriori sfruttamenti idrici o modificazioni del loro assetto ecologico (sbarramenti, briglie, arginature)

- Sensibilità lungo i corsi d'acqua alla diffusione di specie esotiche invasive

- Interesse all'ampliamento di attività estrattive per produzioni specifiche (Caneva)


Tramonti di Sopra
Tramonti di Sotto
Meduno
Sottomonte
Frisanco
Ciaiogo
Toppo
Travesio
Cavasso Nuovo
Fanna
Orgnese
Lisogo
Maniago
Solimbergo
Maniagolibero
Montereale Valcellina
Lestans
Grizzo
Marsiso
Clous
Piancavallo
Costa
Aviano
Mezzomonte
Dardago
Castello di Aviano
Budoia
Colòrno
Polcenigo
San Giovanni
Sarone
Fiaschetti
Caneva
Stevenà
Sacile
Pordenone
Roveredo in Piano
San Leonardo Valcellina
San Martino di Campagna
San Foca
San Quirino
Tiezzo
Arba
Vivaro
Basaldella
Fiume Veneto
Cordenons
Zoppola
Castions di Zoppola
Orcenico Superiore
Orcenico Inferiore
Cecchini
Cecchini
Cecchini
Cecchini
Cecchini
Cecchini
Cecchini
Cecchini

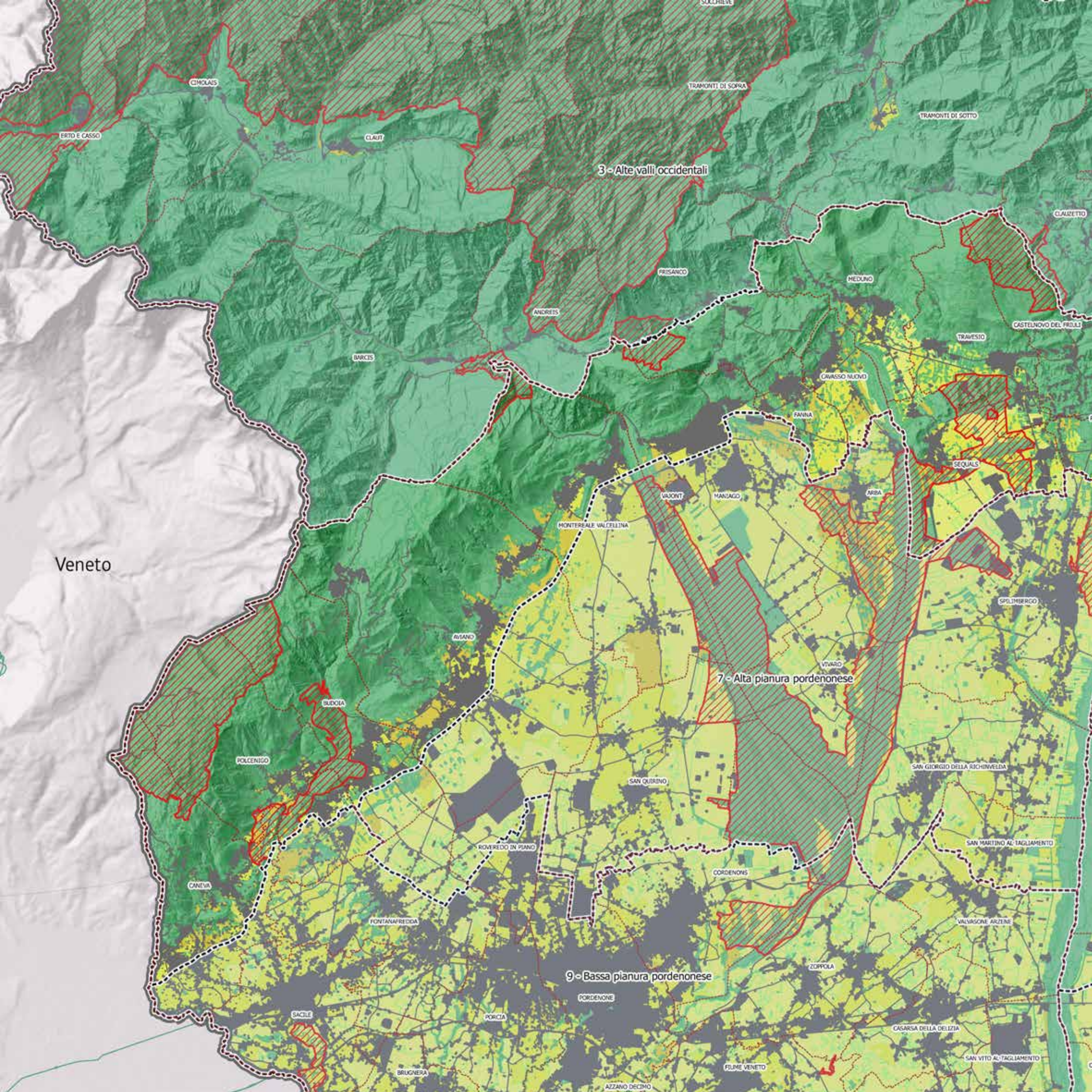
Caratteri ecosistemici ambientali e agrorurali

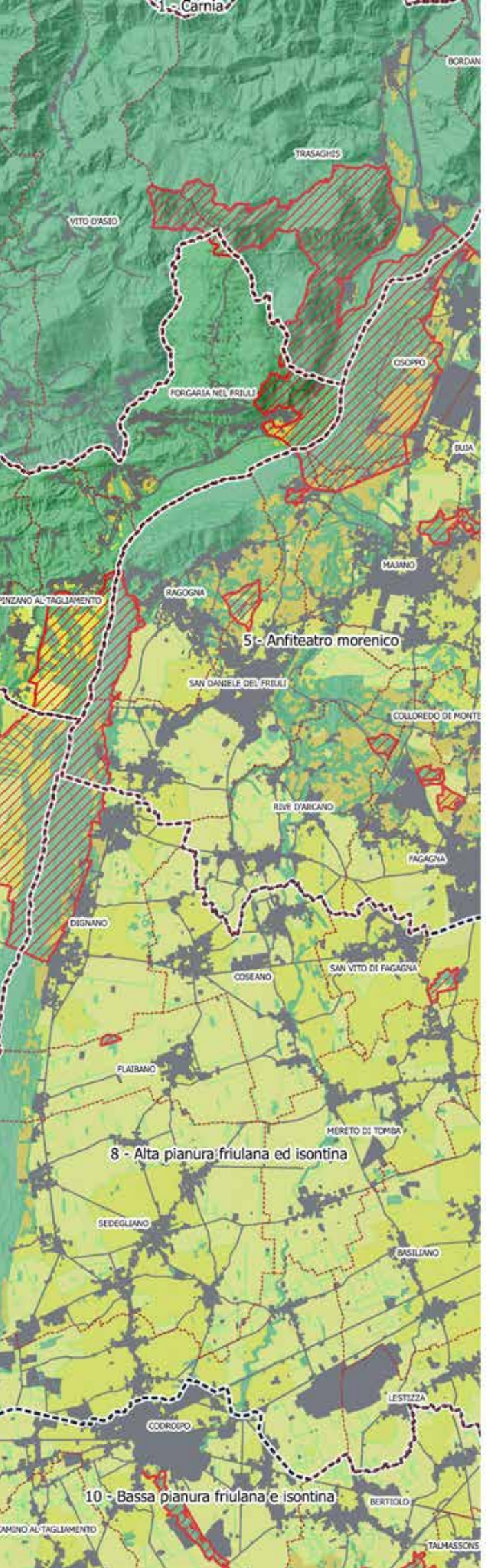
Uso suolo

- Acqua
- Antropico
- Agricolo intensivo, riordino
- Agricolo
- Formazioni forestali mature
- Altre formazioni forestalii
- Naturale
- Seminaturale

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km


SUCCHIEVE
CIMOLAIS
ERTO E CASSO
CLAUT
TRAMONTI DI SOPRA
TRAMONTI DI SOTTO
3 - Alte valli occidentali
CLAUZETTO
FRISANCO
MEDUNO
ANDREIS
CASTELNOVO DEL FRIULI
TRAVESIO
BARCIS
CAVASSO NUOVO
FANNA
SEQUALS
ARBA
VAJONT
MANIAGO
MONTEREALE VALCELLINA
Veneto
SPILIMBERGO
AVIANO
VIVARO
7 - Alta pianura pordenonese
BUDOIA
POLCENIGO
SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA
SAN QUIRINO
SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO
ROVEREDO IN PIANO
CORDENONS
CANEVA
FONTANAFREDDA
VALVASONE ARZENE
ZOPPOLA
9 - Bassa pianura pordenonese
PORDENONE
SACILE
PORCIA
CASARSA DELLA DELIZIA
SAN VITO AL TAGLIAMENTO
BRUGNERA
FIUME VENETO
AZZANO DECIMO



Uso del suolo della Rete ecologica regionale (RER)

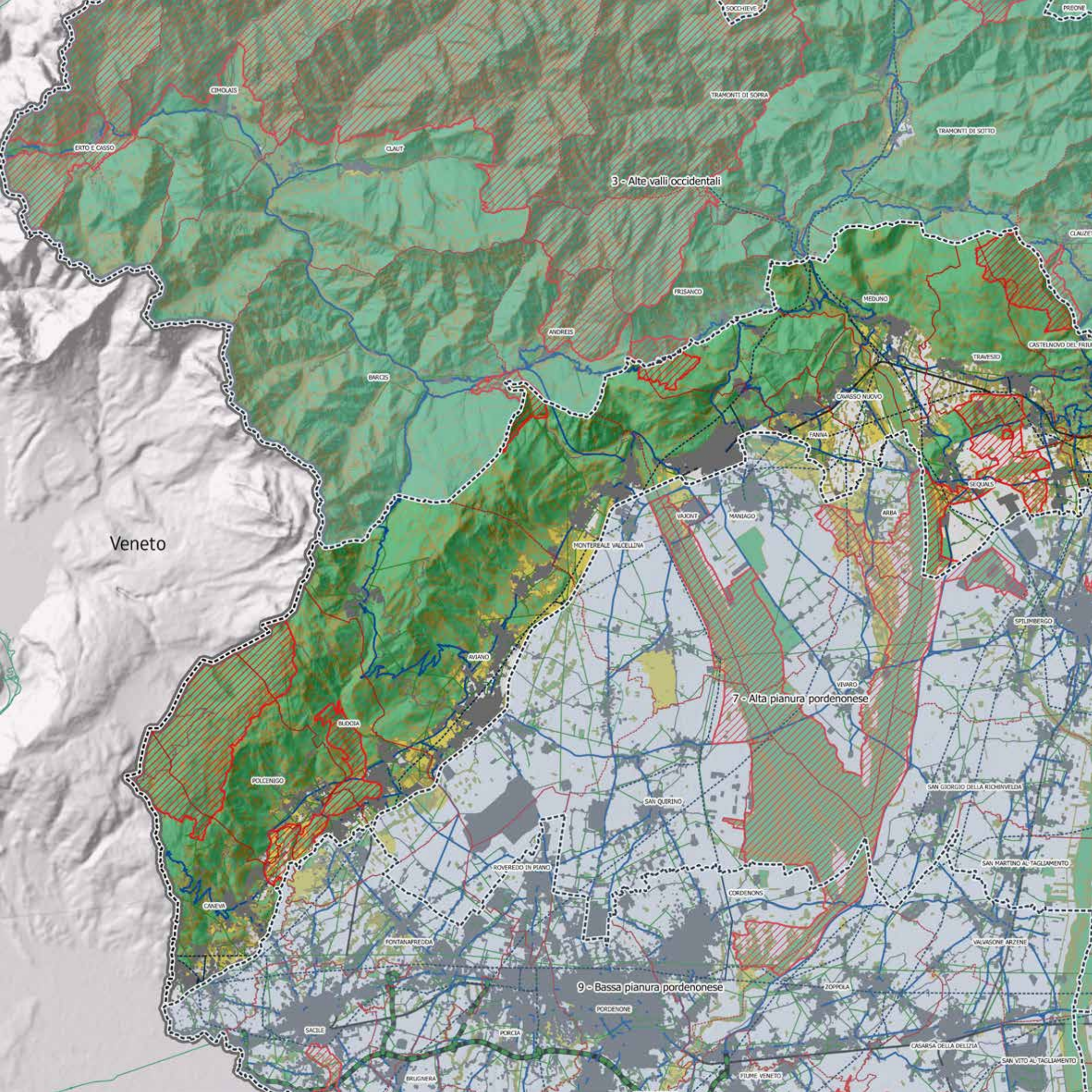
Categorie strutturali

- A1 - Aree naturali e seminaturali
- A2 - Tessuto rurale estensivo
- A3/A4 - Tessuto rurale semiestensivo, intensivo, semintensivo e altre coltivazioni
- A5 - Aree urbanizzate / Antropizzate
- Aree tutelate
- Limite Ambiti di paesaggio
- Limite Comuni

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

Categorie di Uso del suolo della Rete ecologica regionale (RER) - A4 Pedemontana occidentale


3 - Alte valli occidentali
7 - Alta pianura pordenonese
9 - Bassa pianura pordenonese
Veneto
SOCCHIEVE
PREONE
CIMOLAIS
TRAMONTI DI SOPRA
TRAMONTI DI SOTTO
ERTO E CASSO
CLAUT
FRISANCO
MEDUNO
ANDREIS
CASTELNOVO DEL FRIULI
TRAVESIO
BARCIS
CAVASSO NUOVO
FANNA
SEQUALS
VAJONT
MANIAGO
ARBA
MONTEREALE VALCELLINA
SPILIMBERGO
AVIANO
VIVARO
BUDOIA
POLCENIGO
SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA
SAN QUIRINO
SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO
ROVEREDO IN PIANO
CORDENONS
CANEVA
FONTANAFREDDA
VALVASONE ARZENE
ZOPPOLA
PORDENONE
SACILE
PORCIA
CASARSA DELLA DELIZIA
SAN VITO AL TAGLIAMENTO
BRUGNERA
FIUME VENETO

Barriere infrastrutturali potenziali della RER

Viabilità e ferrovia :

- Autostrada
- Strada statale, ex provinciale, comunale
- Ferrovia

Elettrodotti :

- Altissima e alta tensione : 380 kV - 220 kV - 120 kV
- Media e bassa tensione

- Aree urbanizzate / Antropizzate
- Ambienti naturali e seminaturali
- Tessuto rurale estensivo
- Altree aree agricole
- Aree tutelate
- Limite Comuni
- Limite Ambiti di paesaggio

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

Relazioni tra viabilità, insfrastrutture, aree urbanizzate e ambienti naturali, seminaturali e tessuto rurale estensivo
A4 Pedemontana occidentale

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.3 Caratteri evolutivi del sistema insediativo e infrastrutturale

L'assetto insediativo e infrastrutturale nell'antichità

Territorio di transizione tra pianura e montagna, oltre che corridoio naturale di penetrazione dalla pianura padano-veneta, l'arco pedemontano pordenonese si caratterizza per una spiccata varietà di risorse dal punto di vista degli insediamenti umani antichi. Relativamente alle fasi primitive del popolamento, i siti all'aperto del Paleolitico e del Mesolitico sembrano privilegiare terrazzi fluviali, alture e prime pendici montane, scelte perfettamente funzionali a un'economia legata alla caccia, alla pesca, alla raccolta di frutti spontanei e all'acquisizione di rocce da scheggiare.

Nel comprensorio dell'Alto Livenza, tra i comuni di Caneva e Polcenigo, un ricco strumentario litico risalente già alla fine del Paleolitico Superiore (ca. 12000-8000 a.C.) e al Mesolitico (ca. 8000-4500 a.C.) documenta la frequentazione antichissima dell'area umida del Palù di Livenza, occupata nel Tardoglaciale da un grande lago (qui, nel Neolitico, si svilupperà uno dei più importanti insediamenti palafitticoli dell'arco alpino). Presenze antropiche sono attestate ai piedi del monte Cavallo, ad altitudini comprese tra i 400 e i 1300 m slm. Ad Aviano-Busa di Villotta, sul versante nordorientale del monte Saùc (1263 m slm), nei pressi del comprensorio sciistico del Piancavallo, va localizzata una probabile sede di accampamenti stagionali in quota di cacciatori del Paleolitico superiore; una situazione analoga, benché meno definita, è ipotizzabile anche nella vicina località di Aviano-Pian delle More.

Più a est, tra il Meduna e il Tagliamento, fra le località frequentate da gruppi umani durante il periodo recente del Mesolitico, stando a ritrovamenti di superficie (come ad Aviano-colline di Giais e Castelnovo-Ancona SS. Trinità), spicca la stazione di Pinzano al Tagliamento-Borgo Ampiano, sita a ridosso dei primi rilievi prealpini, su un terrazzo fluviale all'imbocco della valle del torrente Cosa (a 188 m slm); il sito, oggetto di ricerche di superficie e di scavi stratigrafici, ha restituito abbondante materiale litico su un'estensione di 10-12 ha. Poco più a est, caratteristiche ambientali e insediative simili presenta la stazione preistorica di Anaret-San Giovanni, tra i torrenti Rugo e Gerchia, il cui periodo di frequentazione è definibile, però, con minore precisione.

Relativamente al periodo Neolitico ed Eneolitico emerge il sito di area umida del Palù (4500-3500 a.C.), un ampio bacino di risorgiva del fiume Livenza, tra i comuni di Caneva e Polcenigo, ai piedi dell'altopiano del Cansiglio. Per la sua rilevanza archeologica e l'ottimo stato di conservazione, dal 2011 è iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, nella serie dei Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino. Le ricerche archeologiche in corso sin dagli anni '80 del secolo scorso hanno svelato la presenza di un villaggio neolitico su bonifica, caratterizzato da gruppi di capanne dislocate lungo le sponde del bacino e su isolotti: un habitat dominato dalle acque, abilmente sfruttato e modificato per finalità insediative. Le evidenze, in buono stato di conservazione, sono costituite da numerosissimi resti lignei infissi nel limo palustre, interpretabili come sostegni per le abitazioni - poste su impalcati aerei - e per le altre infrastrutture, ma anche come elementi di bonifica del terreno.

Parzialmente sincrono con il Palù è il sito di Budoia-San Tomè di Dardago, sempre nell'alto Livenza, localizzato grazie a raccolte di superficie. Nel settore più orientale della pedemontana, l'età del Rame è documentata da una serie di reperti sporadici, e soprattutto dal villaggio fortificato di Meduno-Sach di Sotto, ubicato su un

L'area dell'insediamento palafitticolo del Palù di Livenza, tra Caneva e Polcenigo (Archivio ERPAC)

terrazzo fluviale alla confluenza dei torrenti Meduna e Rugo. Scavi stratigrafici hanno rimesso in luce parte dell'abitato, difeso su tre lati da scarpate naturali in corrispondenza dei corsi d'acqua e da un aggere artificiale.

Con l'età del Bronzo e del Ferro si accentuò il ruolo strategico della fascia pedemontana come via di transito preferenziale tra la pianura veneta e le valli carniche, attraverso piste che correvano ai piedi dei primi rilievi collinari, nell'ambito delle rotte commerciali verso i giacimenti metalliferi d'oltralpe. A fronte di un panorama insediativo diffuso ma dalle caratteristiche tipologiche ancora incerte, in quanto affidato per lo più a semplici affioramenti di materiale ceramico, sembra potersi cogliere in questo periodo una preferenza per i territori collinari e le aree pianeggianti, forse per riflesso di attività più stanziali legate all'agricoltura e all'allevamento. Così, tra le numerose località oggetto di ritrovamenti protostorici possono essere citate, a titolo esemplificativo, quelle di Aviano-Prà di Piana, Aviano-Rugo delle Pozzaie e, nella zona orientale della Pedemontana, i siti di affioramenti ceramici di Sequals (Borgo Fontana, Fossaluzza e Casale Bit) e Pinzano-Borgo Ampiano, realtà riferibili a una colonizzazione diffusa, con piccoli villaggi agricoli di lunga durata.

Nonostante l'abbondanza di rilievi naturali, non esistono nella fascia pedemontana elementi certi della presenza di villaggi fortificati assimilabili ai castellieri dell'alta pianura e dalla fascia delle risorgive. Nella parte occidentale del comprensorio, in comune di Caneva, s'ipotizza che la sommità del colle del Monte Castelir avesse ospitato un insediamento dal Bronzo recente alla prima età del Ferro, stando al materiale raccolto nella zona, ma solamente il toponimo potrebbe far pensare a un villaggio fortificato. Per lo meno all'età del Bronzo recente risale anche l'occupazione dell'area dell'antico terrazzo alluvionale prospiciente il torrente Cellina: piccoli nuclei abitativi sono attestati sulle sommità o lungo le pendici dei colli (Colle di Grizzo, Monte Spia, Colle del Castello), in punti congeniali per accedere alle risorse dei boschi, dei pascoli e del fiume. Nei secoli del Bronzo finale si distingue una fase di riorganizzazione di queste realtà, con opere di terrazzamento dei rilievi e nuovi nuclei costruiti ai piedi dei versanti. Entro l'area del terrazzo - dove si sviluppa l'attuale abitato di Montereale Valcellina - le ricerche archeologiche hanno documentato una sequenza insediativa straordinaria: da una prima occupazione dell'età del Bronzo recente (resti di una capanna del XII sec. a.C.), a un villaggio dell'età del Ferro (VII-V sec. a.C.), fino a un insediamento della prima età romana (I sec. a.C. - I sec. d.C.). Il fatto che l'area di Montereale fosse stata frequentata precocemente e in modo continuativo va attribuito anche alla posizione strategica lungo la pista che collegava i centri del pedemonte e lo sbocco del torrente Cellina in pianura. Non a caso, il sito del castello feudale di Montereale, sul Colle del Castello, dopo la fase protostorica appare rioccupato in età tardorepubblicana-protoimperiale, e fino al V secolo d.C. circa, da un insediamento di probabile natura militare.

Il quadro del popolamento tra l'età del Ferro e la romanizzazione risente di conoscenze archeologiche ancora sommarie; questo periodo, se da una parte si pone nel segno di una sostanziale continuità delle dinamiche insediative, dall'altra vede rafforzare il ruolo attrattivo esercitato dalle direttrici di percorrenza, connesse sia a traffici locali (per lo sfruttamento delle risorse) sia a rotte sovraterritoriali, tra la pianura veneta, la costa e i valichi alpini orientali. Sostanzialmente, si trattava di due assi naturali, divenuti in seguito vie di transito regolari: quella che dal Veneto risaliva lungo la sponda destra del Tagliamento fino al guado tra Pinzano e Ragogna (attraversato il quale, proseguiva verso nord), e soprattutto la cosiddetta via Pedemontana, che da Ceneda correva ai piedi dei primi rilievi del pordenonese, attraversando il Livenza (a Polcenigo), il Cellina (a Montereale) e il Meduna (presso Meduno), fino all'attraversamento del Tagliamento presso la stretta di Pinzano-Ragogna, da dove proseguiva verso la Carnia e il Passo di Monte Croce Carnico. Altri tragitti solcavano il territorio, permettendo la penetrazione delle valli settentrionali (da Maniago, lungo l'alto corso del Cellina verso il Piave, da Meduno verso la Val Tramontina, da Travesio e Pinzano verso la Val d'Arzino e l'alta valle del Tagliamento) e i collegamenti, verso sud, con la pianura.

In questo contesto, accanto ai villaggi su altura (si citerà, ad esempio, quello sorto nel IV secolo a.C. sul colle di Castelraimondo di Forgaria e destinato a una lunga frequentazione: v. infra) si osserva il proliferare già nella tarda età del Ferro di piccole realtà insediative in aree pianeggianti, facilmente transitabili e con suoli idonei alle pratiche agricole, una situazione consolidatasi in età romana, spesso nella scia di una continuità di occupazione dei siti, come si osserva, ad esempio, a Pinzano-Borgo Ampiano, Travesio-Toppo (loc. Madonna del Carmine) e Sequals-Lestans (loc. San Zenone).

Ai piedi del colle di San Floriano di Polcenigo (loc. San Giovanni) va ubicata un'importante necropoli a incinerazione della prima età del Ferro, che rimanda – anche per la lunga continuità d'uso (all'incirca dall'VIII al I secolo a.C., con una ripresa in epoca tardoromana) – a un abitato di sicura rilevanza.

Come presidio a controllo della viabilità e del guado sul Tagliamento si potrebbe interpretare la precoce occupazione, già nella tarda età repubblicana, del colle del castello medievale di Pinzano, interpretazione avvalorata dall'analoga situazione riscontrabile, subito al di là del fiume, sul colle del castello di Ragogna, e assimilabile a quella di altre postazioni territoriali di questo periodo, come il caso, già citato, del Colle del Castello di Montereale. Popolazione sia militare che civile sembra convivesse all'intero del villaggio di Castelraimondo, fortificato nel II-I secolo a.C. con un sistema di mura in pietrame e pali lignei, dotate di torrette (il castrum sopravvisse fino alla prima metà del V secolo: v. infra).

La fondazione della colonia di Iulia Concordia (42/40 a.C.) e la conseguente attuazione di un vasto programma di ristrutturazione delle zone di pianura tra il Livenza e il Tagliamento determinarono lo spostamento degli interessi economici verso le aree pianeggianti o, tutt'al più, di bassa collina. Gli effetti di questo cambiamento nell'assetto del territorio della Pedemontana pordenonese diventano evidenti, dal punto di vista archeologico, tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del successivo. Parallelamente al declino di alcuni abitati, come quello di Montereale, ormai emarginati rispetto alle nuove direttrici dei traffici commerciali, emerge in generale un paesaggio rurale costituito da impianti rustici (fattorie e ville di limitata estensione) sparsi nel territorio, documentati per lo più da aree di affioramenti di materiali e da piccole necropoli. Ricchi di questo tipo

di evidenze sono, a titolo di esempio, il comprensorio intorno alle località di Giais, Riva de Bares e San Martino di Campagna, nel comune di Aviano (dove spiccano i probabili insediamenti rustici di Ponte Alto e Ciavrezza e la necropoli di Grion-Presutta), e l'area di Lestans, in comune di Sequals, dove si distinguono, fra l'altro, due importanti necropoli (Prati del Sbrisse via dei Tigli). L'economia di queste realtà rurali gravitava intorno all'allevamento, alla coltivazione di appezzamenti di dimensioni limitate e a commerci locali. Boschi, pascoli, e aree prossime ai corsi d'acqua rimanevano destinate agli usi collettivi.

Anche nella Pedemontana, tuttavia, per l'età imperiale romana non mancano le attestazioni di insediamenti di maggiore consistenza, correlati allo sfruttamento pianificato dei suoli e in stretto rapporto con il sistema delle strade e dei guadi. A nord di Lestans, in loc. San Canziano, presso il cimitero, in una vasta area di spargimento di materiali, la fotografia satellitare ha rilevato lineazioni attribuibili alle strutture sepolte di una villa rustica e, a nord e a sud del complesso, probabili residui di antiche ripartizioni agrarie.

A riguardo della pianificazione agraria del comprensorio della pedemontana pordenonese, negli attuali assetti campestri di alcune zone si ravvisano tracce superstiti di allineamenti (ad esempio, nella zona meridionale del Meduna o presso Aviano e Maniago).

Ad una situazione di centralità nell'assetto del territorio presso le sponde del Meduna si può ricondurre la villa rustica di Meduno-Ciago, situata immediatamente sopra un guado del torrente; l'insediamento, risalente alla prima età imperiale, mostra segni di attività produttive fino ai primi secoli dell'alto Medioevo.

Nel territorio a sud di Montereale, va ricordata la villa della Maniana di Malnisio, dotata di una ricca parte residenziale, oltre che di un quartiere produttivo, e rimasta in attività dal I al IV secolo d.C. Soprattutto in un'ottica diacronica desta interesse il comprensorio di Travesio-Bearzo di Pino, dove due insediamenti rustici di età imperiale romana videro sovrapporsi altrettanti nuclei abitati medievali (le ville di Toppo e di Pino).

Ossatura portante del tessuto insediativo resta il sistema viario, di fatto mutuato dalle età precedenti, con l'asse principale della via Pedemontana che correva alla base dei primi rilievi, integrato dalle linee di penetrazione verso nord, a risalire le principali valli fluviali.

Nei secoli di transizione tra romanità e medioevo, il paesaggio rurale assume lineamenti molti incerti, che fanno pensare – come in generale per questo periodo – a una sostanziale contrazione degli stanziamenti; è però significativo che in uno dei rari casi indagati archeologicamente, la villa di Ciago di Meduno, si sia potuta accertare una continuità di frequentazione forse fino al VII secolo, seppure in forma meno strutturata rispetto alla fase romana.

In parallelo, dopo la fine dell'antichità s'intravedono i primi segnali di quella riorganizzazione dell'assetto del popolamento e dell'economia (orientata maggiormente verso l'allevamento e le risorse della selva), che vide emergere i siti d'altura come fondamentali poli demici dell'arco pedemontano nei secoli dell'altomedioevo, preludendo al fenomeno dell'incastellamento bassomedievale, con significative coincidenze nella scelta delle sedi (preesistenze sono state accertate o ipotizzate, ad esempio, nei complessi castellani di Caneva, Polcenigo, Solimbergo di Sequals, Pinzano, Meduno, etc.).

I siti d'altura altomedievali si connotano per le funzioni di difesa, di controllo e di organizzazione territoriale, rappresentando anche, in certi casi, sedi stanziali per la popolazione. Di questo paesaggio costellato da fortilizi lungo la via Pedemontana ("submontana castella"), dal guado di Ragogna-Pinzano fino alla pianura veneta, ci è giunta un'eccezionale descrizione della metà circa del VI secolo da parte di Venanzio Fortunato (Vita Sancti Martini, IV, 651-657): "...da qui [dal Tagliamento] volgi attraverso le campagne pianeggianti fino ai boschi del Veneto, seguendo la linea dei castelli lungo i piedi delle montagne…".

L'attuale evidenza archeologica permette di inquadrare solo alcune di queste realtà, mostrando fortilizi posti su alture presso guadi, valli fluviali e vie di percorrenza; nei casi di Solimbergo di Sequals e di Colle Monaco a Castelnovo del Friuli (rispettivamente presso il Meduna e il Cosa), è anche accertata la presenza di armati in età gota e longobarda. Del resto, sepolture e necropoli altomedievali documentano presenze militari anche in luoghi non d'altura, ma sempre in relazione a punti nevralgici del territorio, come l'attraversamento del Meduna nella zona di Ciago, sede di ritrovamenti in località Monteli e presso la stazione ferroviaria di Meduno.

Il castrum tardoantico sull'altura di Castelraimondo (Forgaria), distrutto intorno al 430 d.C., conobbe tra VI e X secolo almeno due episodi di rioccupazione parziale come refugium di popolazione civile, secondo quanto documentato da ricerche di scavo. Il sito sorgeva in posizione di controllo dello sbocco a valle del torrente Arzino, non lontano dalla confluenza con il Tagliamento, dove correva anche l'antica strada diretta verso la Carnia e il Norico.

Per delineare le caratteristiche del paesaggio rurale nei secoli immediatamente anteriori al Mille, è di estrema utilità il noto diploma di Ottone II del 981, riguardante, nella fattispecie, i possedimenti imperiali della zona di Maniago, ma utilizzabile in linee generali come modello indicativo per tutto l'ambito pedemontano. Il documento riferisce di un sistema insediativo legato allo sfruttamento delle risorse del suolo e dell'allevamento, strutturato intorno a nuclei di aggregazione di diverso tipo (curtes, masi, ville) in un contesto ambientale fatto di spazi coltivati e luoghi incolti. Un panorama in cui risalta anche la stretta integrazione tra questi nuclei demici e le pievi (nel caso specifico, quella di San Mauro di Maniago), a formare entità insediative unitarie, connesse con il tessuto viario e fortemente caratterizzanti il paesaggio.

Borghi e castelli

Dalla stretta di Pinzano sul Tagliamento, gli abitati che si susseguono verso sud, da Sottocornino fino a Forgaria e a Flagogna, posta alla confluenza dell'Arzino, sembrano sorti per dominare una parte della pianura sottostante con la viabilità allora esistente.

Se la funzione difensiva del distrutto Castel Raimondo (posto in un tratto di colle fra Forgaria e San Rocco) e dei castelli di Flagogna (il Castel vecchio, appartenente agli Attems e poi ai Savorgnan, e il castello nuovo detto di san Giovanni), confermano dunque l'importanza e il ruolo strategico che ebbero nell'antichità questi siti, nei borghi di Cornino, Somp Cornino, Forgaria e Flagogna,

che si sono sviluppati lungo il percorso stradale, sono ancora presenti alcune case che mostrano la loro matrice agricola (sia nell'uso di materiali poveri e nelle strutture, come nei ballatoi esterni in legno).

A sud di Flagogna, la pianura e il Tagliamento erano controllati dal castello di Pinzano risalente al 1130. Posto su un dirupo sopra il fiume, si estendeva su un'ampia area protetta da più cinte murate, bastioni e torri. Dell'importante complesso difensivo non restano che parti di muraglia e tracce degli edifici racchiusi entro le mura. L'antico borgo di Pinzano è ancora in parte caratterizzato dall'edificazione in linea sul fronte strada e si espande alla base del colle del castello con edifici di tipo casa-corte pluricellulari che presentano, in alcuni casi, canne fumarie in risalto sulle facciate, con accesso alla corte tramite passo carraio laterale, completo di conci squadrati.

A Valeriano l'abitato si è formato intorno all'antica centa. L'area interessa il colle di forma pseudo-circolare su cui si erge la chiesa di Santo Stefano. La torre, con muro a secco in ciottoli di fiume squadrati e non, è stata trasformata in campanile; sulla parte interna a sud è visibile la porticina in seguito murata. Il borgo oltre la centa si estende lungo la strada con gli edifici in linea caratterizzati dai portali che introducono alle corti.

Il territorio di Castelnovo, attraversato dal torrente Cosa, ricco di acque che fluiscono da numerose sorgenti, conta una serie di antichi insediamenti, dalle tipiche case in pietra, sparsi sulle pendici pedemontane. Tra questi fu importante il sito in località Vigna dove sorse agli inizi del secolo Xil "CastrumNovum". Dopo essere stato di proprietà di numerose famiglie nobili e poi assegnato dalla Serenissima alla famiglia Savorgnan, con la loro estinzione a metà Ottocento cadde in rovina. Con i suoi resti fu costruita la chiesa dedicata a San Nicolò e la torre principale divenne torre campanaria. Invece, sulla sommità di Colle Monaco, con i materiali di un preesistente fortilizio di età tardo antica, fu costruita la chiesa di San Daniele.

Il torrente Cosa attraversa anche la parte ovest di Travesio. L'abitato, insediamento agglomerato di tipo "a mucchio" conta di alcune case-palazzo e di una serie di edifici a schiera dalla tipologia tipica rurale con fronte chiuso sulla strada e aperto sulle corti limitate dai rustici; le case sono caratterizzate da aperture in asse sul fronte strada, passi carrai definiti da conci in pietra e, sul retro, ballatoi in legno. L'abitato di Toppo si sviluppa ai piedi del monte Davanzo con un sistema edilizio strutturato in due nuclei -uno dei quali posto sotto il castello- che si affacciano sui percorsi principali e secondari. I tipi edilizi, a schiera e a corte con edifici di tipo padronale, ripropongono gli stessi elementi morfologici uniti all'utilizzo prevalentemente di pietra non squadrata per le strutture parietali. Il castello di Toppo, documentato dal 1186, ma probabilmente di origine più antica, sorge su di un'altura rocciosa. Grazie ad un sapiente restauro è ancora racchiuso da due cinte murarie, delle quali, la più esterna, possiede un portale arcuato accanto al quale è situata la chiesetta dedicata a Sant'Antonio da Padova.

Posto in zona collinare su una diramazione del Col Palis, il castello di Solimbergo, ricordato per la prima volta nel 1196 in un atto di donazione di Almerico di Castelnovo a Romolo, Vescovo di Concordia, controllava i transiti sul fiume Meduna che chiude ad occidente il territorio. La torre di vedetta a pianta quadrata è in parte diroccata, il recinto, originariamente a pianta quadrata, presenta il fianco sinistro ancora parzialmente eretto, con portale ad arco.

Anche la centa di Sequals, posta su ampia spaltatura a metà costa del rilievo dell'abitato, fungeva da controllo sul territorio. L'area della cortina è riconducibile al sito della chiesa di Sant'Andrea. La torre della centa, in conci di pietra squadrati e non, è stata trasformata in campanile nel secolo XVII. Il sottostante abitato si sviluppa lungo le strade primarie e secondarie con edifici a schiera, corti interne, aperture ai piani bassi ad arco con conci in pietra squadrata.

A dominare architettonicamente il nucleo di Lestans -già sede di pieve nel 1184-, tra case in linea sul fronte strada è posta la villa dei Savorgnan, costruita nella seconda metà del 1500, residenza estiva e sede giurisdizionale del feudo.

Caratteristici borghi sparsi connotano il territorio di Meduno. Tra questi, Borgo Pastor, con palazzo Colossis del XVI secolo. Posti tra 300 e 600 metri di altitudine ecollegati tra loro da un reticolo di percorsi secondari, formano una rete insediativa estesa che trova nell'imbocco della Val Meduna o Tramontina il CastrumMeduni. Del castello, sorto nel 1136 per volere del Vescovo di Concordia, sono rimasti alcuni muri e parte della torre principale. L'abitato si è sviluppato ai suoi piedi lungo l'asse stradale con gli edifici a schiera, di tipo rurale, costruiti in pietra con una maestria e tecnica che resero famose le maestranze locali in tutto il mondo.

All'interno della val Colvera, anche il territorio comunale di Frisanco è caratterizzato da una serie di suggestivi borghi, alcuni di piccole dimensioni posti lontano dai centri maggiori quali Frisanco, Casasola e Poffabro. Questi insediamenti, sorti nei secoli XIV e XV, presentano edifici caratterizzati da elementi costruttivi ben specifici. Le case con muratura a vista in pietra, con funzioni miste (abitazione e fienile) si presentano con scala esterna e ballatoi lignei posti in facciata, poggianti su pilastri. Sono cellule abitative che aggregate vanno a formare l'isolato.

Lungo la pedemontana del Friuli Occidentale, anche il territorio di Cavasso Nuovo, un tempo Fanna di Sopra, oltre il Meduno, presenta piccoli insediamenti collegati da un reticolo di strade con edifici per lo più sparsi ai piedi della fascia montana. Tra questi che rientrano nel modello della tipica casa rurale della zona si differenziano alcune costruzioni ad uso padronale, legate alla presenza della famiglia dei conti Polcenigo che ebbero giurisdizione per quasi settecento anni.

A Fanna, in origine Fanna di Sotto, vantava una posizione strategica anche il castello di Mizza di cui restano parte di due torri. Posto sulle pendici orientali del monte Jôuf controllava il percorso che collegava la pianura sacilese con il fiume Tagliamento. Sempre giurisdizione dei Polcenigo, l'insediamento presenta invece impianto "a isole" con edifici a schiera che hanno mantenuto le caratteristiche tipiche dell'architettura rurale-padronale.

Maniago, posta in posizione strategica all'imboccatura della Val Cellina e della Val Colvera, ha svolto un ruolo importante nel contesto viario antico. Dall'XI secolo il Castello, residenza dei Signori di Maniago, controllò la valle fino a che il terremoto del 1511 non lo danneggiò. Del fortilizio si conservano ampi tratti di mura di cinta e alcuni corpi che costituivano il complesso, nonché l'annessa Cappella di San Giacomo Apostolo risalente

al XIII secolo. L'abitato, che allora si sviluppava ai piedi del castello, si è espanso intorno alla grande piazza dove gli edifici con funzione pubblica (antica loggia comunale, attuale municipio) costruiti tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo si alternano a case e palazzi. Nelle vie del centro storico si susseguono edifici tipici dell'edilizia "friulana" con aperture simmetriche e passi carrai verso le corti interne, alternati al tipo edilizio "carnico" con loggiati nel piano inferiore e superiore.

Sviluppato sulla sponda destra del Cellina, con alle spalle la montagna, l'abitato di Montereale poteva contare su una postazione difensiva, il "CastrumMontisRegalis", di cui permangono alcune parti di mura. Sorto intorno al XIII secolo su un sito più antico, dominava la valle sottostante e l'abitato che è caratterizzato dal tessuto edilizio di tipo rurale compatto sul fronte strada con cortili chiusi all'interno. Caratteristiche insediative e tipologiche, quest'ultime, presenti anche negli abitati di Malnisio.

L'attuale insediamento di Aviano è formato da una serie di borghi di diverse dimensioni che si sono saldati sul fitto reticolo di strade poste lungo le direttrici principali. Il nucleo storico, in borgo di Pieve, presenta il tessuto urbano costituito da case e palazzi a schiera sul lungo strada ma non mancano le ville nobiliari. Posto a ovest sul crinale morenico, sulla direttrice che collega Aviano con Vigonovo, il borgo di Castel d'Aviano si forma attorno al castello sorto nella pima metà del secolo X. Sono visibili resti del mastio, due torri, una parte della cinta muraria al cui interno sono posti una serie di edifici con varie funzioni e la chiesa di Santa Maria e Giuliana. L'abitato, sviluppato fuori della cinta lungo le strade principali che scendono a valle, presenta i caratteri tipici dell'architettura rurale insieme ad abitazioni di tipo padronale. A Giais, in posizione centrale ed elevata rispetto all'abitato, sono visibili le tracce della cortina; a sud si sono conservati i resti di una torretta e di una antica cappella ancora identificabile per la presenza. Anche a Marsure l'area della centa, posta su un colle a nord dell'abitato, è individuabile nel sito dove sorge la chiesa di San Lorenzo. La muraglia che sostiene attualmente il terrapieno su cui sorge l'edificio di culto, apparteneva, almeno in parte, all'opera di difesa medievale di cui è possibile rilevare una doppia bastionatura, con i resti di una torre di grandi dimensioni.

Gli abitati di Budoia e Dardago ripropongono nella tipologia insediativa tipica del borgo agglomerato "a mucchio" entro una rete viaria articolata, soprattutto per Budoia, le tipologie edilizie presenti su tutta l'area pedemontana, case a schiera e cortili interni.

La posizione e le risorse naturali hanno favorito, sin dall'antichità, la nascita e lo sviluppo di Polcenigo. Il castello posto sul colle, appartenente al feudo dei Conti di Polcenigo, fu distrutto dai Turchi nel 1499. I resti ora visibili, una massiccia torre portaia merlata a difesa dell'accesso al borgo, è quanto rimane di un castello sorto nel secolo XVIII sulle murature dell'antico maniero. Sorte simile toccò anche al castello di Caneva, sito sulla sommità di un pendio roccioso, isolato dal borgo. Oggi sono visibili alcuni resti dalla cinta muraria che racchiude anche la chiesetta di Santa Lucia risalente all'XI secolo.

Caratteri e tipologie della casa pedemontana

L'analisi tipologica della casa rurale nell'area pedemontana pordenonese riveste, per lo studio dell'architettura della tradizione, un importante punto di riferimento, in quanto essa è la principale espressione della vita sociale ed economica del territorio. La stessa conformazione urbana degli abitati che si presentano sia a cortina sia parzialmente diffusi delinea la condizione di una comunità la cui economia era basata su di un'agricoltura di sussistenza, con forme di coltivazione e tecniche di conduzione dei fondi tendenti a fornire piena autosufficienza alimentare ai nuclei familiari insediati. Un'area fra pianura e montagna, quella pedemontana, nella quale lo sviluppo della tipologia della casa a corte divenne quindi funzionale nel tempo al tipo di organizzazione agricola che appariva strutturata, oltre all'abitazione, dalla presenza di annessi per gli animali, per il deposito della fienagione e per il ricovero degli attrezzi da lavoro.

Gli insiemi abitativi sono quindi caratterizzati dalla prevalenza della corte chiusa promiscua sulla quale si attestano senza soluzione di continuità residenze e rustici che tendono a svilupparsi linearmente in schiere continue o sovrapposte. Questa struttura difensiva

Il castello di Maniago (Archivio ERPAC)

Casa De Chiara a Castello di Aviano. Particolare (Archivio ERPAC)

Veduta della casa-opificio Canal a Coltura di Polcenigo(Archivio ERPAC)

dell'abitazione con un prospetto serrato lungo la via pubblica, quasi priva di aperture, era caratterizzata dall'ampio cortile interno spesso condiviso da più famiglie rurali. La casa a corte organizzata come uno spazio chiuso e difesa da una cortina muraria perimetrale continua era quindi conformata alle necessità di una struttura sociale e familiare prevalentemente agricola. La strada assumeva il ruolo di elemento gerarchico di agglomerazione della tipologia costituita appunto da case a corte con presenza di rustici isolati o di corpi edilizi aggregati ad essa.

Nell'area della Pedemontana, negli insediamenti caratterizzati da una particolare conformazione orografica, convivono tuttavia differenti strutture abitative composte di elementi architettonici appartenenti a diverse tradizioni tipologiche. La configurazione residenziale prevalente a corte si presenta ibrida rispetto al tipo della casa prealpina e si combina in forme lineari proprie della pianura: sistemi insediativi che in realtà appaiono piuttosto comuni all'intera realtà pedemontana e pedecollinare. La variazione dominante è rappresentata dalla presenza del grande portone ad arco ribassato e del sottoportico che consente l'accesso alla corte interna e quindi all'abitazione. Abitazioni porticate caratterizzate dai cosiddetti portòns, realizzati sufficientemente ampi in modo da renderli adatti all'ingresso nella corte interna dei carri carichi di fienagione, conservano tuttavia richiami alla casa a loggia ed archi tipica dell'area prealpina, influenzate dal palazzo di tradizione veneta.

Le soluzioni insediative a corte irregolare («corte friulana») tendono comunque a prevalere rispetto alle collocazioni lineari dell'edificato lungo le strade le quali, prevalentemente, si dispongono in modo parallelo rispetto all'andamento del terreno e da queste a pettine lungo le possibili vie di risalita del pendio. La tipologia a corte, consolidatasi nel corso del XVIII secolo, pur essendo ricorrente, non sempre assume una chiara configurazione, risultando spesso interessata al suo interno dall'esistenza di una serie di manufatti edilizi che rendono frammentaria la percezione dello spazio nel suo insieme. Comunque siano disposti gli edifici e gli annessi è la morfologia del terreno una delle poche variabili che può intervenire per modificare il tipo di aggregazione. In funzione del declivio può accadere che gli aggregati si addensino e si concentrino adeguandosialle pendenze pur di favorire l'ampiezza delle corti interne o l'esiguo terreno coltivabile a disposizione.

Gli spazi edificati si alternano ai broli e alle cente delimitate da alti muri in pietrame: seppur conclusi questi luoghi si pongono in costante relazione con le aree esterne ad esse. A conferire espressiva tipicità all'abitato e a creare mutamenti di ritmo dell'insieme provvede la diversa altezza degli edifici e delle falde in aggetto, la lunghezza delle facciate e la loro disposizione quasi mai in allineamento, la variazione tipologica degli elementi distintivi delle abitazioni (portoni carrai, finestre, elementi decorativi), l'alternarsi degli edifici agli accessi agricoli o agli alti muri di cinta in pietra e sasso.

La strutturazione delle case con la presenza di piccole finestre sulla massa muraria verso il fronte stradale, dimostra come l'antica origine di tali costruzioni fosse di carattere protettivo, sia dagli uomini che dagli animali, con spazi chiusi all'esterno e di norma aperti verso l'interno. L'osservazione di questi edifici così serrati e massivi rappresentano la testimonianza di una remota genesi difensiva dell'intero insediamento. Evidentemente le popolazioni locali, sin dall'alto Medioevo, cercarono con ogni mezzo di difendersi dalle invasioni erigendo alti muri di pietra e scavando profondi fossi attorno al nucleo abitato. Sorsero così dapprima le cortine difensive e successivamente le cente di protezione. Le cortine erano dunque formate da recinti murari percorsi all'esterno da un fossato mentre le cente venivano approntate con l'addossamento, per lo più in forma circolare, delle case che apparivano in genere sprovviste di porte verso l'esterno mentre le finestre rimanevano confinate ai livelli più elevati dallo spiccato di campagna. Tali costruzioni castrensi contadine si accrebbero nel tessuto rurale pedemontano sia per difesa dalle invasioni prima barbariche e più tardi turche (nel periodo 1469-1499) sia per le non infrequenti faide fra paese e paese. Prostrate da tante calamità, a cui si associarono dei terremoti nel corso del XVI secolo, la ricostruzione delle case nei paesi pedemontani avvenne successivamente a questi drammatici eventi, soprattutto a partire dal XVII secolo. Un primo riferimento cronologico circa il reinsediamento dell'abitato è deducibile grazie alle chiavi di volta dei

portoni d'accesso alle abitazioni: in esse sono spesso riportate le date di costruzione degli edifici. Molti fra essi li ritroviamo realizzati in un arco di tempo compreso fra la metà del XVII e l'ultimo quarto del XIX secolo. La presenza di rogge fu uno degli elementi naturali più rilevanti per la rinascita e lo sviluppo degli insediamenti che sorgono su terreni ghiaiosi e permeabili, prevalentemente aridi e quindi non del tutto idonei alle coltivazioni agricole.

A fianco della residenza trovava posto la stalla e il sovrastante fienile; a seguire il ripostiglio dei carri agricoli il pollaio ed il porcile. Anche il vano sopra il portone d'ingresso fungeva da deposito per il fieno, mentre spesso la corte interna era condivisa ed abitata da più famiglie residenti. La costante presenza di una stalla e del fienile dimostrano che la vita familiare era strettamente regolata dalle esigenze del lavoro agricolo il quale trovava completamento nella coltivazione ad orto o a vigneto di un piccolo appezzamento di terreno, la cosiddetta thènta, di cui quasi tutte le case erano dotate. La coltivazione di questo campo garantiva i bisogni alimentari più immediati del nucleo familiare.

Questa è da considerarsi come la forma più evoluta della casa rurale che prese forma e si sviluppò nel corso del XVI secolo. In precedenza la struttura tipologica era molto più semplice: una costruzione piuttosto misera, per lo più ad un piano, fatta di pietra, sassi e legno.

A partire dal XVII secolo la progressiva disponibilità di mezzi materiali favorì il consolidarsi di una casa strutturata nel modo descritto. Se l'origine delle corti poteva dirsi collegata all'esistenza di famiglie rurali economicamente indipendenti, le dimensioni, l'aspetto esterno, la distribuzione gerarchico-spaziale e le dotazioni più o meno confortevoli degli interni, dipesero, in epoca successiva, dalle capacità economiche delle famiglie e dall'attitudine a recepire le innovazioni agrarie e tecnologiche che iniziarono a comparire nel corso del XVIII secolo. La tipologia rimase immutata fino a che non si sviluppò anche in ambito pedemontano la presenza di una piccola borghesia rurale e commerciale la quale, a partire dalla metà del XIX secolo, si rese portatrice delle innovazioni tipiche del periodo. Il diffondersi di miglioramenti agrari privi di grandi investimenti, quali la gelsicoltura, consentirono ad alcune famiglie locali di superare la condizione di secolare arretratezza. La diffusione della bachicoltura favorì, anche nella Pedemontana, una certa circolazione delle idee e di denaro in virtù di una sempre più strutturata rete di relazioni con i principali centri di commercio del Lombardo-Veneto. Emancipatasi a poco a poco, l'emergente borghesia terriera e mercantile fece agevolmente ricorso alla cultura neoclassica e allo stile dorico quale modello a cui riferirsi, come strumento di legittimazione sociale ed economica in modo da affrancarsi e conferire dignità al proprio ruolo pubblico così faticosamente acquisito. Sotto il profilo edilizio questa progressiva emancipazione favorì lo sviluppo, anche in area pedemontana, di un'architettura diversa dalla tradizione. La nuova tipologia, d'impronta neopalladiana, fu caratterizzata dalla comparsa di nuove abitazioni prive dei consueti ballatoi e scale esterne, scandite in facciata da una serie ritmica di semplici aperture riquadrate e nelle quali l'ingresso assiale veniva sottolineato in forma di portale da lesene lineari appena sporgenti. Il primo livello era dotato di un poggiolo in ferro battuto atto a nobilitarne la facciata. La copertura a capanna fece spazio al tetto a padiglione o ad una soluzione a due falde con il fronte principale coronato da un timpano.

Nell'ambito territoriale d'indagine, una certa concentrazione di episodi si riscontra nel territorio avianese. Ancora oggi palazzo Menegozzi Brazzaduro domina il centro urbano e la piazza di Aviano. L'edificio si struttura come residenza di città dotato anche di un ampio giardino e cinge la piazza insieme ai palazzi Policretri-Negrelli e Bassi. A partire dal XVIII secolo, la famiglia Menegozzi s'impegnò nel progetto di riqualificazione urbana di Aviano, che portò alla definizione della piazza attorno alla pieve di San Zenone e alla costruzione del Duomo. Tra il 1740 e il 1750 i Menegozzi acquistarono la casa esistente e l'ala nord che si concludeva con una torretta cinquecentesca. La costruzione della villa risale al medesimo periodo e si protrasse per un decennio.

L'impianto dell'edificio riprende la tipologia della villa a corpo centrale su tre piani con ali laterali arretrate rispetto ad esso. La parte centrale termina a timpano triangolare con lo stemma di famiglia, mentre a coronamento della copertura, sino alle estremità del tetto, sono poste delle statue su acroteri. Il salone del piano nobile è

Villa-palazzo Menegozzi Brazzaduro ad Aviano. Stato attuale (Archivio ERPAC)

Villa Policreti a Castello D'Aviano. Stato attuale (Archivio ERPAC)

La dimora patrizia dei Conti di Polcenigo, ora Furlan, a Polcenigo (Archivio ERPAC)

Villa dei conti Attimis di Maniago. Veduta del parco (Archivio ERPAC)

La villa-castello dei Conti Polcenigo Fanna a Cavasso Nuovo. Stato attuale (Archivio ERPAC)

arricchito da riquadri ottocenteschi dipinti a veduta. Una saletta al piano terreno è decorata con raffigurazioni del paesaggio locale (una veduta di Castello d'Aviano, un roccolo, l'uccellagione, la pesca). Accanto a palazzo Menegozzi si staglia palazzo Policreti-Negrelli, risalente al tardo Settecento. Prospiciente a questo edificio si trova palazzo Bassi: esso prende il nome dall'architetto pordenonese Giovanni Battista Bassi (Pordenone, 1792 – Santa Margherita del Gruagno, 1879) che disegnò l'edificio in forme neoclassiche nel 1844.

Villa Orsolina ora Fabris a Ornedo di Aviano è invece una villa situata fuori dal centro abitato. I nobili Policreti giunsero in questa località nel 1570 e il complesso fu edificato nello stesso periodo: malgrado i rimaneggiamenti d'epoca posteriore, la struttura non è stata alterata nell'impostazione e rispecchia il criterio austero delle case-fattoria del periodo. Nel curato disegno dei volumi e delle facciate, la struttura si presenta come un compromesso tra la residenza nobiliare friulana e la residenza, con derivazioni dalla villa di tradizione veneta. Il complesso assunse la forma di quadrilatero: al corpo gentilizio, situato a nord-ovest, si raccorda la barchessa che chiude l'angolo sud-est e forma, con il corpo principale, una L. Sul lato opposto ai rustici si raccordano i locali utilizzati come cantine. Ad esse, attraverso un recinto, si lega la chiesetta di Sant'Antonio che completa la definizione della corte interna del complesso. Villa Policreti a Castel D'Aviano è posta invece sulla sommità di un colle ove è presente anche l'antico castello.

Essa è costituita da un corpo centrale, assai semplice, a tre piani con ai lati corpi più bassi accompagnati da una serie di colonne doriche che rendono imponente l'insieme architettonico. Il disegno del parco è, invece, opera espressa in forme romantiche, con terrazzamenti che sfruttano il dislivello del pendio: il progetto è attribuito a Pietro Quaglia al quale si deve anche il ridisegno del parco di Villa Manin a Passariano. Spostandoci in località Somprado s'incontra villa Trevisan, già Oliva. L'immobile presenta il carattere di residenza neopalladiana ed è opera realizzata fra il XVIII e il XIX secolo.

Più a ovest la dimora patrizia dei Conti di Polcenigo ora Furlan a Polcenigo è invece opera che già esisteva in forma di castello nel 963 ed è certamente fra le più interessanti del territorio. Il castello, sin dalle origini, sin trovava situato in posizione favorevole in cima ad una collina: in origine la costruzione era dotata di due cinte merlate a nord-ovest, un muro lungo il Gorgazzo e una terza cinta a sud-est che diventò, successivamente, il borgo di Polcenigo. Il castello fu distrutto in diverse occasioni a causa di guerre locali, di scorribande dei Turchi, e infine da un incendio nel corso del XVII secolo che lo rovinò completamente. Attorno al 1750-1770 l'architetto Mario Lucchesi (zio di Giovanni Battista Piranesi), ingegnere e magistrato delle acque della Serenissima, costruì per il Conte Ottavio di Polcenigo una villa sui resti del vecchio mastio, della quale restano oggi pochi ruderi. Il risultato degli interventi fu quello di una grandiosa villa ricca di finestrature ad arco, scandite da portali di pietra bianca e incorniciati da timpani. Una porta grandiosa si apriva verso il giardino, sopra la quale altre finestre con ballatoi permettevano di spaziare in tutta la valle del Livenza. Davanti alla porta principale della villa era collocata una doppia scala di 366 scalini, larga 10 metri e munita lateralmente di loggia di riposo, che conduceva a fondo valle. Il castello cambiò proprietà diverse volte, fu danneggiato dal bombardamento del 7 novembre 1917 e dal terremoto del 1976. Nonostante un intervento di consolidamento promosso nel 1979, oggi il castello versa in stato di abbandono.

Villa Cigolotti a Montereale Valcellina è invece stata costruita nella seconda metà del XVII secolo. L'edificato si compone di una lunga costruzione bianca, la cui parte iniziale è caratterizzata da una finestra centrale ad arco e balaustra in ferro sovrastata da un ampio abbaino. Due massicci camini inquadrano la parte più antica, poi prolungata in tempi più recenti. Un vasto giardino, ricco di piante pregiate, si estende dal fronte principale. Il carattere solenne dell'immobile è reso dall'ampio portone d'entrata che si apre lungo il muro di cinta prospiciente la strada.

Villa dei conti Attimis di Maniago, nell'omonimo capoluogo, si struttura in una serie di edifici prospicienti la piazza, composti in diverse dimensioni e caratteri formali. Oggi considerata una villa urbana, in realtà nel passato assolveva alla funzione di villa di campagna grazie agli edifici rustici, la chiesetta annessa e il parco

retrostante. All'estremità sinistra vi è la chiesetta dedicata alla Concezione di Maria, cui segue il palazzo principale, un lungo edificio ingentilito da una sequenza regolare di finestre e una balaustrata in ferro battuto posta sopra il portone principale, quest'ultimo reso massiccio da una serie di blocchi in pietra a bugnato. La costruzione prosegue poi con una loggia aerea, posta sopra un altro portone che conduce al giardino interno. Il nucleo originario della villa risale al Quattrocento ma in seguito ai danni subiti dai terremoti del 1511 e del 1575, venne progressivamente abbandonato fino all'anno 1630 quando fu lasciato definitivamente poiché in rovina. La villa nel suo aspetto attuale è il risultato dei lavori iniziati nel 1734 che portarono a una vera e propria riedificazione, costituita ex novo per alcune parti mentre per altre basata sul riutilizzo delle murature esistenti. I lavori si conclusero nel 1740 con l'esecuzione degli stucchi. Il palazzo è sicuramente uno fra i più rilevanti della provincia, nonostante le traversie subite nel corso dell'ultimo secolo, essendo stato utilizzato come ospedale sino ad alcuni decenni or sono. Oggi la residenza è destinata a dimora patrizia e in parte assolve a scopi terziari. Gli interni sono arricchiti da travi alla sansovina, stucchi e decorazioni che adornano alcune sale. Un pozzo anticipa sul retro il parco che si stende verso il monte: di eccezionali dimensioni si presenta ricco di piante centenarie fra le più diverse e rare.

La villa-castello dei Conti Polcenigo Fanna (detto Palazat), ora Municipio, a Cavasso Nuovo, domina la piazza del capoluogo. I signori polcenighesi di Fanna di Sopra vollero realizzare la loro residenza «sul piano» poiché dalla seconda metà del Cinquecento, con il dominio veneziano, i castelli dell'area pedemontana iniziarono a perdere la loro funzione difensiva. I conti di Polcenigo Fanna, tra il 1562 e il 1594, costruirono una residenza con sembianze di castello alla francese: due torri angolari circolari racchiudevano la facciata caratterizzata da un portone e da una torre centrale. Tra il XVI e il XVIII secolo, la villa venne utilizzata come sede della giurisdizione locale. L'edificio è di tre piani fuori terra più quello della torre, le cornici delle finestre sono in bugnato rustico e alcune parti delle facciate sicuramente erano affrescate. Anche sale interne erano state affrescate nel XVII secolo da Matteo Tiuzzi. L'edificio subì gravi danni nel terremoto del 1976; in seguito fu ricostruito permettendo in parte il recupero delle decorazioni di alcune stanze e dell'impianto planimetrico generale. Il castello prosegue sul retro della piazza e sale verso il monte con una serie di costruzioni di epoche diverse, alcune di queste in rovina.

Aspetti di devozione popolare

Abitare il territorio implicava anche l'elaborazione di una serie di riti propiziatori di natura religiosa che potevano favorire l'insediamento in determinati luoghi di un insieme di persone. Nel Friuli Occidentale la scelta del santo protettore per una comunità segnava il legame fra abitanti, territorio e patrono: esemplari a questo proposito sono i casi di San Martino di Campagna, Santa Lucia di Budoia e San Leonardo Valcellina.

La fortuna d'insediamenti che molto spesso seguivano all'insuccesso di precedenti abitatori poteva essere evocato da un patrono adatto e potente, che prendesse spiritualmente possesso del territorio assieme alla sua popolazione. In situazioni più semplici la presenza di una chiesa, di un altarino, di un crocifisso, richiamava alla memoria antichi usi religiosi o riti di consacrazione del territorio. Questo diffuso sentimento religioso strettamente correlato alla vocazione agricola delle lande pedemontane è testimoniato dai tanti esempi di devozione popolare che prendono forma in affreschi lungo i muri delle case, nelle edicole e nei capitelli campestri, nelle numerose chiese devozionali sparse in modo omogeneo lungo tutto il territorio, caratterizzato da una radicata devozione mariana.

Fra le diverse chiese presenti nel territorio il Santuario di Madonna del Monte a Costa di Aviano è fra i più significativi.

Il tempio, secondo una pia tradizione, avrebbe avuto origine in seguito ad un'apparizione della Vergine avvenuta l'8 settembre 1510 nei pressi di un preesistente oratorio ove contadini, pastori e boscaioli sostavano usualmente per recitare una prece. Successivamente allo straordinario evento si diede inizio ai lavori di costruzione della chiesa che venne eretta nel poggio roccioso ove ancora si trova: la consacrazione ebbe luogo nel 1517.

Il Santuario fu nuovamente consacrato nel 1615 e reso più armonioso tra il 1906 e il 1926 dall'architetto Vincenzo Rinaldo di Venezia. Esternamente esso si caratterizza per la presenza di una grande cupola rivestita di metallo; il luminoso interno dispone di un ampio tiburio nel raccordo del quale sono collocate le quattro statue in pietra raffiguranti gli evangelisti.

Il territorio avianese presenta numerosi episodi di carattere devozionale. La chiesetta di San Giorgio in Monte, ubicata in cima al colle omonimo, ha origini trecentesche e presenta un impianto tipico delle costruzioni votive friulane. La chiesa di Santa Maria e Giuliana a Castello di Aviano venne fatta costruire dalla famiglia Trevisan nel 1589, in sostituzione di una preesistenza. L'interno ad una sola navata ha il presbiterio sopraelevato per dare spazio ad una piccola cripta dove si trova un «Vesperbild» (Madonna con Cristo morto sulle ginocchia) di cui si hanno pochi altri esempi in Diocesi. Nella parte più antica di Marsure invece si erige la chiesetta di Santa Caterina d'Alessandria con le pareti copiosamente affrescate nel Cinquecento, probabilmente ad opera di Girolamo Stefanelli da Porcia, in uno stile riconducibile a quello usato dal Pordenone.

La chiesetta di San Tomè a Budoia sorge nella parte alta della val Artugna dove questa piega a destra prendendo il nome dal torrente Cunaz.L'edificio attuale risale al 1600, ma il primo nucleo costruttivo è del XIII secolo.

La chiesa di San Rocco a Montereale Valcellina è situata all'interno del cimitero del capoluogo: essa risale all'XI secolo ma fu restaurata nel XV e nel XVI secolo. Al suo interno è presente uno straordinario ciclo di affreschi opera de Il Calderari, mentre un altare ligneo secentesco è presente nella cappellina interna.

Anche i territori di Travesio (Pieve di San Pietro a Toppo) e Meduno (chiesa di San Pellegrino a Navarons, Oratorio della Santissima Annunziata), sono attraversati in egual misura da presenze di natura votiva. In conclusione la chiesa di San Nicolò a Sequals è caratterizzata da una particolare facciata di stampo barocco aggiunta nel XIX secolo, mentre di notevole interesse rimangono il portale attribuito al Pilacorte e le pale di Gasparo Narvesa.

Gli insediamenti produttivi di età moderna

Nelle zone montane, pur presentando versanti caratterizzati da forte acclività dove scarseggiano anche

Il Santuario di Madonna del Monte a Costa di Aviano(Archivio ERPAC)

La chiesa di San Rocco a Montereale Valcellina. Gli interni (Archivio ERPAC)

oggi percorsi viari, in passato si sono svolte le tradizionali attività agrosilvopastorali, che hanno usufruito di strutture quali casere e maghe, tuttora esistenti e che oggi sono valorizzate da eventi e trekking turistico-naturalistici, come ad esempio quelli sul Cansiglio e sul Piancavallo.

Conseguenti all'attività di esbosco, nell'ambito vi erano diversi luoghi detti "porti", in particolare sul Cellina tra Montereale e Partidor, ove si smistava il legname ricavato in quota, che veniva fatto scendere a valle con le tecniche di fluitazione.

Sia presso gli abitati sia in posizioni isolate, sulle pendici dei rilevi verso la pianura e nelle aree pianeggianti, per la consistente presenza d'acqua sono stati realizzati nei secoli numerosissimi opifici idraulici. Si tratta soprattutto di mulini per la macinatura delle granaglie, gualchiere per la follatura della lana, battiferro, segherie, ecc., che per la maggior parte sono distrutti o caduti in rovina. Tuttavia se ne possono vedere restaurati alcuni: a Borgo Ampiano, il mulino, costruito nei primi decenni del XIV e alimentato dalla Roggia di Spilimbergo, ha subito numerosi ampliamenti e trasformazioni. Con l'area verde circostante è attualmente di proprietà comunale, che ha provveduto a recuperare le parti edilizie e i macchinari, per la fruizione pubblica a scopi didattici e culturali. Questa avviene anche grazie all'attività svolta dell'Ecomuseo Regionale delle Dolomiti Friulane Lis Aganis, che ha incluso il mulino tra le cellule ecomuseali.

Sopra Dardago il mulino di Bronte, ristrutturato ad uso abitativo ma ormai privo di attrezzature, era alimentato dall'acqua convogliata attraverso il "ruial". E' un'opera idraulica, recentemente recuperata, la cui costruzione risale alla prima metà del Seicento; con sezione a "U", formata da alcune migliaia di conci scolpiti in pietra, incanalava l'acqua dalla Val de Croda per il suo utilizzo dapprima fino a Dardago e in seguito fino a Budoia e Santa Lucia.

Tratti dell'ambiente storico e della vita nel Cinquecento si conoscono dagli atti dei processi dell'Inquisizione relativi alla vicenda di Domenico Scandella di Montereale detto Menocchio, che è stato anche mugnaio, bruciato sul rogo come eretico nel 1599. Alla sua figura, singolare e nel contempo rappresentativa di gran parte della comunità, si è ispirato riproponendone il nome, il fertile Circolo culturale, nato nel 1989 come emanazione della Biblioteca civica di Montereale Valcellina, riconosciuto a livello sovra regionale per le numerose attività.

Numerose furono anche le filande attive nella zona, alcune sono attualmente utilizzate per ospitare attività pubbliche come la ex Cadel di Maniago sede della Biblioteca comunale. A Stevenà l'intervento di riconversione ha interessato il complesso Frova che comprende la filanda e l'essiccatoio, in particolare all'interno di quest'ultimo sono esposte le attrezzature restaurate. Non mancavano le storiche fornaci per la produzione di laterizi che però sono state demolite; viceversa di quelle per la produzione di calce ne rimangono visibili alcune, anche se non in buone condizioni.

A Maniago, dove esistono ancora storici battiferro, presso l'ex stabilimento CO.RI.CA.MA. fondato nel 1907, ha sede il Museo dell'arte fabbrile e delle coltellerie con l'annesso Centro di interpretazione del percorso dei mestieri. A seguito della dismissione degli spazi, l'Amministrazione comunale ha provveduto all'acquisizione della proprietà e a curare l'importante intervento di ristrutturazione per ricollocare, nel 2007, il museo che aveva aperto all'interno dei locali dell'antica Filanda, nel 1998, per dare testimonianza e valorizzare la storica abilità e fama delle maestranze locali in qualità di fabbri e coltellinai, peraltro mantenuta dagli attuali artigiani e riconosciuta da continue commesse da tutto il mondo.

In località Madonna del Zucco, in comune di Castelnuovo del Friuli, l'ex latteria è stata trasformata ad uso polifunzionale e contiene il Museo della latteria. Anche a Malnisio di Montereale Valcellina è possibile visitare l'ex latteria, dotata degli attrezzi di lavoro originari. I due edifici sono rappresentativi di una tipologia legata al mondo produttivo di cui in regione rimangono attive pochissime realtà, che invece un tempo erano diffuse e costituivano un fulcro nella vita economica e sociale delle comunità. Negli spazi di quella di Malnisio trova anche sede il Geo Centre Immaginario Geografico, che propone ai visitatori con tecniche didattiche interattive i temi della geografia e dell'ambiente per la divulgazione della cultura scientifica e del territorio.

Ancora a Malnisio, di proprietà comunale e inserita nel circuito didattico-museale dell'Immaginario Scientifico, è aperta al pubblico la centrale intitolata a uno dei suoi progettisti, l'ingegner Antonio Pitter. Tra le centrali

idroelettriche esistenti nell'ambito (si ricordano quelle di Giais, Partidor e Stevenà) è un esempio pregevole di archeologia industriale dei primi dei Novecento. Entrata in funzione nel 1905 e dismessa nel 1988, oggi è Museo della Centrale & Science Centre Immaginario Scientifico, dove, anche con il contributo dell'Associazione di ex dipendenti "Amici della Centrale di Malnisio", si può approfondire la conoscenza degli aspetti tecnici relativi alla produzione di energia, vedere documenti e macchinari originali. Inoltre, partendo dall'ex Centrale attraverso il Sentiero MV07, sistemato a cura del Circolo Legambiente Prealpi Carniche e illustrato da una interessante giuda, è possibile accedere ai siti in cui sono state realizzate alcune delle opere, costruite tra il 1900 e il 1905, per sfruttare le acque del Cellina e anche apprezzare i luoghi per le loro peculiarità e pregevolezza dal punto di vista floro-faunistico.

Le reti infrastrutturali

La trama della viabilità stradale che interessa l'ambito di paesaggio trova il suo asse principale nell'arteria che, assumendo differenti denominazioni a seconda dei tratti - SP1 tra Pinzano al Tagliamento e Valeriano, SP34 dall'incrocio a sud del centro di Valeriano a Sequals, SR464 tra Sequals e Maniago, SR251 da Maniago a Montereale Valcellina e SP29 infine a raggiungere Caneva –, costeggia tutto il pedemonte occidentale, dal Tagliamento al corso della Livenza. Da questo asse che si allunga da nord-est a sud-ovest si dipartano varie arterie che si insinuano in direzione della catena prealpina, percorrendo le valli dei principali corsi d'acqua (Arzino, Cosa, Meduna e Cellina), o si inerpicano sui versanti montuosi come nel caso più evidente della strada turistica Aviano-Piancavallo.

La realizzazione di queste arterie ha comportato necessariamente la costruzione di alcuni ponti; significative le vistose opere di attraversamento del Meduna e del Cellina. Proprio prossima al ponte di Ravedis, subito a monte, è stata innalzata, a partire dal 1985, la diga omonima (alta una sessantina di metri) con la formazione di un invaso che a pieno regime può contenere ventiquattro milioni di metri cubi d'acqua.

Dei diversi tracciati che connettono la fascia pedemontana occidentale con la pianura pordenonese in termini di importanza dell'opera pubblica non si può non fare menzione dell'arteria a scorrimento veloce Cimpello-Sequals che è inserita all'interno dei confini dell'ambito di paesaggio per il solo suo tratto terminale a settentrione, tutto incluso nel territorio del comune di Sequals.

L'intera striscia pedemontana è interessata da una affascinante, per i contesti paesaggistici di qualità che attraversa, linea ferroviaria, la Sacile-Gemona. Da alcuni anni il servizio ferroviario è sospeso, ma l'impegno è di provvedere quanto prima al suo ripristino o, in alternativa, alla riconversione del sedime in pista ciclabile.

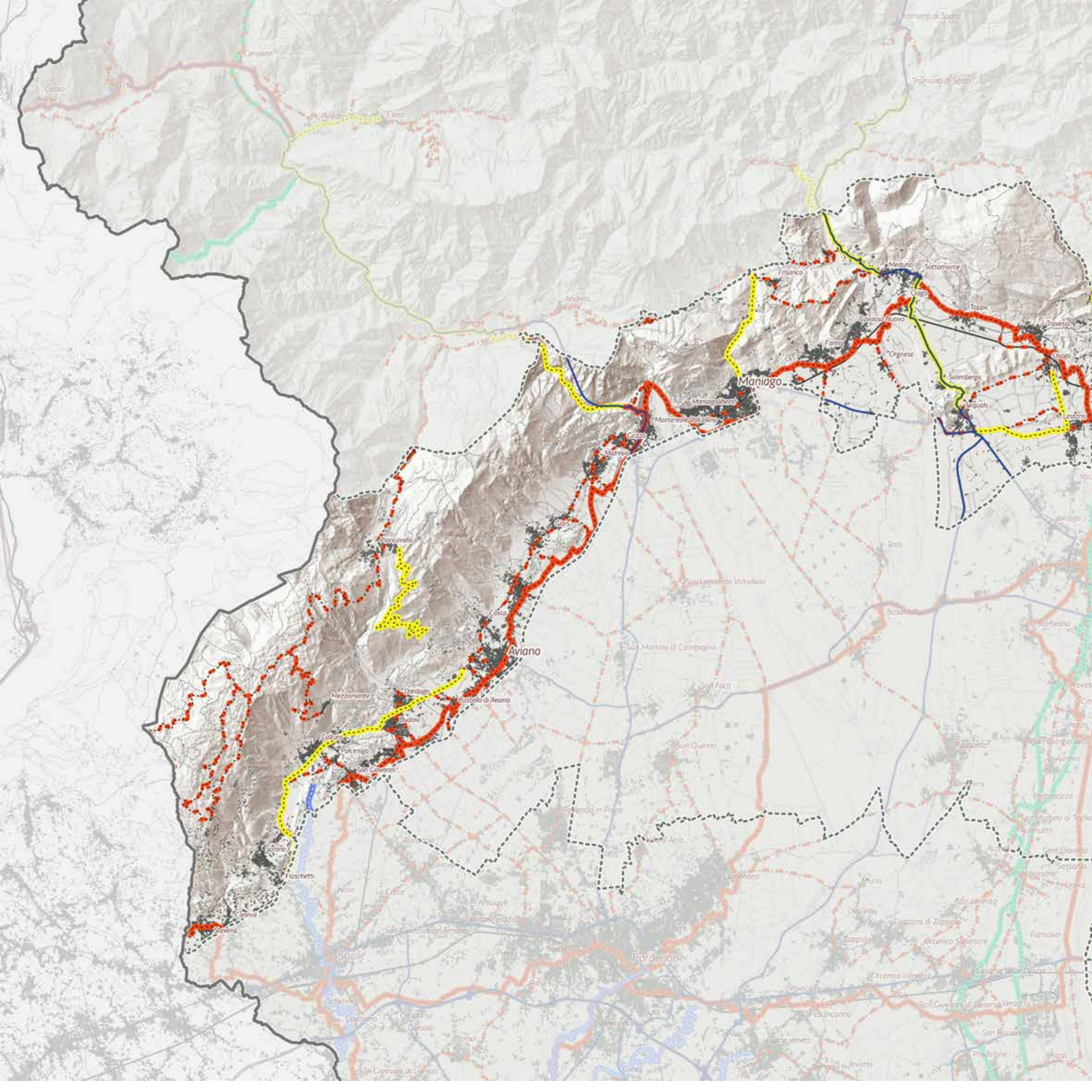
L'ambito della Pedemontana occidentale è attraversato da linee ad alta tensione in particolare nei comuni di Fanna, Cavasso Nuovo, Travesio e Pinzano al Tagliamento con un alto grado di deconnotazione.

Fornace da calce a Montereale Valcellina(Archivio ERPAC)

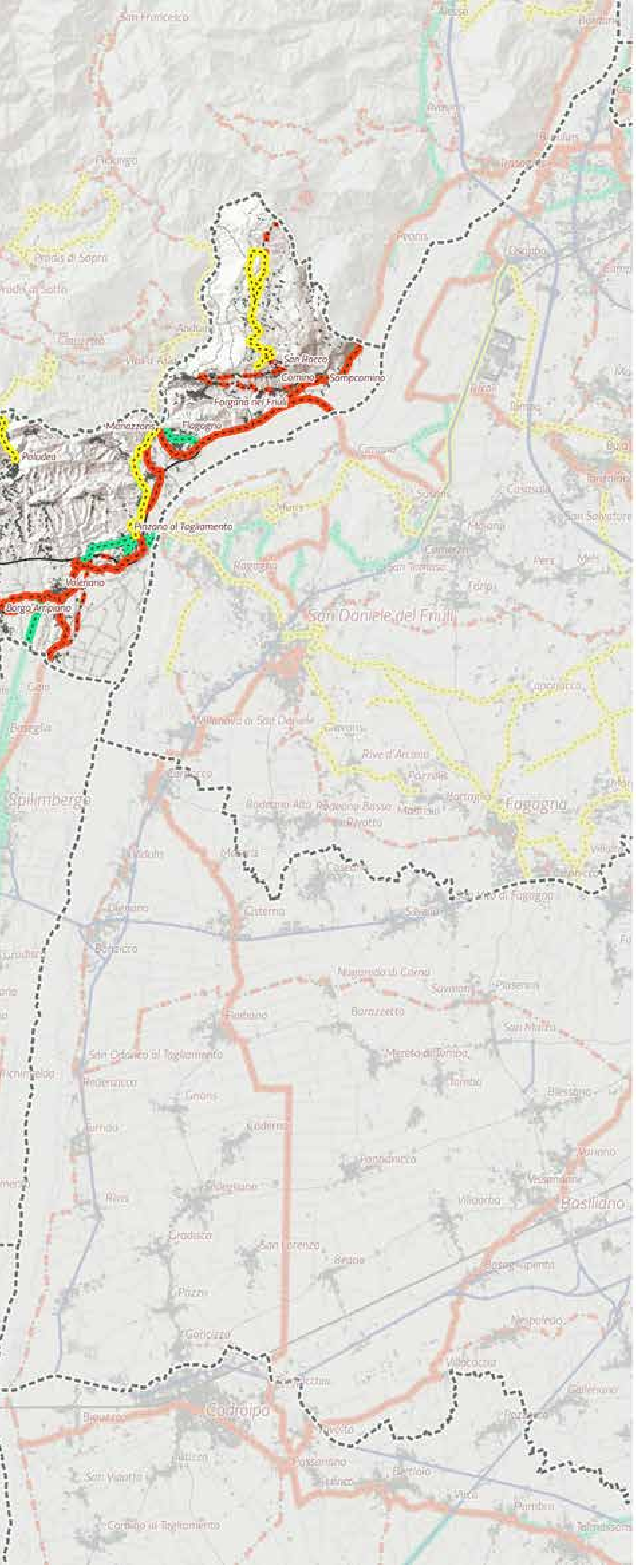
Ex stabilimento CO.RI.CA.MA. a Maniago (Archivio ERPAC)

Centrale di Malnisio, interni (Foto A. Triches)

ING. A. RIVA MONNERET & C.
MILANO



Cimolais
Erto
Casso
Piedo
Claut
Tramonti di Sopra
Tramonti di Sotto
Andreis
Barcis
Frisanco
Meduna
Sottomonte
Ciago
Toppo
Travesio
Cavasso Nuovo
Fanna
Orgnese
Usago
Maniago
Solimbergo
Sequals
Lestans
Maniagolibero
Montereale Valcellina
Grizzo
Malnisio
Vajont
Arba
Piancavallo
Tesis
San Leonardo Valcellina
Costa
Aviano
San Martino di Campagna
San Foca
Mezzomonte
Dardago
Castello di Aviano
Budoia
Colcura
Polcenigo
San Giovanni
San Quirino
Roveredo in Piano
Sarone
Fiaschetti
Caneva
Stevena
Sacile
Pordenone
Cordenons
Murin
Castions di Zoppola
Orcenico Superiore
Orcenico Inferiore
Pescincanna
Cusano
Fiume Veneto
Prodolone
Rivette
Torre
Pasiano
Cavolano
Tamai
Corva
Pasticcio
Sassonia
Fornasari
Cesarea
Versutto
San Giovanni di Casarsa
San Giovanni di Livenza



Infrastrutture viarie e mobilita lenta

Vie d'acqua

Percorsi panoramici

Ciclovie rilevanza d'ambito

Ciclovie rilevanza regionale

Itinerari escursionistici - cammini

Ferrovie

Strade regionali di I livello

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.4 Sistemi agro-rurali

1.4.1 Caratterizzazione

L'AP4 confina a ovest con la regione Veneto, a sud con l'alta Pianura Pordenonese, a est con il fiume Tagliamento e a nord con l'AP delle Alte Valli Occidentali e comprende 15 Comuni, interessando sia l'area pedecollinare che un settore consistente della dorsale Cansiglio-Cavallo.

I comuni interamente compresi in questo ambito sono Forgaria, Pinzano al Tagliamento, Castelnovo, Sequals, Travesio, Meduno, Cavasso Nuovo e Fanna; gli altri comuni, invece, hanno in questo AP solo la fascia collinare interessata da rilievi mentre quella più pianeggiante rientra nell'AP7 Alta pianura pordenonese, come nel caso di Maniago (30% in AP4), Montereale Valcellina (48%), Aviano (63%), Budoia (84%), o nell'AP9 Bassa pianura pordenonese, come nel caso di Polcenigo (84% in AP 4) e Caneva (75%). Infine il comune di Frisanco rientra per il 30% nell'AP4 e per il 70% nell'AP3 Alte Valli Occidentali.

L'ambiente dell'ambito appare diversificato e contraddistinto dalla presenza, da un lato, dell'area prealpina formata dalla dorsale Cansiglio-Cavallo e dal complesso del M. Ciaurlec e, dall'altro, di rilievi collinari di diversa origine, come le colline sovralluvionate di Sequals e quelle di argille, marne e conglomerati dove si trovano gli abitati di Castelnovo, Frisanco e Navarons.

L'area prealpina è caratterizzata da fenomeni di abbandono e di inselvatichimento e da una progressiva espansione del bosco. Sui versanti della scarpata prealpina del Ciaurlec e del Valinis si osserva l'abbandono dei castagneti e delle praterie di versante, mentre nella zona della dorsale Cansiglio-Cavallo i prati resistono solo nei settori più alti dove sono ancora attivi comparti pastorali. In quest'area assume rilievo per l'impatto sul paesaggio rurale la presenza della stazione sciistica di Piancavallo che è andata a sostituirsi ad alcuni impianti malghivi (es. Busa di Villotta, Capovilla), occupando anche le terre collettive.

L'area collinare e della pedemontana presenta una varietà di ambienti e di forme di agricoltura oggi minacciate dall'abbondono così come i relativi paesaggi tradizionali. Le coltivazioni tendono a concentrarsi nei fondovalle mentre i versanti vengono abbandonati. Le colline di Castelnovo e Pinzano, deputate fin dal Medioevo alla viticoltura, ora appaiono in profonda crisi e contraddistinte da intensi fenomeni di spopolamento, con interi villaggi abbandonati e l'agricoltura praticata in modo residuale. Oggi questi insediamenti dialogano esclusivamente con la pianura e hanno perduto quasi per intero il loro rapporto con il monte: l'abbandono dei versanti e la diminuzione della monticazione ne sono testimonianza. In quest'area è presente anche il Parco rurale di San Floriano importante realtà nel panorama agricolo regionale.

Dell' ambito fanno parte anche alcune aree di pianura a ridosso dei rilievi, interessate da centri abitati (Budoia, Aviano, Montereale Valcellina e Maniago) e da superfici agricole che in alcuni casi conservano ancora i segni dell'antico particellare e in altri quelli di sistemazioni

Allevamento di capre (Foto L. Piani)

Un vigneto tradizionale (Foto L. Piani)

fondiarie più recenti (es. Campagna a sud di Sequals, campi lungo il Tagliamento a Forgaria del Friuli).

Tale complessità di ambienti e di modalità di insediamento determinano caratteri di ruralità diversificati e connessi a un'agricoltura varia sia nelle colture che nelle superfici impegnate.

Le superfici agricole rappresentano quasi un terzo del territorio totale e nel complesso appaiono in regressione con conseguente espansione delle superfici boscate.

Più della metà della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è a seminativo e circa un terzo a prati e pascolo. I prati e i pascoli continuano a sopravvivere solo dove ci sono malghe monticate.

La vite e l'olivo, che sono in incremento, interessano complessivamente poco più del 4% della SAU. In particolare il vigneto aumenta, nel periodo 2004-2016, nei comuni di Maniago, Montereale Valcellina, Aviano e Budoia. Anche la superficie a olivo è aumentata, tra il 1990 e il 2010, in particolare a Sequals e a Caneva. La particolare situazione microclimatica infatti già in passato aveva consentito l'insediamento di questa pianta che attraverso le moderne tecniche di coltivazione ha avuto un nuovo importante sviluppo negli ultimi anni. Legate a nuove tecniche colturali sono anche le sperimentazioni di ulteriori prodotti, come ad esempio lo zafferano, che finora hanno riscontrato ottimi risultati anche se limitati a ridotte superfici.

Trend negativi interessano il numero delle aziende agricole con una superfice inferiore ai 5 ha che calano nel periodo tra il 1990 e il 2010 di oltre l'80%. Al contrario le aziende che superano i 50 ha crescono del 40% circa. Il dato riflette un consolidamento delle attività di tipo imprenditoriale con la relativa diminuzione di quelle di tipo familiare, legate soprattutto all'autoconsumo. Gli allevamenti hanno subito nei comuni dell'ambito un pesante ridimensionamento nel numero, con una diminuzione quasi del 90%, mentre è rimasta quasi invariata la quantità totale degli animali presenti. Ciò è dovuto, anche nel settore zootecnico, a una tendenza alla concentrazione dei capi allevati, con una diminuzione delle piccole realtà a vantaggio di quelle di più grande dimensione. Appare importante sottolineare la presenza di aziende che praticano l'allevamento ovi-caprino che in questi comuni concentrano quasi il 30% del numero totale di capi allevati in regione.

In sintesi in questo ambito si possono individuare le seguenti tipologie di ruralità:

- "rurale collinare": sono quelle aree che conservano i caratteri tipici della ruralità delle colline con la presenza di un mosaico colturale diversificato. Sono poste al margine dei centri abitati e sono in generale destinate all'avvicendamento colturale, con coltivazioni di vite e castagneti sparsi. I campi sono contornati da siepi e alberature. Parte di questi territori sono in fase di abbandono come a Frisanco, Sequals e Castelnovo. Rientrano in questa categoria anche quelle aree della fascia pedemontana, collocate fino alle prime pendici della scarpata, ove trovano posto piantagioni di olivo, figomoro, vite e zafferano. Si tratta di modelli organizzativi nei primi casi consolidati mentre per lo zafferano si è in presenza di sperimentazioni di prodotto;

- "agricoltura verticale": troviamo in questa categoria le attività legate allo sfruttamento dei pascoli alti e delle malghe. Nell'AP e in particolare nella zona del Cansiglio-Cavallo l'attività pastorale ha conosciuto, nella seconda metà del secolo scorso, il più alto tasso di abbandono di tutta la regione, dovuto principalmente alle condizioni strutturali dei pascoli, alla scarsità d'acqua, alla dfficoltà di accesso dalla pianura, e in generale alla crisi dell'agricoltura di montagna. L'intero territorio del gruppo del Ciaurlec, un tempo costellato di insediamenti temporanei utilizzati per la monticazione e lo sfruttamento dei pascoli, è in stato di abbandono;

- "agricoltura-vino-mele-paesaggio": questa categoria si riferisce ai comuni che occupano la parte orientale dell'AP e che per caratteristiche orografiche e storia hanno sviluppato un'agricoltura legata al vino e al recupero di coltivazioni tipiche come la mela. In questi comuni ultimamente si è posto un accento particolare sulla rilettura paesaggistica del territorio, di cui è elemento non secondario la ricomparsa dell'allevamento (capre e pecore, ma anche alpaca) che consente di ricolonizzare ampi spazi.

(I dati utilizzati per la caratterizzazione dell'agricoltura dell'AP si riferiscono, principalmente, ai censimenti ISTAT dell'agricoltura 1990 e 2010).

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.4 Sistemi agro-rurali

1.4.2 Elementi strutturali

Questo ambito è caratterizzato da differenti elementi che strutturano il territorio rurale:

- campi chiusi, siepi, boschetti, filari, fossati e strade rurali (morfotipo Mosaici agricoli a campi chiusi): si trovano soprattutto nei dintorni degli abitati, come ad esempio a Sequals, Aviano e Budoia, in cui a partire da strutture lineari, realizzate con sassi provenienti dallo spietramento dei pascoli medioevali e colonizzati da filari di arbusti autoctoni, si è costruito un paesaggio di campi chiusi;

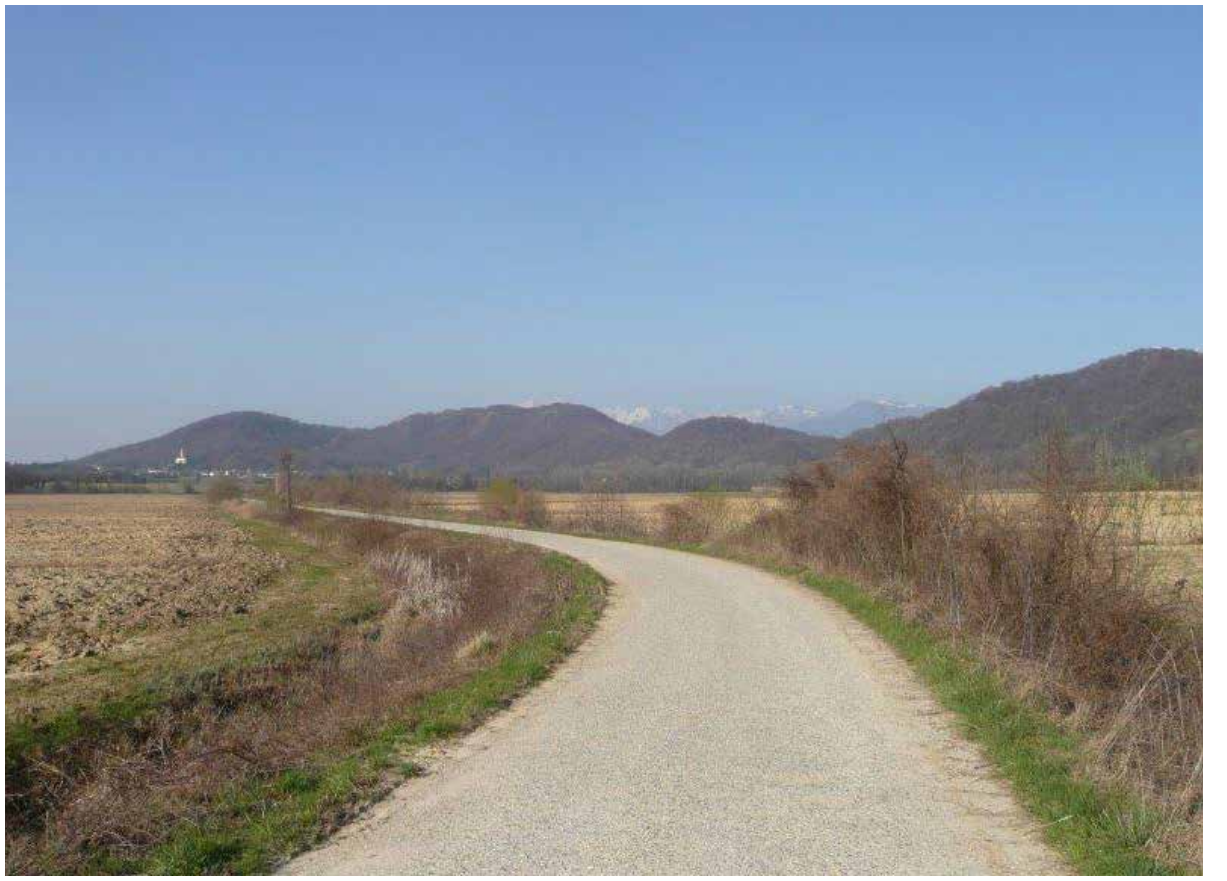
- l'orientamento e la dimensione del reticolo fondiario in cui si possono riconoscere eventi importanti che hanno caratterizzato questi territori, come le colonizzazioni agrarie di origine medievale. In alcune aree i terreni più prossimi ai centri abitati presentano ancora l'originario frazionamento dei campi aperti, mentre le aree distanti dai paesi mostrano le forme create dalla privatizzazione dei beni pubblici dalla seconda metà del Seicento all'Ottocento. Le forme del paesaggio agrario sfumano dunque dall'intensivo all'estensivo mano a mano che ci si allontana dall'abitato;

- sistemazioni agrarie (morfotipo Riordini fondiari): si tratta in generale di interventi che risalgono per lo più al secolo scorso e rispondono all'esigenza di razionalizzare la coltivazione dei terreni a fini produttivi per favorire la meccanizzazione dell'agricoltura. La ricomposizione fondiaria e l'introduzione di sistemi irrigui per le colture hanno cancellato i segni dell'antico particellare e le corrispondenti forme paesaggistiche e semplificato la struttura del reticolo idrografico. Si possono osservare, così, ampi appezzamenti coltivati a seminativo e talvolta frutteti specializzati con una generale assenza di siepi e di vegetazione spontanea, in contrasto con il paesaggio del passato, ancora leggibile in altre aree, caratterizzato da alberature, siepi, boschetti. Queste aree di cui troviamo esempi a sud di Sequals e a Forgaria del Friuli sulla destra Tagliamento hanno una funzione produttiva;

- mosaico della colture legnose di pianura (morfotipo Mosaico delle colture legnose di pianura): di tipo intensivo, con alternanza di seminativi e colture legnose, prevalentemente vigneti e frutteti specializzati, e rara presenza di marginature con filari, siepi o loro residui come ad esempio nei comuni di Fanna e Maniago;

- prati, pascoli, malghe e casere (morfotipo Prati, pascoli e sistemi agrari dell'alpeggio): l'AP comprende aree che presentano alcuni caratteri tipici dell'agricoltura di montagna come lo sfruttamento verticale con la presenza di alpeggi ancora attivi sia nel massiccio del Cansiglio e del Monte Cavallo che nel gruppo del Ciaurlec. In particolare le malghe presenti nella vasta area del Cansiglio-Cavallo hanno come caratteristica comune la bassa altitudine e le difficoltà nell'approvvigionamento idrico. Aspetto positivo è la relativa vicinanza con il fondovalle e la presenza di una buona viabilità di collegamento. Da segnalare la denominazione di molte di esse: quelle ubicate nel fondo di ampie doline vengono dette "Fossa" o "Busa" con la specificazione della zona di riferimento del fondovalle, mentre quelle collocate sull'altipiano riprendono il toponimo Pian, determinato dalla morfologia dei luoghi. Tra le casere ancora attive nella zona del Cansiglio orientale si possono citare: Casera Fossa di Sarone, nei cui dintorni è possibile osservare il pascolo percorso da linee e cumuli di pietre, frutto dell'opera di spietramento continuo da parte dei malghesi e dei pastori, che disegnano bianche trame circolari sul verde dell'erba, Casera Folador, Casera Fossa de Bena, di proprietà del comune di Polcenigo, Casera Costa Cervera che è una delle poche malghe ancora attive nella lavorazione del latte.

Procedendo verso ovest, si trova poi Malga Cercenedo, di proprietà del comune di Cordignano (TV), restaurata di recente. Presso i complessi malghivi di Casera Val di Lama, di Casera della Valle di Friz e di Casera Campo, tutti in comune di Budoia, invece, è possibile incontrare animali al pascolo brado (ovini, caprini, equini e ungulati). Inoltre si può citare il sistema malghivo del Piancavallo, un tempo molto esteso e articolato, che oggi può essere suddiviso in due sole sub-unità che fanno riferimento funzionale all'area di Pian Mazzega, destinata al bestiame



Terrazzamenti (Foto L. Piani)

Campi chiusi (Foto L. Piani)

Il riordino di Sequals (Foto Archivio partecipato PPR-FVG)

da latte e quindi alla trasformazione dei prodotti, e a quella di Valfredda, che comprende diverse malghe, destinate al bestiame giovane e ai greggi di pecore.

È d'obbligo citare anche gli insediamenti temporanei destinati alla monticazione dell'ultima parte dell'altipiano che si affaccia sulla Val Cellina, oggetto nell'ultimo decennio del secolo scorso di un tentativo di ridare vita all'alpeggio.

L'unica realtà ancora attiva nell'intero territorio del gruppo calcareo del Ciaurlec è costituita dagli insediamenti di Casera Valinis. La malga, di proprietà del Comune di Meduno, occupa oltre 100 ettari di superficie ed è utilizzata per l'alpeggio di bestiame giovane;

- terrazzamenti (morfotipo Terrazzamenti e muri a secco): elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana e pedecollinare, rappresentano paesaggi di forte valore storico-culturale ed ecologico; consistono in lingue di terra, poste in prossimità degli insediamenti di versante, realizzate con lo scopo di rendere coltivabili i pendii più ripidi. In tutto il territorio regionale si rilevano varianti tipologiche determinate dalle caratteristiche morfologiche locali e dalle diverse necessità insediative e produttive. Nell'AP un esempio si trova in comune di Polcenigo. Oggi, ad eccezione dei versanti collinari terrazzati legati alla produzione vitivinicola come ad esempio nel comune di Caneva, queste microstrutture caratterizzanti il paesaggio agricolo pedemontano sono abbandonate, perse tra ruderi e infestanti, o coperte dal bosco, parti di un sistema agricolo economicamente non più vantaggioso.

(Per la parte strutturale ci si è avvalsi, in parte, degli scritti prodotti nell'ambito del PTRS 2003 - Quadro conoscitivo del paesaggio regionale a cura di M. Baccichet) e del PTR, L.R. 23 febbraio 2007 n. 5 - Schede degli Ambiti Paesaggistici).

Malga Fossa di Sarone (Foto W. Coletto)

Rimboschimento dei pascoli del Ciaurlec (Foto W. Coletto)

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.5 Aspetti iconografici, immateriali, identitari

Tutto era un caos, cioè terra, aere, acqua et foco insieme…

E' questo l'inizio della narrazione che uno dei figli più noti di queste terre fa di fronte al tribunale dell'Inquisizione quando espone la sua teoria cosmogonica. Si tratta di Domenico Scandella, detto Menocchio, di Montereale in Valcellina dove verso la fine del 1500, come lui stesso racconta, faceva il mugnaio: «*non ho altro che doimollini a fitto et doi campi a livello, et con questi ho sustentato et sostento la mia povera famiglia*». Sarebbe bello poter sapere se Menocchio abbia tratto ispirazione per la sua visione del mondo da queste terre che dalla magra pianura si innalzano in bastionate improvvise sopra il piano e si incuneano verso gli alti monti con profonde gole, seguendo i tortuosi letti dei torrenti o le loro importanti ghiaie.

Paesaggi particolarissimi quelli di là da l'aghe, quelli della destra Tagliamento, che certamente, data la loro particolarità potrebbero aver influito su Menocchio che immaginava un cosmo dove «*tutto era un caos. Cioè terra, aere e foco insieme; et quel volume andando così fece una massa, aponto come si fa il formazo nel latte, et in quel deventorno vermi, et quelli furono gli angeli; […] et tra quel numero de angeli ve era ancho Dio creato anchora lui da quella massa in quel medesimo tempo*».
(Carlo Ginzburg, *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, 1976)

Paesaggi che sanno di antico e di una terra difficile tra povere pianure, terre magre, e repentine alture:
«*Stradis di polvar e di arsure e' van su blancis e dretis, cuintrilismonz, in te pradariemegre di sterps e di glerie ch'e si piart tal soreli. Chesmonz ti someinpojadis lì, in fonz di chesstradis, su lôr de gran pradarie, ma tu âs ben di cjaminà per rivaj fin sot. […] Ma in su viarslismonz la tiare 'e deventesimpriplui magre e si finìs te pradriesecje, tesgravis di glerie che lisaghise'ànstrissinât-jùdesmonzcunchêoparelugje di secui. […] Cussì fra il Tiliment e la Midune par mìis e mìis i magrêze'cognossinsôl che pioris, baraz di spin e qualchi toc di tiare che l'omp al à tirârt-fûr di chestearsitât par meti-dentrifilârs di vîzbassutis che j dàn un vin fuart e clarut. […] Se tu cjalisviarslismonz ch'e si pàrindenant come une muraeplui scure tu scuviarzizcheate file di cjampanilis: Midun, Fane, Manià, i paîslegris che si distirin in plensoreli quasi a sotetdesmonz. […] Vulintîr tu ti sèntis sul ôr de strade e tu scoltis la vôs dal timp ch'al si è fermât su chestcjanton di Friûl fra mont e planure*».
(Cesare Bortotto, *Di la'da l'aghe*, 1954)

[tr. Strade polverose e riarse vanno su, bianche e dritte. Contro le montagne, nella prateria magra di cespugli e di ghiaia che si perde nel sole. Quelle montagne ti sembrano appoggiate lì, in fondo alle strade, sull'orlo della grande prateria, ma devi camminare a lungo per arrivare fin sotto. […] Ma più in su, verso le montagne, la terra diventa sempre più arida e finisce nelle secche praterie, nei filoni di ghiaia che le acque hanno trascinato giù dai monti nel lavorio lungo di secoli. […] Così fra il Tagliamento e il Meduna, per chilometri e chilometri, i magredi conoscono solo le pecore, i cespugli di spine e qualche pezzo di terra che l'uomo ha strappato da questa arsura per mettervi dentro filari di basse viti che danno un vino chiaro e forte. […] Se guardi verso le montagne, che si stagliano davanti come una scura muraglia, scopri un'altra fila di campanili: sono Meduno, Fanna, Maniago, i paesi allegri che si distendono in pieno sole quasi a riparo dei monti. […] Volentieri ti siedi sull'orlo della strada e ascolti solo la voce del tempo che si è fermato in questo angolo di Friuli, fra monti e pianura].

Una lunga striscia di terra diagonale che unisce paesaggi di acqua e di terra, di piano e di monte, di dolci colline e di aspre vallate, di boschi di faggi e roveri e di magre praterie in quota, segnando, come grani di rosario, la linea del pedemonte con un susseguirsi di paesi con, ognuno, il proprio castello: Caneva, Polcenigo, Aviano, Montereale, Maniago, Cavasso, Meduno, Toppo, Solimbergo. Una linea difensiva, che ancora oggi, tra ruderi e manufatti meglio conservati, segna con precisione un territorio che è dominato dall'alto da quella particolarissima linea di altipiani che si snoda dal Cansiglio fino al Piancavallo, per elevarsi nei 2251 m nella cima del Monte Cavallo.

«*Sul montChaval.*
Cul bon Miede Parmeggiani,

Paesaggio di terra, di aria, di fuoco (Duilio Jus, dipinto a olio, 1974, galleria civica d'arte Comune di Zoppola)

La linea degli insediamenti della pedemontana, segnata dalla presenza dei borghi fortificati e dei castelli nella carta "Fori Iulii Accurata Descriptio" di Ortelio, Amsterdam 1573

Astello di Caneva, 1890-1900 (Anonimo, Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine)

Soi zû un dì sul Mont Çhiaval;
Ce stupendo panorama!
In Friul 'nol è l'egual!
Giò vorès…ma no sai scrive
L'impressiòn che t'ai provà!
'Me pareva da esse un'altre…
E cul mond…no aveì ce fa!
A che altezza a se deventa
Boggns, allegri, richs, contènz!
Ce piçhià ch'i passa via
Cussi prest…che bei momènz!»
(Giuseppe *Malattia della Vallata, Villotte friulane moderne*, 1923)

[tr. Su monte Cavallo. Con il buon medico Parmeggiani,/ un giorno sono salito sul Monte Cavallo;/ che stupendo panorama!/ In Friuli non c'è uno simile!/ Io vorrei… ma non so descrivere/ l'impressione che ho provato!/ Mi parea di essere un altro…/ E con il mondo… non avevo nulla a che fare!/ A quell'altitudine si diventa/ buoni, allegri, ricchi, contenti!/ Che peccato che passano via/ così velocemente… quei bei momenti!].

Sempre Giuseppe Malattia della Vallata così descrive la montagna simbolo, nel volume che, oltre alle sue poesie, raccoglie anche note di storia, geografia e letteratura locale:

«Il gruppo del Monte Cavallo, o Pizzo Cavallo, come qui viene chiamato da tutti, è una specie di vetta piramidale posta su vastissima base, in vista di tutta la pianura veneta fra Venezia e Trieste. Non si può dire molto elevata in via assoluta, [...] tuttavia esso sembra un vero gigante e - Si parva licet componere magnis - a me fa ricordare, per molte analogie, l'imponente gruppo del Monte Bianco. Il Monte Cavallo ha una Storia, e non delle meno importanti. [...] Quanto alla sua bellezza estetica come Alpe, nessuno mai l'ha messa in dubbio, e per questo me ne appello, fra gli altri, al sicuro giudizio dell'appassionato alpinista e studioso, l'illustre Prof. Fedrico Flora, il quale attratto dall'alta poesia e dal fascino misterioso, che promana dalle sommità alpestri, ebbe più volte ad effettuarne l'ascensione. Ma su questo argomento è bene cedere la parola all'insigne geologo prof. Torquato Taramelli, il quale, in una sua magistrale relazione scientifica [...] così ne parla: "Per contrasto di caratteri orografici, per interesse geologico, per amenità di prospettiva è decisamente uno dei più bei gruppi delle Prealpi. Visto da Udine sul tramonto, è di una vaghezza singolare e di una irresistibile attrattiva. Dalla marina di Grado o dalla spiaggia istriana, lo si scorge con un profilo così vario e così artistico, così in armonia colle vette più settentrionali e così marcatamente da esse distinto, che lo si ricorda quindi con dolce rimembranza e con vivo desiderio di tentarne la salita. [...] Il panorama è stupendo"».
(Giuseppe Malattia della Vallata, Villotte friulane moderne, 1923)

Non solo panorami alpestri, malghe e pascoli, ma anche paesaggi della contemporaneità dovuti alla nascita e sviluppo della stazione turistica invernale del Piancavallo. A tale proposito è interessante riportare quanto indicato nella "Guida pratica dei luoghi di soggiorno", edita dal Touring Club Italiano nel 1967, per due località: Piano del Cavallo e Venezia delle Nevi.

«Piano del Cavallo, m 1260 circa; comune di Aviano (Udine). Ampia depressione ondulata e leggermente scavata a conca, coperta di pascoli e di una estesa faggeta, limitata

Castello di Polcenigo, 1890-1900 (Anonimo, Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine)

Paesaggio con castello (Giovanni Antonio Sacchis detto il Pordenone,Conversione di San Paolo, dipinto murale, secondo quarto sec. XVI, particolare, Chiesa di San Pietro Apostolo, Travesio)

ad Ovest dalle cime del massiccio del M. Cavallo m 2250 e sovrastante con versanti ripidi e brulli la Val Cellina e la pianura tra Aviano e Budoia; zona in corso di valorizzazione turistica per soggiorno estivo e per gli sport invernali. [...] E' prevista la costruzione di moderni impianti di risalita; attualmente sono in funzione due piccole sciovie».

«Venezia delle Nevi, comune di Budoia (Udine). Zona in corso di valorizzazione turistica a scopo residenziale e soprattutto per gli sport invernali, nelle località Campo m 1000 circa e Sauc m 1450, sulle propaggini meridionali del M. Cavallo, tra la costiera montuosa che limita il Bosco del Cansiglio e la pianura tra Budoia e Aviano. [...] per la valorizzazione dei campi da sci è prevista la costruzione di vari impianti di risalita (funivie, seggiovie, sciovie)».

Ma se oggi queste terre alte hanno conosciuto e conoscono i nuovi paesaggi del turismo, un tempo, oltre la fascia boschiva, erano caratterizzate dalla presenza di pascoli e malghe collocate, dopo averle con cura spietrate, o sul fondo delle ampie doline e conche carsiche, o lungo la bastionata prospicente la pianura.

«Queste Malghe hanno tutti i requisiti necessari per costituire un pascolo ameno, soleggiato, ubertoso e che non offre nessun pericolo al bestiame. [...]
Non ci vorrebbe che impedire il prematuro taglio dei faggi, dalla mano rapace degli abitanti per ridurle in un vero Eden d'estate, perché essendo né troppo alte né troppo basse le Alpi in tal punto, l'aria spira sempre pura, fresca, omogenea per la confezione del burro, del formaggio, per la salute dell'uomo e degli animali; ed i pastori quando hanno un ammalato in famiglia al piano, in specialità se fanciullo, la trasportano nelle loro cascine, dove rinsana presto e discende rubicondo.
Qui sopra un colle, là in fondo ad una valle ad una gran conca, sorgono le cascine, le stalle dei pastori costituendo diciassette centri, denominati nel dialetto dei paesi "Masonilli" ciascuno dei quali costituisce una Malga, capace di un dato numero di bestiame lanuto o cornuto che si affitta novennalmente dal Comune».

(Pietro Quaglia, *Cenni attorno alle malghe del Comune di Polcenigo nel Distretto di Sacile*, 1857)

Lasciando i paesaggi e le iconografie delle cime e degli altipiani e scendendo alla base del pedemonte il territorio evidenzia le trasformazioni dell'organizzazione

Paesaggio con castello (Pomponio Amalteo,Madonna con Bambino in Gloria, San Rocco, San Sebastiano e Sant'Antonio abate,pala d'altare a olio, 1537, particolare, Chiesa di San Pietro Apostolo, Travesio)

Paesaggio con castello (Pomponio Amalteo,Cristo in Gloria e Santi,pittura a olio, 1558, particolare, Chiesa di San Mauro martire, Maniago)

Monte Cavallo, 1890 (Foto di L. D'Agostini, (Fondo SAF, Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine)

Paesaggio verso le montagne (Giovanni Vecchiatto, dipinto a olio, 1969, Collezione Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Paesaggio montano (Emilia Quattrino Piano, dipinto a olio, 1962, Collezione Fondazione Friuli, Udine)

territoriale che si sono succedute a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso quando cominciarono ad emergere in tutta la loro evidenza i contrasti tra le forme dell'economia tradizionale legata all'agricoltura e le nuove forme di produzione e di insediamento. In particolare in tutta la fascia pedemontana e collinare iniziò il fenomeno dell'abbandono delle attività agricole con la conseguente progressiva perdita dei coltivi e degli arativi che vennero lentamente ma inesorabilmente inglobati dall'avanzata del bosco.

Anche l'insediamento dei caratteristici borghi rurali venne coinvolto nello scivolamento a valle e nel conseguente abbandono, accelerato dagli eventi sismici del 1976, a favore delle nuove dinamiche che hanno dato vita ai tipici elementi del paesaggio industriale e dell'urbanizzazione diffusa. Lungo la strada pedemontana che percorre il limite dell'ambito, da Caneva a Maniago e poi va a lambire il piede delle colline della Val Tramontina, della Val Cosa e dell'Arzino, il paesaggio è costituito dalle nuove dimore, non più figlie del stretto rapporto con il lavoro dei campi, e da un paesaggio improntato a un certo disordine urbanistico ed edilizio. Il ricordo dell'equilibrio perduto può essere mantenuto attraverso le testimonianze iconografiche o le narrazioni:

«A vederlo oggi, questo borgo dall'antichissimo nome, Navarons (la sua radice prelatina nava sta a significare "conca tra i monti") appare roso dal tempo e macinato dal terremoto. La Meduna che gli corre ai piedi era un torrente quasi sempre gonfio d'acque una volta; adesso è strozzata da una diga poco più su, dove si distende un lago. Allorché I tecnici ritengono necessario svuotarlo o si mettono le montane a dilavare in furia la valle alta, la Meduna recupera le sue acque pulendo i greti dalla melma, nutrendo di vene azzurre le ghiaie e catturando il sole delle vecchie stagioni; tentavo, una volta, di raccogliere nel cavo delle mani brillanti d'acqua che si sfacevano, come si è sfatta poi la vita, la casa, sgretolati i muri del paese, inselvatichiti i prati e chiusi i sentieri che li attraversano. Su quelli e sugli altri che ancora restano a inerpicarsi lungo i pendìi o a tracciare il silenzio dei boschi, affondano segni di infiniti passi, ombre di donne con le gerle, e i carichi di fieno – li'cjami' – sfilano in una tacita processione dove si legano madri a figlie e nipoti nel comune destino di fatica».

(Novella Cantarutti, *Il paese dove "sono"*, 1992)

Il vivido ricordo di quelle atmosfere e dell'equilibrio che il mondo rurale in tutte le sue componenti aveva, figlio di un sapienza urbanistica e di una composta bellezza formale, si coniuga con il necessario confronto con la realtà di oggi:

«Nel mio vivere d'oggi, non per scelta, ma per non dissipare un bene che ancora mi nutre rispondendo a quello che sono, eludo il paese reale; l'altro si riaccende allora col vento che si srotola nel bosco dei castagni, sbuffa tra le erbe, accompagna gli accordi di viti e pioppi, reclina le frange degli abeti che salutavo aprendo al mattino la finestra verso la Tesa dove la luce disfaceva la leggenda dell'uomo suicida che appariva in forma di capra rossa. Nel riquadro di quella piccola finestra suona una musica di risvegli e declini della terra e miei; posso distinguerne I motivi e le variazioni: il preludio delle primavere, la canzone assorta dell'estate, lo zampillare colorato dell'autunno che si smorza nelle battute lente dei rami spogli e della terra grigia, ammorsata dal gelo».

Novella Cantarutti, *Il paese dove "sono"*, 1992)

Un'altra testimonianza è figlia invece del terremoto del 1976 che anche qui colpì con violenza, e rimanda al paesaggio che non c'è più:

«A volte mi ritrovo a pensare al paese e lo rivedo, inconsciamente, così come era prima, fatto di "claps e di cops". Mi costa fatica ritornare con il pensiero alla realtà di oggi, forse più linda, ma senza storia. Il cuore indugia allora su quei vecchi resti ed il sogno continua nei ricordi. Anche i passatempi della mia infanzia erano tessuti di pietra [...]»

(Maria Sferrazza Pasqualis, *Claps e cops*, 1998)

Piancavallo, gare femminili di Coppa del mondo di sci alpino, 4 febbraio 1986 (Foto di R. Rizzo, Biblioteca del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia)

Budoia, Malga Sauc, 1950. (Foto di F. G. Poletti, Archivio progetto Budoia)

Costabeorchia (Pinzano al Tagliamento), 1956 (Foto di F. G. Bruno, Archivio CRAF, Spilimbergo)

Navarons, ante 1924 (Fondo cartoline, Società Filologica Friulana Udine)

La natura, il profilo dei monti, lo scorrere delle acque, la vegetazione sono i segni che vengono ripresi anche nei versi che raccontano di questi luoghi.

«Sulle rive del Meduna.
Queste rive del Meduna, alte
che percorrono come inseguendo.
Il fiume è là, un panorama
come il vivere quando la vita è là».
(Ida Vallerugo, *Stanza di confine*, 2013)

«La doratura dei pioppi.
Accesi
tornano a me i tuoi occhi:
ai piedi del colle di Valeriano
carpisci
la doratura dei pioppi
prima che la luce
dispaia.
Incantata la tua mano
effonde oro
sul bosco incupito».
(Novella Cantarutti, *La doratura dei pioppi*, in *Veni*, 2013)

Anche le strade ferrate segnano questo ambito e infatti ci sono due linee che lo percorrono: la Sacile-Gemona del Friuli che mette in comunicazione i centri abitati della Pedemontana friulana passando per Aviano-Montereale-Maniago-Cavasso-Meduno e giungendo a Pinzano al Tagliamento, stazione di scambio anche della tratta, ora dismessa, Portogruaro-Spilimbergo-Gemona.

Il ricordo della stazione di Pinzano è affidato a Elio Bartolini che nel racconto intitolato "*Itinerario d'amore e di ferrovie pedemontane*" descrive con semplicità e accuratezza di linguaggio, il piacevole incontro con una maestra che insegnava nelle scuole di Spilimbergo. La ferrovia della tratta Spilimbergo-Pinzano costituisce lo sfondo della vicenda, che si arricchisce con elementi descrittivi relativi alla "littorina", che giungeva da Sacile fino a Pinzano al Tagliamento, per collegarsi, tramite la linea che arrivava da Gemona, a Spilimbergo. Tra emigranti, studenti, soldati in licenza e «*vecchiette sempre con le stesse ceste di polli e di conigli*», la littorina gialla e marrone accompagnava nei suoi spostamenti anche lo scrittore, spinto dal desiderio di incontrare nuovamente la maestra conosciuta a una festa di laurea, e convinto di esserne innamorato. Insegnava a Sacile ed aveva ventisei anni, quando ogni sabato, durante l'inverno, saliva «*in littorina fino a Pinzano, per aspettare la ragazza che arrivava da Gemona a bordo dell'altra littorina*».

Ad arricchire il racconto sono le precise descrizioni delle stazioni, della littorina, e del paesaggio che attraversava lungo il suo tragitto:

«*Ma oggi che la "littorina" era diventata "automotrice", e bar i "buffet" delle sue stazioni, il suo paesaggio -campi, filari di viti, covoni di canne di granoturco in una successione come di tende d'accampamento, orti soprattutto, [. . .]- ogni configurazione di spazio "transiberiano" la vedevo sparita sotto la proliferazione delle villette: piccole, grandi, singole, a schiera, popolari o già con pretese borghesi, ma tutte, dal cancelletto della recinzione al duroma dell'intonaco, ricavate dallo stesso stampo e solo da ripetere*».

(Elio Bartolini, *Itinerario d'amore e di ferrovie pedemontane*, 2007)

Una ultima importante testimonianza di questo periodo di grandi trasformazioni è contenuta nell'importante documentario firmato da Romolo Marcellini, dedicato alla cittadina di Maniago, girato nel 1949 e inserito nel Piano Marshall. Immagini di operosità e di vita della cittadina che ha legato il suo nome alla produzione dei coltelli. Oltre alle coltellerie e all'arte dei coltellinai, si vedono le grandi sfide calcistiche del tempo, la costruzione dell'ospedale, l'architettura spontanea, il modo di divertirsi di allora.

Giugno a Travesio (Giancarlo Venuto, dipinto a olio, 1972, Collezione Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Veduta di Aviano (Piero Toffolo, dipinto a olio, 1975, Collezione della Provincia di Pordenone)

Veduta di Pinzano (Augusto Culos, dipinto a olio, 1944, Museo provinciale della vita contadina Diogene Penzi, San vito al Tagliamento)

Il Ponte sul Tagliamento a Pinzano che venne travolto dall'alluvione del 1966, primi anni del 1900 (Fondo cartoline, Società Filologica Friulana Udine)

Filmografia

- (1927): *La Sentinella della Patria*, di Chino Ermacora (Istituto Luce).

- (1921): *Gloria: Apoteosi del Soldato Ignoto*, di Walter Film (in Le vie della gloria, DVD, Cineteca del Friuli, 2010).

- (1949): R*itratto di un paese – Maniago*; di Romolo Marcellini (Edizioni Fortuna, Roma).

- (1936-1942): *Il Friuli* (documentario) di Cine-GUF (Gruppi Universitari Fascisti).

- (1997): *Un anno di scuola*; di Franco Giraldi (C.E.P., Rai - Radiotelevisione Italiana).

- (2008): *Bottecchia, l'ultima pedalata*, di Gloria De Antoni (Cineteca del Friuli, con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, di Euroleader e della Fondazione CRUP).

- (2010): *Come Dio comanda*, di Gabriele Salvatores (Colorado Film, Rai Cinema).

Sequals, primi anni del 1900 (Fondo cartoline, Società Filologica Friulana Udine)

Panorama di Maniago (Fondo cartoline, Società Filologica Friulana Udine)

Villa Macorig di San Rocco a Forgaria del Friuli, 1930-1940 (Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine))

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.6 Aspetti socio-economici e coinvolgimento delle comunità locali

1.6.1 Aspetti socio-economici

L'analisi statistica riguarda una batteria di 23 indicatori comunali, calcolati unicamente sulla base di dati ufficiali, relativa alla finestra temporale 2010-11. Tale batteria contiene, oltre all'altimetria, 8 indicatori economici (legati a: superficie agricola utilizzata; occupati in attività agricole; aziende agricole con attività connesse; carico zootecnico; addetti in attività industriali; densità industriale; addetti in attività terziarie; sportelli bancari) e 14 indicatori sociali (legati a: densità abitativa; natalità; anziani per un bambino; vecchiaia; disoccupazione; stranieri; scuole dell'infanzia e primarie; possesso titoli universitari e terziari non universitari; spesa sanitaria; posti letto in esercizi alberghieri e complementari; volontari di istituzioni no-profit; partecipazione al referendum del 2011 sul quesito sull'acqua; popolazione residente che si sposta giornalmente per studio o lavoro; parco circolante ACI).

Tutti gli indicatori sono di tipo relativo, ossia sono rapporti statistici, tranne l'altimetria che è un indicatore di tipo assoluto. Si è quindi preferito utilizzare la mediana come statistica di posizione, ricordando che questa, a differenza della media, risulta robusta, ossia insensibile ai comportamenti estremi.

La caratterizzazione univariata degli ambiti viene eseguita sulla base dei quartili della distribuzione dei singoli indicatori: la caratterizzazione forte è quella individuata sulla base di due classi di quartili non opposte (prima e quarta) dell'indicatore sotto osservazione, mentre quella debole è frutto di una valutazione più mediata che tiene conto dell'estensione dell'ambito e con una presenza massima di tre classi di quartili. Infine, va segnalato che la caratterizzazione avviene prevalentemente sulla base dei soli comuni completamente contenuti in un ambito. Questo al fine di pesare diversamente i comuni a cavallo di più ambiti poiché talune unità territoriali possono avere comportamenti tipici di un ambito, ma non dell'altro.

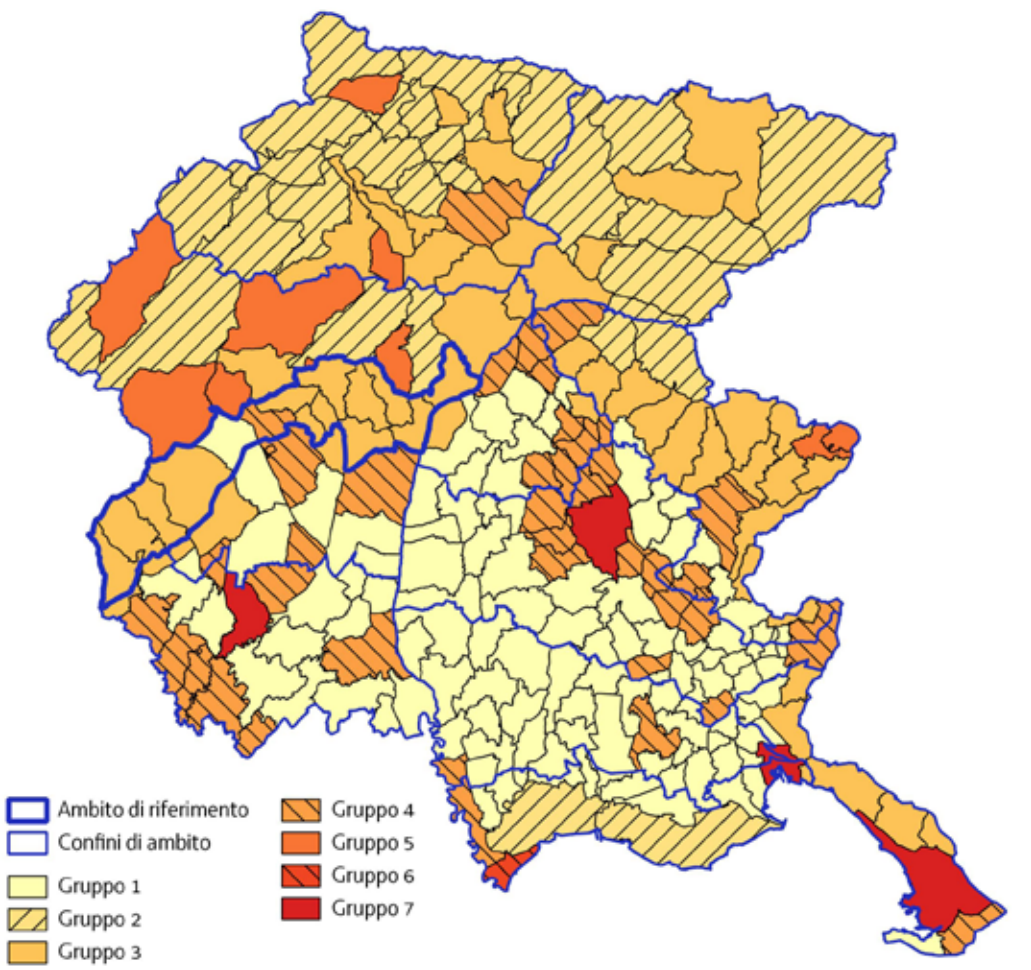
L'analisi multidimensionale, che considera simultaneamente tutti gli indicatori, tiene conto delle relazioni incrociate tra gli stessi e, quindi, può far emergere una maggiore omogeneità territoriale anche quando questa non si manifesta in modo evidente nell'analisi per singolo indicatore. Tale analisi ha portato all'individuazione, su base regionale, di sette gruppi (o cluster) omogenei, rispetto alla batteria di indicatori prima citata, la cui distribuzione spaziale per ambito è riportata sul cartogramma.

Dato che ogni gruppo possiede diverse caratteristiche socio-economiche, si fornisce, al termine di questa descrizione d'ambito, una sintesi di quelle più significative.

L'AP4 Pedemontana Occidentale coinvolge 15 comuni, di cui ben 7 a cavallo di più ambiti. Secondo il Modello Digitale del Terreno dell'Istituito Nazionale di Statistica, interessa altimetrie medie comunali comprese tra circa 176 e 892 metri dal livello del mare, con un valore mediano di poco inferiore a 439 metri.

La popolazione dell'ambito al censimento 2011, al lordo degli effetti dei comuni a cavallo di più ambiti, è pari a 51414 abitanti, di cui 11818 residenti a Maniago e 9025 ad Aviano. Tali comuni, i più popolosi dell'ambito, rappresentano il 40,5% dell'intera popolazione. Dal 1951, l'ambito ha perso l'11 % della popolazione, ma nei 30 anni considerati dai censimenti della popolazione dal 1981 al 2011 presenta un trend positivo del 3,9%.

Considerando gli indicatori sociali, la densità abitativa presenta valori comunali compresi tra i 10,6 e 170,1



Distribuzione spaziale dei gruppi socio-economici

Montereale Valcellina, castello (Foto A. Triches)

(quest'ultimo valore relativo a Maniago) residenti per km2, con valore mediano di 68,3 residenti per km2, ossia un po' di più della metà di quello regionale pari a 111 residenti per km2. La struttura demografica, qui sintetizzata dal numero di anziani per bambino, vede oscillare tale indicatore tra 3,5 e 6,5, presentando un valore mediano di 4,5 anziani per bambino, valore molto prossimo a quello regionale di 4,8.

Vagliando la formazione e il lavoro, l'indicatore mediano sul possesso di titoli universitari e terziari non universitari è pari al 5,8%, più basso del 6,7% regionale, mentre il tasso di disoccupazione mediano è del 6,7%, leggermente superiore al valore regionale del 6,5%.

Per quanto riguarda gli indicatori economici, il settore primario presenta valori degli occupati in attività agricole per mille residenti oscillanti tra 11,2 e 31,1, con valore mediano pari a 17,1 occupati per mille residenti. La superficie agricola utilizzata, rispetto a quella comunale, presenta un valore mediano di 26,9%, ben al di sotto del valore mediano regionale di 41,7%.

Passando ai settori secondario e terziario, il numero di addetti in attività industriali per mille residenti oscilla tra i 18,6 e 243,2 (quest'ultimo valore registrato a Maniago), mentre gli addetti in attività terziarie tra 36,1 e 112,3 (sempre a Maniago), facendo registrare valori mediani rispettivamente di 73,5 e 64,2 occupati per mille residenti. La densità industriale mediana è bassa poiché pari a 1,4 imprese industriali per km2, che risulta superiore ai valori fatti riscontrare negli ambiti montani ma inferiore al valore mediano regionale pari a 2,5 imprese industriali per km2.

Dal punto di vista dell'analisi della distribuzione dei singoli indicatori, l'AP risulta caratterizzato in modo forte unicamente dall'indicatore relativo alla presenza di stranieri sul proprio territorio, in senso debole solo dalla densità abitativa. L'analisi per singolo indicatore permette quindi di affermare che questo ambito presenta una situazione alquanto articolata, in relazione alla situazione regionale.

Per comprendere meglio l'articolazione socio-economica di questo ambito è necessario ricorrere all'analisi multidimensionale degli indicatori. L'analisi dei cluster sottolinea una buona omogeneità dell'ambito dal punto di vista sociale in quanto tutti i comuni, tranne Frisanco, vengono collocati in un unico gruppo relativo ai comuni di pianura (che non sono realtà urbane o loro hinterland), mentre la maggiore articolazione si trova a livello di indicatori economici. L'analisi socio-economica complessiva permette però di far rientrare in un unico gruppo, ad esclusione di Montereale Valcellina (più simile ai comuni della bassa pianura) e di Maniago (più simile ai comuni degli hinterland urbani), facendo emergere la buona omogeneità complessiva di questo ambito, fatto che non era emerso dalle caratterizzazioni per singolo indicatore.

Per rendere più agevole la lettura del cartogramma, costruito su scala regionale, si illustrano di seguito le caratteristiche socio-economiche più significative. **I gruppi coinvolti nell'ambito sono evidenziati in grassetto.**

Gruppo 1: 91 comuni. Si tratta di un gruppo costituito da tutti i comuni di pianura che non corrispondono alle grosse realtà urbane regionali (Gruppo 7) o che non ne costituiscono il loro hinterland (Gruppo 4). Tale gruppo si evidenzia per i più elevati valori mediani degli indicatori relativi al settore primario, come quelli legati alla

superficie agricola utilizzata e agli addetti in tale settore, e alti valori del carico zootecnico. Risultano poi buoni i valori mediani anche per quanto riguarda gli indicatori legati agli addetti industriali, alla densità industriale, alla densità abitativa, alla presenza di stranieri, e si registra anche il valore mediano minimo del tasso di disoccupazione e un basso valore mediano del numero di anziani per bambino.

Gruppo 2: 28 comuni. Si tratta di un gruppo costituito dai soli comuni montani meno disagiati rispetto a quelli appartenenti al Gruppo 5. La loro struttura demografica, in termini di densità abitativa, natalità e numero di anziani per bambino (che mostrano comunque gli effetti dello spopolamento montano) è sostanzialmente intermedia tra quelli dei comuni montani più disagiati del Gruppo 5 e quelli del Gruppo 3. Dal punto di vista degli altri indicatori sociali, questo gruppo non è nettamente separabile da quelli montani appena citati poiché la lettura degli indicatori risulta piuttosto articolata. Il Gruppo 2, rispetto al Gruppo 3, presenta: valori mediani più elevati degli indicatori legati agli occupati nel settore secondario e terziario e agli sportelli bancari, ma un maggiore tasso di disoccupazione, il valore mediano minimo della presenza degli stranieri e, infine, un basso valore dell'indicatore legato al parco circolante ACI, molto vicino a quello dei comuni montani disagiati del Gruppo 5. Infine, va segnalato che a tale gruppo vengono anche assimilati i due comuni lagunari di Grado e Marano Lagunare, che non possiedono né le caratteristiche del Gruppo 1 dei comuni di pianura, né quelle delle maggiori realtà urbane e dei loro hinterland. Lignano, come si vedrà, fa gruppo a parte.

Gruppo 3: 49 comuni. In tale gruppo rientrano i comuni montani, della pedemontana e del Carso. Se la struttura demografica fa emergere una situazione maggiormente abitata da una popolazione relativamente più giovane rispetto a quella del Gruppo 2, questo gruppo presenta un indicatore legato alla superficie agricola utilizzata maggiore, ma una percentuale di addetti nel settore primario molto simile. Per quanto riguarda gli addetti nel settore industriale e terziario, la loro presenza è inferiore rispetto al Gruppo 2, ma il Gruppo 3 possiede una maggiore densità industriale. Infine, tale gruppo si evidenzia anche per una maggiore presenza di stranieri e un maggiore grado di possesso di titoli universitari e terziari non universitari, ma una minore presenza di scuole dell'infanzia e primarie, sempre rispetto al Gruppo 2.

Gruppo 4: 35 comuni. Si tratta dei principali comuni dell'hinterland delle maggiori realtà urbane e di quelli ad essi associati, come quelli di medie dimensioni (vedi Tolmezzo, Maniago e Gorizia) e quelli legati ai distretti industriali (come Manzano o Brugnera). Si tratta quindi di buone realtà socio-economiche che si evidenziano per il valore mediano più elevato dell'indicatore legato agli addetti del settore industriale, e che si collocano dietro alle realtà urbane del Gruppo 7 per quanto riguarda gli indicatori legati alla densità abitativa, alla natalità, alla densità industriale, agli addetti nel terziario, alla presenza di stranieri. Tale gruppo possiede anche il valore mediano più basso relativamente al numero di anziani per bambino.

Gruppo 5: 9 comuni. Si tratta di un gruppo costituito dai comuni montani maggiormente disagiati dal punto di vista socio-economico, quali Drenchia, Grimacco, Preone, Rigolato, Andreis, Barcis, Cimolais, Clauzetto e Tramonti di Sopra. Si tratta di comuni che si evidenziano sia per una bassa densità abitativa e per la struttura demografica più anziana a livello regionale (alto valore del numero di anziani per bambino e bassa natalità) a cui è associata la più elevata spesa sanitaria, ma anche la massima presenza di volontari in istituzioni no-profit. Anche gli indicatori economici rivelano una situazione piuttosto depressa registrando i valori mediani più bassi degli indicatori legati alla superficie agricola utilizzata, al carico zootecnico, alla densità industriale e al numero di addetti in tale settore, alla presenza di sportelli bancari e di stranieri, alle scuole dell'infanzia primarie, al possesso di titoli universitari e terziari non universitari e al parco circolante ACI.

Gruppo 6: 1 comune. È un'isola territoriale, ossia un gruppo costituito da un solo comune, che mette in evidenza l'unicità della realtà di Lignano Sabbiadoro.

Gruppo 7: 4 comuni. Si tratta del gruppo delle maggiori realtà urbane regionali, ossia Pordenone, Udine, Monfalcone e Trieste (ma non Gorizia che viene classificata nel Gruppo 4), che si evidenzia sia per valori mediani più elevati degli indicatori legati alla densità abitativa, alla natalità, alla densità industriale, agli addetti nel terziario, al possesso di titoli universitari e terziari non universitari e alla presenza di stranieri, ma anche al tasso di disoccupazione. Tale gruppo si evidenzia anche per i più bassi valori mediani degli indicatori legati agli occupati nel settore primario, ai volontari e alla popolazione residente che si sposta giornalmente fuori da confini comunali. Quest'ultimo fatto denota il massimo autocontenimento dei flussi di spostamenti casa-lavoro (o studio) tipico delle maggiori realtà urbane.

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.6 Aspetti socio-economici e coinvolgimento delle comunità locali

1.6.2 Il coinvolgimento delle comunità locali

Il processo di consultazione e ascolto delle comunità locali si è strutturato su due livelli: regionale, attraverso uno strumento WebGIS (Archivio partecipato delle segnalazioni on-line); locale (per gruppi di Comuni convenzionati con la Regione), attraverso tavoli di confronto e il coinvolgimento delle scuole (primaria e secondaria di primo grado).

Per l'ambito i comuni coinvolti nel processo partecipativo fanno capo a tre diversi accordi, come evidenziato nella tabella 1. Per ogni accordo i tavoli di confronto sono stati gestiti in modo diversificato.

Accordo "Pedemontana pordenonese" - I tavoli sono stati organizzati in una prima fase per frazione/località, poi a livello comunale; alcuni incontri sono stati indirizzati specificatamente alle associazioni locali. In ogni comune è stato organizzato un incontro conclusivo per la restituzione delle evidenze raccolte. Il canale scolastico ha interessato gli Istituti Comprensivi di Aviano-Budoia, Caneva-Polcenigo e Montereale Valcellina, per un totale di circa 1100 alunni. Le schede restituite sono state 428, per un numero complessivo di 983 segnalazioni.

Accordo "Castelnovo-Pinzano"– Il coinvolgimento della comunità locale si è mosso su due livelli: il primo, attraverso incontri specificatamente rivolti agli attori economici (agricoltori, allevatori e imprenditori) e alle associazioni e comitati locali; il secondo, con laboratori dedicati alla costruzione di una Carta del paesaggio, organizzati a livello di frazione/località. Tutti i momenti di confronto hanno visto una presenza significativa della popolazione. Anche l'attivazione del canale scolastico è avvenuta con modalità diverse: a Pianzano al Tagliamento si è lavorato con gli studenti della scuola primaria attraverso dei laboratori volti a rappresentare i paesaggi della loro quotidianità (sono stati elaborati 23 disegni); a Castelnovo sì è operato consegnando le schede cartacee, raccogliendone 9. Tutte le segnalazioni sono state poi trasferite nell'Archivio partecipato delle segnalazioni on-line.

Accordo "Val Tramontina" (solo Frisanco) – I tavoli sono stati gestiti a livello di frazione/località con una presenza da un minimo di 7 a un massimo di 20 persone. Il canale scolastico non è stato attivato in quanto nel territorio comunale di Frisanco non ci sono sedi scolastiche attive.

Dall'Archivio partecipato on-line sono arrivate 641 segnalazioni, soprattutto dai territori dei comuni convenzionati tra i quali spicca il contributo dei cittadini di Pinzano al Tagliamento (cfr. la carta qui proposta). La tipologia di segnalazione più frequente è quella puntuale (57,7%), seguita da quella areale (21,8%) e lineare (20,4%). Le categorie di beni che hanno ottenuto il numero più alto di segnalazioni sono quelle che rispondono alle voci archeologico, storico-culturale e artistico (27%, delle quali il maggior numero riguarda gli edifici religiosi), mobilità lenta (14,5%, tra cui emergono le strade bianche, i percorsi ciclo-pedonali e i percorsi devozionali) e naturalistico-ambientale (10,6%, tra cui spiccano i boschi naturali e gli habitat di interesse naturalistico). Gli elementi segnalati risultano non essere per lo più a rischio perdita, ma poco tutelati e valorizzati, oltre che non accessibili. Su una scala da 1 a 6, dove 6 rappresenta il massimo valore e 1 il massimo disvalore, i valori positivi più alti sono stati assegnati alle categorie archeologico, storico culturale e artistico e mobilità lenta; i valori più bassi sono stati attributi agli elementi infrastrutturali e alle aree e strutture dismesse/abbandonate.

Da tutti i canali attivati sono emerse alcune questioni principali che sono qui ricondotte alle quattro grandi aree tematiche (Caratteri idro-geomorfologici, Caratteri ecosistemici e ambientali, Sistemi agro-rurali, Sistemi insediativi e infrastrutturali) intorno alle quali si articola il Piano Paesaggistico. Gli esiti dell'analisi delle informazioni sono presentati a scala di ambito (dati provenienti dall'Archivio partecipato) e a scala di area convenzionata (tavoli e schede scuole).

Risultati a livello di ambito di paesaggio (Fonte: Archivio partecipato delle segnalazioni on-line)

Oltre il 20% di tutte le segnalazioni pervenute e riferite al contesto regionale riguardano i territori dell'ambito 4 (15 municipi). Questo notevolissimo contributo è dovuto soprattutto alla scelta, da parte dei facilitatori che hanno coordinato i tavoli nel quadro delle aree convenzionate di Castelnovo del Friuli - Pinzano al Tagliamento e Pedemontana pordenonese, di riversare all'interno dell'Archivio partecipato delle segnalazioni on-line gli esiti dei confronti capillarmente organizzati a scala locale (frazioni e borgate). Ne è la riprova che solo una cinquantina, numero comunque non irrisorio considerando che interessa quasi unicamente il territorio del comune di Sequals, sono le annotazioni relative ad elementi presenti in comuni non soggetti a convenzione con la Regione. E proprio di queste cinquanta segnalazioni si cerca di dar conto di seguito, considerando invece le altre nel paragrafo dedicato a quanto manifestato dai cittadini dei municipi convenzionati, andando ad arricchire e meglio definire quanto emerso dai tavoli di confronto.

Così, in tema di caratteri idro-geomorfologici, ad essere posti in evidenza sono la forra del medio corso del torrente Cosa e la stretta del Meduna a Colle d'Arba, oltre al colle di San Zenone a Lestans (Sequals): elementi giudicati di alto valore, ma non tutelati e non oggetto di particolari politiche di valorizzazione.

La riserva naturale del lago di Cornino e l'altopiano di Monte Prat, in comune di Forgaria del Friuli - il secondo con una interessante alternanza di prati, boschi e filari alberati - insieme alla torbiera di Lestans, sono gli elementi di valore segnalati dai cittadini per gli aspetti naturalistico-ambientali, oltre che per la loro valenza paesaggistica.

Più numerose le note riferite ai beni genericamente culturali. Sono indicate le strutture fortificate (Castello di Solimbergo e Castello di Toppo), le dimore storiche (ville Savorgnan a Lestans, Carnera e Domini a Sequals), gli edifici religiosi (es. chiese e ancone, soprattutto a Lestans) e l'antico mulino di Lestans.

Poche le segnalazioni relative alle aree dismesse: una ex cava e il famoso, per la storica opposizione delle comunità locali, cementificio di Lestans (situato però in comune di Travesio), ritenuta una struttura dal forte impatto visivo.

Puntuali e dettagliate le segnalazioni riguardanti i percorsi ciclabili e i cammini, anche di carattere devozionale, nell'ambito del territorio di Sequals, attestandone il valore e l'importanza per la fruizione dei paesaggi locali.

Risultati a livelli di area soggetta alla convenzione

Si ritiene opportuno ricordare che in questo paragrafo sono riportati i contributi pervenuti da tre diverse aree soggette a convenzione, come sopra descritto.

I caratteri idrici e idraulici sono tra gli aspetti maggiormente evidenziati dai cittadini, considerati

generalmente come elementi di valore non solo funzionale ma affettivo-identitario. Sono ricordati tutti i principali fiumi, dal Tagliamento all'Arzino, dal Cosa al Cellina, dal Meduna alla Livenza (che in qualche tratto sono indicati anche per i problemi legati ad una non oculata gestione), le sorgenti (del Gorgazzo e della Livenza nel territorio di Polcenigo e del Molinetto a Caneva), i torrenti, le cascate, le rogge. E poi i manufatti come fontane e lavatoi (a Coltura di Polcenigo, in località Costabeorchia di Pinzano al Tagliamento e a Santa Lucia di Budoia) e pozzi (in località Oltrelugo di Castelnovo del Friuli). Nel caso del Cellina, una importante criticità è connessa alla costruzione della diga di Ravedis con gli effetti di una mancanza del deflusso minimo vitale in alcuni periodi dell'anno e la presenza di fenomeni erosivi in concomitanza con la fuoriuscita dell'acqua, per quanto controllata.

La spiccata articolazione morfologica, con alternanza di versanti più scoscesi, arrotondamenti collinari e conoidi, terrazzi, avvallamenti e forre viene in genere letta come un aspetto di valore che caratterizza, seppur con sfumature diverse, tutti i territori in questione. Non mancano però le segnalazioni relative alle frane, ritenute elementi in genere di forte criticità (es. Borgo Villa e Manazzons a Pinzano al T.). Di interesse anche gli aspetti geologici e paleontologici che caratterizzano le aree montane dell'ambito comunale di Polcenigo, l'area dei Landris a Frisanco e il territorio di Pinzano al Tagliamento (il geosito della stretta del Tagliamento).

Per quanto concerne gli aspetti più strettamente naturalistici, ad essere menzionati sono soprattutto gli ambienti montani e collinari, con valenza positiva in ragione per la loro variabilità sul piano paesaggistico e anche per un generale stato di significativa integrità (es. la Foresta del Cansiglio per l'ambito di Caneva, il versante montano nel territorio comunale di Budoia, l'area collinare da Marsure a Selva di Giais, in territorio di Aviano, con i pregevoli boschi storici di castagno, e il colle di San Floriano a Polcenigo), ma con un accento critico e preoccupato alla disordinata avanzata del bosco di nuova formazione, definito 'selvatico' (processo in special modo rimarcato dalle comunità di Castelnovo del Friuli e di Pinzano al T., ma anche a Dardago di Budoia e nell'avianese). Ad essere poste in seria difficoltà sono così le poche attività agro-pastorali rimaste che necessiterebbero di politiche di attenzione e di sostegno, mediante non solo finanziamenti ed altre forme di agevolazione, ma attraverso una seria opera di gestione del patrimonio boschivo. Non mancano gli alberi monumentali, come il castagno e le querce a Polcenigo e il ciliegio a Castelnovo del Friuli, elementi non sottoposti a tutela e a forme significative di valorizzazione. Più di una segnalazione riguarda habitat di interesse naturalistico, in special modo all'interno dei territori di Budoia e Polcenigo.

In riferimento ai sistemi agro-rurali, si richiede un recupero delle aree agricole a vantaggio di impieghi non intensivi, basati su colture locali e inserite auspicabilmente in mercati di filiera corta. Così l'allevamento ovino (ma anche di alpaca a Martiners di Castelnovo), l'ulivicoltura (da ricordare gli ulivi storici a Mezzomonte di Polcenigo), la viticoltura, le produzioni orticole, l'agriturismo ecc., potrebbero rappresentare delle reali opportunità per qualche imprenditore e in generale per l'economia di queste zone. Nel caso di alcune aree montane da sottolineare anche l'apprezzamento dei cittadini per i sistemi malghivi in quota (es. lungo la dorsale Cansiglio-Cavallo, in particolare nei territori di Caneva, Budoia e Piancavallo-Aviano). Un elemento di valore che interessa

Percorso ciclabile nel territorio di Sequals
La stretta del Meduna a Colle d'Arba
(Archivio partecipato PPR-FVG)

alcune aree agricole è dato dalle siepi di separazione delle proprietà, considerate un valido conservatore di biodiversità oltre che una importante testimonianza del paesaggio rurale tradizionale (come nel territorio comunale di Aviano); in altre zone, viceversa, se ne lamenta la graduale scomparsa. In zona montana a rappresentare un valore sono i terrazzamenti e i muretti a secco (quest'ultima tipologia di manufatto, però, è a rischio di perdita come denuncia la comunità di Polcenigo). Da menzionare anche i roccoli del Colle San Martino a Sarone di Caneva. In comune di Castelnovo ad essere segnalati sono i ruderi di antichi edifici rurali, in genere stavoli, non tutelati ma riconosciuti come importanti elementi testimoniali.

Numerose e ricche le testimonianze storico-architettoniche, segnalate anche dagli allievi delle scuole coinvolte: i castelli (i ruderi di quelli di Montereale Valcellina, Pinzano al Tagliamento, Toppo, Solimbergo, Caneva e Castelnovo del Friuli, il Castello di Polcenigo); gli edifici e i complessi religiosi (diverse chiese, tra cui quelle del centro storico di Polcenigo, ad Aviano la chiesetta trecentesca sul colle di San Giorgio e il Santuario della Madonna del Monte), i capitelli a Polcenigo e gli altariol nell'avianese; le dimore storiche (come le ville Trevisan-Oliva, Menegozzi e Policreti ad Aviano, Frova a Caneva, le molte residenze nobiliari a Polcenigo). Per l'archeologia alcuni siti emblematici come quello di Palù di Livenza (Patrimonio Unesco) e la necropoli Dominu a Montereale Valcellina, il sito in località Cruz a Castelnovo del Friuli e la cortina di Giais (segnalata in particolare dagli allievi del territorio avianese).

Indicate per il loro valore storico anche le opere legate ai conflitti mondiali, come il sacrario germanico sul Col Pion a Pinzano, e le numerose testimonianze di archeologia industriale: dalle ex centrali idroelettriche di Malnisio, oggi polo museale e laboratorio didattico, e di Giais, agli opifici come i battiferro (es. il Cristofori ad Aviano, oggi officina Gubian), i mulini (es. il Wassermann ad Aviano, Fullini e Bronte a Dardago, quelli in località Colvere di Frisanco), le filande (es. a Stevenà di Caneva) e le fornaci (es. a Dardago e a Pontaiba di Pinzano al T.). Di interesse anche la cava Pedemonte (aperta nel 1667), in prossimità del colle di San Giorgio ad Aviano, a memoria della storia collettiva degli scalpellini avianesi. Un aspetto da sottolineare e che riguarda molte frazioni a mezza costa è dato dal fatto che questi borghi costituiscono delle vere e proprie terrazze panoramiche da cui godere della vista di ampie porzioni della pianura friulana. Da ribadire gli esempi, architettonicamente anche interessanti, di lavatoi e fontane, come quelli segnalati dai cittadini di Castelnovo del Friuli e Pinzano al Tagliamento.

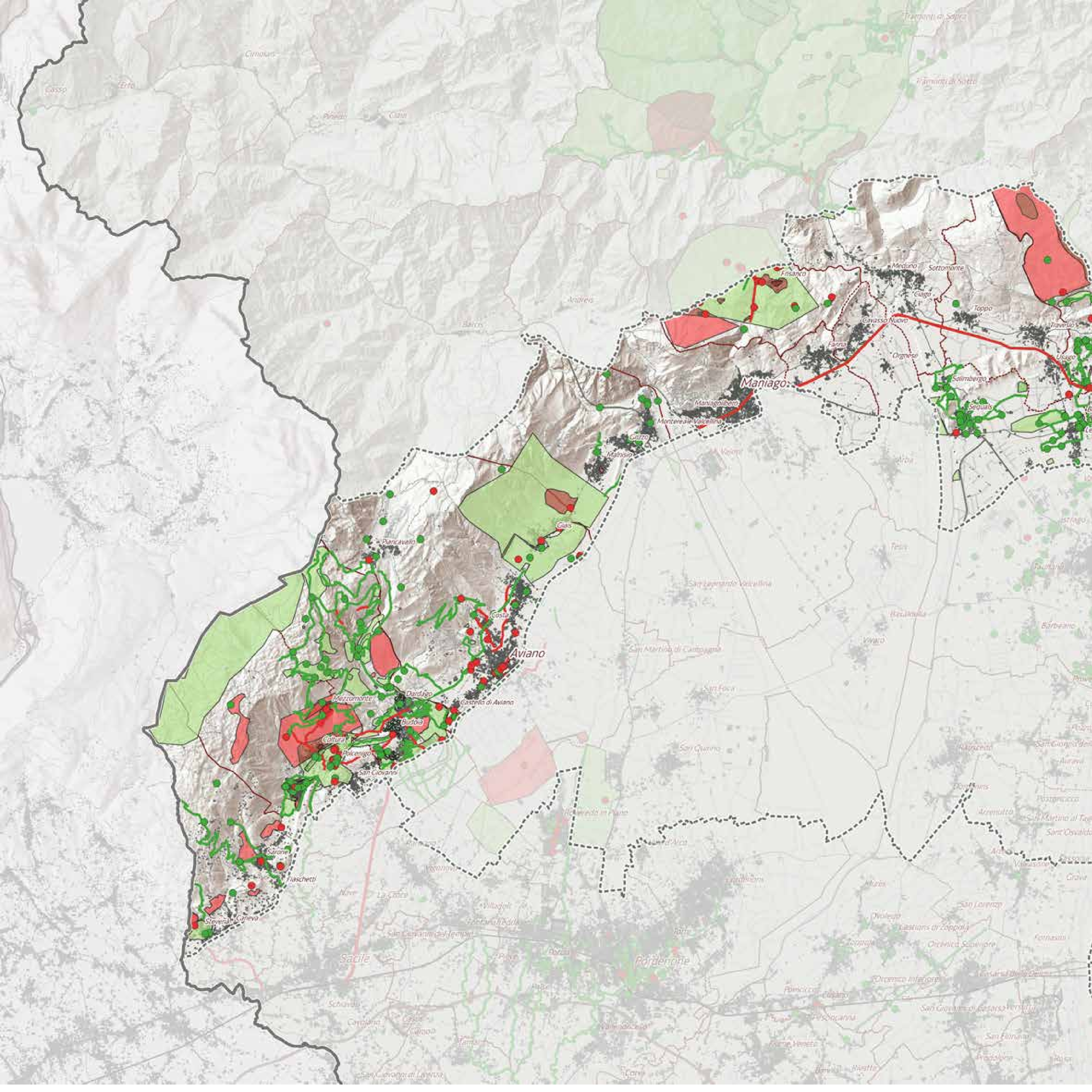
Sul piano degli aspetti insediativi, si segnalano da un lato le parecchie dismissioni (militari in particolare, civili e industriali) e dall'altro la necessità di arginare l'abbandono e il degrado degli edifici nei centri e nuclei abitati, sollecitando interventi di ristrutturazione e riqualificazione, evitando così il consumo eccessivo di territorio e favorendo la conservazione degli stilemi dell'architettura spontanea che connotano l'intero ambito. Spicca, per l'area avianese, il progetto residenziale incompiuto "Aviano 2000", considerato un elemento di forte criticità dai cittadini, tanto da suggerirne la demolizione. Sempre ad Aviano gli allievi segnalano l'abbandono e il degrado in cui versa l'area denominata "Visinai" (parco e centro sportivo), di cui si chiede una valorizzazione per funzioni ricreative e come importante area verde della città. Ad essere poste sotto i riflettori sono anche alcune servitù militari, seppur in modo diverso: ad es., il poligono che incide sui territori di

Montereale V. e Aviano, ancora in funzione, è percepito come vasta area degradata e inquinata, mentre il poligono di tiro del Ciaurlec a Castelnovo del Friuli, in stato di abbandono e non ancora bonificato, non è sentito come elemento critico e detrattore della qualità paesaggistica (in questo caso non viene quasi presa in considerazione l'opportunità di una sua valorizzazione in chiave economico-turistica). Sul piano delle infrastrutture produttive non più attive, elementi giudicati come criticità sono le cave dismesse nel territorio di Caneva e la ex cava di marmo a Castelnovo. Per questi siti sono emerse proposte di recupero in chiave di valorizzazione del settore turistico tematico. Le cave ancora in funzione, soprattutto quelle di carbonato di calcio nella montagna retrostante Caneva, sono invece indicate come detrattori della qualità paesaggistica.

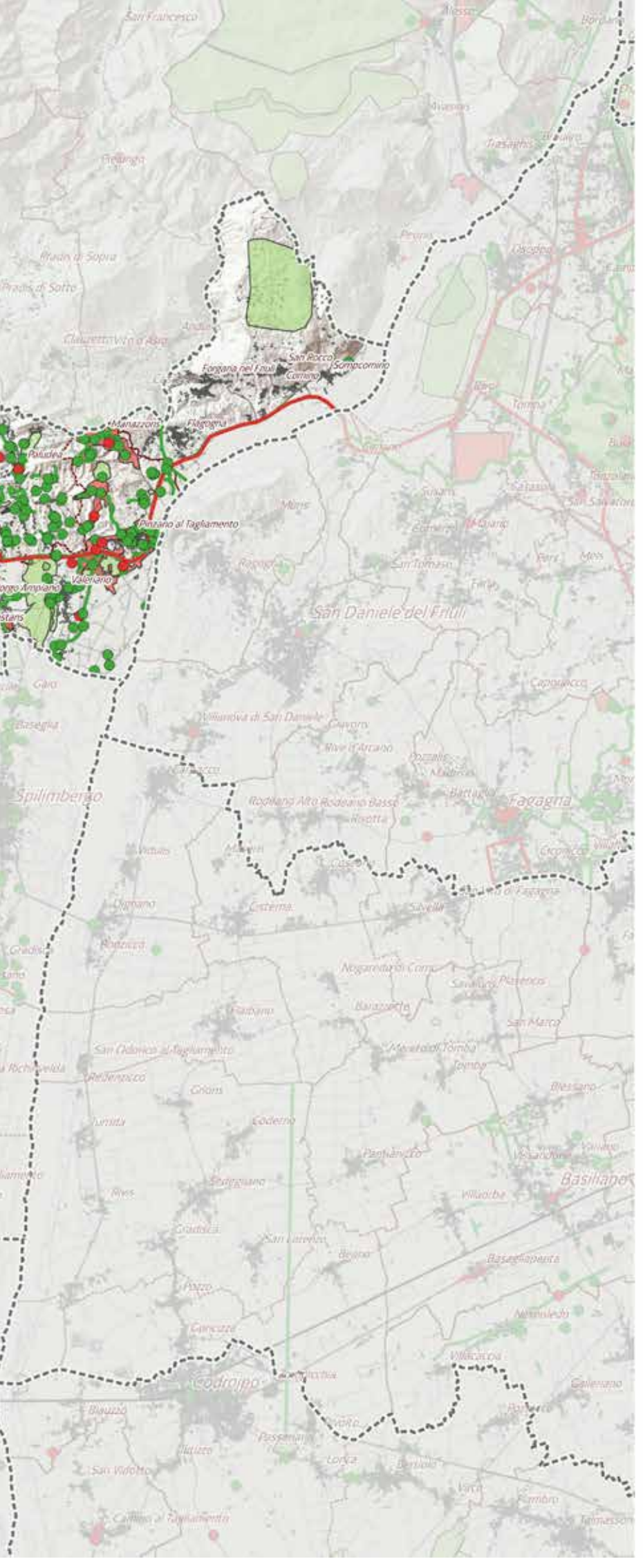
Per quanto concerne le infrastrutture per la mobilità, prevalgono nettamente le indicazioni riguardanti il tracciato della ferrovia Sacile-Gemona del Friuli, non in servizio da qualche anno. Riconosciuta come elemento di indubbio valore per l'area, non solo per la funzione che esercitava e che potrebbe ancora avere se ripristinata (come molti cittadini, anche studenti, hanno proposto), ma anche sul piano identitario per i luoghi che attraversa e i manufatti che la contraddistinguono (ponti in pietra, caselli e stabili delle ex stazioni). Altra proposta in merito a questa infrastruttura è infatti la sua conversione in pista ciclabile e la riqualificazione delle ex stazioni come centri informativi e di ristoro per i ciclo-turisti. Altro elemento posto in risalto è il percorso della vecchia strada della Valcellina, il cui utilizzo al momento risulta interdetto e che invece avrebbe bisogno di essere posto totalmente in sicurezza e rappresentare un'arteria alternativa per la mobilità lenta e ai fini escursionistici. La rete della sentieristica e quella delle piste ciclabili (comunali e intercomunali) in area pedemontana e montana, alle quali sono dedicate molte segnalazioni, sono percepite come un aspetto che valorizza il territorio, anche se si richiedono opportuni interventi di pulizia e ordinaria manutenzione. Abbastanza numerose le indicazioni relative ai punti panoramici, soprattutto di quelli montani posti nei territori di Frisanco e di Pinzano al T., e sui colli (ad es. S. Giorgio ad Aviano e S. Martino a Caneva), in genere valutati come non tutelati e poco valorizzati.

Tab. 1. Comuni dell'ambito raggruppati per accordi.

Comuni dell'Ambito 4 – Pedemontana occidentale	**Accordo "Pedemontana pordenonese"**	**Accordo Val Tramontina"**	**Accordo "Castelnovo-Pinzano"**	**Comuni trans-ambito**
Aviano	x			ambito 7
Budoia	x			ambito 7
Caneva	x			ambito 9
Castelnovo del Friuli			x	
Cavasso Nuovo				
Fanna				
Forgaria nel Friuli				
Frisanco		x		ambito 3
Maniago				ambito 7
Meduno				
Montereale Valcellina	x			ambito 7
Pinzano al Tagliamento			x	
Polcenigo				ambito 9
Sequals	x			
Travesio				
N. Tavoli per convenzione	locali 21 + 5 di restituzione	3 locali+ 1 per area convenzionata	per Pinzano 5 (attori locali) + 6 laboratori per Castelnovo 2 (attori locali) + 4 laboratori	
N. totale indicativo partecipanti ai tavoli	da un minimo di 2 a un massimo di 21	da un minimo di 7 a un massimo di 20	numeri non indicati	



Cimolais
Casso
Erto
Claut
Barcis
Andreis
Tramonti di Sopra
Tramonti di Sotto
Frisanco
Meduno
Sottomonte
Toppo
Cavasso Nuovo
Fanna
Travesio
Orgnese
Usago
Maniago
Solimbergo
Sequals
Maniagolibero
Montereale Valcellina
Grizzo
Malnisio
Giais
Piancavallo
Costa
Aviano
Dardago
Castello di Aviano
Mezzomonte
Budoia
Coltura
Polcenigo
San Giovanni
Sarone
Fiaschetti
Stevenà
Caneva
Sacile
Pordenone
Arba
Tesis
Vivaro
Basaldella
Barbeano
San Leonardo Valcellina
San Martino di Campagna
San Foca
San Quirino
Domanins
Arzenutto
San Martino al Tagliamento
Valvasone
Grava
San Lorenzo
Castions di Zoppola
Orcenico Superiore
Orcenico Inferiore
Fiume Veneto



Carta della Partecipazione

Tipi di segnalazione

- Elemento di degrado/criticità
- Elemento di valore
- Segnalazione puntuale
- Segnalazione lineare
- Segnalazione areale

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

Elementi di valore e di degrado/criticità indicati dai portatori d'interesse attraverso l'Archivio partecipato delle segnalazioni online

2. Interpretazione

2.1 Invarianti strutturali

2.1.1 Per gli aspetti idro-geomorfologici ed ecosistemici-ambientali e per la costruzione della rete ecologica

Caratteri funzionali della rete ecologica

Le aree che svolgono funzioni ecologiche omogenee sono definite "ecotopi" e sono l'elemento base della rete ecologica regionale.

L'ambito si estende in un'area di elevatissimo valore ecologico, in cui gli ambienti naturali sono ben conservati, hanno caratteristiche di continuità e non si rilevano barriere significative.

La rete ecologica si struttura attraverso 8 aree core ben connesse da una matrice connettiva di tipo forestale. Gli obiettivi di connettività della rete ecologica sono rivolti alla conservazione e incremento delle superfici di prati e pascoli, presenti in tutti gli ecotopi ma mai particolarmente estese.

La dimensione indicativa delle zone tampone delle aree core è specificata nella Scheda della Rete ecologica alla tabella "Dimensione delle zone tampone".

Ecotopi con funzione di aree core

a. aree core degli ambienti prealpini

04004 monte Ciaurlec e forra del Torrente Cosa

Il sito comprende il rilievo calcareo prealpino del monte Ciaurlec e la forra incisa dal torrente Cosa. La zona presenta ampi fenomeni di carsismo epigeo sotto copertura arborea di faggio ed esempi ben conservati di faggete altimontane. Sono importanti aree ancora caratterizzate da praterie calcicole, legate anche alle attività militari dell'ex poligono. Particolarmente cospicue in questa zona sono le popolazioni di *Vipera ammodytes.* La presenza dell'Orso è intermittente, mentre nei dintorni è diffuso il Gatto selvatico con popolazioni riproduttive. Una cospicua nursery di *Miniopterus schreibersii* è stata recentemente accertata all'interno dell'area protetta, proprio nella Forra del Torrente Cosa. L'area del Ciaurlec è caratterizzata da una ricchissima diffusione di grotte e cavità carsiche che ospitano una fauna a invertebrati troglobia meritevole di attenzione.

04005 forra del torrente Cellina

Il sito include la forra scavata dal torrente Cellina ed i rilievi calcarei ad essa adiacenti. Il paesaggio vegetale è dominato da faggete termofile; da notare anche notevoli esempi di ostrieti di forra. Nei dintorni è stato da poco segnalato il Gatto selvatico. Nella zona sono presenti discrete popolazioni di *Iberolacerta horvathi* a bassa quota; sono comuni anche *Zamenis longissimus, Hierophis viridiflavus* e *Podarcis muralis,* mentre nelle acque del fiume *Natrix tessellata* è piuttosto frequente. Alla grotta Vecchia Diga è segnalato anche *Miniopterus schreibersii,* attualmente particolarmente abbondante all'interno di un sistema ipogeo situato poco al di fuori del sito.

04006 Val Colvera di Jof

SI tratta di un esempio molto ben conservato di boschi mesofili di forra e di praterie termofile prealpine localizzate sul versante sud del monte Raut. Nella zona *Rana latastei* coabita con *Rana temporaria* e *Triturus alpestris. Austropotamobius italicus meridionalis* è presente nel torrente Colvera, assieme a *Cottus gobio. Hyla intermedia* è qui citata per la quota particolarmente elevata raggiunta sul monte Jôf, dove una popolazione riproduttiva vive a 1100 m.

04007 foresta del Cansiglio

È un altopiano a forma di ampia conca, priva di deflusso superficiale, costituita da calcari di scogliera molto fossiliferi e da calcari marnosi. L'idrografia è prevalentemente ipogea. Orso e Lince vi compiono rare sortite.

Zone tampone per le aree core degli ambienti prealpini e alpini: I siti non contengono centri abitati al loro interno, ma spesso confinano con piccoli borghi che presentano un tessuto insediativo lasso e non costituiscono barriera alla mobilità delle specie faunistiche considerate. Spesso è proprio la presenza di insediamenti a garantire almeno in parte l'attività di sfalcio dei prati circostanti ai paesi stessi. Categoria di progetto: da confermare.

b. area core degli ambienti aperti

04002 magredi di Pordenone

L'ecotopo comprende una porzione in riva sinistra del Meduna del più ampio sito Natura 2000 omonimo.

E' incluso il greto del fiume, numerose superfici a prati stabili, una piccola area di bosco planiziale presso il colle di Lestans, una più ampia superficie di querco carpineti presso i colli Palotta, Palatis, Cravest e Vaita tra Usago e Solimbergo e vaste aree di riordino fondiario.

Zona tampone: da realizzare a sud, da rafforzare sul restante perimetro.

c. aree core degli ambienti fluviali

04001 greto del Tagliamento

L'ecotopo include una parte del sito Natura 2000 omonimo e include una porzione del corso medio del fiume Tagliamento con vegetazione pioniera erbacea, spesso infiltrata di numerose specie ruderali. Sono presenti alcuni lembi di prateria magra molto primitiva e saliceti pionieri di greto a salici.

04008 valle del medio Tagliamento

L'ecotopo include una parte del sito Natura 2000 omonimo e in particolare, oltre a una parte del greto fluviale, il lago di Cornino e le pendici boscate a nord di Somp Cornino.

04003 fiume Livenza

Include nella parte settentrionale ampie superfici boscate, caratterizzate prevalentemente da castagneti, rovereti e orno-ostrieti.

All'altezza di Polcenigo, con le sorgenti del Gorgazzo e della Santissima, le acque del Livenza diventano l'elemento dominante e scorrono tra superfici boscate e aree agricole di tipo estensivo nella conca di Polcenigo e nella Valle Palù.

Zone tampone da rafforzare (in particolare per il Fiume Livenza).

Ecotopi con funzione di connettivo

a. connettivi lineari su rete idrografica

L'ambito è ricco di torrenti e rii che affluiscono al torrente Cellina, al torrente Meduna e al Tagliamento.

I corsi d'acqua rivestono una funzione di connettività complessivamente buona, sebbene la funzionalità ecologica delle aste fluviali sia in parte ridotta dagli impatti antropici.

04101 connettivo lineare del fiume Cellina

L'ecotopo include il corso del Cellina a valle della diga di Ravedis, che costituisce una pesante interruzione della continuità ecologica del corso d'acqua.

Il corso del fiume raggiunge la linea ferroviaria, che rappresenta il confine dell'ambito, dopo poco più di 2 chilometri. Il breve tratto di corridoio è caratterizzato dagli ambienti di greto e dagli ambienti aperti e boscati di golena, ed è compreso tra gli abitati di Montereale Valcellina e Maniago.

04102 connettivo lineare del fiume Meduna

L'ecotopo include il corso del torrente Meduna per tutta l'estensione interna all'ambito, a valle della diga di Ponte Racli. E' caratterizzato dagli ambienti di greto e dagli ambienti aperti e boscati di golena ed è circondato dal tessuto connettivo forestale continuo degli ecotopi 04105 e 04106 e, nella parte meridionale del suo corso, dal tessuto connettivo rurale dell'ecotopo 04104. Nel

tratto in esame è presente la derivazione di Roggia di Colle Orgnese, Cavasso Nuovo e del Molin, il cui corso è accompagnato da una fascia di bosco ripariale piuttosto ampia e continua.

04103 connettivo lineare del fiume Tagliamento

L'ecotopo include un tratto del corso del Fiume Tagliamento in riva destra, compreso tra il ponte di Cornino e la strada provinciale sandanielese SP4-SP5.
Include vaste formazioni boscate, per lo più robinieti misti su quercocarpineti.

Il Tagliamento, grazie alla conservata naturalità del suo corso, costituisce il principale corridoio ecologico della regione, funzionale sia alle specie di flora che alle specie di fauna. Garantisce connettività alle comunità degli ambienti aperti, grazie alla presenza di vaste aree di greto e di prati aridi, ad alcune specie legate agli ambienti umidi e/o acquatici, alle specie legate agli ambienti forestali grazie alla buona diffusione di lembi di boschi golenali.

04108 connettivo lineare del torrente Arzino

L'ecotopo include il breve tratto nei pressi di Flagogna fino alla confluenza nel fiume Tagliamento ed è caratterizzato da vegetazione erbacea delle ghiaie e formazioni boschive con roverella, carpino, robinia, castagno.

b. tessuti connettivi rurali

04104 aree agricole presso Solimbergo, Lestans e Pinzano al Tagliamento

04107 pedemontana pordenonese

Sono caratterizzati da aree agricole estensive caratterizzate da sistemi particellari complessi con buone estensioni di siepi, soprattutto nella parte occidentale dell'ambito, mentre queste connessioni per le specie degli ambienti forestali risultano più rade e discontinue nella porzione orientale. Sono presenti numerosi prati stabili. Le aree agricole sono inframmezzate da aree boscate, prevalentemente castagneti, nella parte occidentale, o robinieti.

Sono inclusi diversi centri abitati dal tessuto insediativo lasso e per lo più non costituenti barriere per la fauna. Il nucleo principale e più denso è Aviano.

Categoria di progetto: da rafforzare, in particolare l'ecotopo 04104 in cui è più accentuata l'intensivizzazione delle aree agricole e in cui sono più carenti le connessioni per le specie degli ambienti boscati.

c. tessuti connettivi forestali con ambienti aperti discontinui

Gli ecotopi sono collocati nel distretto avanalpico pedemontano e sono caratterizzati da ampie superfici boscate compatte e continue, caratterizzate da prevalenza di ostrio-querceti e orno-ostrieti.

04105 dorsale Cansiglio-Cavallo e Val Colvera

L'ecotopo presenta ampie aree di pascoli d'alta quota lungo la dorsale Cansiglio–Cavallo, dove sono presenti diverse malghe attive (tutte ricadenti nell'ecotopo 04007 Foresta del Cansiglio, con l'unica eccezione di casera Pian Mazzega) e ampie superfici di pascoli prevalentemente sui versanti meridionali dei rilievi. In quest'area la connettività degli ambienti aperti è buona e i fenomeni di neocolonizzazione sono limitati.

Tra la Val Cellina e la Val Colvera si segnalano i pascoli di malga Jouf, immediatamente adiacenti all'ecotopo 04006 Val Colvera di Jouf; tra il Colvera e il Meduna le superfici aperte sono limitate a prati da sfalcio nei pressi degli abitati di Frisanco e Fornasatte, dove si trovano anche aree in evoluzione.

04106 monte Ciaurlec, monte Valinis, monte Prat e Forgaria

L'ecotopo presenta ampie superfici a pascolo lungo le pendici meridionali del monte Valinis e lungo la dorsale Ciavoleit-Col Manzon. Questo complesso di pascoli risulta ben connesso ed esteso, mentre alle pendici del monte Ciaurlec le superfici aperte sono più ridotte e discontinue.

Al margine dell'ecotopo 04004 Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa si trovano ampie superfici aperte in continuità con quelle comprese nell'area core. Questo complesso risulta estremamente rilevante dal punto di vista conservazionistico. Tutta l'area risulta inclusa nell'ex poligono militare e la conservazione degli ambienti aperti si deve anche agli incendi causati dalle esercitazioni militari, che nel tempo hanno rallentato l'avanzata del bosco.

Ecotopi a scarsa connettività

04201 Maniago

Include il centro abitato di Maniago, il principale dell'ambito. Il tessuto insediativo è mediamente denso sebbene presenti diverse aree verdi, soprattutto al margine settentrionale. E' intersecato dalla SR 251 della Val di Zoldo e della Valcellina, dalla SP 19 e dalla SP69.

04202 riordini fondiari a sud di Sequals

Include aree di riordino fondiario destinate prevalentemente alla viticoltura e la zona industriale Pravisani Esplosivi.

Barriere lineari e varchi

La viabilità che può rappresentare una barriera alla permeabilità delle specie faunistiche è costituita dai seguenti tratti:

- SR251 della Val di Zoldo e della Val Cellina,
- SR 552 del Passo Rest
- ex SP 29 Pedemontana occidentale.

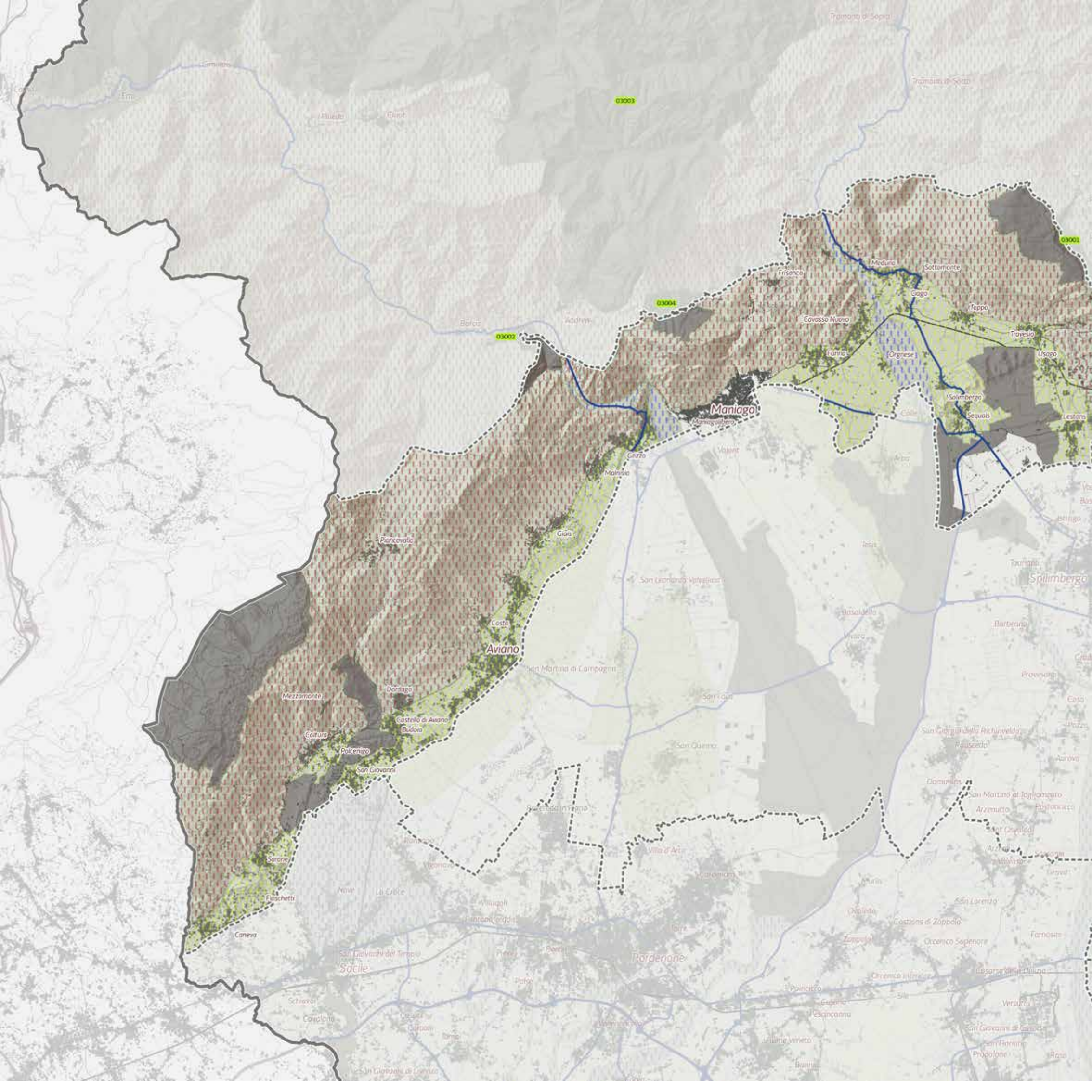
In relazione al rischio di investimento degli anfibi in migrazione riproduttiva, si segnalano inoltre alcuni tratti particolarmente critici: (da "Salvaguardia dell'erpetofauna nel territorio di Alpe-Adria", Interreg IIIA Italia-Austria, 2007):

- Zona della Santissima (ex SP 29) in Comune di Pocenigo
- Strada di Fratta di Maniago, dal Ponte Uliana sul Colvera in Comune di Maniago
- Ponte sul Colvera presso Campagna di Maniago in Comune di Maniago
- Strada provinciale Maniago-Fanna in Comune di Fanna
- Strada bassa presso la Palude di Sequals
- Strada a Ovest della Palude di Sequals, a Est della Casa di riposo nei Comuni di Sequals e Travesio
- Strada presso lo stagno di Monte Prat in Comune di Forgaria nel Friuli
- Strada Cornino – Flagogna in Comune di Forgaria nel Friuli

Tali tratti richiedono interventi volti alla mitigazione e - ove possibile - all'azzeramento dell'impatto sulle specie anfibie.

Lungo i corsi d'acqua sono presenti manufatti trasversali che costituiscono barriere per la fauna acquatica avendo un effetto di interruzione della continuità idrobiologica delle aste fluviali, separando le popolazioni di salmonidi e altre specie a monte e a valle e/o sottraendo habitat alle stesse. Da una prima analisi, gli elementi con impatto più significativo nell'ambito sono:

- la traversa di Lestans sul Cosa
- le tre traverse di Travesio sul Cosa
- la diga di Ravedis


03003
03001
03004
03002
Maniago
Aviano
Sacile
Pordenone
Spilimbergo
Meduna
Sottomonte
Ciago
Toppo
Travesio
Usago
Frisanco
Cavasso Nuovo
Fanna
Orgnese
Solimbergo
Sequals
Lestans
Maniagolibero
Grizzo
Malnisio
Gioia
Piancavallo
Costa
Dordago
Mezzomonte
Castello di Aviano
Budoia
Coltura
Polcenigo
San Giovanni
Sarone
Fiaschetti
Caneva
Barcis
Andreis
Tramonti di Sopra
Tramonti di Sotto
Vajont
Arba
Colle
Tesis
Tauriano
Barbeano
Provesano
Casa
Pozzo
Aurovo
Rauscedo
San Giorgio della Richinvelda
Domanins
San Martino al Tagliamento
Arzenutto
Sacile
Pordenone
Villa d'Arte
Cordenons
Murin
Ovaledo
Castions di Zoppola
Zoppola
Orcenico Superiore
Orcenico Inferiore
Fiume Veneto
Sile
Pescincanna
Cusano
Vallenoncello
Tarra
Palse
Pieve
Ponte
Villagoli
Fontanafredda
Nave
La Croce
Vigonovo
Ranzano
Schiavon
Cavolano
Cesarei
Tamai
Barbeano
Provesano
Casa
Pozzo
Aurovo
Rauscedo
San Giorgio della Richinvelda
Domanins
San Martino al Tagliamento
Arzenutto
Sacile
Pordenone
Villa d'Arte
Cordenons
Murin
Ovaledo
Castions di Zoppola
Zoppola
Orcenico Superiore
Orcenico Inferiore
Fiume Veneto
Sile
Pescincanna
Cusano
Vallenoncello
Tarra
Palse
Pieve
Ponte
Villagoli
Fontanafredda
Nave
La Croce
Vigonovo
Ranzano
Schiavon
Cavolano
Cesarei
Tamai
San Giovanni di Casarsa
San Giovanni del Tempio
San Giovanni di Livenza
San Leonardo Valcellina
San Martino di Campagna
San Cosa
San Quirino
Basaldella
Vivaro
Tesis
Tauriano
Istrago
Barbeano
Provesano
Casa
Pozzo
Aurovo
Rauscedo
San Giorgio della Richinvelda
Domanins
San Martino al Tagliamento
Arzenutto
Sacile
Pordenone
Villa d'Arte
Cordenons
Murin
Ovaledo
Castions di Zoppola
Zoppola
Orcenico Superiore
Orcenico Inferiore
Fiume Veneto
Sile
Pescincanna
Cusano
Vallenoncello
Tarra
Palse
Pieve
Ponte
Villagoli
Fontanafredda
Nave
La Croce
Vigonovo
Ranzano
Schiavon
Cavolano
Cesarei
Tamai
San Giovanni di Livenza
San Giovanni di Casarsa
San Fiorano
Prodolone
Rasa
Fornasini
Lesarsa della Delizia
Versutta
Vallenoncello
Tarra
Palse
Pieve
Ponte
Villagoli
Fontanafredda
Nave
La Croce
Vigonovo
Ranzano
Schiavon
Cavolano
Cesarei
Tamai
San Giovanni di Livenza
Gimillais
Erni
Pinedo
Giaot
Tramonti di Sopra
Tramonti di Sotto

Carta degli Ecotopi

Ecotopi - tipo funzione

- Area core
- Connettivo lineare su rete idrografica
- Tessuto connettivo forestale
- Tessuto connettivo rurale
- Connettivo discontinuo

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

2. Interpretazione

2.1 Invarianti strutturali

2.1.2 Per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali

L'ambito comprende parte delle Prealpi Carniche, ossia le loro propaggini meridionali: si ricorda che si tratta di una delle regioni alpine più difficili e meno popolate a causa delle valli strettissime, poco assolate e prive di terreni coltivabili, dove solo raramente sussistono spazi e condizioni idonee per l'insediamento e la coltivazione. Gli abitati sono di tipo sparso e sui ripiani insediati sta avanzando il fenomeno dell'abbandono e dell'inselvatichimento. Tale fascia paesaggistica, che corre parallela all'insediamento pedemontano, sopraelevata in quota di circa mille metri, comprende la zona delle malghe e dei pascoli del Cansiglio-Cavallo, un ampio territorio disboscato dalle comunità della pedemontana in età medioevale per ricavarvi pascoli comunali, poi attrezzati con casere pubbliche. Tale pratica è quasi scomparsa e anche gli stavoli sono in stato di abbandono, tranne che nella dorsale Cansiglio-Cavallo, dove molte malghe continuano ad essere attive e monticate. In tale settore, negli anni del boom economico del secondo dopoguerra si sono concentrati gli interventi per lo sviluppo del turismo montano con la costruzione, sulla base dei coevi modelli alpini francesi, della stazione integrata di Piancavallo sul luogo di preesistenti impianti malghivi, che ha portato alla realizzazione dell'insediamento e delle connesse infrastrutture sciistiche e al potenziamento della viabilità di accesso dalla sottostante pianura pordenonese, generando un paesaggio artificiale dal forte impatto percettivo.

Il sottostante sistema insediativo pedemontano risulta strutturato sulle complesse morfologie del territorio ed adotta un sistema lineare, posto a monte delle pianure dei magredi aridi, con forme molto diverse le une dalle altre, generando insediamenti su conoide (Dardago), su dorsali collinari estese (Aviano), su terrazzi (Marsure), su versante (Mezzomonte).

I centri abitati lungo questo asse, tra Caneva, Aviano, Montereale Valcellina e oltre fino a Travesio, sono numerosi e collegati da una fitta trama stradale che ha avuto funzione di catalizzatore del loro sviluppo. I maggiori di essi sono situati soprattutto al piede dei rilievi e presentano inserimenti di recente edificazione, mentre all'interno si conservano ancora in buono stato le caratteristiche dell'architettura tradizionale, ascrivibile al tipo prealpino della Carnia, con una variante più vicina alle tipologie della pianura nel settore più meridionale. Gran parte di tali abitati gravita oggi tendenzialmente sulla pianura. Ricca la rete di testimonianze storico-artistiche-architettoniche (vedi Castelli di Caneva, di Polcenigo, di Aviano, Villa Policreti Fabris – Aviano, Sito Unesco Palù di Livenza - Polcenigo, zona di interesse archeologico di Montereale Valcellina, Castelli di Maniago, di Toppo, di Travesio).

In questo settore dell'ambito, una significativa emergenza storico-culturale è rappresentata da Polcenigo, borgo medioevale sorto sul f. Livenza le cui acque furono utilizzate per frantoi e lavanderie e per canalizzazioni e opere di derivazione. Il nucleo storico preserva gli elementi veneti, barocchi o tardo barocchi originari, con un'assenza di elementi spiccatamente moderni, ed è pertanto vincolato ai sensi della ex L.1497/39, che individua e tutela le caratteristiche tipologiche dell'architettura tradizionale, generalmente del tipo a corte dell'alta pianura, di cui si raccomanda la conservazione integrale degli elementi costruttivi (DM 21 aprile 1983).

Nella zona meridionale dell'ambito, approssimandosi al Tagliamento, il paesaggio lascia spazio anche ad aziende agricole isolate, insediamenti industriali (es. Lestans) e a situazioni di proliferazione dell'edificato.

Particolare attenzione va posta nei riguardi delle colline di Frisanco, dove si sono storicamente susseguite diverse strategie insediative, di cui l'ultima, focalizzata sui villaggi, è ancora riconoscibile con la polarità degli insediamenti, per quanto concerne questo ambito, di Frisanco e Navarons. In età moderna la vendita dei beni pubblici portò alla costruzione di un nuovo assetto paesaggistico centrato sulla nascita di piccole borgate sparse all'interno delle terre nuove. Oggi tali villaggi sono oggetto di un forte abbandono, e ciò ha portato ad un processo di rimboschimento spontaneo che in pochi anni ha cancellato i segni dei coltivi ed inghiottito alcune borgate. L'insediamento si è riorganizzato nuovamente attorno ai centri più antichi, ma le colture risultano spesso abbandonate. Nella Valle del Colvera, i piccoli centri del comune di Frisanco si caratterizzano per la particolare architettura rurale ben conservata e inserita in un paesaggio di elevata panoramicità.

L'insediamento della fascia collinare tra Castelnovo e Pinzano si presenta polverizzato in decine di borgate, ciascuna con proprio toponimo, talora senza un autentico centro storico di aggregazione e convergenza. Più precisamente, gli insediamenti dell'area, organizzati storicamente appunto per piccoli borghi, risultano diffusi e distribuiti fin dall'antichità sui dossi incisi. Le attività agricole coprivano tutte le superfici stabili, non molto abbondanti per la fragilità dei suoli argillosi più produttivi, e la carenza di zone per seminativo trovava una compensazione e un'integrazione nelle aree di conglomerato utilizzate per le colture legnose, soprattutto a castagneto. Queste colline, descritte fin dal medioevo come luoghi deputati alla viticoltura, sono oggi spesso in stato di degrado, con interi villaggi abbandonati e in rovina. I borghi ancora esistenti sono abitati da una popolazione dedita all'agricoltura solo in forma residuale, mentre il bosco avanza incontrastato.

Si evidenziano:

- Testimonianze archeologiche di età pre - e protostoria (es. Palù di Livenza; Loc. Busa di Villotta, M. Cavallo – Aviano; Castelraimondo – Forgaria nel Friuli; Loc. Castello - Montereale Valcellina…)

- Testimonianze archeologiche di rilievo di evidenza paesaggistica (es. castellieri)

- Rete delle testimonianze di età romana

- Rete dei castelli

- Rete delle testimonianze di età medievale (cente e cortine)

- Rete delle pievi storiche con eccezionali punti panoramici

- Castel d' Aviano

- Strade comunali e vicinali con suggestivi scorci paesaggistici

- Strutture fondiarie a maglia stretta con manufatti minori tradizionali

- Sistemi insediativi prevalenti: insediamenti compatti storici originari, di fondovalle e di dorsale e di versante; insediamenti temporanei in quota

- Presenza di centri storici e nuclei urbani di interesse storico

- Borghi storici ben conservati

- Tipologia tradizionale della casa carnica nelle varie declinazioni locali (presenza di numerosi edifici storici e manufatti rurali tradizionali conservati)

- Presenza di centri rurali nei quali la tipologia insediativa ed architettonica tradizionale si è ancora parzialmente mantenuta nonostante molte e diffuse compromissioni

- Presenza storica di malghe e pascoli ancora attivi nel Cansiglio-Cavallo. L'area malghiva della dorsale Cansiglio-Cavallo rappresenta oltre che un'attività produttiva di tradizione storica, una pratica necessaria alla conservazione degli scenari paesaggistici locali.

- Presenza di aree non insediate

- Sistema di castelli e chiese sui rilievi, importanti per l'intervisibilità reciproca con l'alta pianura friulana (v. Sequàls)

- Manufatti rurali minori tradizionali (capanne, muretti) conservati o rintracciabili

- Fitta rete di collegamenti tra i borghi ben inseriti nel paesaggio

- Sentieristica storica

- Castelnuovo: caratterizzazione dei maggiori rilievi dalla presenza di luoghi fortificati e insediamenti sparsi, a volte caratterizzati da casolari isolati o piccoli borghi

- Sistema di castelli (Pinzano, Castelnovo, Costabeorchia, Col Monaco)

- Borgo storico di Frisanco e pertinenze comunali con insediamenti ben conservati d'età medioevale e loro particellare

- Colli di Sequals e Travesio: emergenza visiva dal territorio pianeggiante che li circonda. Il tratto di pianura, che conserva ancora l'antica parcellazione con presenza di siepi e filari del paesaggio rurale tradizionale, è connotato anche dalla presenza di alcune caratteristiche ancone situate ai crocicchi delle strade, rappresentanti uno degli elementi particolari del paesaggio dell'Alta Pianura fra il Tagliamento ed il Meduna, nel tratto più prossimo all'area montana.

- Emergenza visiva dello scenario naturale costituito dal fronte collinare pedemontano e varietà insediativa che lo connota, caratterizzata da tessiture urbane su: conoide, dorsali collinari, terrazzi, versante

- Sito archeologico del Palù di Livenza (Caneva) – Sito Unesco

- Polcenigo: centro storico con edilizia tradizionale di notevole pregio (DM 21 aprile 1983)

- Chiese e chiesette campestri ed elementi materiali della religiosità e devozione popolare (es. ancone, cappelle votive …)

- Dimore e insediamenti storici di palazzo frequenti nei centri agglomerati (Maniago, Cavasso Nuovo…)

- Residui di un sistema diffuso di derivazioni e canali storici a servizio di opifici idraulici (v. mulini) e di infrastrutture idrauliche quali roste ecc.

- Manufatti puntuali legati all'idrografia naturale ed artificiale (mulini e altri opifici idraulici)

- Rogge storiche

- Gorgazzo e Santissima: particellari medioevali ancora ben riconoscibili anche se poco coltivati, rapporto visivo tra i rilievi e le contermini acque e terre umide

- Borghi tradizionali lungo la viabilità valliva sulla direttrice dei corsi d'acqua di fondovalle

- Presenza di testimonianze e insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale (Malnisio)

- Resti di fortificazioni e strutture legate alla storia militare

- Resti di memorie relative alla Grande Guerra e sentieristica storico militare

- Ampia fascia pedemontana urbanizzata ricca di testimonianze storico-artistiche-architettoniche

- Insediamenti temporanei solo in parte ancora monticati

- Piccoli borghi storici marginali conservati ma in via di progressivo spopolamento

- Forra del Torrente Cellina: Il percorso, scavato nelle rocce a strapiombo sul torrente, è oggi adibito a percorso ciclo pedonale attraverso il progetto di recupero della vecchia strada statale della Valcellina (lunghezza di circa 7,5 Km). Il tracciato insiste sul canale di deviazione ENEL e dispone di una decina di piazzole di sosta ed allargamenti.

Interpretazione funzionale

Si elencano a seguire i beni individuati così come selezionati a seguito della fase analitica propedeutica svolta per la parte strategica del PPR, divisi per reti:

1. Rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica

Insediamento palafitticolo di Palù di Livenza, POLCENIGO - CANEVA (V32)

Abitato fortificato loc. Sach di Sotto, MEDUNO (V13)

Area di Montereale Valcellina (V35, D4, U81), che rientra nella categoria degli Insediamenti storici originari, rappresenta una delle principali località di interesse storico-archeologico in regione. Notevole è continuità di vita dell'abitato, che copre un lungo arco di tempo compreso tra la tarda età del bronzo e la prima età romana, con successiva ripresa in età medievale.

Sito pluristratificato di Castelraimondo, FORGARIA NEL FRIULI (U64).

2. Rete delle testimonianze di età romana e loro componenti territoriali

Non sono state individuate emergenze di livello 3.

3. Rete degli insediamenti

Per gli insediamenti presenti nell'AP si rimanda al capitolo 2.5 Morfotipi che riconosce le seguenti tipologie:

Insediamenti storici originari

Insediamenti fortificati/difesi

Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

Insediamenti lineari di fondovalle

Insediamenti di dorsale e di versante

Insediamenti compatti ad alta densità

Insediamenti compatti a bassa densità

Insediamenti produttivi e logistici

4. Rete delle testimonianze di età medievale

Centa/cortina di Giais – AVIANO

5. Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa (dal IV sec. in poi)

Chiesa di San Gregorio, Castello, AVIANO

Chiesetta di San Giorgio in Colle, AVIANO

Pieve di Santa Giuliana Vergine e Martire, AVIANO

Pieve di San Lorenzo Martire, FORGARIA NEL FRIULI

Pieve di Santa Maria Maggiore, MEDUNO

Pieve di San Rocco, MONTEREALE VALCELLINA

Pieve di Santo Stefano, PINZANO AL TAGLIAMENTO

Pieve di San Giacomo Apostolo, POLCENIGO

Pieve della Santissima Trinità, POLCENIGO

Pieve di Santa Maria Assunta, SEQUALS

Pieve di San Pietro Apostolo, TRAVESIO

Santuario della Madonna del Monte, AVIANO

Santuario di Madonna di Strada, FANNA

6. Rete delle fortificazioni (castello, struttura/e fortificata/e fortificazioni, torri, insediamenti fortificati, castrum)

Castello di POLCENIGO

Castello d'AVIANO

Castello di CANEVA

Castello di Col Monaco, CASTELNOVO DEL FRIULI

Castelnuovo, CASTELNOVO DEL FRIULI

Castelraimondo, FORGARIA DEL FRIULI

Castelnuovo o Castello di San Giovanni, FORGARIA NEL FRIULI

Castello di MANIAGO

Castello di MEDUNO

Castello di MONTEREALE – Resti

Castello di PINZANO

Batteria di Col Colat, PINZANO

Castello di Toppo, TRAVESIO

Sistemi di fortificazioni della Grande Guerra

7. Rete delle ville venete

Palazzo Ardit Tuniz, CAVASSO NUOVO

Palazzo Attimis Maniago, MANIAGO

Palazzo Cossis, MEDUNO

Villa Policreti, AVIANO

Villa Zanussi Fabris, AVIANO

Villa Menegozzi Dian, AVIANO

Villa Maniago, MANIAGO

Villa Policreti Fabris, Costa - AVIANO (livello 3)

8. Rete dell'età moderna e contemporanea

Archeologia rurale e industriale

Ex-centrale idroelettrica di Malnisio, MONTEREALE VALCELLINA

Poli di alto valore simbolico

Presenza di siti e insediamenti di valore storico-culturale individuati come poli di alto valore simbolico: (vedi schede e misure sitospecifiche)

Sorgenti del Gorgazzo - Polcenigo

Palù di Livenza – Caneva

Siti UNESCO

Palù di Livenza – Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino (vedi scheda e misure sitospecifiche).

Aviano, Villa Policreti (Foto A.Triches)
Palù di Livenza, sito palafitticolo (Foto A.Triches)

2. Interpretazione

2.1 Invarianti strutturali

2.1.3 Per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta

Le invarianti strutturali sono elementi prevalentemente lineari correlati alla mobilità lenta che hanno rilevante valenza paesaggistica e valore funzionale o testimoniale e assegnano qualità, riconoscibilità e fruibilità al territorio; sono pertanto elementi irrinunciabili che vanno salvaguardati e prioritariamente valorizzati.

Per l'ambito 4 "Pedemontana occidentale" l'invariante è costituita da:

- Ferrovia dismessa Sacile-Gemona, nella tratta in destra Tagliamento - Valore storico-testimoniale e funzionale.

- Ferrovia dismessa Pinzano al Tagliamento-Casarsa della Delizia, relativamente al territorio di Pinzano al Tagliamento - Valore storico-testimoniale e funzionale.

Interpretazione funzionale

L'ambito "Pedemontana occidentale" è interessato da brevi tratti delle direttrici Tagliamento e Val Cellina e dal lungo corridoio della Pedemontana che corre alle pendici delle Prealpi Carniche. Si tratta di fasce di territorio percorse, o che potrebbero esserlo, da importanti tracciati ciclopedonali che nel loro intreccio andrebbero a costituire un significativo sistema reticolare di mobilità lenta a vantaggio del territorio dell'intero ambito.

Infatti, la Direttrice primaria Pedemontana e il segmento iniziale della direttrice secondaria della Val Cellina permettono un agevole accesso ad aree collinari e soprattutto montane ad elevato valore ambientale, in particolare consentendo l'ingresso diretto o indiretto a diverse zone protette di grande interesse naturalistico e paesaggistico, in gran parte racchiuse all'interno del Parco naturale delle Dolomiti Friulane. Dall'allineamento pedemontano è inoltre possibile accedere, lungo i principali assi vallivi (Colvera, Meduna, Cosa e Arzino), alle bellezze paesaggistiche delle zone montuose più interne.

La Direttrice Pedemontana intercetta altresì beni ed aree di forte rilevanza storico-culturale, tracciando una linea che interessa zone caratterizzanti il paesaggio del Friuli occidentale, con i centri di Polcenigo, Montereale Valcellina, Maniago e numerose località minori. Sono presenti beni riconosciuti come patrimonio mondiale Unesco (Palù di Livenza e Dolomiti Friulane) ed aree meno note ma che sono in ogni caso caratterizzate da significativi valori storico-culturali (come, ad es., Cavasso Nuovo, Sequals, Pinzano al Tagliamento).

Direttrice	Dati interpretativi funzionali
Direttrice primaria Pedemontana Comprende il lungo corridoio che da Caneva giunge a Forgaria del Friuli.	Realizzare il tratto di competenza della ciclovia ReCIR FVG 3, raccordandosi con i percorsi transregionali di mobilità lenta. Raccordare la direttrice Pedemontana con le direttrici primaria Tagliamento e secondaria Val Cellina. Recuperare in chiave di mobilità lenta il tratto di competenza dell'ex-ferrovia Sacile-Gemona e delle strutture di servizio collegate. Rafforzare i servizi di intermodalità nei nodi di Aviano, Maniago, Spilimbergo e prevederne adeguata comunicazione. Valorizzare le connessioni con le vallate laterali che si innestano sulla direttrice.
Direttrice primaria Tagliamento Comprende il breve tratto in destra fiume interessando i territori comunali di Forgaria del Friuli e Pinzano al Tagliamento.	Realizzare il tratto di competenza della ciclovia ReCIR FVG 6 Tagliamento integrando i segmenti ciclabili di scala locale già esistenti e connettendo il cammino della Via d'Allemagna. Raccordare la direttrice Tagliamento con la direttrice primaria Pedemontana. Valutare la conversione in chiave di mobilità lenta del tratto di competenza dell'ex-ferrovia Pinzano-Casarsa.
Direttrice secondaria Val Cellina Interessa sostanzialmente l'attacco del corridoio a sud, nell'ambito territoriale di Montereale Valcellina.	Realizzare il tratto di competenza della direttrice. Raccordare la direttrice Val Cellina con la direttrice primaria Pedemontana. Adeguare il trasporto pubblico ai fini dell'intermodalità.

2. Interpretazione

2.2 Dinamiche di trasformazione

Dinamiche di trasformazione	
Dinamiche insediative	**Descrizione**
Tendenza alla peri-urbanizzazione insediativa	Progressiva edificazione a carattere residenziale negli spazi periurbani a ridosso dei principali centri abitatiche determina trasformazioni del paesaggio agro-rurale e consumo di suolo agricolo. Dinamica rilevabile nelle aree a ridosso dei principali centri abitati (es. Aviano, Montereale Valcellina, Caneva).
Tendenza alla localizzazione polarizzata di attività artigianali, produttive, commerciali e logistiche	Presenza di aree a funzione commerciale, artigianale, produttiva polarizzate su aree agricole esterne ai centri abitati (es. Travesio, Fanna, Sequals).
Tendenza al degrado e abbandono del patrimonio immobiliare dei centri storici	Degrado e abbandono del patrimonio immobiliare dei centri e dei borghi rurali storici con realizzazioni e/o ristrutturazioni incongrue e non rispettose dei caratteri insediativi del contesto. Dinamiche rilevabili in diversi insediamenti costituenti l'ambito (es. comuni di Forgaria e Castelnovo del Friuli).
Tendenza all'edificazione diffusa a bassa densità	Edificazione a carattere prevalentemente residenziale a bassa densità con la realizzazione di nuove aree (lottizzazioni). L'edificazione può assumere i caratteri della dispersione oppure concentrarsi lungo gli assi viari, determinando trasformazioni nel paesaggio rurale e il rischio di saldatura tra centri contermini (es. Fanna, Maniago, Aviano, Caneva).
Progressiva dismissione o sottoutilizzo delle aree e delle strutture militari	Abbandono e dismissione di aree militari di rilevante dimensione con degrado delle strutture del paesaggio contermine. Dinamiche rilevabili in diverse zone dell'ambito (es. Sequals).
Aree ad alto rischio di degrado per effetto della realizzazione o dismissione di cave e discariche	Tendenza al degrado e alla bassa qualità percettiva del paesaggio per effetto della trasformazione di superfici libere o agro-produttive in cave o discariche (es. Caneva, Travesio, Castelnovo del Friuli).
Dinamiche agro-rurali	
Bonifiche e riordini fondiari che comportanoprofonde modificazioni al mosaico agricolo	Dinamiche riguardanti bonifiche e riordini fondiari che comportano una radicale semplificazione del paesaggio agricolo ridisegnandone le componenti caratteristiche (es riordino fondiario di Sequals).
Trasformazione del mosaico agro-colturale particellare complesso	Trasformazioni lente inerenti le aree agricole del mosaico agro-colturale particellare complesso che non determinano rilevanti modificazioni al paesaggio. Dinamica rilevabile nelle aree che circondano i principali centri abitati dell'ambito (es. Lestans, Sequals, Caneva, Budoia, Aviano).
Trasformazione del mosaico agro-colturale dei seminativi	Modificazioni lente inerenti le aree agricole del mosaico agro-colturale dei seminativi che non comportano rilevanti modificazioni al paesaggio. Presente lungo la fascia pedemontana (tra Budoia e Aviano, Maniago, Cavasso-Meduno-Sequals).
Espansione di superfici boscate su pascoli e terreni incolti	Tendenza all'espansione delle superfici boscate in sostituzione di pascoli e incolti. Riguarda ampie fasce di versante diffuse su tutto l'ambito.
Rimboschimenti e neo-colonizzazione di prati e terrazzamenti	Tendenza all'espansione delle superfici boscate su aree interessate da prati e terrazzamenti. Dinamiche che riguardano fondamentalmente la fascia pedemontana (es. Caneva, Polcenigo, Meduno, Castelnovo del Friuli).
Dinamiche infrastrutturali (reti energetiche, viarie e tecnologiche)	
Progressiva costruzione di impianti energetici o di integrazione delle principali reti tecnologiche esistenti	Tendenza alla bassa qualità percettiva e intrusione visiva dovuta alla presenza, costruzione, ampliamento di reti tecnologiche energetiche e campi fotovoltaici (es. Maniago) dall'alto impatto paesaggistico. Dinamica rilevabile ad esempio nella presenza degli elettrodotti Maniago-Ampezzo e Somplago-Pordenone.
Progressiva costruzione di opere infrastrutturali o di integrazione delle principali reti esistenti	Tendenza alla bassa qualità percettiva o intrusione visiva dovuta alla presenza, costruzione o ampliamento di reti infrastrutturali ad alto impatto paesaggistico (es. viadotto della Valcellina).
Realizzazione di impianti di risalita ad uso turistico	Tendenza alla costruzione di nuovi impianti di risalita (in particolare a fune) ad uso degli sport invernali e del turismo estivo, con effetti di interferenza visiva e di impatto paesaggistico (es. Piancavallo).

2. Interpretazione

2.3 Aree compromesse o degradate e altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

b) Altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

AVIANO

BUDOIA

CANEVA

CASTENOVO DEL FRIULI

CAVASSO NUOVO

FANNA

FORGARIA DEL FRIULI

FRISANCO

MANIAGO

MEDUNO

MONTEREALE VALCELLINA

PINZANO AL TAGLIAMENTO

POLCENIGO

SEQUALS

TRAVESIO

d) Campi fotovoltaici

MANIAGO

e) Elettrodotti

AVIANO

BUDOIA

CANEVA

CASTENOVO DEL FRIULI

CAVASSO NUOVO

FANNA

FORGARIA DEL FRIULI

FRISANCO

MANIAGO

MEDUNO

MONTEREALE VALCELLINA

PINZANO AL TAGLIAMENTO

POLCENIGO

SEQUALS

TRAVESIO

f) Dismissioni militari e confinarie

CANEVA

- Head Quarters Nato

- Osservatorio Tigre

MONTEREALE VALCELLINA

- Poligono "Cao Malnisio"

SEQUALS

- Caserma "Sampaoli"

TRAVESIO

- Polveriera di Usago

g) Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati

AVIANO

BUDOIA

PINZANO AL TAGLIAMENTO

SEQUALS

TRAVESIO

h) Cave

AVIANO

- Cava di ghiaia "Grave di Marsure"

CANEVA

- Cava di calcare "Piaj dal Cin"

- Cava

- Cava di calcare "La Mata"

- Cava di calcare "Pedemonte Valmadonna VallegherLastrelle"

- Cava di calcare "Val Longa"

- Cava di calcare "Vallon"

- Cava di calcare "Caprioli"

- Cava di calcare "Col de Fer"

CASTELNOVO DEL FRIULI

- Cava "Spessa"

- Cava di calcare "Almadis"

FRISANCO

- Cava di calcare "Claupa"

MANIAGO

Cava di calcare "Colle Albareit"

SEQUALS

- Cava di ghiaia "Prati di Ponte di Pietra"

TRAVESIO

- Cava di calcare "Toppo"

j) Discariche

SEQUALS

TRAVESIO

k) Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti

AVIANO

BUDOIA

CANEVA

CASTENOVO DEL FRIULI

CAVASSO NUOVO

FANNA

FORGARIA DEL FRIULI

FRISANCO

MANIAGO

MEDUNO

MONTEREALE VALCELLINA

PINZANO AL TAGLIAMENTO

POLCENIGO

SEQUALS

TRAVESIO

l) Aree infrastrutturali sottoutilizzate e dismesse

Ex linea ferroviaria Sacile-Gemona

AVIANO

BUDOIA

CASTENOVO DEL FRIULI

CAVASSO NUOVO

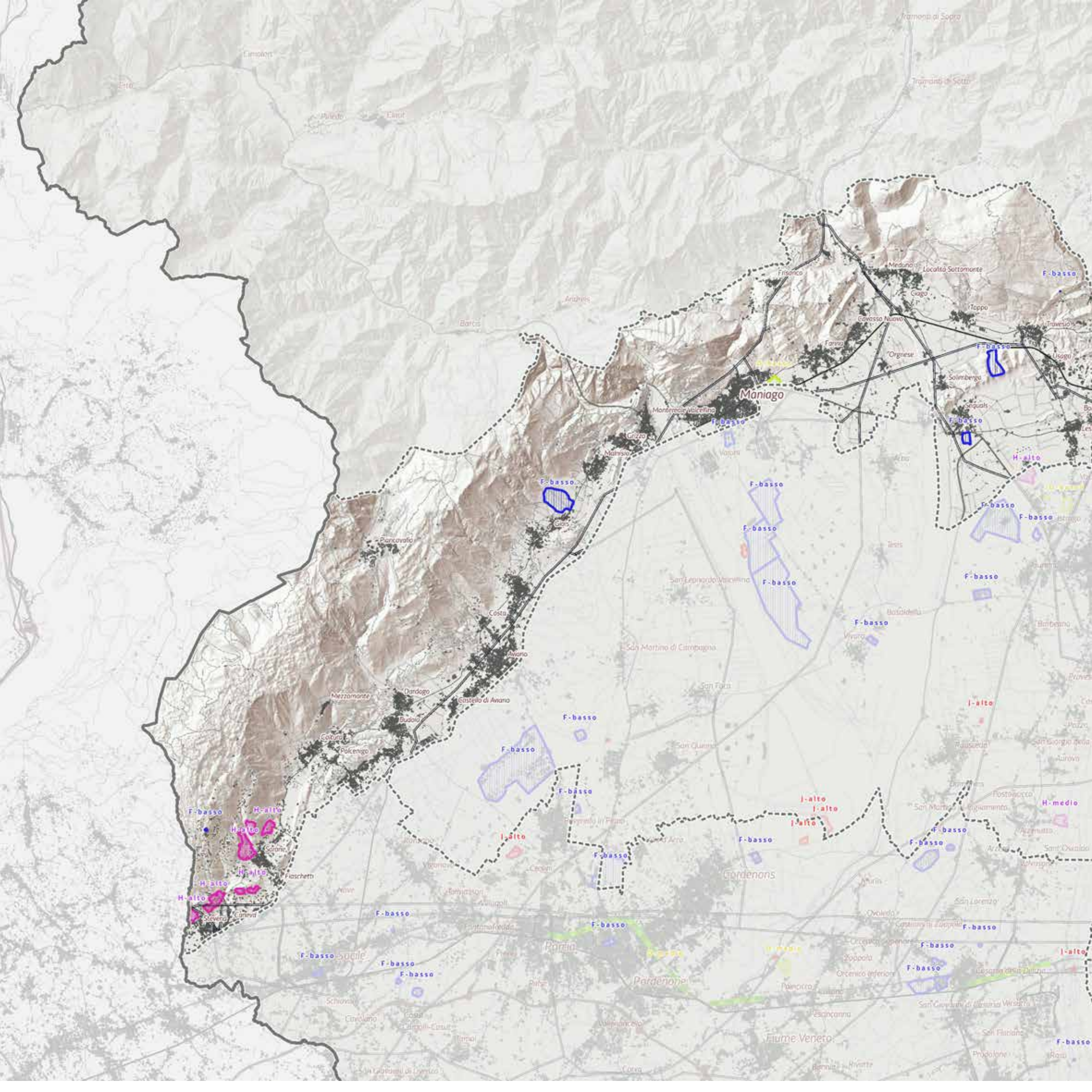
FANNA

MANIAGO

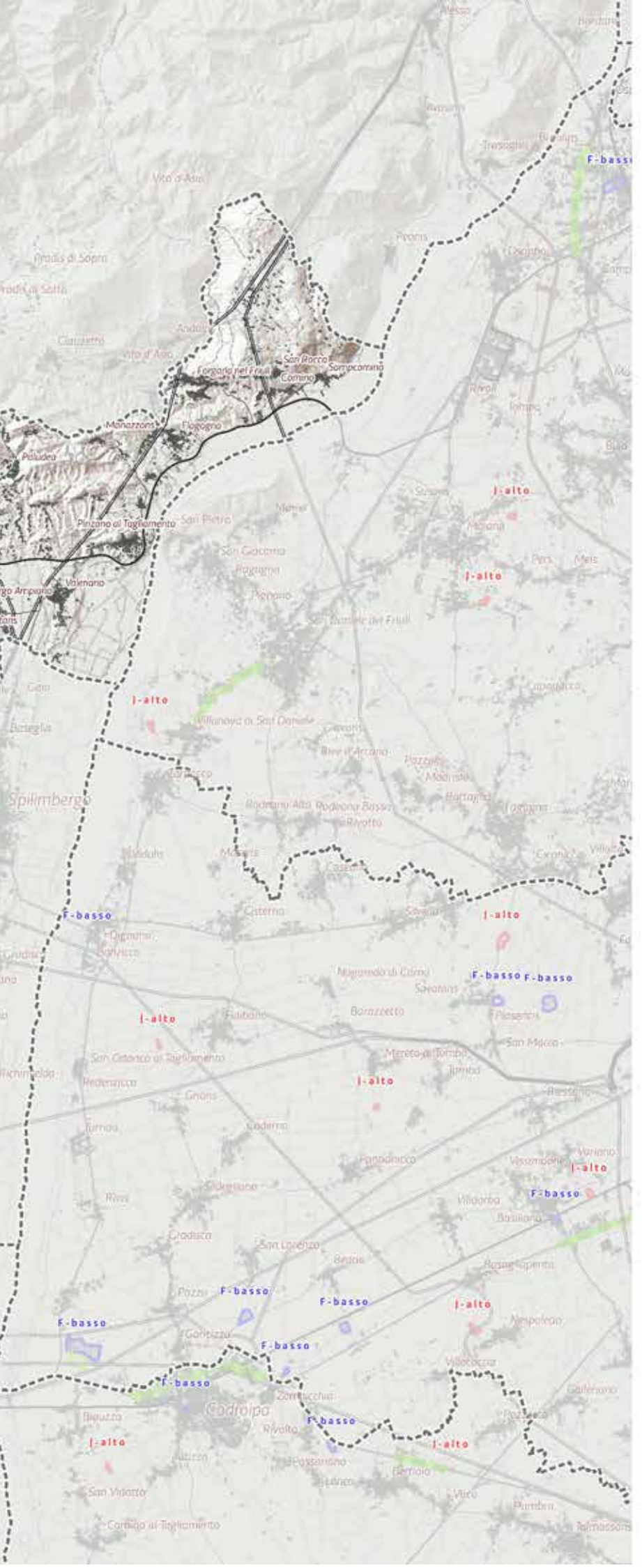
MEDUNO

MONTEREALE VALCELLINA
PINZANO AL TAGLIAMENTO
POLCENIGO
AVIANO
- Stazione Aviano
- Strada via del Santuario
BUDOIA
- Stazione Budoia
POLCENIGO
- Strada vecchia di Mezzomonte

Sequals, magredi (Foto L. Comadini)



Maniago
Montereale Valcellina
Frisanco
Meduno
Località Sottomonte
Giaga
Toppo
Cavasso Nuovo
Fanna
Orgnese
Travesio
Usago
Solimbergo
Sequals
Grizzo
Malnisio
Giais
Piancavallo
Costa
Aviano
Castello di Aviano
Dardago
Budoia
Mezzomonte
Colturo
Polcenigo
Sarone
Fiaschetti
Stevena
Caneva
Cordenons
Pordenone
Fiume Veneto
F-basso
H-alto
H-medio
I-alto



Aree Compromesse e Degradate

Aree compromesse e degradate

- Campi Fotovoltaici-frammentazione
- Campi Fotovoltaici-riduzione,frammentazione
- Cave-concentrazione
- Cave-frammentazione
- Cave-intrusione, riduzione
- Discariche-concentrazione
- Discariche-intrusione,riduzione
- Dismissioni Militari Confinarie-riduzione
- Viabilita storica slterata

- Elettrodotti alta tensione
- Strade I livello

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

2. Interpretazione

2.4 Valori e criticità SWOT

* Aspetto emerso anche dal percorso di coinvolgimento delle comunità locali.

** Aspetto emerso unicamente dal percorso di coinvolgimento delle comunità locali.

Punti di forza/valori	Punti di debolezza/criticità
Caratteri idro geomorfologici Spettacolari esempi di tettonica alpina, con deformazioni, sovrascorrimenti, ecc. *Importanti e spettacolari fenomeni carsici nei calcari cretacici, in particolare nell'altopiano Cansiglio-Cavallo *Le sorgenti carsiche alla base del massiccio Cansiglio-Cavallo che alimentano il fiume Livenza (Gorgazzo, Molinetto e Santissima) La particolare geomorfologia carsica del lago di Cornino, alimentato solo dalla circolazione idrica sotterranea tilaventina La Stretta di Pinzano, incisione fluviale molto profonda del fiume Tagliamento, dove affiorano i conglomerati miocenici	Presenza di quattro aree sismogenetiche Elevata vulnerabilità intrinseca della falda nelle aree con fenomenologia carsica e nelle aree con rocce fessurate o blandamente carsificate
Caratteri ecosistemici e ambientali Aree aperte: prati-pascoli, praterie calcifile primarie e secondarie, prati umidi Boschi mesofili di forra come ad esempio lungo il torrente Artugna e il torrente Colvera *Foresta del Cansiglio *Aree umide: Torbiera di Sequals, sorgenti del fiume Livenza e i sistemi fluviali e torrentizi Aree agricole estensive caratterizzate dalla presenza di elementi dell'agroecosistema come prati da sfalcio, siepi, filari e boschetti (campi chiusi) Prati pingui coltivati a marcite presso il parco rurale di San Floriano a Polcenigo *Grotte e fenomeni di carsismo epigei e ipogei Fauna di grotte e cavità carsiche (invertebrati troglobi e chirotteri) Specie rare o al limite del loro areale di distribuzione come *Erebia calcaria* e Gallo cedrone Riserva naturale del lago di Cornino con importante colonia di Grifoni	*Riduzione dei prati-pascoli della fascia prealpina in seguito all'abbandono delle attività di pascolo e sfalcio Riduzione e frammentazione dei prati da sfalcio della fascia planiziale e collinare a causa del dissodamento a scopo agricolo Riduzione e frammentazione dei prati magri dei terrazzi fluviali dovuta anche alla presenza di cave Presenza di dighe e sbarramenti lungo i corsi d'acqua che alterano il normale deflusso delle acque e il trasporto solido **Scarsa manutenzione dei corsi d'acqua (es. torrente Cavrezza) e tombamento delle rogge Scorretta gestione dei boschi collinari e golenali con conseguente introduzione e invasione di specie vegetali esotiche invasive Utilizzazioni forestali non idonee alla conservazione di habitat boschivi di interesse comunitario Carenza di radure boschive che rappresentano l'habitat del gallo cedrone Ingente presenza nella foresta del Cansiglio del cervo *Presenza di un ex poligono militare mai bonificato (Monte Ciaurlec) in sito Natura 2000 Presenza di un polo sciistico ad elevata fruizione (Piancavallo) Presenza di cave attive

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Caratteri idro geomorfologici *Interesse turistico-geologico: Grotte Verdi di Pradis, Forra del torrente Cosa, Cansiglio-Cavallo, sorgenti carsiche, lago di Cornino, Stretta di Pinzano Presenza di sorgenti minerali e termali	Presenza di forte attività estrattive Veloce veicolazione di un possibile inquinante nelle acque in aree con fenomenologia carsica e nelle aree con rocce fessurate o blandamente carsificate **Erosione idrica, dissesto idrogeologico **Esondazioni di alcuni corsi d'acqua
Caratteri ecosistemici e ambientali Possibilità di operare in una rete internazionale per la gestione della popolazione del grifone Presenza in connessione con aree naturali del sito del Palù di Livenza iscritto nelle liste del patrimonio mondiale dell'UNESCO *Istituzione di nuove aree protette (biotopo presso le sorgenti del Livenza)	Incremento delle captazioni idriche con frammentazione del continuum fluviale Ampliamento di cave sul fronte prealpino (Caneva) *Ampliamento di infrastrutture per lo sci Mancata gestione faunistica del bosco del Cansiglio *Presenza di un ex poligono militare mai bonificato (Monte Ciaurlec) in sito Natura 2000

Punti di forza/valori	Punti di debolezza/criticità
Sistemi insediativi e infrastrutturali *Presenza di poli simbolici (Palù di Livenza, Caneva, Sorgenti del Gorgazzo) Borghi e nuclei storici con forme insediative ed edilizia tradizionale *Presenza di castelli e dimore storiche, cente e cortine *Presenza diffusa di edifici di culto campestri *Esempi di architetture spontanee conservate o rintracciabili *Sistema di castelli e chiese sui rilievi e reciproca intervisibilità con la pianura Varietà della modalità insediativa su: conoide, dorsali collinari, terrazzi, versante *Presenza di siti e aree archeologiche e di siti pluristratificati/plurivaloriali anche di importanza internazionale (Palù di Livenza) Insediamenti d'età medioevale e loro particellare ben conservati **Beni culturali: gli edifici religiosi (v. Santuario della Madonna del Monte), ville e dimore storiche, castelli (Aviano e Caneva) e la Cortina di Giais, gli edifici rustici e i manufatti (Ghiacciaia di villa Trevisan-Oliva ad Aviano, lavatoi e fontane), singoli aspetti architettonici (archi in pietra legati all'architettura spontanea) e iconografici (affreschi di Palazzo MenegozziBrazzoduro Carraro ad Aviano), infrastrutture storiche (ponte di pietra sul torrente Cavrezza, Centrale idroelettrica di Malnisio) Presenza di rifugi e bivacchi *Emergenze e testimonianze dei due conflitti mondiali Attività malghiva di tradizione storica *Presenza di strutture produttive storiche Presenza di piccole aziende agricole e di trasformazione di prodotti locali Presenza di nuove forme di accoglienza turistica (b&b, albergo diffuso, agriturismo) *Linee ferroviarie Sacile-Gemona e Pinzano-Casarsa *Rete sentieristica diffusa e percorsi di mobilità ciclabile Presenza di percorsi panoramici e quinte visive ad elevata panoramicità dei luoghi Presenza di forme di turismo invernale non impattanti (ciaspole)	*Spopolamento e/o defunzionalizzazione dei nuclei storici e dei centri minori *Abbandono delle malghe e delle pratiche ad esse legate Scarsa valorizzazione e deturpamento del patrimonio archeologico e storico-culturale *Perdita e/o recupero del patrimonio edilizio storico non rispettoso di tipologie, materiali, contesti Ricostruzioni post-terremoto incongrue e decontestualizzate Alterazione dell'impianto urbanistico degli insediamenti rurali Insediamenti turistici poco integrati con il contesto ambientale e paesaggistico Diffusione di seconde case nelle località a maggior vocazione turistica Edificazione lineare e/o dispersa Presenza di processi di saldatura tra centri contermini Compromissione delle visuali di pregio da edificazione lineare e/o dispersa, sviluppata anche in altezza Aree produttive/artigianali/commerciali diffuse di scarsa qualità *Aree dismesse e incompiute (residenziali/produttive/artigianali/commerciali/militari) Presenza di aree residenziali/produttive/artigianali/commerciali sottoutilizzate o in disuso e contestuale previsione di nuove aree edificabili Impatto degli impianti di risalita invernali Omologazione/banalizzazione dei paesaggi urbani e semplificazione/impoverimento dei paesaggi agro-rurali *Presenza di elementi di de-connotazione e di aree degradate (cave, discariche per rifiuti, impianti tecnologici ed energetici, impianti militari, cartellonistica) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio Frammentazione delle proprietà Infrastrutture di trasporto stradali ipertrofiche Compromissione della lettura delle trame del territorio dei paesaggi storici dovuta a opere di infrastrutturazione viaria *Infrastrutture ferroviarie in disuso *Scarsa manutenzione e incompletezza della rete dei percorsi Perdita del sedime delle strade interpoderali e dei sentieri Conflitti tra i diversi modi di fruizione ricreativa del paesaggio
Sistemi agro-rurali Morfologie ondulate della campagna **Sistema dei colli con i boschi di castagno storici Prati stabili soggetti a sfalcio Tessiture agrarie di tradizione medioevale con campi chiusi Colture orticole, con maglia di siepi arbustive ed arboree ben conservata e regolare Produzioni locali (tradizionali) ancora conservate Nuovi sviluppi agricoli verso produzioni diversificate *Presenza di alpeggi ancora in attività *Praterie in quota Cinture dei campi attorno ai villaggi Rete di siepi segnaconfine, dal valore storico sorte dagli interventi di recupero all'agricoltura di antiche estensioni magredili **Borghi rurali e altri elementi del paesaggio tradizionale (muretti a secco)	Consumo di suolo per espansioni residenziali turistiche, produttive e commerciali *Cave dismesse e abbandonate Spopolamento con conseguenze sul settore primario *Abbandono delle attività tradizionali *Abbandono dei borghi rurali Pericolo di scomparsa delle alberature tradizionali (alberi isolati su prati, siepi, boschetti) *Espansione del bosco con conseguente perdita di superficie agricola Abbandono del sistema dei prati stabili chiusi e sviluppo di agricoltura intensiva *Scomparsa dei paesaggi dei pascoli intermedi tra il bosco e i coltivi Luoghi originariamente deputati alla viticoltura oggi profondamente degradati Inselvatichimento dei castagneti e dei terrazzamenti coltivati

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Sistemi insediativi e infrastrutturali *Indagine e valorizzazione siti archeologici e beni culturali (UNESCO) Politiche di recupero e di valorizzazione diffusa e integrata, anche in chiave turistica, del patrimonio insediativo, storico, storico-ambientale ed ecologico e del paesaggio (v. programmi comunitari, Piano di sviluppo rurale, GAL, ecc.) Recupero coerente del patrimonio edilizio esistente (LR 13/2014) *Incentivazione di pratiche di rigenerazione e riuso dei borghi e nuclei storici e la ripresa delle attività agro-silvo-pastorali (LR 13/2014, misure PSR) *Valorizzazione e recupero dei sedimi ferroviari abbandonati (piano strategico turismo, PRITMML, PRTPL) *Bonifica e/o riuso (rinaturalizzazione, riqualificazione) delle aree dismesse (residenziali/produttive/artigianali/commerciali/militari) (decreto Sblocca Italia) *Potenziamento e sviluppo della rete della mobilità lenta e della ricettività connessa (piano strategico turismo, PRITMML, PRTPL) Presenza della Rete ecomuseale e possibilità di progettazione partecipata con PromoTurismoF.V.G.	*Ulteriore abbandono dei nuclei storici, dei centri minori e delle malghe Ulteriore perdita degli edifici di pregio e di rilevanza storico identitaria Potenziali processi di ulteriore diffusione degli insediamenti (residenziali, produttivi, commerciali) negli ambiti periurbani e lungo gli assi viari, con processi di saldatura tra abitati e di diffusione delle seconde case nelle località turistiche Ulteriori dismissioni e abbandoni di aree produttive e terziarie Rischio di un recupero improprio dei siti di archeologia industriale **Deturpazione del patrimonio storico e archeologico Rischio di una ulteriore scarsa attività di ricerca e valorizzazione dei siti archeologici e storico culturali Rischio edificazione su punti cacuminali che potrebbe incidere su visuali di pregio Previsione di nuove infrastrutture di trasporto ad alto impatto paesaggistico Implementazione di impianti e infrastrutture tecnologiche ed energetiche che presentano criticità dal punto di vista paesaggistico (campi fotovoltaici, elettrodotti) *Potenziamento impianti di risalita invernali *Ulteriore perdita del sedime delle strade interpoderali e dei sentieri
Sistemi agro-rurali Programmazione dello sviluppo rurale Normativa sul consumo di suolo agricolo Attenzione ai prodotti di qualità Crisi degli altri settori e opportunità per il settore agricolo Cambiamento negli stili di vita Interesse per le filiere locali Interesse per il paesaggio agrario tradizionale Attenzione a forme di agricoltura diversificata e alla agricoltura sociale Interesse per le filiere locali Trend nello sviluppo di forme di turismo sostenibile **Valorizzazione dei boschi storici **Incentivi per favorire la ripresa e la valorizzazione delle attività agricole montane	Crisi ambientale Cambiamenti climatici *Abbandono della montagna e conseguente perdita dei boschi storici e dei prati stabili Nuove infrastrutturazioni viarie ed energetiche Corridoi trasportistici Tendenze alla omologazione negli stili di vita Globalizzazione del circuito del cibo Accentramento di potere nel settore agroalimentare Prezzi dei prodotti agricoli **Burocrazia

2. Interpretazione

2.5 Morfotipi

Tipi insediativi

Tessuti storici

a) insediamenti storici originari

AVIANO

MONTEREALE VALCELLINA

FRISANCO

c) Insediamenti fortificati/difesi

CASTELLO DI CANEVA - Caneva

CASTELLO DI POLCENIGO - Polcenigo

LESTANS – Sequals

CASTELLO - Castelnovo del Friuli

CASTELLO - Travesio

CASTELLO (RUDERI) - Maniago

IL CASTELLO (RUDERI) - Pinzano al Tagliamento

Tessuti contemporanei

d) Insediamenti compatti ad alta densità

AVIANO-CASTELLO - Aviano

MANIAGO

STEVENÀ - Caneva

e) Insediamenti compatti a bassa densità

AVIANO-CASTELLO - Aviano

MANIAGO

SAN GIOVANNI DI SOTTO – Polcenigo

MALNISIO - Montereale Valcellina

SANTI - Montereale Valcellina

SEQUALS

VAL - Forgaria nel Friuli

g) Insediamenti produttivi e logistici

FANNA

TRAVESIO

BUDOIA

FLAGOGNA - Forgaria nel Friuli

LESTANS - Sequals

SEQUALS

Tipi agro-rurali (compresa la componente edilizia/ insediativa ad essi riferita)

i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

ORGNESE - Cavasso Nuovo

STEVENÀ - Caneva

VALERIANO - Pinzano al Tagliamento

CANEVA - Caneva

TOPPO - Travesio

j) Insediamenti lineari di fondovalle

ALMADIS - Castelnovo del Friuli

PALUDEA -Castelnovo del Friuli

ZANCAN - Travesio

k) Insediamenti di dorsale o di versante

FRISANCO

MANAZZONS - Pinzano al Tagliamento

MEZZOMONTE – Polcenigo

FORGARIA NEL FRIULI

NAVARONS - Meduno

OLTRERUGO - Castelnovo del Friuli

SAN ROCCO - Forgaria nel Friuli

m) Bonifiche

SEQUALS

p) Terrazzamenti

MASARET – Polcenigo

q) Mosaici agrari periurbani

MANIAGO

r) Mosaici agrari a campi chiusi

SELVA DI GIAIS -Aviano

t) Prat,i pascoli e sistemi dell'alpeggio

CAMPO - Budoia

CODA DI BOSCO - Caneva

COL DEI S'CIÒS - Polcenigo

COSTA CERVERA – Polcenigo

FOSSA DI BENA – Polcenigo

FOSSA DI STEVENA' - Caneva

FOSSA DI SARONE – Caneva

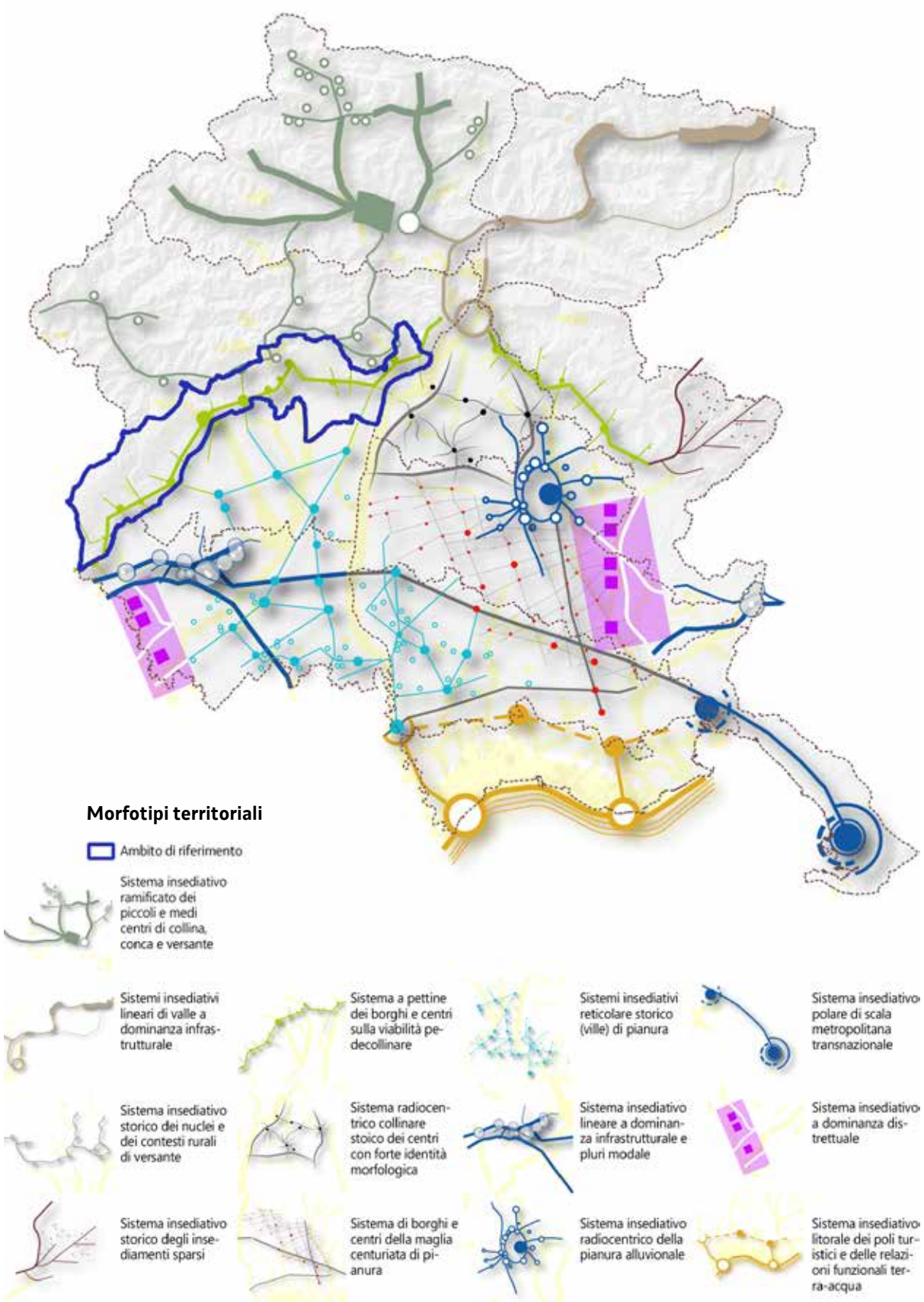
MALGA FOSSA DI SARONE – Caneva

PARONUZZI - Aviano

PIAN MAZZEGA – Aviano

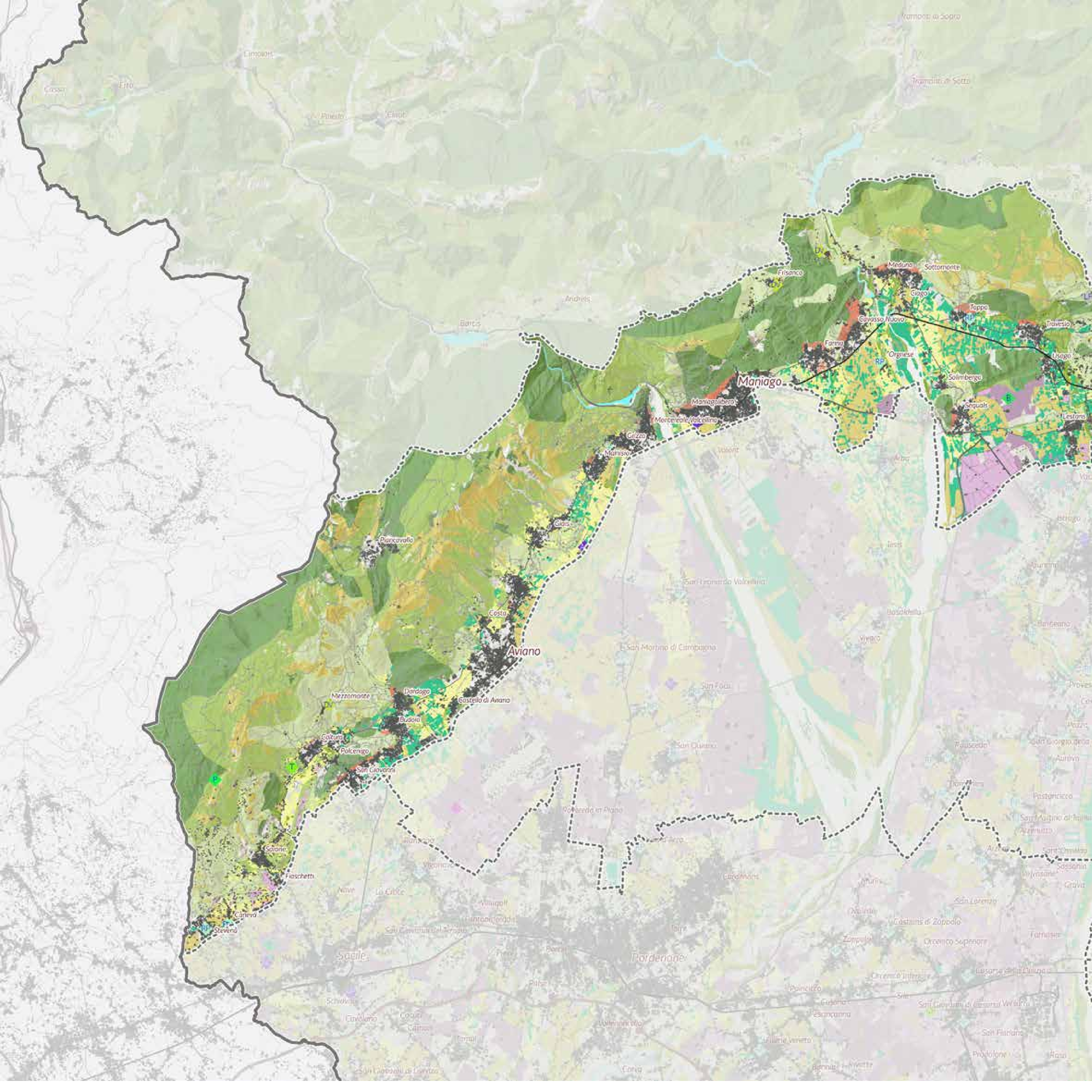
VALFREDDA - Aviano

VALINIS - Meduno

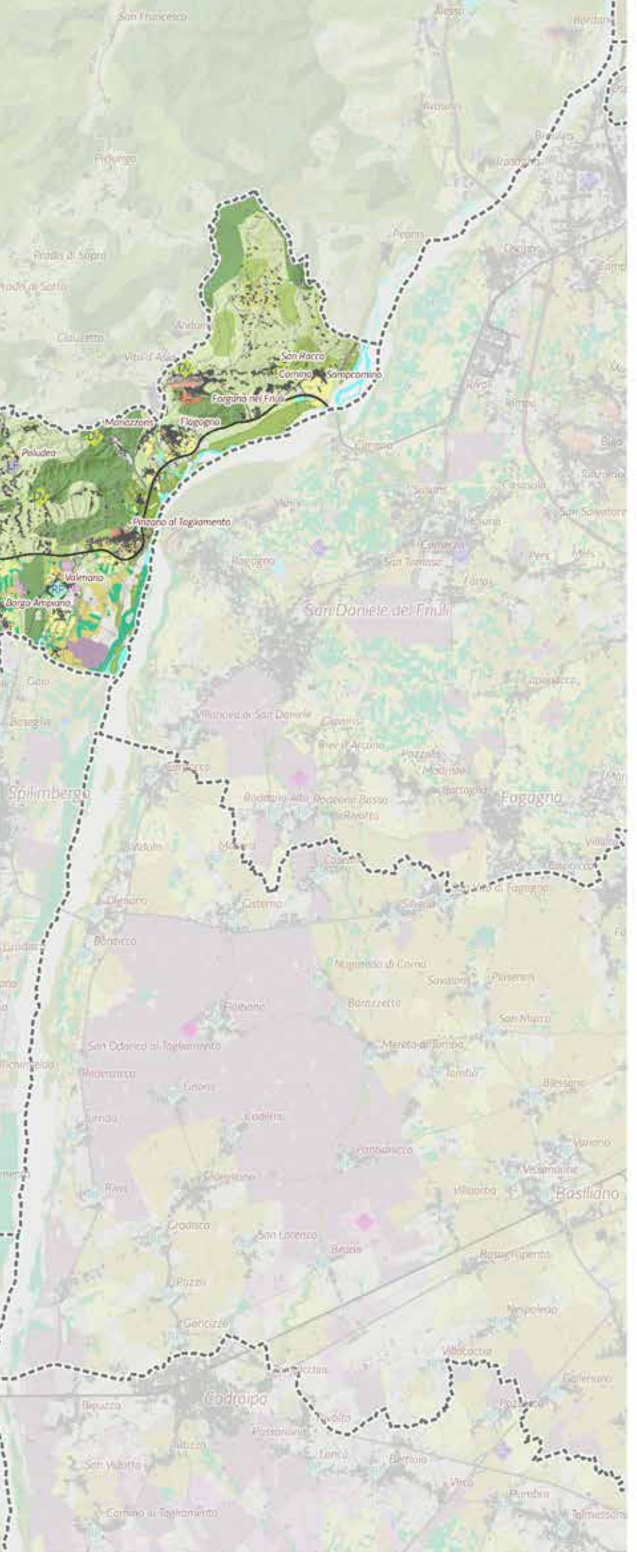


Individuazione dei Morfotipi territoriali
(Studio Tepco. Relazione metodologica, luglio 2016)

Pagina a fianco: Solimbergo, veduta (Foto L. Comadini)



Tramonti di Sopra
Tramonti di Sotto
Cimolais
Claut
Barcis
Andreis
Frisanco
Meduna
Sottomonte
Ciago
Toppo
Cavasso Nuovo
Travesio
Fanna
Orgnese
RP
Usago
Maniago
Solimbergo
Maniagolibero
Sequals
Lestans
Montereale Valcellina
Grizzo
Malnisio
Giais
Piancavallo
Tesis
San Leonardo Valcellina
Basaldella
Costa
Aviano
Vivaro
San Martino di Campagna
San Foca
Dardago
Mezzomonte
Castello di Aviano
Budoia
Coltura
Polcenigo
San Quirino
San Giovanni
Roveredo in Piano
Sarone
Fiaschetti
Caneva
Stevenà
Sacile
Pordenone
Castions di Zoppola
Orcenico Superiore
Orcenico Inferiore
San Lorenzo
Cordenons
San Giorgio della Richinvelda
Pasiano
Fiume Veneto



Dinamiche dei morfotipi agrorurali

- Sistemi aperti prati stabili e formazioni vegetali rade
- Acque di superficie - zone umide - lagune - barene e valli da pesca
- Suolo nudo – rocce, sabbie, ghiaie, golene nude
- Peri urbanizzazione della maglia rurale storica
- Mosaico agro colturale particellare complesso senza rilevanti modificazioni
- Mosaico agro colturale dei seminativi senza rilevanti modificazioni
- Superfici boscate, aree a vegetazione rada e prati tendenzialmente stabili
- Aree ad agricoltura intensiva e specializzata e colture legnose
- Bonifiche e riordini fondiari
- Espansione di superfici boscate su terreni agricoli abbandonati, pascoli e incolti produttivi
- Rimboschimenti e neocolonizzazioni di prati, prati arborati storici e terrazzamenti
- Rimboschimenti e neocolonizzazioni di seminativi e ambiti incolti o sterili
- Trasformazione di superfici antropizzate

Morfotipi agrorurali riconosciuti

- B — bonifica
- DV — insediamenti di dorsale o versante
- LF — insediamenti lineari di fondovalle
- RP — insediamenti rurali di pianura
- M — magredi terre magre
- Ac — mosaici agrari a campi chiusi
- Ap — mosaici agrari periurbani
- VB — mosaic colturale della vite e del bosco di collina
- CP — mosaico delle colture legnose di pianura
- P — prati pascoli sistemi alpeggio
- R — riordini fondiari
- T — terrazzamenti
- VP — valli da pesca

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

3. Obiettivi di qualità

3.1 Obiettivi di qualità per la rete ecologica

La misura del livello di interferenza ecologica espressa dall'indice di frammentazione da infrastrutture (IFI), è qui pari a 0,29 Km/Kmq, un valore inferiore alla media regionale (0,36 Km/Kmq). Obiettivo è il mantenimento del valore IFI invariato.

Gli obiettivi volti a incentivare la conversione dei seminativi in prati sono riferiti alle aree core. La loro applicazione senza incentivo è riferita alle sole aree demaniali.

Obiettivi delle aree core degli ambienti prealpini

Conservazione dei boschi di importanza comunitaria e ambienti aperti primari.

Garantire nella gestione forestale la conservazione della massima biodiversità e la presenza di ambienti aperti.

Conservazione degli ambienti umidi di forra.

Conservazione degli ambienti aperti secondari e degli ambienti umidi anche mediante il recupero di pascoli e delle strutture che ne garantiscono la gestione.

Contenimento delle dinamiche di incespugliamento e rimboschimento.

Garantire ove necessario i varchi di connettività per la fauna lungo gli assi viari.

Obiettivi dellearee core degli ambienti aperti

Conservazione delle praterie.

Incentivazione alla realizzazione di elementi dell'agroecosistema nelle aree contermini (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite) e alla conversione dei seminativi in prati.

Obiettivi delle aree core degli ambienti fluviali

Conservazione della naturalità complessiva del corso d'acqua.

Conservazione degli habitat di greto e di golena

Riconversione dei seminativi in prati e ricostituzione di elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, ecc.) nelle aree contermini.

Incentivazione alla conversione all'agricoltura biologica anche nelle aree contermini.

Contrasto all'insediamento e diffusione di specie vegetali alloctone.

Obiettivi per i tessuti connettivi forestali con ambienti aperti discontinui

Conservazione della massima biodiversità e presenza di ambienti aperti

Rafforzamento della connettività degli ambienti aperti secondari nella matrice forestale, a partire dalle aree in cui la vegetazione arbustiva e boschiva risulta in evoluzione.

Mantenimento del sistema di malghe e casere in quota.

Legare la gestione forestale all'attività di pascolo intervenendo prioritariamente su boschi di neoformazione.

Garantire ove necessario i varchi di connettività lungo le grandi infrastrutture di comunicazione per la macro fauna e, in contesti specifici, anche per la micro fauna.

Ripristino della connettività ecologica dei corsi d'acqua minori garantendo il continuum ecologico rispetto a sbarramenti e derivazioni.

Obiettivi dei connettivi lineari su rete idrografica

Conservazione della naturalità complessiva dei corsi d'acqua.

Conservazione e ripristino della vegetazione di greto e golenale spontanea.

Gestione della vegetazione di greto e golenale che concili la conservazione della biodiversità fluviale con le esigenze di funzionalità intervenendo prioritariamente sulla vegetazione invasiva alloctona.

Contrasto all'insediamento e diffusione di specie vegetali alloctone.

Garantire il continuum ecologico rispetto a sbarramenti e derivazioni.

Riconversione dei seminativi in prati e ricostituzione di elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, ecc.) nelle aree contermini .

Obiettivi dei tessuti connettivi rurali

Mantenimento dell'ecomosaico rurale.

Mantenimento della permeabilità ecologica nelle aree urbanizzate.

Obiettivi per le aree urbane a scarsa connettività

Conservazione dei varchi esistenti.

Conservazione degli elementi di naturalità presenti.

Mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie.

Ripresa dal ponte sul fiume Meduna (Foto L. Comandini)

3. Obiettivi di qualità

3.2 obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali

Obiettivi generali per l'ambito

- riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità;

- riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito, e in particolare la rete delle testimonianze archeologiche pre - e protostoriche, delle pievi e dei siti spitituali, delle ville venete, dei centri e dei borghi storici;

- perseguire la strategia del "costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo;

- gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonché le tipologie architettoniche storiche conservate ed i morfotipi insediativi locali;

- gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio;

- assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali;

- riconoscere, preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendenti significative testimonianze di età preistorica (es. villaggio palafitticolo di Palù di Livenza, abitato di Sach di Sotto presso Meduno), l'area di Montereale Valcellina e il sito pluristratificato di Castelraimondo, (Forgaria del Friuli);

- indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale esistente, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie espressioni e declinazioni locali e le testimonianze superstiti delle strutture agrarie storiche;

- conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali anche in considerazione dell'elevata panoramicità dei luoghi;

- perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale;

- riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati all'idrografia naturale ed artificiale;

- recuperare, e valorizzare i manufatti legati alla storia militare locale e luoghi di rispetto, le memorie e i percorsi della Grande Guerra e fasi successive;

- favorire la gestione interregionale di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale e internazionale quali l'ambitoUnesco del Sito palafitticolo preistorico di Palù di Livenza.

3. Obiettivi di qualità

3.3. Obiettivi di qualità della rete della mobilità lenta

- Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.

- Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.

- Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili.

4. Disciplina d'uso

4.1 Norme di tutela e di valorizzazione

Per gli interventi su beni paesaggistici si applicano le disposizioni di cui alle Norme di Attuazione, Titolo II – Parte statutaria del PPR, Capi II (Beni paesaggistici di cui all'articolo 136 del Codice) e III (Beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'articolo 142 del Codice).

Nelle parti di territorio non interessate dai beni paesaggistici, gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le seguenti direttive.

4.1.1 Indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le direttive sotto indicate per ciascun ecotopo. Gli ecotopi sono rappresentati nella cartografia della scheda d'ambito 1:150.000 di cui all'art. 43 comma 4 delle Norme di Attuazione. (Carta degli ecotopi della RER)

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, al fine di limitare e ridurre i processi di frammentazione del territorio, individuano la Rete ecologica locale con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale" e in coerenza con le direttive sotto indicate, ne garantiscono la conservazione, il miglioramento e l'incremento.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- le emergenze di connettività ulteriori rispetto a quelle già indicate nella Carta della Rete ecologica regionale ("Parte strategica" – reti 1:50.000 di cui all'art. 4 comma 1 lett. h) delle Norme di Attuazione), ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di imboschimento spontaneo su ex pascoli o prati da sfalcio.

- i singoli alberi, non già compresi nell'elenco degli alberi monumentali, di notevoli dimensioni e che svolgono una funzione paesaggistica o ecologica per i quali non sono ammessi interventi di abbattimento (ad eccezione di casi necessari a garantire la pubblica incolumità) e/o capitozzature, fatti salvi gli interventi colturali atti ad assicurarne il mantenimento (potature di rimonda, selezione alleggerimento, messa in sicurezza) che comunque garantiscano il rispetto dell'habitus tipico della specie

- le strutture dismesse che riducono la connettività o che costituiscano elementi di degrado ecologico o paesaggistico e ne disciplinano la rimozione o riqualificazione paesaggistica e naturalistica.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- il contenimento e, ove possibile, l'eradicazione delle specie vegetali esotiche invasive; le formazioni arboree e arbustive di robinia (*Robinia pseudoacacia*) ailanto (*Ailanthus altissima*), amorfa (*Amorpha fruticosa*), poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*) e altre specie alloctone possono essere eliminate e, qualora possibile, deve essere garantita la sostituzione con specie erbacee, arboree e/o arbustive fitogeograficamente coerenti, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. d) delle Norme di Attuazione;

- la localizzazione e la progettazione di nuove infrastrutture di trasporto, energetiche ed idrauliche secondo le linee guida, di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione, al fine di minimizzarne l'impatto e prevedere idonei sistemi di mitigazione sulla connettività ecologica;

- gli interventi di mitigazione delle pressioni esercitate dalle infrastrutture viarie già esistenti, quali impatto acustico e luminoso, dilavamento e dispersione al suolo e nei corsi d'acqua di sostanze inquinanti, secondo le linee guida, di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) delle Norme di Attuazione;

- gli interventi di prevenzione e riduzione del rischio di investimento o collisione della fauna lungo le infrastrutture energetiche e viarie, secondo le linee guida, di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione;

- le modalità di illuminazione esterna di edifici, strade, parcheggi e altre aree aperte ai fini del contenimento dell'inquinamento luminoso;

- gli interventi di mitigazione degli impatti sui corsi d'acqua e relativi ecosistemi, dovuti alla presenza di impianti idroelettrici e altri manufatti longitudinali e trasversali nonché di captazioni idriche.

Ecotopi con funzione di area core

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- l'assetto urbanistico interno e a confine della core area per garantire la coerenza delle destinazioni d'uso rispetto all'obiettivo di conservazione di ciascuna core area, indicato nel Capitolo 2.2.1 "Interpretazione funzionale";

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la previsione di fasce tampone attorno alle core area, di dimensione coerente con quella riportata nella scheda di rete e tenendo conto dell'assetto fisico del territorio e degli elementi che lo connotano.

- il mantenimento delle zone umide anche artificiali, quali pozze d'alpeggio, stagni, abbeveratoi nonché del reticolo idrico minore anche di tipo artificiale e, nel caso di esigenze di eliminazione, tombinatura o modifica tecnologica, la previsione di elementi sostitutivi a finalità paesaggistiche e naturalistiche;

- il mantenimento di aree a libera evoluzione o a gestione limitata, quali siti dedicati alla conservazione della fauna protetta.

Non è ammessa la realizzazione di nuovi poli sciistici.

Ferme restando eventuali diverse o ulteriori discipline specifiche maggiormente restrittive previste dai piani di gestione dei siti Natura 2000, dai piani di conservazione e sviluppo delle aree naturali protette e dalle norme di tutela dei biotopi, valgono le seguenti direttive per ciascuna core area:

a. aree core degli ambienti prealpini

04004 monte Ciaurlec e forra del Torrente Cosa IT3310003 - DGR 435/2000

04005 forra del Torrente Cellina IT3310004 - DGR 435/2000

04006 val Colveradi Jof IT3310002 - DGR 435/2000

04007 foresta del Cansiglio IT3310006 - DGR 435/2000

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, in conformità ai piani di gestione dei siti Natura 2000 e alle norme di tutela dei biotopi, disciplinano in particolare:

- il mantenimento del sistema di malghe e casere in quota garantendo le dotazioni strutturali e infrastrutturali necessarie;

- il recupero di praterie in ambito montano, a partire dalla boscaglia di neoformazione, e delle strutture e infrastrutture che ne garantiscono la gestione di tipo estensivo;

- il mantenimento dei prati da sfalcio garantendo le attività di gestione;

- la conservazione delle torbiere di alta quota e degli ambienti umidi con previsioni di tutela specifiche e garantendo le attività di gestione;

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano in particolare:

- la conservazione della massima biodiversità forestale e il mantenimento di ambienti aperti intra-forestali

- la conservazione dei boschi mesofili di forra.

b. area core degli ambienti aperti

04002 magredi di Pordenone IT3311001 – DGR 1018/2007

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano in particolare:

- la conservazione, il ripristino e l'incremento dei prati stabili e dei mosaici agrari a campi chiusi.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la riconversione dei seminativi in prati e la ricostituzione di elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, ecc.) anche nelle aree contermini

c. aree core degli ambienti fluviali

04001 greto del Tagliamento IT3310007 - DGR 435/2000

04008 valle del medio Tagliamento IT3320015 - DGR 435/2000

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- le destinazioni d'uso al fine di garantire la conservazione delle aree di greto naturale e della relativa vegetazione spontanea (vegetazione erbacea, cespuglieti ripariali a salici e olivello spinoso, pinete) e della connettività ecologica del più ampio corridoio regionale del Tagliamento.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la riconversione dei seminativi in prati e la ricostituzione di elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, ecc.) anche nelle aree contermini

- il ripristino della connettività ecologica nei tratti significativamente alterati da interventi antropici.

Ecotopi con funzione di connettivo

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- il mantenimento delle zone umide anche artificiali, quali pozze d'alpeggio, stagni, abbeveratoi nonché del reticolo idrico minore anche di tipo artificiale e, nel caso di esigenze di eliminazione, tombinatura o modifica tecnologica, la previsione di elementi sostitutivi a finalità paesaggistiche e naturalistiche;

- il mantenimento di aree a libera evoluzione o a gestione limitata quali siti dedicati alla conservazione della fauna protetta;

- la gestione di siti riproduttivi o di svernamento di specie di fauna protetta, ai sensi della legge regionale 9/2007 e relativo regolamento attuativo, e s.m.i.

Non sono ammissibili:

- interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000, o di habitat di specie Natura 2000 indicati dalla Rete ecologica locale con particolare attenzione alle porzioni degli ecotopi che svolgono funzione di fascia tampone.

a. connettivi lineari su rete idrografica

04101 connettivo lineare del fiume Cellina

04102 connettivo lineare del fiume Meduna

04103 connettivo lineare del fiume Tagliamento

04108 connettivo lineare del torrente Arzino

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- le destinazioni d'uso al fine di garantire la connettività ecologica del più ampio corridoio regionale del Tagliamento, nonché degli altri corsi d'acqua;

- il ripristino paesaggistico e naturalistico dei siti di lavorazione ghiaie non più attivi e la mitigazione di quelli ancora in attività;

- la realizzazione di nuove piste in alveo o golena privilegiando la destrutturazione con ripristino ambientale di quelle non più necessarie e la sola ricostituzione di quelle danneggiate dalla dinamica fluviale;

- la conservazione delle aree di greto naturale e della relativa vegetazione spontanea (vegetazione erbacea delle ghiaie, cespuglieti ripariali a salici e olivello spinoso).

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- il ripristino della connettività ecologica nei tratti significativamente alterati da interventi antropici.

b. tessuti connettivi rurali

04104 aree agricole presso Solimbergo, Lestans e Pinzano al Tagliamento

04107 pedemontana pordenonese

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- Gli elementi di connessione tra la fascia collinare e la pianura e ne garantiscono la conservazione e il rafforzamento mediante la REL.

- le formazioni vegetali arboree e arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone per i quali non sono ammessi interventi di abbattimento, ad eccezione di interventi di taglio di singoli individui che non interrompano la continuità della formazione vegetale, né interventi di capitozzatura (ad eccezione del pollarding o testa di salice su specie che tipicamente sono gestite

con questa modalità es. gelso); le formazioni vegetali trattate a ceduo ove gli interventi manutentivi periodici sono sempre ammessi;

- I varchi nelle aree urbanizzate e ne garantiscono la conservazione della funzionalità ecologica;

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

la conservazione e il ripristino dei prati stabili mediante ripristini volti all'incremento delle superfici di habitat con priorità alla riduzione della distanza tra le particelle.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- il miglioramento strutturale e funzionale delle superfici alberate esistenti

c. tessuti connettivi forestali con ambienti aperti discontinui

04105 dorsale Cansiglio-Cavallo e val Colvera

04106 monte Ciaurlec, monte Valinis, monte Prat e Forgaria

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano in particolare:

- il mantenimento del sistema di malghe e casere in quota garantendo le dotazioni strutturali e infrastrutturali necessarie;

- il recupero di praterie in ambito montano, a partire dai corileti e dalla boscaglia di neoformazione, e delle strutture e infrastrutture che ne garantiscono la gestione di tipo estensivo;

- il mantenimento dei prati da sfalcio agevolando le connesse attività di gestione;

- la conservazione degli ambienti umidi naturali o seminaturali (ad es. le pozze di alpeggio) con previsioni di tutela specifiche e agevolando le relative attività di gestione;

- l'integrazione delle strutture sciistiche nel sistema della rete ecologica locale affinché nel periodo di non utilizzo possano svolgere funzioni di connettivo in particolare per quanto riguarda le piste inerbite non soggette a disturbo antropico e sistemi di gestione e raccolta delle acque per l'innevamento.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- il mantenimento di aree a libera evoluzione o a gestione limitata, quali siti dedicati alla conservazione della fauna protetta;

- le modalità di sfruttamento delle risorse forestali compatibili con la conservazione della biodiversità forestale, con particolare attenzione ai boschi storici;

- il ripristino paesaggistico e naturalistico delle cave non più attive e la mitigazione di quelle ancora in attività (ecotopo 04105);

- la gestione del reticolo idrico in modo da eliminare possibili barriere o trappole ecologiche (roste, sifoni, prese senza filtri selettivi etc.) e da garantire la presenza di popolazioni ben strutturate delle specie ittiche e di Austropotamobiusitalicusmeridionalis.

- la mitigazione dell'impatto della viabilità forestale in termini di frammentazione di habitat rari e disturbo di specie faunistiche particolarmente sensibili;

- l'adeguamento delle strutture sciistiche affinché nel periodo di non utilizzo possano svolgere funzioni di connettivo in particolare per quanto riguarda le piste inerbite non soggette a disturbo antropico e sistemi di gestione e raccolta delle acque per l'innevamento.

Ecotopi a scarsa connettività

04201 Maniago

04202 riordini fondiari a sud di Sequals

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- gli elementi naturali residuali e funzionali al mantenimento della REL;

- aree di restauro ambientale al fine di mitigare l'impatto sulle core area e costruire fasce tampone e al fine di ricostituire la connettività fra le diverse core area, sulla base della scheda di rete e tenendo conto dell'assetto fisico del territorio e degli elementi che lo connotano;

- i varchi lungo le infrastrutture e il tessuto urbanizzato da conservare e migliorare per consentire la connettività della Rete ecologica locale;

- gli interventi di ecologia urbana a tutela di specie protette antropofile (es. chirotteri, uccelli).

Barriere lineari e varchi

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano la mitigazione dell'impatto della viabilità con particolare attenzione ai seguenti tratti:

- SR251 della Val di Zoldo e della Val Cellina,

- SR 552 del Passo Rest

- ex SP 29 Pedemontana occidentale.

In relazione al rischio di investimento degli anfibi in migrazione riproduttiva, si segnalano inoltre alcuni tratti particolarmente critici (da "Salvaguardia dell'erpetofauna nel territorio di Alpe-Adria", Interreg IIIA Italia-Austria, 2007):

- Zona della Santissima (ex SP 29) in Comune di Pocenigo

- Strada di Fratta di Maniago, dal Ponte Uliana sul Colverain Comune di Maniago

- Ponte sul Colvera presso Campagna di Maniago in Comune di Maniago

- Strada provinciale Maniago-Fanna in Comune di Fanna

- Strada bassa presso la Palude di Sequals (Sequals)

- Strada a Ovest della Palude di Sequals, a Est della Casa di riposo nei Comuni di Sequals e Travesio

- Strada presso lo stagno di Monte Prat in Comune di Forgaria nel Friuli

- Strada Cornino – Flagogna in Comune di Forgaria nel Friuli

Tali tratti richiedono interventi volti alla mitigazione e, ove possibile, all'azzeramento dell'impatto sulle specie anfibie.

Lungo i corsi d'acqua sono presenti sbarramenti idraulici che costituiscono barriere per la fauna acquatica. Nell'ambito si segnalano come particolarmente problematici i seguenti sbarramenti idraulici che necessitano interventi di mitigazione prioritari:

- la traversa di Lestans e le tre traverse di Travesio sul Torrente Cosa

- la diga di Ravedis sul Fiume Cellina

4. Disciplina d'uso

4.1 Norme di tutela e di valorizzazione

4.1.2 Indirizzi e direttive per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono gli indirizzi e direttive sotto indicati.

La Rete dei beni culturali è rappresentata nella cartografia 1:50.000 "Parte strategica – Reti".

Ferme restando la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, le misure di salvaguardia e di utilizzazione previste dall'articolo 41 delle Norme tecniche di attuazione (NTA) del PPR per gli ulteriori contesti riferiti alla Rete dei beni culturali, e la disciplina d'uso contenuta nelle schede dei Poli di alto valore simbolico e dei Siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco (Palù di Livenza), valgono i seguenti indirizzi e direttive.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale:

- Delimitano gli insediamenti espressivi dei "tessuti storici", quali gli insediamenti storici originari e gli insediamenti fortificati/difesi individuati al paragrafo 2.5, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi e direttive indicati al paragrafo 4.2;

- Delimitano gli insediamenti di tipo agro-rurale che comprendono anche la componente edilizia-insediativa ad essi riferita, quali gli insediamenti lineari di fondovalle, di dorsale e di versante, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.2;

- Delimitano gli insediamenti espressivi dei "tessuti contemporanei", quali gli insediamenti compatti ad alta e bassa densità e gli insediamenti produttivi e logistici individuati al paragrafo 2.5, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.2;

- Individuano le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio volte a conservare la fruizione visiva dei versanti e gli scenari di elevata panoramicità e al recupero di insediamenti del fondovalle destinati ad attività agricole e pascolo, nonché ad interventi di manutenzione mediante sfalcio periodico di un congruo intorno dei nuclei abitati e mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificazione delle zone turistiche attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; introduzione di alberature nei parcheggi;

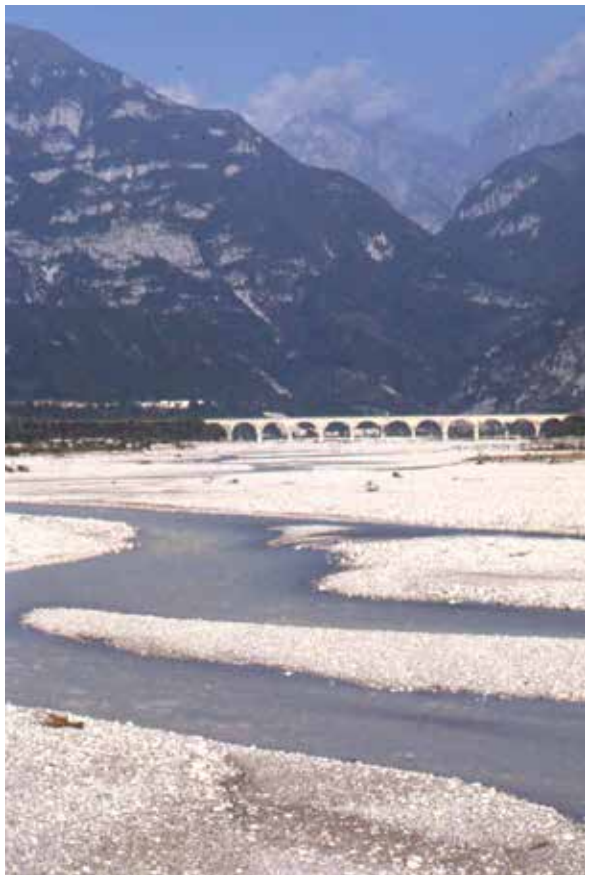
- Delimitano le aree compromesse e degradate, di cui al paragrafo 2.3, nonché le eventuali ulteriori aree, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.3; in ogni caso, deve essere favorito il riutilizzo di queste aree rispetto ad interventi di nuova edificazione con consumo di suolo;

- Individuano i grandi volumi dismessi appartenenti al patrimonio edilizio rurale storico, favorendo destinazioni d'uso compatibili con il paesaggio agro-rurale e le tipologie edilizie locali;

- Recepiscono gli elementi della Rete dei beni culturali di cui all'articolo 44, comma 6 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, individuano gli ulteriori immobili o complessi di immobili di rilevanza storico-culturale presenti nel territorio, e definiscono norme volte alla tutela e valorizzazione del bene e del contesto di giacenza, nonché volte alla identificazione di reti tematiche ai fini della loro fruizione, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 41 delle NTA;

- Individuano gli elementi della rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica (es. Castelraimondo a Forgaria - U64, necropoli Dominu a Montereale Valcellina - U81) e loro componenti territoriali, definiscono norme volte alla tutela e valorizzazione dei beni archeologici e del loro contesto di giacenza, tenendo conto di quanto

Valcellina (Archivio CRAF)



disposto dall'articolo 39, comma 1, lettera c), delle NTA e delle "Schede delle zone di interesse archeologico e ulteriori contesti";

- Individuano il reticolo idrografico minore, non già ricompreso nei corsi d'acqua di cui all'articolo 23 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, rispetto al quale riconoscere gli edifici di rilevanza storico-culturale, i manufatti, gli elementi architettonici ed i materiali e le attrezzature tecnologiche (recupero e valorizzazione di ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, stazioni di pompaggio, peschiere ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua, nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche).

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, la pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari, inoltre, coerentemente con le previsioni di cui al punto 4.2, lettere j), k), p) e s), in particolare disciplinano:

- la nuova edificazione, curandone l'inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico, tenendo conto della concordanza delle linee compositive, delle coperture, dei materiali costruttivi e delle tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche innovative in contesti compromessi e degradati, nonché in un contesto tradizionalmente connotato, purché congrue rispetto al contesto stesso;

- il mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, evitando gli sbancamenti e modifiche morfologiche e conservando e ripristinando gli elementi materiali (viabilità rurale storica, rete scolante storica, fossi, delimitazioni dei fondi realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico, anche attraverso il recupero e la conservazione delle cinture campestri circostanti i villaggi destinati a coltivazione o prateria con l'originario aspetto dei campi aperti

- il recupero del sistema del particellare medioevale, valorizzando le produzioni agricole tradizionali, soprattutto quelle del versante pedemontano ed il mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche nelle aree pianeggianti che circondano i colli di Sequals e Travesio e i paesaggi agrari tradizionali di Castelnovo;

- la riqualificazione dei paesaggi industriali mediante la definizione dei loro margini e la previsione di cortine alberate o altre opere di mitigazione paesaggistica;

- la mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; introduzione di alberature nei parcheggi;

- il mantenimento della rete viaria stradale esistente con le sue caratteristiche e le relative opere complementari, rendendo quest'ultime omogenee sotto il profilo estetico tipologico e dei materiali;

- il recupero e manutenzione della rete sentieristica ed escursionistica che dovrà comprendere anche servizi in manufatti accessori: bivacchi, ripari, punti di ristoro e soccorso, aree attrezzate per la sosta;

- la riqualificazione della Strada pedemontana S.P. 29 e della riavviata e in esercizio ferrovia Sacile - Pinzano al Tagliamento – Gemona del Friuli, valorizza la panoramicità dei luoghi attraverso il recupero dei: centri storici, sedime, opere d'arte, fabbricati ed eventuali impianti fissi originali lungo i territori dei comuni attraversati;

- la localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ecc.) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; il recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ecc.), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; le azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dismesse;

- il recupero e la riqualificazione paesaggistica delle aree soggette ad attività estrattive mediante opere di rimodellamento e rinverdimento;

- la localizzazione delle cave di marmorino (risorsa rara) mitigando gli impatti provocati dalle escavazioni sui versanti pedemontani e minimizzando le alterazioni morfologiche, provvedendo anche al recupero delle cave abbandonate. Le aree per attività estrattive vanno localizzate in siti defilati, o devono essere dotate di accorgimenti che ne consentano il mascheramento, quali barriere vegetali (quinte alberate, arbusti), terrapieni e loro combinazioni, che limitano anche la diffusione di polveri e rumori.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, in sede di adeguamento o conformazione al PPR, procedono alla integrazione, aggiornamento e revisione degli strati informativi di piano, con riguardo a:

- la Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa: chiese, pievi, abbazie, cimiteri, luoghi sacri, cappelle, nicchie, pitture parietali, ancone votive e loro pertinenze di particolare importanza per l'aspetto religioso delle tradizioni e della cultura locale;

- la Rete delle fortificazioni ed in particolare il sistema dei castelli e le relative principali testimonianze storico-documentali e i manufatti e i percorsi della Grande Guerra, della II Guerra Mondiale e della Guerra Fredda (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie), anche con lo scopo di promuovere una rete di percorsi ai fini della fruizione paesaggistica e culturale dei luoghi;

- la Rete dell'età moderna e contemporanea: i manufatti propri dell'"archeologia rurale" (edifici a destinazione rurale espressivi della tradizione, quali fienili, essiccatoi, piccoli edifici di carattere rurale, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, complessi di malghe, opifici, lavatoi, stavoli, mulini, segherie, fornaci e casere e loro pertinenze), nonché resti di archeologia industriale, strutture produttive storiche e testimonianze dell'attività mineraria;

- la viabilità rurale storica, nei suoi tracciati, sezioni e rivestimenti originari;

- i tracciati e i manufatti connessi ad antiche infrastrutture anche a scopo di riuso e completamento;

- coni ottici, visuali di pregio e strade panoramiche.

4. Disciplina d'uso

4.1 Norme di tutela e di valorizzazione

4.1.3 Indirizzi e direttive per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono gli indirizzi e le direttive sottoindicati.

La Rete della mobilità lenta è rappresentata nella cartografia 1.50.000 "Parte strategica - Reti" e in scala 1:150.000, nell'Allegato cartografico alla "Scheda della rete della mobilità lenta", ML2. "Il sistema regionale della mobilità lenta. Carta di progetto".

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale recepiscono:

- i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello regionale;
- i nodi di intermodalità.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello d'ambito, privilegiando il reticolo diffuso di strade bianche e della sentieristica montana, nel rispetto delle aree naturali eventualmente interessate dai percorsi e tutelando l'attività agricola in tutti i suoi aspetti;
- i collegamenti fra percorsi di mobilità lenta di livello regionale e i poli culturali di alto valore simbolico;
- i nuovi nodi di intermodalità locale di livello d'ambito;
- gli attraversamenti dei corsi d'acqua, localizzandoli preferibilmente sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;
- i punti panoramici accessibili dai percorsi della mobilità lenta.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la manutenzione costante dei percorsi e la conservazione e la cura degli elementi naturali lungo i tracciati (filari, alberature);
- la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive;
- i criteri uniformi per la progettazione dei percorsi, delle infrastrutture e della segnaletica della mobilità lenta, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.

Valcellina (Archivio CRAF)

4. Disciplina d'uso

4.2 Abaco dei Morfotipi

Tipi insediativi

Tessuti storici

a) insediamenti storici originari

AVIANO-CASTELLO - Aviano

MONTEREALE VALCELLINA

c) Insediamenti fortificati/difesi

CASTELLO DI CANEVA - Caneva

CASTELLO DI POLCENIGO – Polcenigo

Tessuti contemporanei

d) Insediamenti compatti ad alta densità

AVIANO-CASTELLO - Aviano

MANIAGO

e) Insediamenti compatti a bassa densità

AVIANO

MANIAGO

g) Insediamenti produttivi e logistici

BUDOIA

Tipi agro-rurali (compresa la componente edilizia/ insediativa ad essi riferita)

i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

VALERIANO - Pinzano al Tagliamento

j) Insediamenti lineari di fondovalle

ALMADIS - Castelnovo del Friuli

PALUDEA -Castelnovo del Friuli

ZANCAN - Travesio

k) Insediamenti di dorsale o di versante

MANAZZONS - Pinzano al Tagliamento

MEZZOMONTE - Polcenigo

m) Bonifiche

SEQUALS

p) Terrazzamenti

MASARET – Polcenigo

q) Mosaici agrari periurbani

MANIAGO

r) Mosaici agrari a campi chiusi

SELVA DI GIAIS -Aviano

t) Prati pascoli e sistemi dell'alpeggio

MALGA FOSSA DI SARONE - Caneva

a) Insediamenti storici originari

Definizione

Si definiscono insediamenti storici originari i centri storici come definiti dalla Carta del Restauro del 1972, ossia "tutti gli insediamenti umani le cui strutture, unitarie o frammentarie, anche se parzialmente trasformate nel tempo, siano state costituite nel passato o, tra quelle successive, quelle eventuali aventi particolare valore di testimonianza storica o spiccate qualità urbanistiche o architettoniche".

Descrizione

Sorti prevalentemente in corrispondenza di rilevanze morfologiche (idrauliche, geologiche), disposti linearmente lungo assi o nodi viari strutturali di carattere storico e comunque consolidati al più tardi in epoca medievale, i tessuti costitutivi di questi insediamenti si caratterizzano per la complementarità morfologica tra la trama edilizia, lo spazio pubblico e gli spazi destinati alla circolazione. La conformazione planimetrica della rete viaria è irregolare e spesso non riconducibile al modello geometrico del reticolo ma piuttosto ad uno schema evolutivo stratificato a partire da un'asse principale o altri elementi strutturanti.

Questa conformazione del tessuto insediativo caratterizza tipicamente le parti di valore storico dell'abitato, ed è indicativa del sovrapporsi di molteplici episodi di trasformazione urbana nel corso del tempo o di antichi processi di trasformazione non riconducibili ad un progetto unitario.

Varianti localizzate

Il tessuto insediativo si fonda frequentemente su singolarità idro-geomorfologiche, su antichi tracciati o nodi viari o linee di confine che ne stabiliscono il carattere generatore ed identitario creando un repertorio di tipi molto vasto. In alcuni casi sono riscontrabili regolarità compositive a maglia ortogonale. In altri casi la polarità generatrice è identificabile in una struttura difensiva storica e più frequentemente a cortine urbane compatte lungo i corsi principali o le piazze. Nel corso degli eventi storici il fulcro dell'insediamento si è a volte spostato creando una molteplicità di polarità civili e religiose.

Valori

I valori da preservare sono il carattere storico degli insediamenti e l'insieme degli elementi materiali e intangibili che ne esprimono l'immagine. In particolare:

a) la forma urbana definita dalla trama viaria e dalla suddivisione delle aree urbane;

b) le relazioni tra i diversi spazi urbani: spazi costruiti, spazi liberi, spazi verdi;

c) la forma e l'aspetto degli edifici (interno e esterno), così come sono definiti dalla loro struttura, volume, stile, scala, materiale, colore e decorazione;

d) le relazioni della città con il suo ambiente naturale o creato dall'uomo;

e) le vocazioni diverse della città acquisite nel corso della sua storia.

Criticità

A seconda delle fasi storico-economiche, tali tipologie di insediamento sono soggette a momenti di lento declino e momenti di riuso veloce determinati dai cambiamenti economici, sociali e culturali. Tale alternanza di uso e riuso e di sostituzione delle tipologie di residenti possono determinare criticità che vanno governate:

- l'abbandono o il sottoutilizzo di spazi e la formazione di vuoti urbani che influiscono negativamente sull'immagine della città in termini di degrado paesaggistico e di rarefazione sociale;

- la difficoltà nella gestione degli spazi aperti, con particolare riferimento al verde e ai parchi pubblici;

- le possibili aggiunte e/o superfetazioni non armonizzate con il contesto storico. Accessibilità, sosta e infrastrutturazione "smart" rimangono elementi strategici per un loro sviluppo sostenibile.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare e rendere leggibili i segni della struttura insediativa originaria generata dalle particolarità idro-geomorfologiche (alti morfologici) e leggibili nell'impianto viario, nell'organizzazione degli spazi pubblici e nei toponimi, e conservare le tipologie edilizie, i manufatti e i materiali che sono testimonianza significativa della stratificazione storica;

2) rafforzare la struttura insediativa originaria spesso di impianto lineare attraverso l'eliminazione e/o sostituzione delle parti incongrue. Le nuove architetture devono essere coerenti con i valori del sito e con la sua morfologia e con l'organizzazione spaziale delle zone storiche; possono essere espressione architettonica del proprio tempo, evitando però la frammentazione della continuità del tessuto urbano, l'intrusione con elementi estranei ed incongrui o fuori scala;

3) contrastare il degrado e l'abbandono dei centri storici anche attraverso il recupero funzionale alla residenza e alle funzioni economiche (commercio, servizi, direzionale), il rafforzamento degli spazi di relazione e di pedonalizzazione in una cornice di conservazione dei valori formali ed incremento della qualità dello spazio urbano.

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
AVIANO
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

Comune
MONTEREALE VALCELLINA
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo
Permanenza e residualità
Molto lunga

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) individuano i segni della struttura insediativa originaria (impianto viario, particolarità idro-geomorfologiche) e gli edifici di rilevanza storico culturale, gli elementi architettonici e i materiali che li caratterizzano e definiscono norme volte al loro recupero ed alla salvaguardia dell'organismo edilizio nel suo insieme.

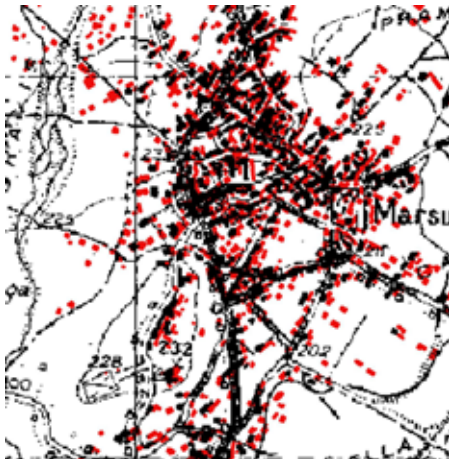
Per la salvaguardia dell'organismo nel suo insieme, vanno considerati tanto gli elementi edilizi, quanto altri elementi costituenti gli spazi aperti (strade, piazze, cortili, giardini, spazi liberi ecc.), ed altre strutture significanti (mura, porte, rocche ecc.), nonché eventuali elementi naturali che accompagnano l'insieme caratterizzandolo più o meno accentuatamente (contorni naturali, corsi d'acqua, singolarità geomorfologiche ecc.). Gli elementi edilizi che ne fanno parte vanno conservati non solo nei loro aspetti formali, che ne qualificano l'espressione architettonica o ambientale, ma altresì nei loro caratteri tipologici in quanto espressione di funzioni che hanno caratterizzato nel tempo l'uso degli elementi stessi;

2) definiscono norme volte alla disciplina dei nuovi interventi edilizi;

3) prevedono interventi negli spazi di relazione che considerino i segni della struttura originaria, i materiali propri della zona nonché tendano alla razionalizzazione degli impianti a rete aerei con l'eventuale loro interramento ove possibile.

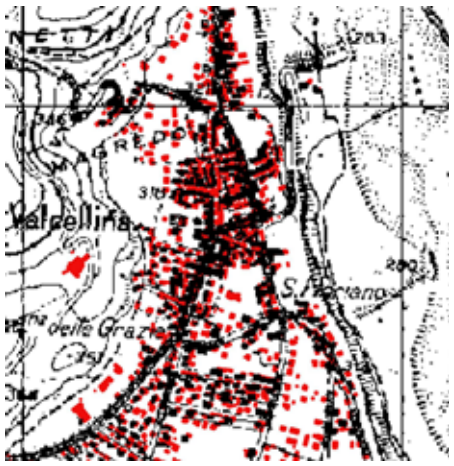
Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000



Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



c) Insediamenti fortificati/difesi

Definizione

Tipologicamente caratterizzati dalla presenza di una centralità insediativa su base morfologica, costituita in genere da un recinto munito e da uno spazio centrale (piazza) o un complesso architettonico (castello o torre), generatore della conformazione polarizzata del tessuto.

Sono prevalentemente nuclei urbani murati, compatti, che si posizionano lungo crinali, su poggi, ripiani, terrazzi fluviali o gradoni naturali. L'insediamento è originato da un intento difensivo e determinato dalla conformazione fisica del luogo, spesso limitato al manufatto militare, a volte circondato dal complesso curtense e da successive espansioni di epoche diverse. Nel caso delle cente e cortine, del complesso architettonico storico stratificato originario residua, il più delle volte, la chiesa.

Questa morfologia insediativa, per la distribuzione territoriale legata alla funzione prevalentemente difensiva e di controllo del territorio, se letta e riconosciuta unitariamente, assume carattere sistemico al quale si associa una rete di centri minori (insediamenti rurali) collegati dalla rete viaria storica.

Descrizione

Nuclei e borghi fortificati, di impianto storico realizzati su posizioni dominanti e dotati di grande visibilità o in contesti rurali storici. Sono un vasto insieme di nuclei insediativi, spesso limitati al manufatto militare, a volte circondati dal complesso curtense e da successive espansioni di epoche diverse. L'origine legata al controllo del territorio li colloca in posizioni preminenti o a guardia di infrastrutture di comunicazione o di corsi d'acqua caratterizzandoli quindi con un elevato grado di intervisibilità. Sono in genere indipendenti da tali fattori di posizione le difese proprie dei borghi storici (cente e cortine).

Quasi tutti gli insediamenti sono di antico impianto e condividono molte delle caratteristiche dei borghi storici. La frequente alternanza tra costruito - spazi aperti - boschi (ove presenti) costituisce la sintassi dei mutevoli quadri paesaggistici di cui sono soggetti focali. Tale condizione non è riconoscibile nel contesto specifico delle "cente" in quanto collocate, diversamente dalle "cortine" superstiti, nel nucleo storico dei borghi rurali.

Varianti localizzate

La realizzazione del nucleo fortificato presenta frequenti varianti determinati soprattutto dai caratteri fisici del luogo. Alcuni insediamenti conservano i segni della originaria funzione difensiva e l'alta visibilità in situazioni particolari, sui terrazzi fluviali, in corrispondenza di percorsi storici importanti coincidenti con confini amministrativi, tracciati militari di valore strategico, nuclei urbani fortificati.

Valori

I sistemi fortificati rappresentano permanenze storiche che costituiscono la matrice della forma urbana, spesso caratterizzate da alta visibilità e quindi fornite della potenzialità di attribuire valore anche al territorio circostante.

Criticità

I sistemi fortificati risultano particolarmente sensibili alle seguenti problematiche:

- trasformazioni che interessano l'intero bacino visivo e che possono compromettere i valori legati all'intervisibilità esistente tra sito e suo contesto;

- perdita della leggibilità dell'elemento generatore a seguito di modifiche sostanziali all'assetto architettonico o urbanistico;

- difficoltà di riuso e rifunzionalizzazione, particolarmente sensibile nei piccoli centri e nei manufatti isolati.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) La conservazione e valorizzazione dell'architettura e dell'impianto urbano espressivi di valori culturali e paesaggistici. L'obiettivo deve interessare anche gli aspetti decorativi, gli arredi, i materiali ed in genere tutte le caratteristiche di interesse culturale e materiale, sia tangibile che intangibile, che concorrono a formare l'identità locale;

2) rifunzionalizzazione economica (commercio, servizi, direzionale) anche nei centri di minore dimensione, al fine di assecondare i processi di riuso;

3) Il contesto intervisibile deve essere tutelato da intrusioni percettive.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

1) individuano l'impianto urbano (sedime di cente e cortine e delle mura urbane, tracciati viari), degli edifici ed altri elementi di rilevanza storico culturale, dei manufatti nonché degli elementi architettonici, dei materiali che li caratterizzano, definendo anche tutele di tipo percettivo (individuare visuali di pregio, punti di vista e rapporti di intervisibilità);

2) definiscono norme volte a disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
CANEVA
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico tettonico o morenico
Permanenza e residualità
Molto lunga

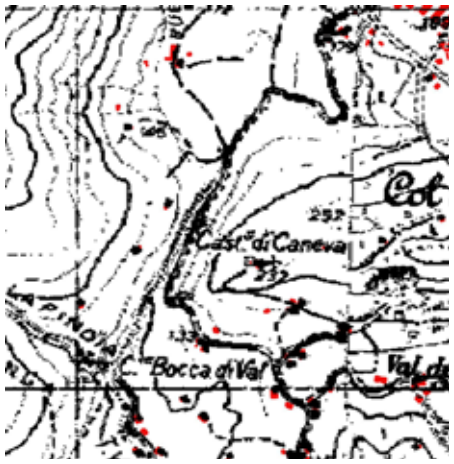
Comune
POLCENIGO
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico tettonico o morenico
Permanenza e residualità
Lunga

beni e tenuto conto delle esigenze economico sociali. Per la salvaguardia dell'organismo nel suo insieme sono da prendere in considerazione tanto gli elementi edilizi, quanto altri elementi costituenti gli spazi aperti (strade, piazze, cortili, giardini, spazi liberi ecc.), ed altre strutture significanti (mura, porte, rocche ecc.), nonché eventuali elementi naturali che accompagnano l'insieme caratterizzandolo più o meno accentuatamente (contorni naturali, corsi d'acqua, singolarità geomorfologiche ecc.). Gli elementi edilizi che ne fanno parte vanno conservati non solo nei loro aspetti formali, che ne qualificano l'espressione architettonica o ambientale, ma altresì nei loro caratteri tipologici in quanto espressione di funzioni che hanno caratterizzato nel tempo l'uso degli elementi stessi. La qualità dello spazio urbano va incrementato anche attraverso politiche di pedonalizzazione ed il rafforzamento degli spazi di relazione;

3) Prevedono interventi negli spazi di relazione che considerino i segni della struttura originaria, i materiali propri della zona nonché tendano alla razionalizzazione degli impianti a rete aerei con l'eventuale loro interramento ove possibile, oltre all'eliminazione degli altri elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui).

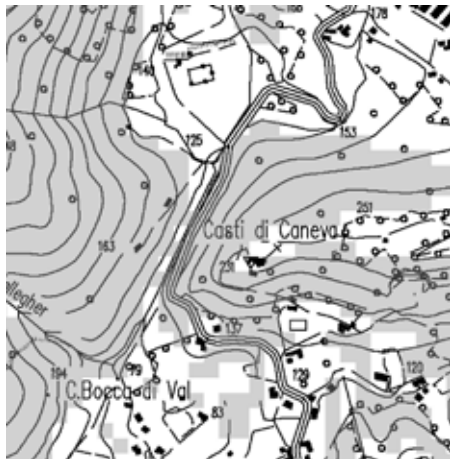
Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

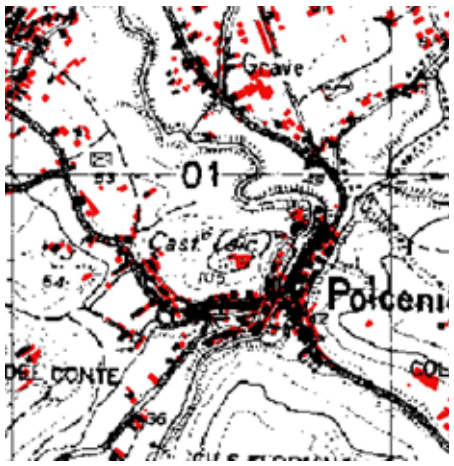
IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000



Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000





d) Insediamenti compatti ad alta densità

Definizione

Morfologia insediativa rilevabile in prossimità e all'interno degli insediamenti storici originari così come nelle prime aree periurbane. Si caratterizza per complessità funzionale e diversità compositiva, alternando quote importanti di residenza, spazi aperti, servizi e attrezzature per la collettività a varia scala.

Sono parti di città omogenee caratterizzate da tessuti insediativi esito della densificazione di ambiti prossimi ai centri urbani originari, così come della costruzione di nuovi quartieri di iniziativa pubblica e privata. Il ruolo e valore nel paesaggio urbano è molto variabile, oscillando tra aree con valori architettonici ed urbanistici apprezzabili, dove il carattere storico e le stratificazioni sociali li fanno divenire luoghi centrali e punti di riferimento per le aree urbane adiacenti, e aree a volte degradate e problematiche. In alcuni casi gli insediamenti possono essere esito della sostituzione di parti urbane dismesse o non più funzionali alle nuove gerarchie urbane.

Descrizione

Le morfologie dei quartieri presentano caratteri diversificati a seconda dei periodi di costruzione. Per lo più realizzati in origine in aree periferiche, sono ora rilevabili a ridosso dei tessuti centrali e dei nuclei storici. I quartieri sorti per iniziativa pubblica, caratterizzati da un'elevata presenza di spazi aperti e dalla dotazione di servizi collettivi, si trovano spesso a contatto con ambiti rurali e possono essere separati dai settori più densi e funzionalmente complessi della città storica da ambiti interstiziali, spazi agrari e infrastrutture.

Varianti localizzate

Le varianti sono numerose e riguardano soprattutto gli interventi di costruzione di quartieri di iniziativa privata fino agli interventi di costruzione di quartieri pubblici o di edilizia sociale.

Valori

Per i quartieri sorti per iniziativa pubblica: alta presenza di spazi aperti e servizi collettivi; patrimonio residenziale e impianto urbanistico da mantenere e rigenerare, possibili relazioni di prossimità con sistemi rurali e periurbani che possono avere valore nel ridisegno di sistemi di spazi verdi per la riconnessione a sistemi naturali, alto carattere storico e di stratificazione sociale, con presenza di pratiche di cura e rigenerazione degli spazi comuni da parte degli abitanti.

Criticità

Qualità architettonica e stato di conservazione carente, soprattutto per gli edifici della seconda metà del novecento. Edifici non adeguati sotto il profilo energetico e sismico (sino agli ultimi decenni).

Per i quartieri sorti per iniziativa pubblica: scarsa manutenzione dello spazio aperto e degli edifici con possibili fenomeni di abbandono e incuria.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare gli impianti urbani di valore storico;

2) riconnettere gli spazi aperti pubblici a sistemi paesaggistici più ampi (rurali, naturali) e potenziare le connessioni ecologiche;

3) porre attenzione al ripristino delle dinamiche relazionali dei quartieri con le altre parti della città ed in particolare con quelle destinate alle funzioni economiche ed ai servizi.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo, con particolare riguardo alla identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni;

all'interno del morfotipo:

2) promuovono la rigenerazione e la fruizione degli spazi aperti e pubblici, anche attraverso l'eventuale ridisegno del loro sistema e delle attrezzature collettive, l'incentivando di pratiche di cura, gestione, manutenzione degli spazi comuni da parte degli abitanti e la mobilità pedonale e ciclabile;

3) in caso di introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, definiscono norme volte al rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto;

4) in caso di interventi di restauro e adeguamento funzionale ed energetico degli edifici di valore storico e monumentale, definiscono norme volte ad evitare l'inserimento di elementi di intrusione (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici, micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici;

5) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti o elementi architettonici incongrui).

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
AVIANO
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico tettonico o morenico
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
MANIAGO
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

e) Insediamenti compatti a bassa densità

Definizione

Prevalentemente basati su impianti residenziali costituiti da unità mono o bifamiliari, sono caratterizzati da indici fondiari mediamente bassi, altezza di uno o due piani fuori terra, ampie pertinenze e spazi aperti destinati a verde privato. È un paesaggio urbano diffuso e consolidato, leggibile in conformazioni compatte, disperse, lineari, in molti ambiti regionali.

Descrizione

Morfologia insediativa generalmente collocata ai margini dei nuclei urbani o nelle aree suburbane, caratterizzata dalla presenza prevalente di case unifamiliari e bifamiliari su lotto, attestate su una maglia viaria debolmente gerarchizzata. Gli insediamenti a bassa densità sono esito di processi di espansione urbana o dei centri minori verificatisi prevalentemente a partire dagli anni '60, e che sono andati consolidandosi nel tempo. Il tessuto appare a volte discontinuo e caratterizzato da lotti liberi, senza un apparente margine definito. Il reticolo viario può impostarsi su una trama agricola preesistente, influenzata da processi di frammentazione fondiaria, oppure essere esito di recenti processi di lottizzazione.

Varianti localizzate

I tipi insediativi denotano una grande varietà di impianto e sono riscontrabili:

- nelle aree di frangia con tessuti compatti costruiti prevalentemente con un sistema viabilistico regolare e con ampie dotazioni di spazi privati verdi (lottizzazioni);

- nei tessuti più estensivi caratterizzati da dispersione insediativa, derivanti da aggregati insediativi di case su lotto costruite, anche in tempi diversi, su tracciati viari non gerarchizzati (in alcuni casi di origine storica preesistente).

Valori

Gli insediamenti sono caratterizzati da un'elevata permeabilità dei suoli e da una grande dotazione di verde privato (giardini e orti). Vicinanza ad ambiti agricoli e 'naturali', alle reti di mobilità ciclo-pedonale. Nel tessuto sono presenti numerosi vuoti interstiziali, aree intercluse rurali che possono diventare elementi di riconnessione ecologica ed essere sfruttati per l'agricoltura di prossimità (orti urbani e giardini).

Criticità

Mancanza o scarsa qualità di spazi pubblici. Insediamenti difficilmente ottimizzabili dal punto di vista della dotazione di servizi anche di trasporto pubblico. Elevato consumo di suolo e frammentazione dello spazio aperto (soprattutto agricolo) che genera vuoti residuali non utilizzati. Edifici dispersi e isolati con bassa qualità visuale dei fronti urbani, con basse prestazioni sotto il profilo energetico e sismico ma facilmente adeguabili.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare gli impianti urbani di valore storico e restaurare gli edifici con valore monumentale;

2) riconnettere gli spazi aperti a sistemi paesaggistici più ampi (rurali, naturali), rifunzionalizzare gli spazi interstiziali non costruiti e potenziare le connessioni ecologiche;

3) porre attenzione al ripristino delle dinamiche relazionali con le altre parti della città ed in particolare con quelle destinate alle funzioni economiche ed ai servizi, anche attraverso il potenziamento delle reti della mobilità lenta;

4) controllare la qualità paesaggistica degli interventi di adeguamento energetico e sismico e degli standard urbanistici ed eliminare gli elementi detrattori;

5) migliorare le relazioni tra territorio rurale e insediamenti ponendo attenzione alla definizione dei fronti e dei bordi urbani.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

1) individuano il limite fra territorio urbanizzato e spazio agro-rurale, contenendo il consumo di suolo a detto limite; per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali attente alle visuali percepibili dallo spazio agro-rurale circostante;

2) promuovono la rigenerazione e la fruizione degli spazi aperti e di verde pubblico, anche attraverso l'implementazione della mobilità pedonale e ciclabile e la definizione di elementi di permeabilità sia ecologica che visuale tra i tessuti urbani e rurali;

3) favoriscono l'adeguamento energetico e sostenibile e la manutenzione dei fabbricati e degli spazi aperti;

4) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti o elementi architettonici incongrui).

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
AVIANO
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

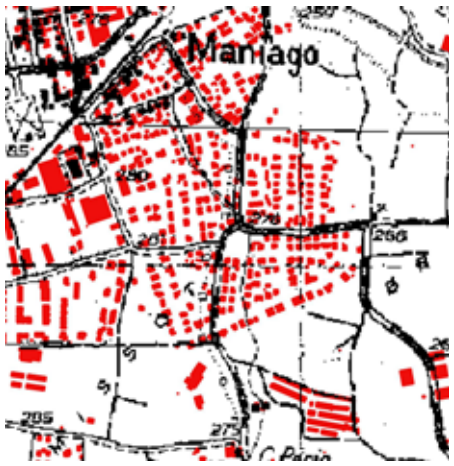
Comune
MANIAGO
Maglia/Trama
Regolare/ ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



g) Insediamenti produttivi e logistici

Definizione

Morfologia insediativa connotata dalla grande dimensione generalmente localizzata al di fuori dei centri abitati e caratterizzata dalla compresenza di molteplici funzioni e attività di tipo produttivo, artigianale. Detti insediamenti, pur essendo l'esito di una pianificazione strutturata, connotata da maglia organizzata secondo un reticolo geometrico, sia di carattere regionale (intermodali, e in genere le zone omogenee D1) che comunale (zone omogenee D2), si pongono in netta discontinuità con il contesto urbano o agro-rurale circostante, determinando fenomeni di intrusione e frammentazione visiva rispetto al paesaggio. Talvolta si collocano in un contesto agro-rurale di pregio, connotato dalla presenza di altri manufatti rurali di pregio, affievolendo la qualità complessiva del paesaggio. Gli insediamenti che esitano dalla pianificazione comunale sono contraddistinti da modelli insediativi diffusi sul territorio, di dimensioni minori, a stretto contatto con il contesto residenziale.

Descrizione

Le funzionalità specifiche delle aree produttive e logistiche, dedicate alla produzione e al trasporto merci, hanno determinato una forte infrastrutturazione del territorio e la costruzione di insediamenti di grande dimensione ad alto impatto paesaggistico.

Gli insediamenti produttivi logistici sono costruiti su maglie viarie regolari e caratterizza, da edifici di grandi dimensioni e standardizzati, spesso collocati in corrispondenza di nodi o sistemi infrastrutturali importanti. I centri logistici comprendono insediamenti con la presenza di un alto grado di infrastrutturazione e di funzioni, riconducibili a diverse epoche storiche.

Gli insediamenti produttivi e logistici sono di norma pianificati in maniera unitaria anche se si possono riscontrare sviluppi funzionali successivi dovuti al progressivo potenziamento delle attività e della rete intermodale.

Nonostante il rispetto quantitativo dello standard urbanistico, le aree destinate a verde sono generalmente poco curate sia nella loro qualità che nella loro connessione con il contesto esterno e generalmente mancano di opere di mitigazione dell'intrusione visiva, anche nei confronti di emergenze paesaggistiche.

Varianti localizzate

Le varianti sono legate alle geometrie adottate nella progettazione normalmente costituita da maglie ortogonali realizzate da un asse viabilistico principale, alle dimensioni delle aree produttive, alle relazioni a scala vasta, alla qualità e quantità degli spazi aperti e degli standard urbanistici utilizzati. La collocazione è molto diversificata.

Valori

Va favorito il riuso dell'edificato già esistente, anche al fine di contenere nuovo consumo di suolo.

Criticità

Sono aree in cui si possono evidenziare molti aspetti critici:

- la grande dimensione degli insediamenti che porta ad un consumo di suolo elevato;

- la serialità e la grande scala degli edifici che possono portare ad effetti di omologazione oltre che di intrusione e frammentazione visiva nel contesto agricolo spesso di pregio e mancanza di relazioni con i centri abitati di prossimità;

- il rischio di dismissione di alcune aree con il conseguente abbandono e degrado, soprattutto per le aree costruite in tempi meno recenti.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) I nuovi edifici all'interno degli insediamenti produttivi e logistici devono essere realizzati perseguendo soluzioni progettuali in grado di garantire la coerenza paesaggistica con il contesto e l'ambiente circostante, incentivando una maggiore qualità di progetto degli spazi aperti di prossimità (parcheggi e aree funzionali);

2) nelle aree che hanno subito processi di abbandono si possono ipotizzare processi di rigenerazione, riqualificazione e riuso, anche con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo;

3) vanno mitigati i fenomeni di intrusione visiva soprattutto laddove detti insediamenti si pongono in relazione visiva con gli scorci paesaggistici percepibili che si aprono sugli spazi rurali e seminaturali e i manufatti di pregio presenti lungo le arterie;

4) vanno potenziate le connessioni ecologiche.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione territoriale programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo;

all'interno del morfotipo:

2) individuano e rafforzano gli elementi di connessione ecologica rappresentati da spazi aperti naturali o semi-naturali nel "continuum" del tessuto, e migliorano la qualità degli spazi aperti attraverso la realizzazione di

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
BUDOIA

Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale

Elementi morfologici caratterizzanti
Altro

Permanenza e residualità
Breve

parcheggi con superfici inerbite, alberature ed elementi vegetazionali o spazi verdi di ricreazione a servizio delle imprese e della persona, in grado di diminuire l'impermeabilizzazione del suolo e garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche;

3) individuano il limite fra territorio urbanizzato e spazio agro-rurale e agiscono sui fronti edificati percepibili dallo spazio agro-rurale ovvero a diretto contatto con i paesaggi agricoli attraverso opere di mitigazione e compensazione (alberature ed elementi vegetazionali); per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali di qualità architettonica e attente alle visuali percepibili dallo spazio agro-rurale circostante;

4) favoriscono processi di riqualificazione e di miglioramento dell'accessibilità legato alla mobilità pesante;

5) incentivano politiche volte, alla sostenibilità, reversibilità e riciclabilità degli interventi e al risparmio energetico per il riuso degli edifici che comprendano anche l'utilizzo delle superfici delle coperture (es. impianti fotovoltaici, tetti verdi, spazi coltivati).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

Definizione

Sorti spesso in corrispondenza dei nodi o lungo gli assi dell'agro centuriato o all'intersezione di tracciati storici, e comunque originatisi al più tardi in epoca medievale. L'impianto urbanistico originario spesso era caratterizzato dalla presenza di rogge e fossati. Questi insediamenti dal carattere rurale persistente sono presenti in larga parte della pianura. Nascono per ed in stretta dipendenza con l'attività agricola, si affermano nelle principali fasi storico-insediative (maglia centuriata - romanità , linearità - medioevo); dell'attività agricola permane l'integrità dell'impianto urbanistico originario e la leggibilità della tipologia edilizia originaria che si è sviluppata per aggregazioni successive dei medesimi tipi edilizi (es. casa a corte) collocati a cerniera tra lo spazio pubblico della strada e lo spazio delle attività agricole per mezzo dei caratteristici "portoni carrai". Si rilevano frequenti alterazioni dell'impianto urbanistico originario e sostituzioni, funzionali e/o tipologiche, della componente edilizia.

Descrizione

Lo stretto rapporto tra nucleo edificato e spazio aperto dei coltivi rappresenta la componente caratterizzante di tali insediamenti, le cui rilevanze si riconoscono nelle varianti relative alla morfologia insediativa prevalente e nelle modalità di aggregazione edilizia, nei principali caratteri e tipologie architettoniche. Accomuna le diverse tipologie la presenza del rapporto fisico-funzionale delle stesse con lo spazio pubblico sul quale si attestano. Strada o piazza, caratterizzate o meno dalla presenza dello "sfuei" o del pozzo, stabiliscono con l'edificato un rapporto di stretta dipendenza, fino a diventarne la naturale prosecuzione, assolvendo a quelle che erano le esigenze collettive legate alle funzioni della comunità. L'architettura spontanea che costituisce tali insediamenti presenta elementi ricorrenti quali: ballatoi, scale esterne, portoni o portali di connessione ed apertura tra spazio pubblico e spazio coltivato.

Varianti localizzate

Insediamento accentrato - Valeriano

La morfologia insediativa è quella dell'insediamento accentrato, composto in aggregazione di edifici a cortina edilizia completa e compatta su filo strada. I caratteri e le tipologie architettoniche sono quelle proprie dell'edilizia spontanea friulana: edifici prevalentemente con corpo rettangolare o a "L" elevato per due piani di cui il secondo adibito a soffitta/granaio, affaccio sul lungo strada e verso la campagna.

Valori

Il valore storico testimoniale, culturale e percettivo dell'insediamento e del contesto rurale che lo caratterizza è commisurato all'integrità delle tipologie di aggregazione tra edificio e carattere architettonico, alla conservazione dei materiali e dei particolari identitari (portici, portoni, fontane, ecc.) ancora permanenti e che consentono il riconoscimento e la lettura del processo insediativo storico, oltre che del valore patrimoniale stesso di tali centri.

Criticità

Le criticità sono associabili alle trasformazioni che più o meno hanno interessato l'insediamento prevalentemente a seconda delle specifiche dinamiche socio economiche. In particolare, sono riconducibili:

- al superamento della funzione rurale originaria, alla perdita del legame con le attività agricole e di conseguenza con il contesto verificabile nell'inserimento di nuove funzioni (infrastrutturali, produttive, servizi);

- alla sostituzione dell'uso comunitario degli spazi pubblici centrali per assolvere ad esigenze di carattere infrastrutturale;

- alla rilettura delle modalità di aggregazione degli edifici con sostituzioni degli elementi architettonici, dei materiali usati, delle tipologie stesse di edificio;

- all'espansione dell'abitato verso l'esterno, preminente rispetto al nucleo storico e senza continuità funzionale, tipologica ed aggregativa;

- alla interruzione della continuità tra cortina edilizia e nuove aggregazioni che in molte situazioni hanno assunto forme estranee a quelle originarie con alterazioni delle altezze, delle forometrie, ecc.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare e riqualificare, nel rispetto dei caratteri urbanistici e dei materiali tradizionali, gli spazi aperti, i percorsi e i luoghi della vita comune, dell'incontro e dell'identità;

2) curare la qualità progettuale e realizzativa degli edifici e degli spazi urbani (strade, piazze e arredo urbano) tenendo conto delle visuali, dei materiali e delle pavimentazioni tradizionali;

3) porre attenzione alla qualità architettonica e all'inserimento nel paesaggio anche degli edifici e delle strutture pertinenti all'attività agricola (es. capannoni), generalmente disciplinati dallo strumento urbanistico generale comunale in maniera meno stringente rispetto alle zone omogenee tipicamente urbane;

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Maglia/Trama

Non geometrizzata

Elementi morfologici caratterizzanti

Rilievo morfologico tettonico o morenico

Permanenza e residualità

Molto lunga

4) favorire il mantenimento dell'identità dei nuclei storici isolati che conservano i caratteri originari anche contenendo previsioni di espansione.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo sulla base dei seguenti elementi:

- identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni mediante l'analisi diacronica della tessitura e maglia catastale permanente;

- individuazione e caratterizzazione degli elementi e delle porzioni di particolare pregio dove non ammettere trasformazioni;

2) definiscono norme volte a:

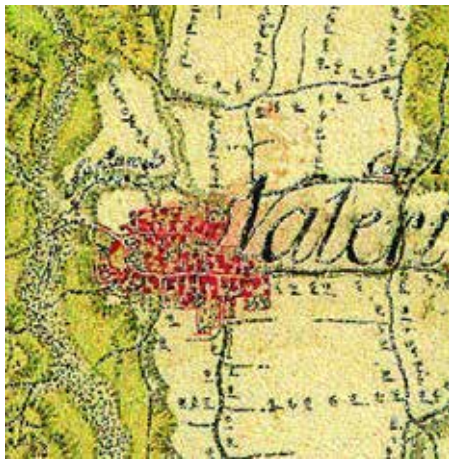
- a disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni;

- disciplinare l'introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, nel rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto;

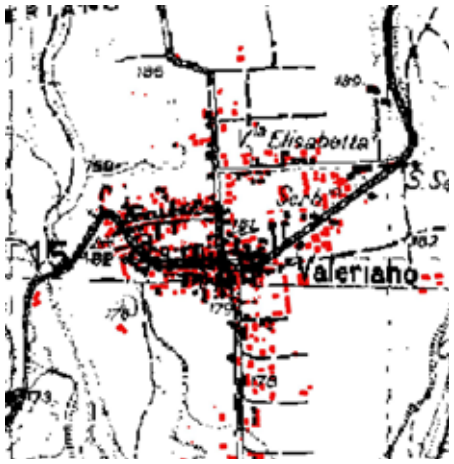
- disciplinare gli interventi di restauro e adeguamento funzionale e energetico degli edifici di valore storico e monumentale, definendo norme volte ad evitare l'inserimento di elementi di intrusione (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici, micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici;

3) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000



IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000



Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

j) Insediamenti lineari di fondovalle

Definizione

Insediamenti distribuiti linearmente lungo la viabilità storica di fondovalle in corrispondenza dei nodi strutturali di relazione e collegamento con i sistemi insediativi delle valli minori e di mezza costa. Fortemente caratterizzati dalla prossimità e connessione al sistema idrografico (corso d'acqua principale e relativo sistema di bacino idrografico), storicamente legati alla presenza di opere infrastrutturali e di attraversamento fluviale, si collocano molto spesso in corrispondenza di una pieve o di un castello.

Descrizione

I sistemi lineari di fondovalle rappresentano un insieme ampio di realtà insediative, sia recenti che di antico impianto, la cui forma è stata fortemente determinata dalla morfologia del contesto e dalla presenza di vie di comunicazione. E' frequente la presenza di un corso d'acqua e di antichi opifici idraulici quali seghe, mulini e battiferro o, in tempi più recenti, filande, centrali idroelettriche ed altre opere idrauliche. Gli insediamenti si strutturano lungo un asse principale che costituisce l'elemento morfologico determinante, rispetto al quale l'abitato si estende con sistemi a pettine o a corte in relazione all'ampiezza del fondovalle. La posizione incassata accentua gli aspetti percettivi ravvicinati e la qualità del costruito.

Varianti localizzate

Le varianti presenti sono numerose e vanno dagli insediamenti collocati lungo tracciati storici importanti a insediamenti più recenti su tracciati minori, a tipici sviluppi determinati dalla presenza di corsi d'acqua in corrispondenza di guadi, ponti, opifici o altre opere idrauliche.

Valori

Molti insediamenti sono caratterizzati da un forte valore storico sia per quanto riguarda i beni architettonici, sia in relazione ai valori storico - culturali.

La linearità dell'insediamento e la cortina di edifici storici che si affacciano sulla via di comunicazione costituiscono il carattere formale principale, senza escludere l'edificato lungo i pettini e attestato sui corsi d'acqua. Gli opifici e le opere idrauliche costituiscono infatti un importante elemento di valore paesaggistico in rapporto al contesto fluviale.

Criticità

Le criticità sono associabili alle trasformazioni che hanno interessato l'insediamento prevalentemente a seconda delle specifiche dinamiche socio economiche. In particolare, sono riconducibili:

- alle alterazioni dell'assetto insediativo originario dovute alle successive modificazioni del sistema infrastrutturale su cui storicamente si attestano ovvero all'espansione dell'abitato verso l'esterno preminente rispetto al nucleo storico senza continuità funzionale, tipologica ed aggregativa;

- alla progressiva perdita del rapporto con il corso d'acqua, determinata anche dall'abbandono degli opifici idraulici;

- alla interruzione della continuità tra cortina edilizia e nuove aggregazioni che in molte situazioni hanno assunto forme estranee a quelle originarie con alterazioni delle altezze, delle forometrie, ecc.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare e riqualificare, nel rispetto dei caratteri urbani e dei materiali tradizionali, l'impianto urbano: la spina centrale va conservata nei suoi valori architettonici rimarcando l'importanza del tracciato e valorizzando i manufatti ed il sistema di relazioni con il contesto fluviale;

2) curare la qualità progettuale e realizzativa degli edifici e degli spazi urbani (strade, piazze e arredo urbano) tenendo conto delle visuali, dei materiali e delle pavimentazioni tradizionali;

3) porre attenzione alla qualità architettonica e all'inserimento nel paesaggio di eventuali nuovi edifici;

4) favorire il mantenimento dell'identità dei nuclei storici isolati che conservano i caratteri originari anche contenendo previsioni di espansione.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo sulla base dei seguenti elementi:

- identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni;

- individuazione e caratterizzazione degli elementi e delle porzioni di particolare pregio dove non ammettere trasformazioni;

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
CASTELNOVO DEL FRIULI
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico e sistema idrografico
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
CASTELNOVO DEL FRIULI
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico e sistema idrografico
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
TRAVESIO
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico e sistema idrografico
Permanenza e residualità
Molto lunga

- individuazionedegli edifici incongrui lungo la spina centrale;

2) definiscono norme volte a:

- definire norme volte a disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni, con particolare attenzione agli opifici idraulici;

- disciplinare l'introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, nel rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto;

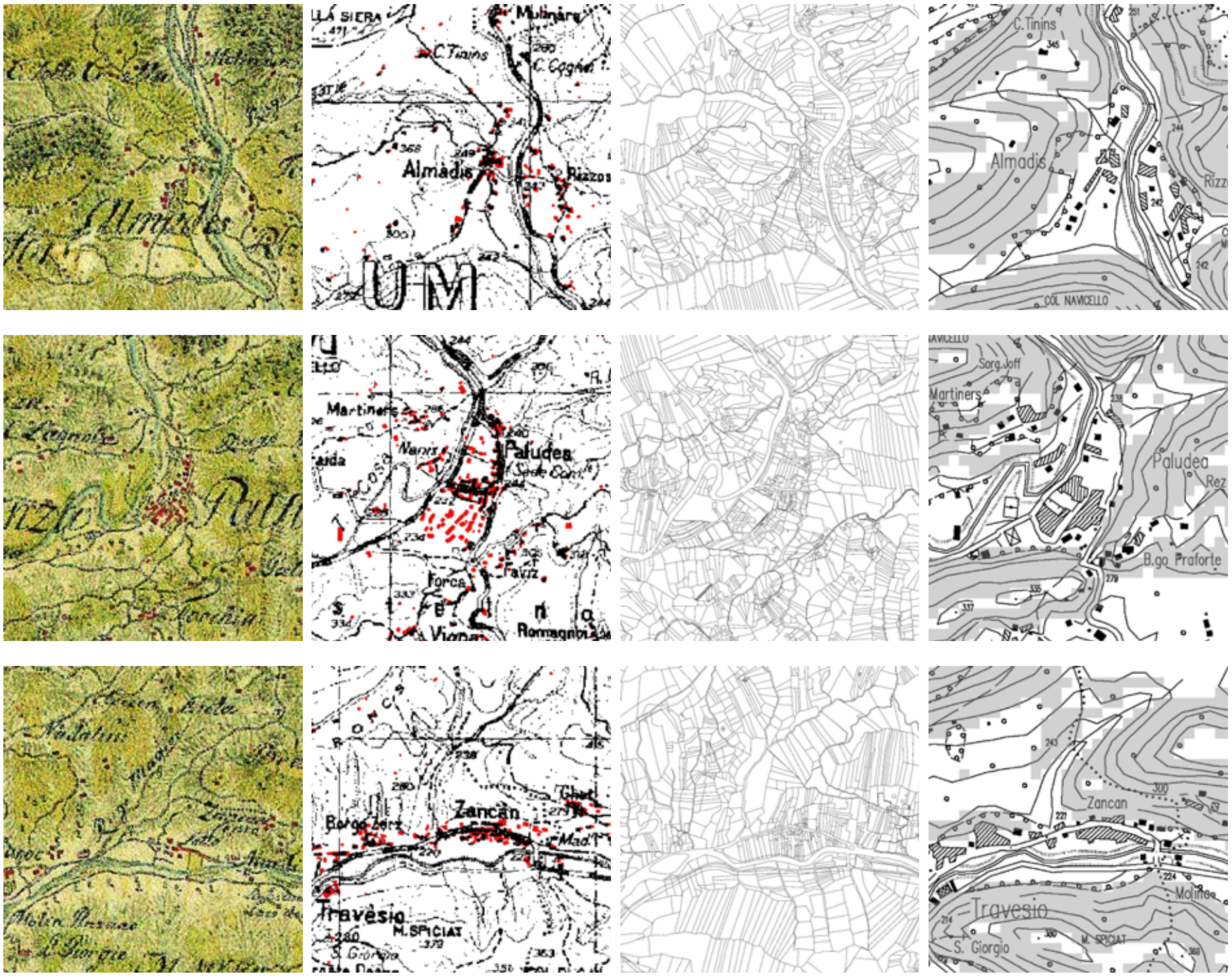
3) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



k) Insediamenti di dorsale o di versante

Definizione

Morfologia insediativa costituita da un nucleo allineato con le curve di livello per motivi di accessibilità e di esposizione, circondato da coltivi disposti a margine ed a confine con i versanti boscati. Si rilevano prevalentemente in contesto montano e alto-collinare. La dimensione del nucleo può essere variabile ed è funzionalmente correlata agli aspetti morfologici del contesto: dalla forma compatta e accentrata propria del versante, all'aggregato di dorsale e lungo la viabilità. Gli spazi agricoli di pertinenza presentano un disegno fitto ed articolato, scandito dall'alternanza tra colture orticole e colture permanenti. Gli inserimenti che si rilevano in versanti dove le caratteristiche morfologiche sono più sfavorevoli molto spesso presentano muri a secco e sistemazioni idraulico agrarie. Molti di questi insediamenti presentano importanti alterazioni dell'impianto originario e delle singole componenti edilizie, dovute prevalentemente all'abbandono.

Descrizione

Gli insediamenti di dorsale e di versante costituiscono, insieme con gli insediamenti di fondovalle, le strutture urbane più diffuse della parte montana e pedemontana e più importanti per la formazione dei quadri paesaggistici ampi. Allineati lungo le isoipse del versante o lungo la pendenza delle dorsali sono quasi sempre costituiti in larghissima parte da un'edilizia fortemente funzionale all'economia agrosilvopastorale. L'edificato presenta caratteristiche costruttive e forme legate ai materiali locali con destinazioni d'uso miste e ben definite (stalla, fienile, abitazione, granaio), spesso le tipologie edilizie si connotano per la presenza di scale esterne.

Varianti localizzate

Le varianti sono numerose, legate soprattutto ai sistemi costruttivi ed ai materiali in uso che risultano fortemente adattativi ed identitari. In relazione alle pendenze il sistema si espande o a schiere collocate lungo le isoipse o, dove le pendenze sono più contenute, a corti.

Valori

Sono un bene caratterizzato da un forte valore identitario e testimoniale che giocano un ruolo determinante nella formazione del paesaggio montano e pedemontano.

Si trovano spesso in posizioni panoramiche e in un contesto ambientale e paesaggistico di elevatissimo valore. La loro collocazione li rende particolarmente visibili, anche da molto lontano.

Criticità

Sono localizzati in territorio montano ovvero nella porzione di territorio regionale che ha subito un continuo e forte declino socioeconomico a partire dall'inizio del secolo scorso in ondate e fasi successive. L'abbandono è la causa prevalente del degrado che degenera fino alla perdita degli edifici.

Ove vitali, invece, tali piccoli centri hanno subito forti trasformazioni che ne hanno affievolito i valori identitari.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare e rendere leggibili gli elementi della struttura insediativa originaria, generati dalle particolarità geomorfologiche e leggibili nell'impianto viario, nell'organizzazione degli spazi pubblici, nelle sistemazioni del terreno (murature a secco dei terrazzamenti) e nei toponimi, e conservare le tipologie edilizie, i manufatti e i materiali che sono testimonianza significativa della stratificazione storica;

2) i nuovi interventi o le demolizioni e le ricostruzioni devono inserirsi armoniosamente nel contesto costruito e valutare attentamente la visibilità a larga scala;

3) Favorire l'eliminazione e/o la sostituzione degli elementi incongrui o di occlusione delle prospettive più significative.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) individuano i segni della struttura insediativa originaria;

2) definiscono norme volte alla conservazione dell'impianto originario e al suo ripristino, favorendo, ove possibile, l'accessibilità e individuando, ove il declino funzionale sia più evidente, modalità di riuso compatibili anche per fini turistici;

3) favoriscono, tenendo conto della diversa qualità architettonica dei fabbricati, le ricostruzioni con nuove destinazioni, nel rispetto dell'impianto di progetto sia in termini planimetrici che volumetrici.

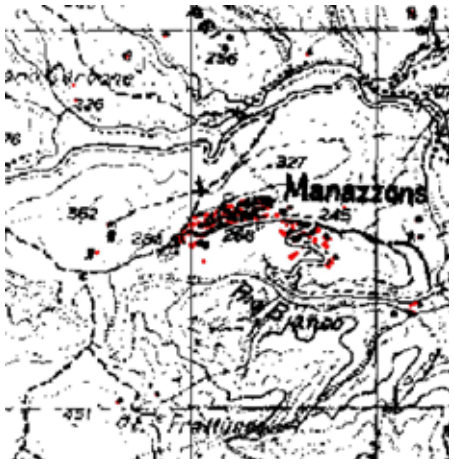
Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
PINZANO AL TAGLIAMENTO
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico tettonico o morenico
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
POLCENIGO
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico tettonico o morenico
Permanenza e residualità
Molto lunga

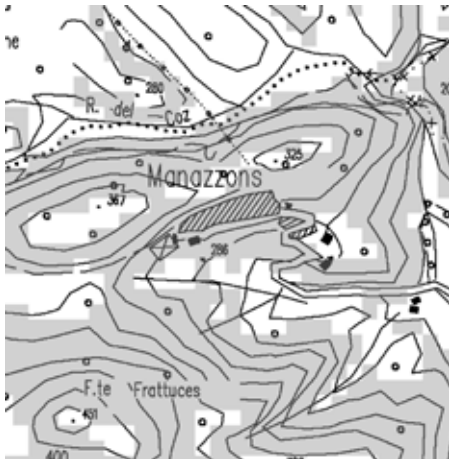
Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

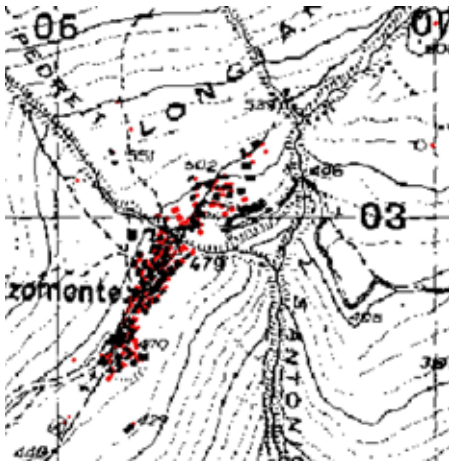
IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

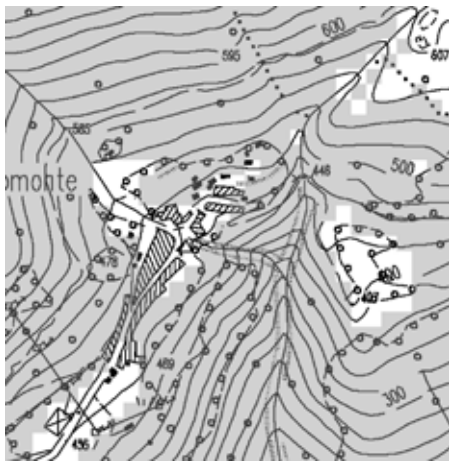


Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000







m) Bonifica

Definizione

Il morfotipo si rileva prevalentemente in ambiti territoriali di pianura, con piccole presenze anche nella zona intramorenica e pedecollinare, si sviluppa tra la seconda metà dell'Ottocento e il Secondo Dopoguerra tramite grandi opere di bonifica idraulica o "integrale". La maglia agraria e insediativa che caratterizza questi tipi deriva dall'ordine geometrico del disegno dei campi, che si compone in un sistema alternato tra appoderamento e case coloniche. Alla base della struttura agraria, anche riordinata, c'è il progetto idraulico di gestione delle acque superficiali, strutturato gerarchicamente in canali, fossi e scoline e regimato da manufatti idraulici. L'assetto tipico di questi ambiti assolve alla priorità funzionale dell'agro-produzione (cerealicola), facilitata nella meccanizzazione dalle ampie superfici.

Descrizione

Tessuto agrario caratterizzato da monocoltura prevalente a seminativo in ambito di bonifica storica, della bonifica integrale o delle più recenti sistemazioni, da un assetto semplificato e da un sistema insediativo diffuso e regolare dotato di forti caratteri identitari. Canali, idrovore ed opere idrauliche costituiscono componenti importanti del contesto e sono andate a regimare ampie zone umide. In alcuni casi rimangono i segni delle preesistenze quali fabbricati isolati, viabilità storica e toponimi. Questo tipo di paesaggio agrario è fortemente caratterizzato.

Varianti localizzate

Le varianti sono fortemente legate alla tecnica idraulica utilizzata, a scolo naturale o meccanico.

Le prime bonifiche a partire dal Seicento (area delle zone meridionali di Caneva) sino all'Ottocento hanno riguardato porzioni limitate e si caratterizzavano per un nucleo insediativo aggregato e da una maglia relativamente piccola legata ai sistemi di scolo e alle opere idrauliche dell'epoca. Il salto di qualità si ha con la bonifica integrale ottocentesca che prevede spesso un appoderamento diffuso ed una dimensione globale importante resa possibile dalla nuova potenza degli apparati idraulici (bonifica della Vittoria); le bonifiche del Secondo Dopoguerra sono più semplici e meno insediate a causa della meccanizzazione.

Valori

Le bonifiche, pur rappresentando delle semplificazioni notevoli dei tessuti seminaturali o agrari tradizionali, per la loro lunga storia evolutiva sono rappresentative di valori storici, culturali ed identitari particolarmente forti e consolidati che determinano un paesaggio culturale di rilievo.

Criticità

La forte meccanizzazione e la progressiva modernizzazione del settore agricolo sta determinando la perdita dei manufatti legati ai caratteri insediativi tipici della bonifica. Tali trasformazioni a volte riguardano anche i sistemi idraulici e possono giungere ad omologare i territori a quelli dei riordini fondiari.

I manufatti edilizi e le case coloniche, spesso in stato di abbandono, sono facilmente soggetti a perdita definitiva oppure a trasformazioni non coerenti con perdita delle tipologie edilizie seriali originarie.

L'eccessivo sfruttamento delle risorse idriche superficiali e profonde causano sofferenza dello stato ecologico e paesaggistico dei luoghi.

Obiettivi di qualità paesaggistica

I manufatti idraulici, le case coloniche, la viabilità interpoderale, la rete dei canali principali e le opere idrauliche storiche, i manufatti di attraversamento dei canali e le alberature connesse alle opere di bonifica vanno conservati nel loro impianto geometrico e nella loro consistenza.

Quale paesaggio culturale ne va favorita la fruizione e l'accessibilità favorendone il collegamento alla rete della mobilità lenta.

Sono da evitare ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la destinazione produttiva e il mosaico agricolo e potenziando le connessioni ecologiche.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano i territori agro-rurali espressivi del morfotipo e individuano l'impianto geometrico delle opere di bonifica e i manufatti (idrovore, case coloniche, edificato rurale e manufatti d'epoca) ad esso connessi;

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
SEQUALS

Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale

Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo

Permanenza e residualità
Breve

2) definiscono norme volte alla conservazione dei manufatti idraulici (idrovore) e dell'edificato rurale d'epoca, e al ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, viali alberati, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali);

3) definiscono norme volte al mantenimento dei fossi e dei drenaggi (rete di scolo minore) attraverso tecniche di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria che tengano conto dei valori paesaggistici ed ecologico-ambientali;

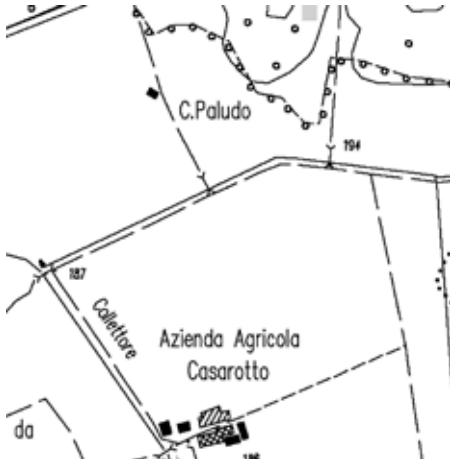
4) mantengono e potenziano le formazioni vegetali arboree ed arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone, alberi isolati, che connotano il paesaggio rurale tradizionale e che concorrono alla composizione della rete ecologica locale.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



p) Terrazzamenti

Definizione

Terrazzamenti e muri a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana e collinare. I terrazzamenti sono abitualmente sostenuti da muri a secco in pietra, e formano delle lingue di terra intensamente coltivate in prossimità degli insediamenti di versante, realizzati con lo scopo di rendere coltivabili i pendii più ripidi.

I muretti a secco frutto dello spietramento dei terreni finalizzato a ricavare superfici coltivabili, a pascolo (Cansiglio-Cavallo) e a delimitarne i confini, e sono funzionali alla salvaguardia idrogeologica del territorio.

Oltre ad essere componente storico-culturale della tradizione rurale ed agro-produttiva delle terre di montagna, i muretti a secco sono anche "habitat" fondamentali per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento. In tutto il territorio regionale si rilevano varianti tipologiche legate alle caratteristiche morfologiche locali e funzionali alle necessità storico-insediative e produttive.

Descrizione

Dai grandi terrazzamenti che interessano interi versanti dove oggi si rileva la prevalente alternanza bosco-vigneto, ai modelli organizzativi dei sistemi di produzione a campi terrazzati, fino ai piccoli terrazzi ubicati presso i borghi di versante, queste strutture da sempre sono destinate a fienagione, coltivi, cereali, ortaggi o più spesso alla frutticoltura e viticoltura, costituiscono, dove ancora leggibili, l'immagine dominante di queste porzioni di territorio. Storicamente queste strutture si legano alle diverse fasi di crescita demografica, dimostrandosi un'importante risposta alla costante necessità di terreni coltivabili. Queste microstrutture caratterizzanti il paesaggio agricolo e tradizionale di montagna sembrano non essere più utili. Abbandonati, nascosti e persi tra ruderi ed infestanti, i terrazzamenti sono oggi relitti di un sistema agricolo che pare non essere più economicamente vantaggioso.

Varianti localizzate

Le varianti sono legate alle tradizioni d'uso locale dei terrazzamenti pedemontani e spesso collocati in prossimità dei borghi.

Le varianti derivano anche dalla tipologia costruttiva che può prevedere dei semplici ciglionamenti inerbiti o dei veri e propri muri a secco di contenimento.

Valori

I terrazzamenti sono paesaggi di forte valore testimoniale, oggi spesso interessati da fenomeni di abbandono delle pratiche agricole.

Assolvono importanti funzioni di natura morfologica e produttiva con la soppressione delle pendenze per agevolare le attività agricole, funzioni micro-climatiche, funzione ecologica contribuendo alla conservazione della biodiversità, funzione sociale, funzione culturale ed estetica.

Rivestono inoltre un valore culturale dal punto di vista delle tecniche costruttive necessarie alla loro realizzazione e manutenzione.

Criticità

La criticità più evidente è dovuta alla scarsa manutenzione e all'abbandono funzionale dei manufatti che porta all'avanzamento del bosco e a fenomeni di dissesto idrogeologico. Le porzioni più prossime all'edificato sono soggette a pressioni che provocano il loro rimodellamento o la sostituzione con opere strutturali contemporanee e a volte impattanti.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Obiettivo principale è il mantenimento del paesaggio storico-culturale attraverso il sostegno dell'attività agricola sostenibile;

2) a tale obiettivo va ulteriormente aggiunta una tutela che quantomeno ne impedisca la rimozione generalizzata e non autorizzata, partendo da una ricognizione delle tipologie storiche-tradizionali dei manufatti esistenti, al fine di conservare, con valore testimoniale, una parte dei sistemi terrazzati, soprattutto quelli più visibili o accessibili, o funzionali alla salvaguardia idrogeologica.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano i territori espressivi delle tipologie storiche tradizionali, i segni del mosaico agricolo tradizionale e la tipologia della sistemazione idraulico-agraria dei terreni declivi (a ritocchino, girapoggio) tipica del luogo;

2) definiscono norme volte a conservare e valorizzare le microstrutture e i caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo e tradizionale (orti cintati, parcellizzazione poderale, sentieristica, argini di pietrame, muretti a secco, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque) con il recupero/ripristino di quelli dismessi e/o degradati in coerenza con la tipologia storica, nonché la

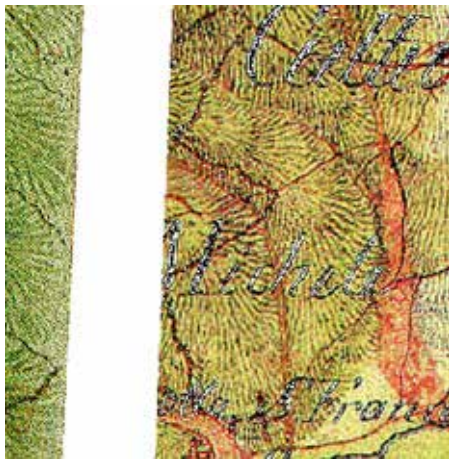
Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
POLCENIGO
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale a maglia larga
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico
Permanenza e residualità
Molto lunga

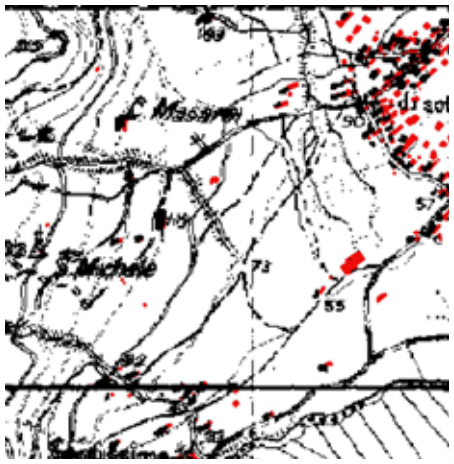
sistemazione idraulica-agraria dei terreni declivi tipica del luogo;

3) definiscono misure volte a incentivare il recupero e riqualificazione degli antichi terrazzamenti promuovendo le funzioni originarie di agricoltura tradizionale e di qualità.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

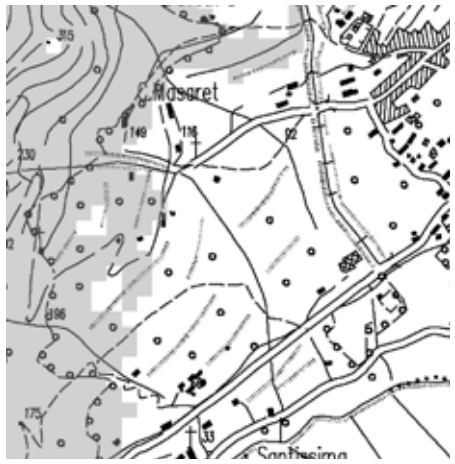


IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000



Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



q) Mosaici agrari periurbani

Definizione

Sono aree non edificate, naturali, semi-naturali o agricole, prevalentemente intercluse o fortemente caratterizzate dalla relazione di scambio con il costruito e le infrastrutture che le delimitano. Le forme prevalenti di utilizzo colturale (seminativi, prati stabili, orti) sono funzionali alle destinazioni e usi di tali ambiti. Si connotano per lo stato di frammentazione e disaggregazione delle porzioni rurali più prossime all'edificato e alle sue più recenti espansioni, sia in ambito urbano storico sia in ambito un tempo prettamente agro-rurale.

Descrizione

Sono il relitto disgregato e frammentato delle porzioni agro-rurali più prossime all'espansione recente dell'edificato, spesso destinate ad attività agricole di integrazione del reddito familiare, all'orticoltura o lasciate incolte.

L'edificato è spesso contaminato da presenze di carattere urbano a volte produttivo e da manufatti funzionali alla conduzione del fondo o alla gestione degli orti, incongrui e percettivamente impattanti. Inoltre, spesso il sistema idraulico originario (fossi, rii ecc.) è compromesso.

La maglia è semplificata e fortemente frammentata da interventi successivi di modificazione e alterazione connessi all'espansione urbana. Tuttavia dove permangono allineamenti e organizzazioni storico-rurali forti, spesso in ambiti pertinenziali a borghi rurali di medio-piccole dimensioni, si rilevano colture arboree e orticole dalla maglia più fitta e organizzata. La crescita disorganizzata e dispersa dell'edificato e delle infrastrutture viarie (sia nelle appendici di frangia sia nelle porzioni di consolidato urbano) è la causa prevalente della disaggregazione di queste parti di tessuto agrario e della cancellazione delle tracce storico-ordinatrici (allineamenti catastali, armature vegetazionali) legate all'insediamento antico, nonché del loro basso grado di infrastrutturazione ecologica.

Sono ambiti che, per le stesse ragioni e cause generatrici, assumono rilevante strategicità nella gestione del rapporto tra urbanizzato e spazio aperto, in quanto sono collocati a corona dell'edificato e rappresentano una sorta di filtro per gli ambiti aperti.

Varianti localizzate

Le varianti presenti sono molteplici e non facilmente classificabili, poiché si tratta di assetti territoriali derivati da contingenze diverse, di natura sia insediativa che infrastrutturale. La pressione insediativa ha inciso in maniera determinante sul frazionamento e sulla cancellazione degli antichi segni del parcellare e la presenza di manufatti incongrui ha ulteriormente peggiorato la qualità di tali ambiti.

Valori

Sono aree che assolvono funzioni importanti da tutelare poiché:

-costituiscono una porzione agraria legata prevalentemente alla residenza (orti, giardini, braide, ecc.) e anche alla coltivazione;

- sono una componente essenziale del paesaggio dei centri minori e delle periferie urbane, per i quali, soprattutto in situazioni di interclusione, possono rappresentare aree significative con funzioni produttive ed ecosistemiche importanti (connessione ecologica, mitigazione climatica, agricoltura urbana, uso ricreativo-didattico).

Si possono rilevare manufatti di tipo rurale che permangono nel mosaico agricolo trasformato.

Criticità

Questi spazi possono essere a rischio di scomparsa a causa dell'elevata pressione antropica.

Talora vi possono insistere manufatti incongrui, deturpanti o abbandonati.

Il sistema idraulico storico è spesso compromesso.

Commistione di tipi residenziali - industriali – artigianali con residui di sistemi agrari e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Governare le ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la funzione produttiva e la conservazione del mosaico agricolo;

2) favorire il ripristino delle relazioni tra spazi costruiti e spazi rurali, soprattutto nelle aree intercluse, in modo da incentivare l'utilizzo a fini non solo produttivi, ma anche ecologici, didattici e per la mobilità lenta;

3) conservare i segni storici, i manufatti della tradizione e la struttura degli spazi aperti;

4) salvaguardare le aree di aperta campagna in modo da impedire le saldature dell'edificato e riorganizzare i tessuti esistenti ridefinendo i margini degli stessi.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano le parti di territorio espressivi del morfotipo;

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
MANIAGO
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

2) definiscono misure tese a contenere il processo di occupazione e trasformazione ulteriore di tali aree, mettendo in atto politiche di riordino e miglioramento funzionale e percettivo di tali spazi legandoli ai processi di riqualificazione e rigenerazione dei margini urbani e dei borghi rurali;

3) definiscono norme volte alla conservazione e ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico, ove possibile;

4) definiscono norme volte alla conservazione dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità), ove possibile;

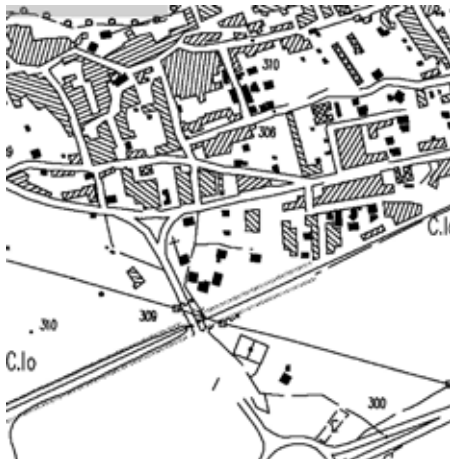
5) definiscono misure tese a incentivare forme innovative di agricoltura urbana, produzioni alimentari legate alla cultura agroalimentare locale, e, nei centri ove l'insediamento residenziale non è più legato alle funzioni agricole, aree per il tempo libero, la didattica e la socialità.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



r) Mosaici agrari a campi chiusi

Definizione

Tessiture agrarie di matrice storica complessa (originata dalle sistemazioni agro-rurali di età romana, medievale e età moderna), si distinguono per una maglia composita di seminativi, boschette e prati, scandita in passato dalla presenza di siepi che si disponevano lungo i confini, o di filari di essenze arboree in coltura promiscua con la vite dislocati sui limiti e anche all'interno dei coltivi (piantata friulana). Mescolate ad aree a seminativi nudi, in parte indizio di antichi fondi di uso collettivo, il loro sviluppo in età moderna è segno del processo di privatizzazione della terra, della diffusione dell'industria serica e dell'allevamento del baco (gelsi) e dell'agricoltura di sussistenza.

Descrizione

I mosaici a campi chiusi si legano a forme insediative storiche e rivelano permanenze seminaturali a campi a morfologia articolata e a piantate, che hanno conservato la forma delle particelle, la viabilità interpoderale e gli insediamenti rurali sparsi. Si tratta di un tipo particolarmente fragile e raro del quale esistono pochi siti integri e numerose varianti locali.

Si tratta di un paesaggio culturale del quale rimangono ancora piccole porzioni vitali di grande valore come esemplificazione delle tecniche agrarie storiche. La variabilità e ricchezza sotto il profilo percettivo ed il notevole valore ecologico come maglia di connessione della rete ne fanno un paesaggio di grande valore.

Relazione e funzionalità con l'insediamento presente (prevalentemente nucleato) si trovano ancora oggi dove permane l'originaria tessitura particellare scandita delle funzioni agricole di supporto alla residenza.

Elemento percettivamente connotante edecologicamente strutturante sono le siepi, che caratterizzano l'alternanza tra apertura e chiusura del mosaico agrario stesso.

Si rilevano semplificazioni crescenti della tessitura, cancellazione e parziale sostituzione delle forme della coltivazione promiscua del mosaico agrario complesso indotte dal processo di meccanizzazione e modernizzazione dell'agricoltura, evidenti in particolare nelle aree soggette a riordino fondiario e nelle porzioni compromesse anche da un'edificazione quasi sempre incoerente.

Varianti localizzate

Pur nell'omogeneità del paesaggio, sopravvissuto agli esiti della modernizzazione dell'agricoltura, le differenze derivano da un lato dall'estensione delle superfici occupate, dall'altro dalla tipologia e dalle diverse specie arboree e arbustive delle chiusure (siepi, filari), dal reticolo idrografico superficiale (scoline, fossi, rii) e dalla rete viaria.

Valori

Sono portatori di forti valori identitari e storici e di grande qualità paesaggistica e percettiva. Per la loro struttura rappresentano tessuti ecologici ad alta connettività.

Criticità

- I mosaici agricoli a campi chiusi rappresentano un paesaggio culturale in gran parte relitto e fortemente minacciato da fenomeni di razionalizzazione e accorpamento fondiario.

- Eliminazione progressiva delle siepi, filari, scoline, fossi, rii e boschette, interramento dei fossi, ricalibratura delle strade e scarsa manutenzione dei prati.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Governare le ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la destinazione produttiva e la conservazione del mosaico agricolo;

2) conservazione, manutenzione e valorizzazione degli apparati di siepi, delle alberature, dei filari, del minuto sistema idraulico, della viabilità interpoderale e dei piccoli manufatti (fontane, capitelli, lavatoi ecc.).

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano le parti di territorio espressivi del morfotipo;

2) definiscono norme volte alla conservazione e ripristino degli elementi materiali, vegetazionali e naturali che delimitano i campi chiusi, nonché la viabilità rurale storica nei suoi tracciati, sezioni e rivestimenti;

3) definiscono misure volte alla promozione di un tipo di irrigazione efficiente e funzionale a minor consumo

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

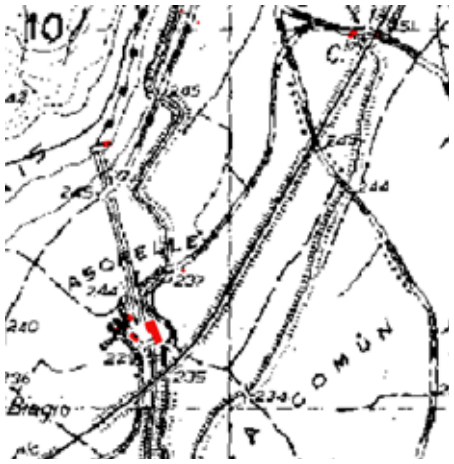
Comune
AVIANO
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico e sistema idrografico
Permanenza e residualità
Molto lunga

d'acqua, ma nel contempo paesaggisticamente coerente al disegno delle sistemazioni agrarie (campi chiusi) e compatibile con il sistema ecologico-ambientale (trasformazione da sistema irriguo a scorrimento e a pioggia, mantenendo gli elementi vegetazionali eventualmente formatisi);

4) definiscono misure volte a incentivare l'agricoltura multifunzionale in relazione anche al turismo ecologico e alla mobilità lenta.

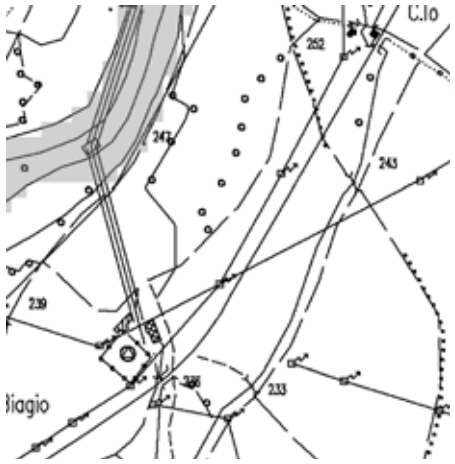
Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000



Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



t) Prati, pascoli e sistemi agrari dell'alpeggio

Definizione

Morfotipo caratterizzato dall'uso verticale delle risorse foraggere da parte dell'uomo, sia in termini spaziali che temporali, plasmato per lo sfruttamento in successione altitudinale e stagionale di prati e pascoli riconducibili sia alle praterie naturali pioniere che si estendono oltre il limite superiore della vegetazione forestale, sia alle formazioni erbacee secondarie derivanti da dissodamento. Storicamente il sistema dell'alpeggio è formato dal sistema malghivo composto dai pascoli, porzioni di bosco e da strutture insediative finalizzate al ricovero degli animali e degli uomini e alla lavorazione del latte. La distribuzione e il limite altitudinale sono fortemente condizionati dalla morfologia dei luoghi e dalla natura dei terreni.

Descrizione

Il morfotipo, un tempo molto diffuso anche nella fascia pedemontana, ora è presente nella Pedemontana Occidentale. Gli insediamenti temporanei in quota si collocano al disopra della prima fascia prativa e boschiva degli insediamenti stabili e a seconda della morfologia possono organizzarsi in più comparti. Il modello prevalente è quello friulano costituto da un complesso malghivo condotto da un unico malghese. Le grandi trasformazioni che il comparto ha conosciuto dal secondo dopoguerra hanno portato ad un progressivo abbandono delle strutture più marginali, alla rinaturalizzazione del pascolo, e a trasformazioni funzionali caratterizzate dalla riconversione in attività agrituristica, dalla conduzione mono-aziendale, o da radicali trasformazioni in seconde case, rifugi, ricoveri alpini.

Varianti localizzate

Il modello di insediamento temporaneo e di sfruttamento varia a seconda della fascia altitudinale; nella fascia prossima all'insediamento permanente si hanno i prati a sfalcio e le strutture per la fienagione (stavoli, staipe); nella fascia più elevata oltre il limite del bosco si hanno insediamenti temporanei destinati all'alpeggio; nella fascia più alta si trovano le praterie permanenti di alta quota.

Un'ulteriore differenziazione è data dalle modalità di gestione dell'alpeggio, un tempo prevalentemente collettivo oggi mono-aziendale; dall'indirizzo produttivo (carne, latte); dalla tipologia degli animali monticati (bovini da latte, manze, pecore e capre).

Dal punto di vista della localizzazionenell'altopiano del Cansiglio-Cavallo sono inoltre presenti malghe collocate all'interno delle doline.

Valori

La presenza degli alpeggi e dell'attività di monticazione, contribuiscono in maniera determinante al mantenimento, alla conservazione del territorio montano da un punto di vista idrogeologico, agroalimentare, sociale, turistico.

Il ruolo paesaggistico ed ecologico di tali sistemi agrari è fondamentale sia per la costruzione di paesaggi di grande qualità sia per l'elevata biodiversità.

L'alpeggio e la pratica della fienagione costituiscono un patrimonio storico culturale che caratterizza la civiltà alpina.

Criticità

Si tratta di sistemi agrari in forte declino (in termini di presenza ed estensione) nelle aree più marginali e poco servite.

Ciò determina una perdita produttiva nel settore lattiero caseario di qualità, nella biodiversità (i prati magri sono sostituiti da neoformazioni boscate di scarso valore), un degrado delle strutture edilizie in parte abbandonate e dei manufatti di corredo (recinti, poste, ricoveri), una diminuzione della presenza dell'uomo in quota con ripercussioni sulla sicurezza idrogeologica.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare e valorizzare tali porzioni di paesaggio in funzione della loro valenza ecologica e del ruolo nell'offerta turistica della montagna;

2) promuovere la cura e la conservazione dei paesaggi montani attraverso il recupero dei terreni incolti e/o abbandonati;

3) preservare nel tempo il sistema dell'alpeggio e la sua filiera, conservando la funzione produttiva agro-alimentare, mantenendo l'unicità di alcuni prodotti tipici della tradizione.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano le parti di territorio espressivi del morfotipo;

2) definiscono norme volte a incentivare il mantenimento dell'attività di malga e dei complessi malghivi, stavoli e casere mediante la promozione dell'allevamento tradizionale e/o ogni altro tipo di attività silvo-pastorale, garantendo le dotazioni strutturale e infrastrutturali necessarie (viabilità di accesso, reti tecnologiche) da progettare e realizzare con tecniche compatibili con la fragilità dei luoghi e coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
CANEVA
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico
Permanenza e residualità
Molto lunga

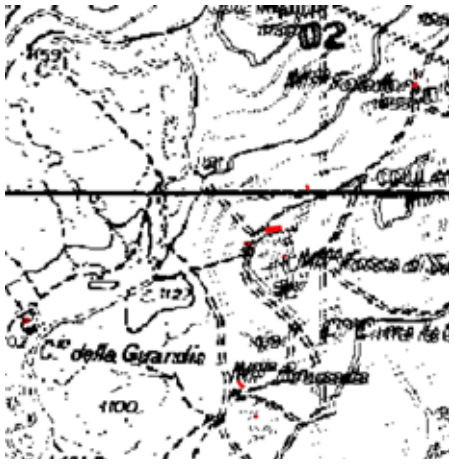
3) definiscono norme volte a tutelare manufatti e contesti delle malghe assoggettandoli a criteri conservativi e/o migliorativi per nuove costruzioni consoni all'elevato valore paesaggistico dei luoghi;

4) definiscono norme volte al mantenimento delle praterie e dei pascoli in quota, e al recupero dei prati e pascoli incolti o in via di colonizzazione forestale, favorendone la manutenzione mediante sfalcio periodico e attività zootecnica compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;

5) definiscono misure volte a promuovere il turismo, gestito in maniera compatibile con la fragilità dei luoghi, anche valorizzando il territorio attraverso i suoi prodotti tipici.

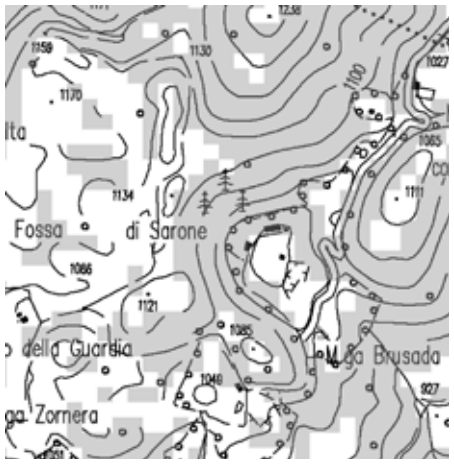
Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000



Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



4.Disciplina d'uso

4.3 Abaco delle aree compromesse o degradate e altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

b) Altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

AVIANO

d) Campi fotovoltaici

MANIAGO

e) Elettrodotti

MONTEREALE VALCELLINA

f) Dismissioni militari e confinarie

SEQUALS

- Caserma "Sampaoli"

g) Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati

TRAVESIO

h) Cave

CANEVA

- Cava di calcare "Col de Fer"

k) Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti

AVIANO

l) Aree infrastrutturali sottoutilizzate e dismesse

AVIANO

-Strada via del Santuario

POLCENIGO

-Strada vecchia di Mezzomonte

Maniago, Cementificio (Foto A. Grundner, 1999)
Valcellina, 1998 (Foto H. Pieler, Archivio CRAF)

b) Aree a vulnerabilita ' ambientale/idrogeologica

Varianti localizzate

Nell'ambito della Pedemontana Occidentale il territorio è caratterizzato dalla presenza di evidenze geomorfologiche legate alla fenomenologia carsica (carsismo) come si denota dalla presenza di diversi sinkhole. L'abbondante piovosità annua e la caratteristiche dei calcarei (alto tenore di carbonato di calcio) li rende ben carsificabili, con spettacolari morfologie. Esempi di questi fenomeni si hanno nell'altipiano del Cansiglio-Cavallo dove la dissoluzione dei calcari forma straordinarie morfologia quali grotte, abissi e doline (es. Bus de la Lum). In superficie appare la tipica morfologia del "carso a blocchi" caratterizzata dall'affiorare dei massi rocciosi dalle forme massicce e arrotondate, con fori solchi e crepacci come, per esempio nel geosito "Carsismo dei monti Cjastelat e Monte Fontana" in comune di Aviano.

Fattori di compromissione e degrado

- Modificazione del paesaggio con perdita dell'equilibrio naturale esistente;

- Sbancamenti o scavi nella parte inferiore del corpo di frana;

- Costruzioni sul coronamento del corpo di frana o comunque nella sua parte superiore, in quanto questo appesantisce il terreno sottostante e lo rende instabile facilitandone lo scivolamento

Obiettivi di qualita' paesaggistica

- Impiego di tecniche di ripristino paesaggistico negli interventi di prevenzione e sistemazione.

Indirizzi

- Tutelare le coperture forestali con un'utilizzazione sostenibile per prevenire la perdita di stabilità dei versanti ripidi e per incrementare la protezione del suolo

- Limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche;

- Favorire interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico forestale di protezione del suolo;

- Tutelare le coperture forestali con un'utilizzazione sostenibile per prevenire la perdita di stabilità dei versanti ripidi e per incrementare la protezione del suolo;

- Monitoraggio del corso dei fiumi;

- Intervento nei punti di maggior erosione per frenarne il fenomeno con tecniche di ingegneria naturalistica al fine di preservare l'integrità del luogo.

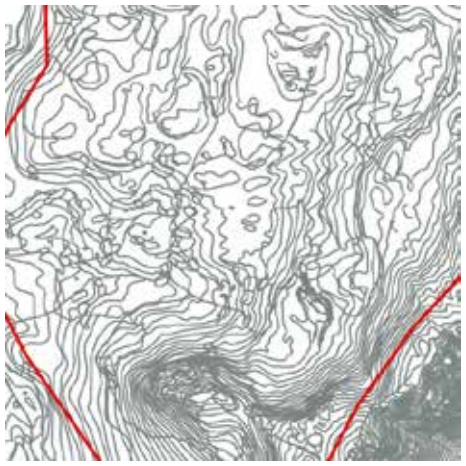
Comune
Aviano

Grado di compromissione
Medio

Tipo di alterazione
Riduzione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000



Rilievo fotografico

d) Campi fotovoltaici

Varianti localizzate

Nell'ambito della Pedemontana Occidentale è presente un campo fotovoltaico di discrete dimensioni in comune di Maniago.

Fattori di compromissione e degrado

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico e ambientale;

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;

- Impermeabilizzazione del suolo e impiego di diserbanti con conseguente degrado del suolo sottostante le fasce fotovoltaiche;

- Abbandono dei manufatti e delle opere legate alle attività, una volta che queste siano terminate;

- Interruzione della continuità agricola;

- Interruzione della continuità ecologica dal punto di vista faunistico.

Obiettivi di qualita' paesaggistica

Per la dismissione degli impianti

- riconversione ad uso agricolo od a ripristini ambientali.

Per la realizzazione di nuovi impianti

- localizzazione compatibile ed adeguato inserimento ambientale.

Indirizzi

Per la gestione dell'esistente:

- Inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;

- Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con le essenze autoctone. Dette opere di mitigazione devono avere sviluppo, consistenza e composizione tale da svolgere una seppur minima funzione di corridoio ecologico.

Per la dismissione:

- Per gli impianti localizzati in zona agricola: riconversione ad uso agricolo o ripristino ambientale e in ogni caso rimozione delle recinzioni e della vegetazione non autoctona;

- Per gli impianti localizzati in altre aree: riconversione ad usi compatibili.

Per le nuove realizzazioni:

- Localizzazione: insediamenti produttivi inutilizzati o sotto utilizzati, aree infrastrutturali sotto utilizzate o dismesse, discariche dismesse, pertinenze stradali;

- Limitazione della larghezza delle fasce dei pannelli mantenendo la permeabilità del suolo;

- Possibilità di inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;

- Recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);

- Studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto;

- Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

Comune

Maniago

Grado di compromissione

Medio

Tipo di alterazione

Riduzione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

e) Elettrodotti

Varianti localizzate

Le linee possono essere sorrette con l'impiego di "tralicci", ovvero strutture reticolari realizzate con profilati di acciaio a "L" o a "T". L'adozione di strutture a traliccio permette di ridurre al minimo la quantità di metallo utilizzato, di offrire una bassa resistenza al "vento" e di ridurre la visibilità della struttura. La loro modularità permette, inoltre, la loro installazione in quasi ogni luogo, a differenza dei sostegni di tipo tubolare. Questi ultimi, meno utilizzati, sono spesso preferiti per il loro aspetto più "slanciato", ma hanno una minor flessibilità di utilizzo e maggiori costi di installazione.

Le cabine elettriche possono essere di trasformazione (portando la tensione dell'energia fornita da alta a medio e bassa) oppure di smistamento (consentono di derivare una o più linee in arrivo in un maggior numero di linee in partenza senza effettuare alcuna trasformazione cioè diventando nodo di diramazione dell'energia).

Molte infrastrutture energetiche che attraversano gli spazi agricoli hanno un impatto rilevante sul paesaggio, l'ambito della Pedemontana Occidentale è attraversato da linee elettriche di diversa tensione.

Esempi di questi attraversamenti si possono ritrovare in comune di Montereale Valcellina che comportano la presenza di tralicci con alta resistenza al vento e di impattante struttura.

Fattori di compromissione e degrado

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;

Obiettivi di qualita' paesaggistica

- Tutelare la qualità visiva del paesaggio;

- Salvaguardare le visuali d'interesse panoramico;

- Evitare la perdita di identità e connotazione dei luoghi;

- Corretto inserimento paesaggistico e di salvaguardia della realtà maggiormente vulnerabili per caratteri naturali e/o culturali del paesaggio, minimizzando l'impatto visivo delle palificazioni.

Indirizzi

Per gli elettrodotti ad alta e media tensione:

- Per la manutenzione, adeguamento o rifacimento di strutture lineari energetiche, per le quali non è possibile il loro interramento per le caratteristiche del terreno, i sostegni degli elettrodotti aerei saranno da preferire con la tipologia a tralicci;

Per gli elettrodotti di bassa tensione:

- Interrare ove possibile le linee aeree, preferibilmente sotto il sedime stradale, in particolar modo in ambito urbano;

- Ridurre il conflitto tra intervento e protezione del paesaggio;

- Per i beni paesaggistici si applicano le prescrizioni d'uso previste nel PPR-FVG per lo specifico bene o sito.

Per le cabine di trasformazione:

- Mitigazione delle cabine di trasformazione anche attraverso la piantumazione di essenze arboree autoctone in prossimità del perimetro, o comunque localizzate in modo tale da ridurre l'intrusione visiva nei confronti di poli di alto valore identitario e dei nodi della rete dei beni culturali.

Per la dismissione:

- Per gli impianti localizzati in zona agricola: riconversione ad uso agricolo o ripristino ambientale e in ogni caso rimozione delle recinzioni e della vegetazione non autoctona;

- Per gli impianti localizzati in altre aree: riconversione ad usi compatibili.

Comune

Montereale Valcellina

Grado di compromissione

Alto

Tipo di alterazione

Deconnotazione

Tipo di alterazione

Deconnotazione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

f) Dismissioni militari e confinarie

Varianti localizzate

La tipologia dei manufatti presenti sul territorio friulano è varia, si va dalle caserme e magazzini che occupano superfici notevoli (mediamente 5 ettari) alle fortificazioni, molte delle quali interrate, che costellano il territorio distribuendosi in allineamenti lungo i corsi d'acqua che tagliano la pianura, da nord est a sud ovest, o annidandosi nelle pendici montane, alle polveriere di medie o grandi dimensioni. Alcuni di questi manufatti posso ricadere in siti Natura 2000 e pertanto si precisa che lo stato di degrado rilevato non attiene all'integrità ambientale dell'area, ma alla perdita o allo svilimento del ruolo scenico del bene nel contesto o l'incongruità con l'ambito ambientale in cui si colloca.

Alcuni esempi di queste caserme per l'ambito della Pedemontana Occidentalesi hanno in comune di Sequals.

Fattori di compromissione e degrado

- Abbandono degli edifici e conseguente degrado degli stessi e delle superfici annesse;

- Deposito di rifiuti;

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;

- Proliferare di specie esotiche infestanti

- Perdita della memoria storica.

Obiettivi di qualita' paesaggistica

- Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, monitorando le trasformazioni del contesto;

- Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati;

- Promuovere il riuso degli insediamenti e dei manufatti rurali in disuso per attività turistiche e del tempo libero compatibili.

Indirizzi

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;

- Mantenimento delle superfici a prato;

- Inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento;

- Per gli insediamenti di valore ecologico (quali poligoni di tiro e polveriere): mantenimento delle condizioni di naturalità, con attività di decespugliamento, sfalcio e pascolo delle superfici prative;

- Riconversione dei manufatti o degli edifici con destinazioni d'uso compatibili o demolizioni e riconversione dell'area ad usi compatibili con attenzione alle relazioni con il contesto;

- Per gli insediamenti di valore storico testimoniale: promozione della connessione con altri edifici di valore storico culturale;

- Interventi di consolidamento e messa in sicurezza dei manufatti di valore storico-testimoniale coerenti con i principi della conservazione delle connotazioni del contesto locale di riferimento.

Comune

Sequals

Caserma "Sampaoli"

Grado di compromissione

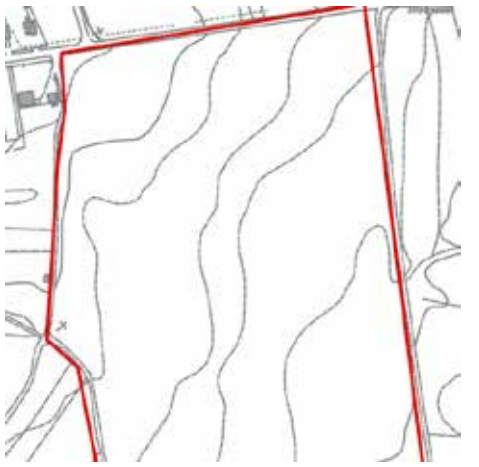
Medio

Tipo di alterazione

Riduzione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000



Rilievo fotografico

g) Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati

Varianti localizzate

I capannoni di grandi e medie dimensioni si dispongono lungo un'arteria stradale di scorrimento, in pianura, fondovalle e/o su riviera fluviale, su un solo lato dell'arteria o su entrambi, spesso d'ingresso ai centri abitati, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti.

In alcuni casi i lotti edificati risultano radi e intervallati da aree libere, in altri la disposizione lungo strada dei capannoni ha generato un ispessimento ed un'iterazione del principio insediativo fino alla saturazione dei lotti. Talvolta sono presenti lotti residenziali isolati inglobati.

Questi insediamenti sono in netta discontinuità con il tessuto urbano circostante e con il territorio aperto.

Un esempio di questi insediamenti può essere l'area industriale in comune di Travesio.

Fattori di compromissione e degrado

- Alto consumo di suolo dovuto a lotti recintati di grandi dimensioni, con spazi di servizio all'attività prevalentemente di tipo impermeabilizzato, spesso intervallati da residue aree agricole;

- Tipologie edilizie con strutture seriali prefabbricate "da catalogo" prive di relazioni con il contesto e di qualsiasi qualità architettonica;

- Abbandono degli insediamenti con conseguente degrado degli stessi

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno.

Obiettivi di qualita' paesaggistica

- Riconversione dei manufatti o degli edifici con destinazioni d'uso compatibili o demolizioni e riconversione dell'area ad usi compatibili con attenzione alle relazioni con il contesto;

- Promuovere l'inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento;

- Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.

Indirizzi

- Riqualificare attraverso interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc.);

- Trasformare le aree produttive sottoutilizzate in occasioni di sperimentazione di strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili;

- Attrezzare ecologicamente le aree produttive, commerciali, direzionali e riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto produttivo;

- Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti dei parchi commerciali esistenti e indirizzare il progetto di quelli nuovi verso una maggiore presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzioni di compensazione ambientale ed integrazione della rete ecologica.

Comune

Travesio

Grado di compromissione

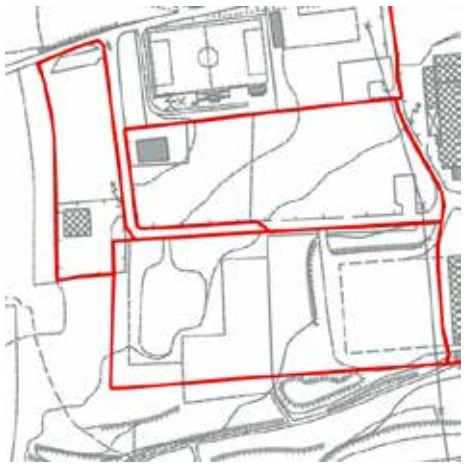
Medio

Tipo di alterazione

Deconnotazione, frammentazione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000



Rilievo fotografico

h) Cave

Varianti localizzate

Le cave di versante sono così chiamate perché si sviluppano lungo i versanti della montagna dove, in genere, disegnano una geometria a gradini ognuno dei quali può costituire uno o più fronti di escavazione; la coltivazione avviene per arretramento dei gradini fino al limite dell'area sfruttabile, partendo dal più alto e procedendo verso il basso. Si possono ascrivere a questo gruppo anche le cave aperte lungo i crinali delle montagne, dette cave culminali, che, differenza delle prime, non avendo alcun lato limitato da pareti rocciose, beneficiano di condizioni morfologiche particolarmente favorevoli. Esempi di questi tipi di cave si trovano in comune di Caneva dove sono ben visibili anche dalla pianura.

Fattori di compromissione e degrado

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico ed ambientale;

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi dipesa dagli elementi morfologico-paesaggistici artificiali che contrastano con gli elementi naturali caratteristici dell'intorno;

- Abbandono dei manufatti e delle opere legate alle attività e alle lavorazione di inerti;

- Destrutturazione dei caratteri paesistici anche in ragione della standardizzazione degli interventi di recupero.

Obiettivi di qualita' paesaggistica

Per i ripristini ambientali connessi alla concessione alla coltivazione

- esecuzione per fasi graduali in corso di esercizio, attraverso azioni di ricomposizione paesaggistica dei siti interessati, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione naturalistica, didattica o ricreativa.

Per le cave attive

- mitigazione dell'impatto visivo delle aree di lavorazione ed in particolare dei depositi a cielo aperto di materiale.

Indirizzi

Per la gestione dell'esistente:

- controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;

- mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con le essenze autoctone.

Per la dismissione o esaurimento dell'attività estrattiva

- Rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi e ripristino delle condizioni di permeabilità dei suoli. Tutte le strutture presenti nell'ambito estrattivo e quelle esterne funzionali all'attività devono essere rimosse;

- Inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento.

Per le nuove realizzazioni:

Ferme restando quanto disposto per i beni paesaggistici nella disciplina d'uso ad essi dedicata e le limitazioni poste alla realizzazione di nuove cave nei siti Natura 2000, sono indicati i seguenti indirizzi:

- Localizzazione negli ecotipi a scarsa connettività ecologica, nelle parti non interessate da interventi di ripristino della connettività delle RER previsti dal PPR o dalla Rete ecologica locale;

- Localizzazione con studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto ed in particolare dai poli di alto valore identitario individuati dal PPR;

- Prevedere la costruzione di recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);

- Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

Comune

Caneva

Grado di compromissione

Alto

Tipo di alterazione

Intrusione, riduzione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

k) Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti

Varianti localizzate

Un esempio nell'Ambito della Pedemontana Occidentale di incongruità è presente nella periferia di Aviano ove alla realizzazione delle strade interne alla lottizzazione non ha seguito la successiva costruzione di case.

Fattori di compromissione e degrado

- Omologazione dei caratteri paesistici in ragione della standardizzazione degli interventi di recupero;

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico ed ambientale sia delle aree oggetto di discarica sia di contesto.

Obiettivi di qualita' paesaggistica

- Promuovere l'inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento;

- Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale.

Indirizzi

- Interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio;

- Interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e a ridimensionare l'effetto frattura che generano.

Comune

Aviano

Grado di compromissione

Medio

Tipo di alterazione

Frammentazione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

I) Aree infrastrutturali sottoutilizzate e dismesse

Varianti localizzate

E' possibile individuare più tipologie di infrastrutture sottoutilizzate o dismesse, che sono prevalentemente legate alla caratteristica del vettore a cui fanno riferimento (auto, treno, aereo, ecc.) possiamo trovare pertanto sul territorio ex caselli autostradali abbandonati, interporti ferroviari sottoutilizzati, linee ferroviarie dismesse e stazioni ferroviarie relative, strade non più manutenute.

Nell'ambito della Pedemontana Occidentale ad esempio la strada che dal Santuario della Madonna del Monte porta alla località Bornas verso Piancavallo che versa in uno stato di abbandono e si configura come "relitto".
Oppure la vecchia strada che porta a Mezzomonte di Polcenigo che una volta persa la sua funzione è in stato di degrado e abbandono.

Fattori di compromissione e degrado

- Alterazione dei caratteri ambientali e/o paesaggistici del contesto di riferimento;

- Frammentazione, perdita di continuità e relazioni funzionali;

- Marginalizzazione di aree libere;

- Sviluppo incontrollato di usi impropri all'intorno delle aree.

Obiettivi di qualita' paesaggistica

- Riorganizzazione/riprogettazione infrastrutturale delle funzioni;

- Privilegiare nella progettazione della rete della mobilità lenta delle infrastrutture/tracciati già presenti

Indirizzi

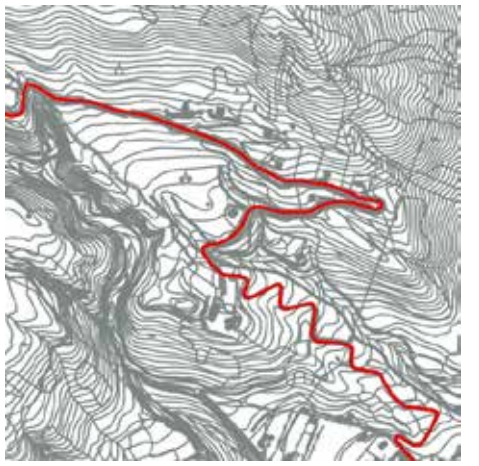
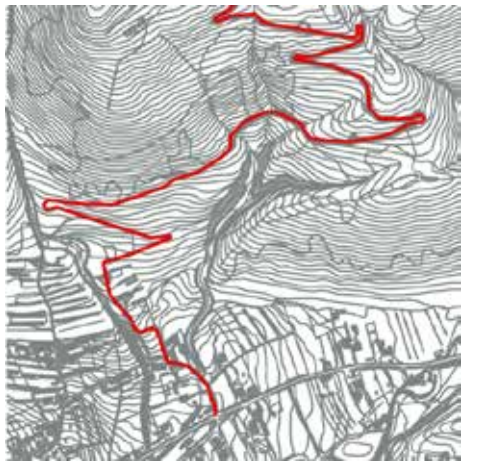
- Formulazione di progetti di recupero e ricomposizione paesaggistica, per le aree e gli ambiti di dismissione legata ad usi a termine;

- Formulazione di scenari di "reversibilità" o "riconversione" (da prendere in considerazione già in fase di progettazione e assenso) con individuazione delle componenti delle quali sarà da prevedere lo smantellamento al termine del ciclo vitale, in particolare per le aree e gli ambiti di dismissione di strutture altamente tecnologiche in rapida evoluzione;

- Definizione di priorità di intervento in riferimento a politiche economiche e relativi incentivi finanziari e urbanistici al fine di contenere gli effetti indotti dalle mutazioni del quadro generale di natura socioeconomica e i rischi di degrado e dismissione dovuti a tali mutazioni;

- Interventi di bonifica e risanamento dei suoli;

- Interventi di mitigazione da integrare ove possibile nei corridoi della rete verde.

	Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000	Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000	Rilievo fotografico
Comune **Aviano** **Strada via del Santuario** Grado di compromissione **Medio** Tipo di alterazione **Frammentazione, riduzione, intrusione**			
Comune **Polcenigo** **Strada Mezzomonte** Grado di compromissione **Medio** Tipo di alterazione **Frammentazione, riduzione, intrusione**